



Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

L'articolazione in sezioni, capitoli e paragrafi della Relazione 2017, prevista dalle leggi 537/1993 e 370/1999, è conforme alla normativa vigente (DM 987/2016 e DM 935/2017), e segue le indicazioni espresse dall'ANVUR nelle Linee Guida 2018 per la Relazione Annuale Nuclei di Valutazione. L'impostazione tiene conto delle Linee Guida ANVUR per l'Accreditamento Periodico delle Sedi (Versione del 12/2016 e Revisione del 08/2017) che articolano le valutazioni previste per l'accREDITamento periodico su due momenti integrati, la valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e la valutazione dei Corsi di studio, in cui la seconda verifica e comprova la prima. Coerentemente con questa impostazione nella prima parte della prima sezione viene considerato il sistema dell'ateneo e nella seconda parte quello rappresentato da tutti i Corsi di studio, con la parziale eccezione dei CdS delle professioni sanitarie che saranno considerati in un documento a sé stante.

La Relazione annuale include altresì una seconda sezione che risponde alle disposizioni del D.Lgs. 150/2009, art. 14, c 4, lett. a e del D.Lgs. 19/2012, art. 12 e 14, e una terza sezione in cui il NdV propone suggerimenti e raccomandazioni.

Premessa

Nella prima parte della prima sezione della relazione annuale relativa alla valutazione del Sistema di AQ a livello di Ateneo il Nucleo (NdV) esprime le proprie osservazioni e considerazioni seguendo l'articolazione degli indicatori, dei Requisiti (R), dei Punti di attenzione e degli Aspetti da considerare previsti dal sistema AVA 2.0, senza riportare il testo dei singoli Quesiti posti alle CEV che definiscono operativamente ciascun aspetto.

Per rendere agevole la lettura del documento, le considerazioni sono espresse sinteticamente, con rimandi ai principali documenti su cui esse si basano (delibere, relazioni, analisi effettuate dagli organi dell'Ateneo) e a relazioni e rapporti del Nucleo, resi disponibili, ove possibile, oppure mediante link ipertestuali. Per semplicità non sono riportate le fonti delle informazioni e delle osservazioni acquisite dal NdV mediante note o interviste a keyfigure dell'Amministrazione Centrale ed esponenti della governance dell'Ateneo, ispezioni dei siti, estrazioni dai data-base dai Datawarehouse dell'Ateneo o del MIUR Cineca.

Per ogni punto, o insieme di punti, sono proposte delle risposte espresse con le opportune informazioni contestuali e, dove appropriato, evidenziando i progressi realizzati o avviati dall'Ateneo nonché gli eventuali aspetti critici o migliorabili osservati. I suggerimenti e le raccomandazioni approvati nella riunione del NdV del 29 ottobre 2018 sono riportati nella terza sezione della Relazione.

Gli intenti di questa impostazione puntuale della prima parte della relazione sono molteplici:

- Facilitare le osservazioni degli esperti valutatori esterni che la potranno considerare sin dalla fase dall'esame a

distanza previsto dalla procedura per l'accreditamento;

- Ridurre la ripetizione e la ridondanza delle informazioni e delle azioni di rendicontazione e valutazione effettuate, distinguendo il momento dell'autovalutazione effettuata dall'Ateneo in più stretta prossimità con la visita per l'accreditamento, dalla relazione annuale del NdV che precede l'autovalutazione e rappresenta all'ANVUR e alla CEV punti di vista prevalentemente esterni alle attività dell'Ateneo, ma ben informati sulla sua realtà e che possono contribuire a supportare correttamente la valutazione esterna;*
- Contribuire a evitare che le procedure dell'accreditamento siano vissute nell'Ateneo come atto ispettivo anziché come momento di confronto per verificare il grado di raggiungimento dei requisiti per l'AQ e per individuare eventuali aree di miglioramento mediante gli strumenti della revisione e del confronto tra pari;*
- Differenziare gli specifici compiti del NdV in materia di valutazione del sistema di AQ da quelli del Presidio per la qualità (in Sapienza denominato Team Qualità - TQ) relativi alla impostazione delle procedure per l'AQ, al supporto alla realizzazione e alle verifiche su cui si basano le rivalutazioni, così da migliorare ulteriormente la differenziazione funzionale delle responsabilità pur mantenendo una stretta collaborazione fra NdV e TQ;*
- Contribuire a riconoscere, valorizzare e aumentare l'impegno profuso da centinaia di protagonisti di un complesso e articolato sistema di AQ dell'Ateneo che affida responsabilità nella gestione dell'AQ a oltre 1700 persone, fra docenti, amministrativi e tecnici, rappresentanti degli studenti e che, per realizzare le proprie finalità, richiede il coinvolgimento convinto e responsabile di tutti i componenti della comunità universitaria.*

Nel testo, per brevità, i punti in trattazione sono indicati con le sigle dei "Punti di attenzione" del sistema AVA 2.0 che li definiscono, mentre l'aspetto trattato relativo al sistema di AQ è indicato numerando progressivamente le domande formulate in diverse proposizioni distinte (D) che definiscono ciascun punto. Per esempio R1.C.3 D2 individua il quesito "L'Ateneo dispone di strumenti per rilevare e gestire il quoziente studenti/docenti ... dei propri CdS e agisce per sanare le eventuali deviazioni rispetto alla numerosità di riferimento della classe di laurea?" Per la definizione degli acronimi utilizzati si rimanda all'elenco delle abbreviazioni in allegato.

La qualità della ricerca e della didattica nelle politiche e nelle strategie dell'Ateneo (R1.A.1)

D1: Gli aspetti caratterizzanti la missione dell'Ateneo sono espressi nello Statuto, approvato nel 2010 (decreto Rettorale n. 545 del 4 agosto 2010 e modificato con decreto Rettorale n. 2892 del 18/09/2015) e poi ridefinito nel 2012 per introdurre alcune revisioni necessarie per adeguarlo ai dettami della legge 240/2010. La visione delle prospettive della Sapienza, attenta alle potenzialità, ai rischi e agli ostacoli per il futuro del più grande fra i mega-atenei italiani, sono state espresse nelle consecutive revisioni di tre Piani strategici.

Il primo Piano Strategico (2007-2012 - <https://www.uniroma1.it/it/pagina/piano-strategico>) è stato un documento significativo per Sapienza, analitico sia nei contenuti sia nelle definizioni, che aveva il compito precipuo di diffondere i principi della pianificazione strategica e della sua valutazione. Il secondo Piano Strategico (2012-2015 - <https://www.uniroma1.it/it/pagina/piano-strategico>) è stato elaborato in continuità con il precedente, tenendo conto dell'evoluzione del contesto interno ed esterno. In quegli anni, infatti, era in atto un profondo cambiamento strutturale innescato dall'attuazione della L. 240/2010: la revisione dello Statuto; la riorganizzazione dell'AC (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/aree-e-uffici>) e l'accorpamento dei Dipartimenti e delle Facoltà (rispettivamente da 106 a 63 e da 23 a 11). Il terzo Piano Strategico (2016-2021 - <https://www.uniroma1.it/it/pagina/piano-strategico>), attualmente vigente, rappresenta la naturale evoluzione dei primi due: coerentemente con i piani precedenti e con l'identità di Sapienza ha aggiornato, infatti, le linee strategiche dell'Ateneo, in coerenza sia con il nuovo contesto sociale e normativo sia con i cambiamenti interni (nuova governance), con particolare attenzione anche al suo impatto comunicativo.

Complessivamente la pianificazione strategica di Sapienza risulta in linea con le tendenze attuali, in cui essa ha assunto un ruolo fondamentale per definire gli obiettivi e le azioni principali con cui gli atenei intendono concretizzare in risultati valutabili le indicazioni nazionali del MIUR per il sistema universitario nazionale e di cui il Piano Strategico deve illustrare la sostanza in modo semplice e trasparente.

Il Piano strategico 2016-2021, approvato dal SA del 29/11/2016, si raccorda alle linee generali per la Programmazione del sistema universitario per il triennio 2016-2018 del MIUR (DM 8 agosto 2016, n. 635) e ai relativi indicatori per la valutazione dei risultati e l'attribuzione delle diverse quote del fondo di finanziamento degli atenei statali, ma si prospetta per l'intero periodo 2016-2021 del mandato del Rettore protempore. Il documento su Le Politiche e gli Obiettivi per la Qualità di Sapienza (approvato dal SA del 23/02/2016 -

<https://www.uniroma1.it/it/pagina/assicurazione-qualita-sapienza>) si pone a cavallo fra il Piano Strategico 2012-2015 e il Piano Strategico 2016-2021 (approvato dal SA del 29/11/2016) e propone puntuali indicazioni sugli obiettivi per la Qualità dell'Ateneo e le politiche e gli indirizzi generali per realizzarli, recepiti dal Piano strategico 2016-2021. Ai tre Piani strategici si sono accompagnati tre Piani della Performance (PdP) (<https://web.uniroma1.it/trasparenza/piano-della-performance>) di durata triennale con aggiornamenti annuali (PdP 2011-2013, PdP 2014-2016, PdP 2017-2019) che hanno declinato in obiettivi operativi per le azioni strategiche con particolare riferimento alle aree dell'Amministrazione Centrale (AC).

D2: I contenuti proposti nel Documento sulle Politiche e gli obiettivi per la qualità risultano coerenti con le risorse, la Missione e con i Piani strategici dell'ateneo, che in sostanziale continuità caratterizzano Sapienza come un grande e storico Ateneo generalista, fortemente vocato a proporre un'alta qualità della formazione e della ricerca, interrelate e assicurate per tutti i tre livelli della formazione universitaria, resi accessibili a grandi numeri di studenti con un'attenzione particolare al superamento degli ostacoli economici che si frappongono all'ammissione degli studenti e alla promozione del merito. Sia nel Piano strategico 2016-2021, sia nel documento sulle Politiche e gli Obiettivi per la qualità è richiamata l'attenzione sulla Terza missione, intesa in termini di responsabilità sociale relativamente all'assicurazione del diritto allo studio e di integrazione con le esigenze sociali, del mondo del lavoro e dei territori di riferimento. Pare opportuno a questo proposito riflettere ulteriormente su tale definizione, mettendo al centro la questione dell'impatto sulla società delle diverse attività realizzate istituzionalmente dalle strutture operative dell'Ateneo, così da stimolare anche la pur complessa ricerca di strumenti e indicatori atti a valutarlo. Ciò anche per far riconoscere in tutte le strutture dell'Ateneo la funzione e il valore dell'impegno ad aumentare la programmazione, la rendicontazione, la valutazione e l'incentivazione di attività culturali, trasferimenti di conoscenze e interazioni istituzionali con i mondi della produzione di beni e servizi, anche rafforzando le attività formative (mediante master professionalizzanti, CAF e MOOC) che realizzino a livello della formazione continua e permanente con l'intento di contribuire allo sviluppo culturale, e produttivo e della società civile e che possono essere realizzate in tutte le aree scientifico culturali dell'Ateneo.

La comunicazione pubblica e trasparente della missione, della visione e degli obiettivi strategici per la qualità dell'ateneo appare efficace, coerente e diffusa. Dal 2009 Sapienza elabora un Piano di comunicazione, secondo le indicazioni della legge 150/2000 sulla comunicazione delle pubbliche amministrazioni, risultando la prima università italiana a rendere pubblico questo documento che si profila come uno strumento di pianificazione del lavoro, ma al tempo stesso parte di quell'ampio corpus di documenti di programmazione e di valutazione dell'Ateneo che contribuiscono in senso sostanziale a garantire trasparenza alle attività di Sapienza. Il Piano di comunicazione (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/piano-di-comunicazione>) vigente mostra una stretta correlazione con il Piano strategico della Sapienza, al fine di assicurare la necessaria coerenza tra gli obiettivi strategici dell'Università e gli obiettivi di comunicazione; l'idea è di garantire che la comunicazione si muova nella stessa direzione che l'Ateneo ha scelto per il proprio futuro, investendo le risorse comunicative disponibili nei processi di sviluppo indicati dal Piano strategico ed evitando di disperdere risorse per progetti di comunicazione non utili al perseguimento degli obiettivi generali. La coerenza tra obiettivi strategici e obiettivi di comunicazione è illustrata tramite una tabella in cui per ogni obiettivo sono indicati gli obiettivi di comunicazione utili alla sua percezione interna e per il pubblico.

D3: La pianificazione strategica alla Sapienza risulta formulata con notevole sintesi ed efficacia, con particolare attenzione alla definizione dei valori identitari, alla gamma dei portatori d'interesse, alle risorse disponibili in un contesto caratterizzato da importanti modifiche sociodemografiche ed economiche, da cambiamenti delle funzioni sociali attribuite alle università nel sistema della formazione superiore nazionale, europea e globale, che comportano - tra l'altro - una inevitabile riduzione del peso di Sapienza nel sistema universitario nazionale (evidenziata nelle dinamiche del rapporto fra l'entità del Fondo per il Funzionamento Ordinario (FFO) teorico e di quello effettivamente erogato dall'Ateneo nonché dal decremento del suo corpo docente) e un finanziamento pubblico decrescente, da attenuare e compensare per evitare esiti opposti agli obiettivi strategici dell'Ateneo. L'analisi del posizionamento dell'Ateneo è caratterizzata dall'intento di adottare obiettivi e di attuare politiche coerenti con la programmazione nazionale, e con gli obiettivi dell'area europea dell'istruzione superiore. La pianificazione degli obiettivi generali, effettuata sulla scorta di una realistica analisi SWOT, individua cinque grandi ambiti in cui realizzare miglioramenti urgenti e che possono portare a risultati apprezzabili anche rispetto all'assegnazione della quota premiale del fondo per il funzionamento annuale assegnato dal MIUR FFO. Questi sono indicati come: 1. Assicurare una didattica sostenibile e qualificata, anche a livello internazionale. 2. Migliorare la produttività della ricerca e sostenere la qualità, anche a livello internazionale. 3. Perseguire uno sviluppo socialmente responsabile. 4. Garantire spazi, strutture e

sviluppo edilizio sostenibile. 5. Assicurare qualità e trasparenza, semplificazione e partecipazione.

Per ciascuno dei cinque obiettivi generali sono puntualmente precisati degli obiettivi specifici associati a indicatori in grado di valutare gli effetti delle azioni delle strutture operative. I risultati positivi della programmazione triennale (PRO 3) possono essere apprezzati nei risultati dell'attribuzione della quota del FFO relativa agli indicatori "Autonomia Responsabile degli Atenei".

La componente premiale del FFO assegnato prende in considerazione 3 dimensioni: la Qualità della ricerca (VQR 2011-2014), le Politiche di reclutamento e la Valorizzazione dell'autonomia responsabile (obiettivo D della Programmazione triennale 2016-2018). L'analisi della componente premiale del FFO può essere assunta come un indicatore, seppure sommario, delle scelte dell'ateneo su questi importanti ambiti strategici. A questo proposito nel triennio 2016-2018 si può notare che Sapienza ha ottenuto un miglioramento passando da un'incidenza di peso della componente premiale sull'intero sistema universitario dal 6,45 del 2016 al 6,49% del 2017 per arrivare al 6,58% nel 2018. Considerando che la quota relativa alla VQR 2011-2014 resta necessariamente costante, al miglioramento nell'ultimo biennio hanno contribuito gli indicatori relativi alla "autonomia responsabile" in cui la quota della Sapienza rispetto al totale attribuito agli atenei statali risulta superiore all'atteso su base meramente proporzionale (7,48% nel 2018 e 7,61% del 2017), un risultato che sembra confermare la bontà delle scelte e delle politiche gestionali avviate sulla base della pianificazione triennale adottata dalla Sapienza.

Nella pianificazione strategica, con una apprezzabile attenzione alla realizzabilità e alla valutabilità, sono stati definiti per l'AC obiettivi specifici per i dirigenti, nonché i comportamenti messi in atto per realizzarli che sono stati considerati e valutati nei cicli della performance rispetto a indicatori e target di risultato.

Più recentemente, in base alle indicazioni dello Statuto e a quanto prefigurato nel Piano 2016-2021 e anche della positiva valutazione degli esiti del ciclo delle performance dell'amministrazione, entro il Piano integrato (<https://web.uniroma1.it/trasparenza/piano-della-performance>), è stata avviata una pianificazione strategica nelle strutture operative decentrate dell'Ateneo - cioè i Dipartimenti e le Facoltà (le strutture di raccordo della Sapienza) -, che si pone l'obiettivo di arrivare anche in esse alla pianificazione e a una gestione valutabile dei cicli della performance, in coerenza con gli obiettivi strategici dell'Ateneo. Si tratta di un progresso importante nello sviluppo della Pianificazione integrata in tutte le strutture operative dell'Ateneo, iniziata nel 2011 con l'assegnazione di obiettivi ai Direttori e ai Presidi da parte del SA e del CdA, e che prevedeva per il 2017 una mappatura dei processi e delle funzioni amministrative e tecniche presenti e necessarie nelle strutture decentrate. Al riguardo va segnalato positivamente il recente avvio (Delibera SA n. 79/18 del 27/03/2018) della definizione di Piani Strategici 2018-2022 da parte di ciascuno dei Dipartimenti e delle Facoltà. Questa azione e le modalità con cui è stata attuata dal prorettore per la Pianificazione Strategica mediante confronti con il Collegio dei Direttori dei Dipartimenti e con i Presidi evidenzia una appropriata consapevolezza dei problemi dell'applicazione della pianificazione strategica integrata in un sistema ampio, complesso e differenziato composto da 11 Facoltà e 63 Dipartimenti ed anche della profondità dei cambiamenti di comportamenti abitudinari, atteggiamenti e culture richiesti per realizzarla. La formulazione e l'approvazione dei piani triennali dei Dipartimenti e delle Facoltà si è recentemente conclusa e si potrà successivamente valutarne le impostazioni e la qualità rispetto gli effetti delle indicazioni concordate per la formulazione dei piani, il grado di allineamento con il Piano strategico dell'Ateneo, la presenza di una mappatura dei processi e delle funzioni amministrative e tecniche presenti nelle strutture dei loro necessari adeguamenti e sviluppi. Occorrerà comunque agire in una prospettiva temporale adeguata ad accompagnare l'adattamento delle scelte operative delle strutture periferiche agli indirizzi degli organi centrali di governo dell'Ateneo, tenendo conto delle risorse di cui dispongono e delle differenti caratteristiche, storie ed esigenze dei vari Dipartimenti esistenti nelle sei aree scientifico-culturali definite dallo Statuto e rappresentate nel Senato Accademico. Va altresì considerata l'esigenza che, dopo il necessario avvio top down del processo, le prossime revisioni dei piani proposti in una estesa azione bottom-up risultino consapevoli, condivise e partecipate dai responsabili della loro attuazione e che siano opportunamente inserite nell'ampio sistema di AQ dell'Ateneo. A questo riguardo il NdV osserva che non risulta indicato quale sia l'organismo a cui è affidato il compito di presidiare alla revisione dei requisiti e degli indicatori della qualità proposti nei programmi triennali 2018-2020 delle strutture operative e ne raccomanda una tempestiva individuazione. Dopo l'avvio top down del processo, i piani appena proposti entro una estesa azione bottom-up dovrebbero essere oggetto di una revisione, entro il complessivo sistema di AQ dell'Ateneo, affinché risultino più condivisi dai responsabili della loro attuazione, più in linea con l'impostazione della pianificazione strategica dell'Ateneo e più omogenei entro le macroaree. A tal fine, occorre esplicitare quale sia l'organismo cui affidare la responsabilità della revisione dei piani, dei criteri/requisiti e degli indicatori adottati nei programmi triennali 2018-2020 dei Dipartimenti e della Facoltà.

Architettura del sistema di AQ di Ateneo (R1.A.2)

D1: Rispetto alla realizzazione del Piano strategico, oltre alle strutture operative, agli organi statutari, e a un'ampia governance che affianca il Rettore (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/rettore>) ed è composta, oltre al prorettore vicario da 9 prorettori a cui si affiancano 5 consiglieri, 22 delegati, e 6 referenti del Rettore, Sapienza impegna un sistema amministrativo centrale profondamente riorganizzato (Regolamento di Organizzazione di Ateneo ROA 2014 https://www.uniroma1.it/sites/default/files/regolamenti/ROA_con_appendice.pdf). Le aree dell'amministrazione con competenze più rilevanti per il sistema dell'AQ risultano particolarmente efficaci nel mettere gli organi centrali (Rettore, CdS e SA) in condizione di emanare e aggiornare i regolamenti e dare indicazioni utili alla realizzazione del piano strategico dell'Ateneo secondo criteri di qualità. Rispetto alla gestione dell'AQ, a livello dell'AC, le risorse specificamente assegnate a queste funzioni entro l'Area supporto strategico e comunicazione (ASSCO - <https://www.uniroma1.it/node/24082>) risultano limitate e impegnate anche in altre importanti funzioni di valutazione e programmazione. Il Team Qualità e lo stesso Nucleo hanno segnalato il problema e il NdV condivide le esigenze rappresentate nella Relazione 2017 del TQ, il quale ha evidenziato che, pur potendo avvalersi di un qualificato gruppo di supporto, non dispone ancora di personale interamente dedicato all'AQ (sia a livello centrale, sia a livello periferico) così come segnalato nelle sue Relazioni annuali.

L'articolata organizzazione a rete del sistema di AQ dei CdS è esaurientemente descritta nelle relazioni annuali del TQ; si rimanda all'ultima relazione del Team che descrive anche in forma grafica le interazioni fra i differenti organismi che, a partire dalle Commissioni per la gestione della qualità nei corsi di studio, coinvolgono nei Dipartimenti direttori, referenti, commissioni o gruppi di lavoro, e nelle Facoltà presidi, giunte, manager della didattica, Commissioni di monitoraggio (CM) e Commissioni Paritetiche Docenti Studenti (CPDS).

D2: I compiti e le responsabilità delle aree e degli uffici dell'amministrazione risultano chiaramente definiti a seguito della riorganizzazione avviata nel 2014 (Regolamento di Organizzazione di Ateneo <https://www.uniroma1.it/ateneo/regolamenti/regolamento-generale-di-organizzazione-roa>). I compiti degli organismi direttamente coinvolti nel sistema per l'AQ a rete che fa capo al TQ, collaudati e revisionati in base a una esperienza pluriennale, sono definite nei documenti del TQ. In una recente serie di incontri del NdV con i Comitati di Monitoraggio, le CPDS e i Presidi si è evidenziato che, malgrado la crescente differenziazione delle funzioni di presidio all'AQ e di valutazione dell'AQ in capo rispettivamente al TQ e al NdV, e nonostante il perdurante impegno a coordinare le rispettive interazioni con gli organismi presenti nelle Facoltà (CM e CPDS), è diffusa una qualche confusione che aumenta l'onerosità percepita delle azioni richieste. Andrà considerata la possibilità di rafforzare ed estendere le funzioni di valutazione assegnate dalla normativa alle CPDS e il loro riferimento al NdV, anche tramite gli studenti che fanno parte del nucleo, precisando le funzioni di collaborazione che i CM esercitano nei confronti del NdV per poterli impegnare con maggiore incisività nelle azioni per l'AQ a livello delle Facoltà.

La definizione delle responsabilità istituzionali delle strutture operative periferiche in materia di gestione e assicurazione della qualità, sono prospettate in modo articolato nello Statuto, nei regolamenti tipo e nei conseguenti regolamenti adottati dalle strutture; relativamente all'AQ dei corsi di studio, le responsabilità sono inoltre specificate nelle linee guida del TQ. Nel predisporre la relazione nell'ottica dei criteri AVA.2 il NdV ha considerato le indicazioni dello Statuto dell'Ateneo pertinenti al sistema per l'AQ e ha rilevato alcune problematiche da approfondire nella prospettiva di una loro soluzione coerente con il modello AVA. Queste riguardano, in particolare, tre punti principali: l'attuazione delle funzioni di raccordo, coordinamento e valutazione delle Facoltà rispetto ai Dipartimenti; il riferimento dei corsi di studio ai Dipartimenti, che risulta in taluni casi solo convenzionale, e non ha corrispondenza nelle previsioni dello Statuto riferite all'afferenza, alla pertinenza e alla responsabilità diretta nell'organizzazione delle attività didattiche da parte dei Dipartimenti; la definizione delle funzioni e delle responsabilità organizzative e gestionali dei Consigli e dei Presidenti dei Corsi di Studio a cui la normativa, lo Statuto, e il sistema AVA 2.0 affidano la realizzazione dell'offerta formativa, ma per i quali non vi è un Regolamento tipo d'Ateneo, di cui il NdV suggerisce l'emanazione.

D3: Le azioni del Rettore e della Governance sono coordinate in frequenti riunioni periodiche; quelle più direttamente attinenti all'AQ così come previste nel sistema AVA, fanno capo principalmente ai prorettori alla Pianificazione strategica, per il Diritto allo studio e la qualità della didattica, Prorettore alla Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico e del Delegato del Rettore alla Gestione tecnica e dei Dati per la Didattica.

Il coordinamento del ciclo delle performance (<https://web.uniroma1.it/trasparenza/piano-della-performance>) delle aree dell'AC è trattato nella seconda sezione di questa Relazione, fa capo al Direttore Generale e si attua anche mediante riunioni settimanali dei direttori delle aree.

Il coordinamento delle azioni per l'AQ che riguardano i Dipartimenti e le Facoltà avviene in varie sedi, innanzitutto -come già accennato- a livello centrale entro il Team Qualità (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/team-qualita>) i cui i componenti accademici sono stati individuati dal Rettore in riferimento a ciascuna delle sei aree in cui sono suddivisi i dipartimenti, mentre altrettanti direttori vi rappresentano le aree dell'AC più direttamente coinvolte nell'AQ.

L'architettura del sistema di AQ che fa capo al TQ è descritta nella relazione del TQ e richiamata nei paragrafi successivi. Nell'ambito della Commissione Didattica d'Ateneo (CDA -

<https://www.uniroma1.it/it/pagina/commissione-didattica-di-ateneo>), organo consultivo del Senato Accademico di cui sono componenti i presidi e un rappresentante degli studenti per facoltà, sei direttori appartenenti alle differenti macroaree dipartimentali, il direttore dell'Area per l'offerta formativa (AROF) e il manager didattico d'Ateneo e il Prorettore per il Diritto allo studio e la qualità della didattica, avvengono le discussioni e si avviano azioni cruciali per il coordinamento della progettazione, della programmazione, della revisione dell'offerta formativa e della concertazione di indicazioni per la gestione dei Corsi di studio (CdS). Il coordinamento e la valutazione della programmazione dei corsi di dottorato fanno capo alla Commissione Dottorati

(<https://www.uniroma1.it/it/pagina/commissione-istruttoria-i-dottorati-di-ricerca>) e a un ufficio che annualmente raccoglie le proposte approvate dai dipartimenti interessati e propone al Senato Accademico (SA) e al Consiglio di Amministrazione (CdA) le attivazioni e la ripartizione delle borse; per gli ultimi due cicli la Commissione recependo le raccomandazioni dell'NdV, ha revisionato i criteri per la valutazione delle proposte e l'assegnazione delle borse che per il XXXV ciclo si basa su criteri espliciti e su affidabili valutazioni della produttività scientifica del collegio e degli altri aspetti attinenti alla qualità del dottorato che le consentono di assumere appropriate funzioni di organo per l'AQ.

L'offerta dei Master e dei Corsi di Alta Formazione (CAF) fa capo a uno specifico ufficio Master e a una Commissione (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/segreteria-master>) che ne ha recentemente rivisto il regolamento (approvato con delibera del SA il 13 marzo 2018) che li pone in capo ai Dipartimenti; la Commissione svolge funzioni istruttorie autorizzative. Il coordinamento delle attività di primario interesse dei Dipartimenti avviene nel Collegio dei direttori (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/collegio-dei-direttori-di-dipartimento>).

Entro le Facoltà il coordinamento per le azioni dell'AQ fa riferimento ai Presidi, ai manager didattici di Facoltà, ai Comitati di monitoraggio, alle CPDS e alla Giunta di Facoltà, oltre a eventuali commissioni e gruppi di lavoro. Entro i Dipartimenti gli attori sono i Direttori, le Giunte, i Referenti per la didattica e per la ricerca, oltre a commissioni e GdL. Infine per l'organizzazione e la gestione delle attività dei CdS nei Consigli di CdS e nei Consigli di Area Didattica (CAD) specifici compiti per la preparazione di relazioni e rapporti sono affidati dalle indicazioni del TQ alle Commissioni di Gestione dell'AQ mentre i Presidenti eletti possono essere variamente supportati da vicepresidenti e delegati oltre che commissioni e GdL. In proposito va sottolineato che gli organi propri dei CdS, hanno un ruolo cruciale, nell'organizzazione e nell'AQ delle attività formative che non risulta al momento guidato da un regolamento tipo dell'Ateneo e di cui parrebbe evidentemente utile l'emanazione.

Per la comunicazione di documenti, dati e linee guida il Team Qualità e il Nucleo utilizzano pagine web dedicate (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/nucleo-di-valutazione-delle-attivita-di-ricerca-e-didattica-di-ateneo>) e in generale tutti gli organismi coinvolti nell'AQ fanno ampio uso di comunicazioni trasmesse mediante la posta elettronica dell'ateneo.

Quest'ultimo mezzo ha il vantaggio dell'istantaneità, a volte solo apparente, ma ha mostrato anche incertezza sulla ricezione e altri svantaggi e limiti che, nella prospettiva dell'implementazione diffusa di un sistema documentale, sono stati affrontati con l'adozione di un sistema IT di protocollazione (Titulus), e più recentemente con l'assegnazione di account istituzionali a ogni CdS e Dipartimento al fine di assicurare anche la continuità direzionale all'atto dei passaggi di consegne al termine di ciascun mandato e la creazione di un Archivio Informatizzato per ciascun Dipartimento e Corso di Studio su cartelle telematiche condivise sulle quale caricare la documentazione rilevante per l'AQ dei Dipartimenti e dei CdS.

In generale le risposte ai quesiti relativi al punto R1.A.2 evidenziano come, per quanto nel sistema AVA e per il complesso sistema dei corsi di studi della Sapienza l'AQ si sia sviluppata in riferimento agli ESG, e quindi con una centratura sui processi formativi, essa è comunque impostata in termini tali da poter essere funzionale a una gestione secondo principi di qualità del complesso delle attività istituzionali, delle attività didattiche, di ricerca e di terza missione, nonché delle attività amministrative e gestionali che le supportano e le consentono.

Revisione critica del funzionamento del sistema di AQ (R1.A.3)

D1: Per quanto riguarda l'AC (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/aree-e-uffici>), le revisioni critiche della metodologia e dei contenuti del piano della performance avvengono annualmente, anche sulla base delle valutazioni del NdV.

L'assetto e il funzionamento del sistema di AQ dei Corsi di studio ha avuto considerevoli sviluppi rispetto alla sperimentazione avviata nel 2005 e, nell'attuale versione AVA 2.0, continua a essere periodicamente sottoposto a riesame interno da parte del TQ, in base alle relazioni delle CPDS e dei CM, tenendo anche conto delle valutazioni e delle audizioni del NdV a cui partecipa il coordinatore del TQ. Oltre alla frequente formulazione di nuove linee guida e alle revisioni di indicazioni precedenti, sono state introdotte modifiche nell'organizzazione delle attività per l'AQ quali: l'individuazione di referenti detti "osservatori" fra i docenti e gli studenti dei CdS altrimenti non rappresentati nelle CPDS, il coinvolgimento nell'AQ dei referenti per la didattica dei dipartimenti, la partecipazione del prorettore per la qualità alle riunioni del TQ. Complessivamente il TQ ha svolto un ruolo cruciale nella revisione critica del sistema di AQ avviando, a valle della pubblicazione dei Requisiti del Sistema AVA 2, un processo di revisione della Procedura per l'Assicurazione Qualità nella Ricerca e Terza Missione per allinearla ai Requisiti AVA 2, collaborando con la Governance per l'aggiornamento del sistema di pianificazione strategica con l'emissione del Piano Strategico 2016-2021, del Piano Integrato 2017-2019 e del Piano Triennale 2016-2018. Infine il TQ ha collaborato col Rettore alla Pianificazione Strategica alla definizione dello schema per la redazione da parte dei Dipartimenti del proprio Piano Strategico Triennale Ricerca e Terza Missione 2018/2020.

Rispetto a punti potenzialmente critici il TQ ha fortemente raccomandato la tracciabilità dell'attività per l'AQ dei dipartimenti attraverso una sua adeguata documentazione in verbali da conservare agli Atti e in rendicontazioni periodiche proposte agli organi del Dipartimento. A suo tempo il Team ha contribuito all'impostazione delle politiche per la ricerca e la terza missione anche attraverso la definizione di indicazioni e procedure per l'utilizzazione delle Schede SUA-RD. Il coordinamento per l'inserimento delle informazioni nelle schede è avvenuto entro il Collegio dei Direttori di Dipartimento, ed è stato assistito dall'Area Supporto alla Ricerca e Trasferimento Tecnologico (ASURTT). L'utilizzazione e l'aggiornamento delle schede da parte dei Dipartimenti ha risentito dei ritardi nell'emanazione di ulteriori indicazioni da parte dall'ANVUR, ma potrà ora riprendere senso e coerenza entro la programmazione triennale 2018/2020 dei Dipartimenti.

D2-3: Relativamente alla progettazione, alla programmazione, e successivamente alla gestione dell'erogazione dell'offerta formativa e alla sua rendicontazione, i principali organismi coinvolti – cioè gli organi dei CdS, i Dipartimenti e le Facoltà a livello periferico e l'Area offerta formativa e diritto allo studio (AROF), la Commissione didattica di ateneo (CDA) a livello centrale e – per le loro specifiche competenze il TQ e il NdV - hanno cercato – per quanto possibile- di ottimizzarne la tempistica richiesta da una articolata sequenza di passaggi per le approvazioni da parte di diversi organi collegiali e di coordinamento, fino alle delibere degli organi centrali. Per quanto si cerchi di limitare le sovrapposizioni e il carico degli adempimenti, questi passaggi sono percepiti spesso come formali, gravosi e interferenti con gli impegni nella ricerca e con attività più centrali nella funzione docente e utili agli sviluppi della carriera. Effettivamente la sequenza necessaria per l'attivazione di nuovi corsi di studio risulta complessa e poco funzionale all'assicurazione della qualità dei progetti. Le proposte sono predisposte da docenti che ne coordinano il progetto e che dispongono delle Linee guida del TQ che li impegnano a valorizzare i nessi fra gli intenti formativi del corso e le competenze scientifiche disponibili nell'ateneo, a tener conto dell'evoluzione scientifica e culturale e delle esigenze sociali, a verificare la disponibilità di risorse di docenza e strutturali nell'Ateneo. Le nuove proposte sono presentate al Dipartimento o ai Dipartimenti interessati che, facendole proprie con espressa delibera, le propongono alla valutazione delle Facoltà a cui fanno capo. Dipartimenti e Facoltà, oltre a verificare la validità del progetto, nei termini indicati dalle indicazioni per l'AQ di effettiva rispondenza a esigenze culturali e scientifiche, ai fabbisogni formativi e agli sbocchi professionali considerati nelle consultazioni con le parti interessate, devono assicurarne la coerenza interna ed esterna (relativamente a domanda di formazione e competenze, obiettivi formativi specifici e risultati di apprendimento attesi, attività formative) nonché la congruità e l'efficacia delle risorse complessive necessarie. Dipartimenti e Facoltà ne verificano la coerenza con gli obiettivi dell'Ateneo, anche in relazione agli altri CdS dell'Ateneo dello stesso livello e dei livelli di studio successivi, e acquisiscono il parere della Commissione Paritetica docenti-Studenti (CDPS) della Facoltà. I Coordinatori del nuovo progetto curano la parte ordinamentale della scheda SUA-CdS. In questa fase le proposte e la relativa scheda SUA-CdS, sono vagliate, in un'ottica di accompagnamento, dalla Commissione Didattica d'Ateneo (CDA) e dall'Area Offerta Formativa (AROF). Quest'ultima le propone ai competenti organi accademici (Senato Accademico – SA – e Consiglio di Amministrazione – CdA), e ne acquisisce le determinazioni per poi predisporre la documentazione necessaria ad acquisire il parere del Comitato Regionale di Coordinamento delle Università del Lazio (CRUL). L'iter si conclude con l'invio delle nuove proposte al MIUR per l'acquisizione del parere del CUN. Ha quindi inizio una seconda fase, finalizzata all'acquisizione dell'accreditamento iniziale da parte dell'ANVUR. Questa fase vede protagonisti ancora una volta i coordinatori dell'istituendo corso di studio (CdS). A loro spetta la responsabilità di completare la scheda SUA-CdS e di predisporre

il Documento di progetto definitivo del CdS, già delineato nella prima fase dell'istituzione, per consentirne una ulteriore valutazione da parte degli attori coinvolti. In questa fase, all'attività di verifica da parte della CDA e dell'AROF, si può affiancare quella del Team Qualità (TQ), vengono altresì acquisite le ulteriori delibere degli organi accademici di riferimento del corso (Dipartimento/i e Facoltà) e di quelli centrali (SA e CdA) e il necessario parere del Nucleo di Valutazione di Ateneo (NdV). A seguito del Decreto ministeriale di accreditamento iniziale, su conforme parere dell'ANVUR, l'Ateneo inserisce i nuovi CdS nel Regolamento Didattico di Ateneo e, quindi, ai fini dell'attivazione annuale, nel Manifesto Generale degli Studi dell'anno accademico di riferimento.

I progetti di revisione di ordinamenti già attivati nell'anno accademico precedente seguono una procedura in cui, nella prima fase "ordinamentale", le responsabilità dei coordinatori sono assunte dagli organi del CdS (Consiglio di CdS - CCdS o Consiglio di area didattica - CAD) e si attuano tutti i passaggi riportati per le nuove proposte, con l'eccezione dell'acquisizione dei pareri della CPDS e del CRUL. Anche la fase di attivazione è più rapida, prevedendo, sempre con l'accompagnamento e il coordinamento dell'AROF e della CDA in sinergia con il TQ, il completamento delle modifiche della scheda SUA-CdS, che sono approvate in passaggi sequenziali dal CCdS o CAD, dagli organi del Dipartimento/i e delle Facoltà, e infine da SA e CdA. Tutte le informazioni sui CdS sono rese disponibili nella SUA-CdS e sul sito web di Ateneo (Catalogo dei CdS <https://corsidilaurea.uniroma1.it/>).

D4: Il Rettore, la Governance e gli Organi di governo dell'ateneo recepiscono con apprezzabile attenzione le relazioni del TQ e del Nucleo. Vi sono chiari esempi delle considerazioni a loro attribuite tra cui si possono segnalare: la collaborazione richiesta per la definizione del Documento sulle Politiche della qualità; l'accresciuto impegno per la diffusione delle attività di orientamento e tutorato per gli iscritti al primo anno dei CdL (delibera SA del 28 novembre 2017 n. 290/17) al fine di ridurre il fenomeno degli abbandoni e dell'inattività degli studenti dei primi anni evidenziato nella relazione del NdV dell'ottobre 2017; la modifica delle tempistiche e delle procedure per l'ammissione ai dottorati raccomandata nel parere del NdV del 2017 a cui si è più recentemente aggiunta l'adozione di nuove procedure per l'accertamento della qualificazione scientifica dei docenti del Collegio. Più in generale una intensa attività di revisione dei regolamenti e delle procedure realizzate mediante delibere degli organi centrali e decreti rettorali evidenzia la volontà e la capacità della governance e dell'AC di tenere sotto controllo la realizzazione delle proprie politiche.

D5-6: I docenti, il personale tecnico-amministrativo e gli studenti hanno ampie rappresentanze sia negli organi centrali sia negli organi collegiali dei dipartimenti e delle facoltà mediante i quali, oltre che con le proprie associazioni e organizzazioni sindacali, possono agevolmente comunicare agli organi di governo, ai dirigenti e a chi dirige le strutture periferiche, nonché alle strutture responsabili della AQ, le proprie osservazioni critiche e proposte di miglioramento. Le rappresentanze risultano così diffuse ed efficaci che non si è avvertita la necessità di ulteriori rilevazione di opinioni in caso di mutamenti dell'organizzazione dei servizi.

Ruolo attribuito agli studenti (R1.A.4)

D1: Lo Statuto dell'Ateneo, attraverso l'istituto della rappresentanza studentesca, in coerenza con la visione dell'università come "comunità di ricerca, di studio e di formazione, cui partecipano a pieno titolo, nell'ambito delle rispettive competenze, funzioni e responsabilità, docenti, personale tecnico-amministrativo, dirigenti e studenti" (https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/statuto_sapienza_2012_agg_10-2015_0.pdf), prevede per quest'ultimi un ruolo attivo e partecipativo nella progettualità delle strutture operative e nei processi deliberativi di tutti gli organi.

I Rappresentanti eletti delle studentesse e degli studenti sono presenti o previsti, oltre che negli Organi Centrali (Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico, Nucleo di valutazione d'Ateneo, Comitato dello Sport) anche nelle Commissioni paritetiche, nei Consigli dei CdS e nelle loro Commissioni di Gestione dell'AQ, nelle Assemblee e nelle Giunte di Facoltà, nei Consigli di dipartimento, nella Commissione Didattica di Ateneo, nonché in altre commissioni e gruppi di lavoro dell'Ateneo, dei CdS dei Dipartimenti e delle Facoltà.

Non sempre, specie nei corsi e nei dipartimenti più piccoli e più in generale, rispetto all'entità delle rappresentanze previste, si riscontra la partecipazione e l'effettiva presenza prevista e necessaria per qualificare il sistema di AQ con una adeguata partecipazione degli studenti. Ciò può dipendere non solo dalla transitorietà dello status di studente o dalla ridotta disponibilità in occasione delle sessioni d'esame, ma anche dal fatto che la funzione di rappresentante negli organismi periferici non è sempre intesa come una esperienza formativa, fonte di competenze per lo studente che la ricopre, e neppure come necessario arricchimento della capacità dei responsabili dell'organizzazione dei

processi formativi e di altre iniziative tese a mettere lo studente al centro della didattica, anche recependo i punti di vista espressi dai rappresentanti, anziché come adempimento di principi astratti.

Per aumentare il coinvolgimento dei rappresentanti degli studenti negli organismi per l'AQ, segnalato come carente nelle relazioni di alcune CPDS, il TQ ha organizzato apposite iniziative di in-formazione sull'Assicurazione di Qualità. Passi ulteriori possono essere la ripetizione delle stesse iniziative nelle strutture decentrate e un riconoscimento formale delle competenze acquisite dai rappresentanti che collaborano attivamente al sistema di AQ. Più in generale, la riflessione da compiere riguarda non solo l'effettiva partecipazione dei rappresentanti delle studentesse e degli studenti, ma anche la considerazione che ricevono, in quanto in diversi organi pare diffusa una visione del rappresentante come elemento estraneo o portatore di esigenze dissonanti.

D2: L'iniziativa e la partecipazione degli studenti ad attività formative extracurricolari e culturali, è sollecitata dall'Ateneo a diversi livelli. Alla Sapienza gli studenti, ad esempio, possono ideare, proporre e realizzare in autonomia iniziative di carattere culturale e sociale attinenti alla realtà universitaria - seminari, convegni e manifestazioni artistiche - partecipando a un bando emanato annualmente per finanziarle (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/iniziativa-culturali-e-sociali-degli-studenti>). L'importo complessivo a disposizione degli studenti per le suddette iniziative ammonta a € 170.000,00.

Sapienza Università di Roma, ai sensi dell'art. 11 del Decreto Legislativo n. 68 del 29 marzo 2012 sul diritto allo studio, attiva rapporti di collaborazione a tempo parziale con studenti iscritti ai propri corsi di studio per migliorare l'erogazione dei servizi resi a sostegno e promozione del diritto allo studio e per favorire il coinvolgimento dello studente nella realtà universitaria. Partecipando ai bandi annuali per apposite borse di collaborazione

(<https://www.uniroma1.it/it/pagina/borse-di-collaborazione>) gli studenti assegnatari possono collaborare al funzionamento di strutture e servizi rivolti agli studenti che fanno capo o sono coordinati dalle strutture decentrate oppure direttamente dall'AC, quali biblioteche, sale di lettura, laboratori e strutture didattiche integrate (es. aule multimediali, sale informatiche), nonché centri di accoglienza, orientamento, informazione, servizi di supporto per gli studenti disabili, attività di promozione dell'offerta formativa dell'Università ed eventi legati all'orientamento in ingresso. Il numero di ore richiesto a ciascun borsista è di 150 per un compenso di 1.095,00 euro. I criteri utilizzati per la ripartizione delle borse sono previsti nell'art. 4 del Regolamento per l'attività di collaborazione studenti, emanato con DR n. 765/2017 (https://www.uniroma1.it/sites/default/files/regolamenti/Regolamento_Collaborazione_DR_765_17.pdf) Le Borse assegnate nel 2016/2017 sono state 1.643 mentre quelle assegnate nell'a.a. 2017/2018 sono 1.698. (https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/tabella_ripartizione_borse_2018_2019.pdf)

Se negli organi centrali il coinvolgimento degli studenti è reso concreto attraverso le rappresentanze studentesche anche grazie ad associazioni che animano la vita dell'Ateneo stimolando la partecipazione attiva, si riscontrano invece problemi nella effettiva partecipazione nelle strutture periferiche (Facoltà, Dipartimento, Consiglio di corso di Studio etc.).

Rispetto alla partecipazione agli organi per l'AQ vi sono differenze tra le facoltà e talvolta anche tra i corsi di laurea entro la stessa facoltà, non dovuti solo alla numerosità dei frequentanti. Tuttavia non mancano esempi di Facoltà e CdS che riescono a coinvolgere maggiormente gli studenti, dando maggiore attenzione e rilievo ai rappresentanti. Tra esse possono essere individuate delle buone pratiche da utilizzare per assicurare un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze degli studenti e delle studentesse e una più ampia e omogenea partecipazione studentesca alla realizzazione delle politiche per la qualità dell'Ateneo, delle Facoltà, dei Dipartimenti e soprattutto dei singoli Corsi di studio. La presenza delle rappresentanze negli organi è generalmente poco o per nulla incentivata e la rilevanza decisionale degli stessi è spesso disattesa. Paiono forieri di difficoltà e complicazioni i regolamenti elettorali nel rinnovo delle rappresentanze in organismi quali consigli di dipartimento e i consigli dei CdS più piccoli e di conseguenza nelle stesse nomine nelle Commissioni paritetiche, e nella CDA. Tutto ciò contribuisce a che molti studenti non avvertano o non percepiscano come utile un coinvolgimento nella gestione della vita universitaria, in particolare negli organi collegiali periferici.

Ammissione e carriera degli studenti (R1.B.1)

D1: Le modalità e le regole per l'ammissione, l'iscrizione, la fruizione dell'ampia offerta formativa sono definite dal Regolamento didattico (ultima revisione del 26/06/2018 DR 1672 <https://www.uniroma1.it/it/documento/regolamento-didattico-dateneo>) e sono comunicate con adeguata trasparenza e chiarezza, oltre che nelle pagine dei CdS e nei bandi pubblicati nel portale dell'Ateneo, con numerose iniziative di

informazione, marketing ed orientamento all'ingresso che utilizzano vari mezzi. Il regolamento didattico generale e i regolamenti specifici dei CdS definiscono le varie possibilità per gli studenti di gestire il proprio percorso formativo scegliendo curricula o indirizzi o percorsi individuali formulando dei piani di studio attraverso il sistema Infostud e con altre modalità stabilite dai diversi CdS. In genere alle attività di informazione e orientamento collaborano segreterie didattiche che fanno capo alle Facoltà o ai Dipartimenti e hanno un referente nel presidente del CdS coadiuvato da un delegato e da altri colleghi. In queste attività sono coinvolti anche numerosi studenti con borsa di collaborazione; non va trascurata la presenza di canali di informazione mediante i social, talvolta organizzati dagli studenti.

D2: Le attività di informazione e di orientamento in ingresso, organizzate e svolte sistematicamente da molti anni nell'Ateneo, risultano coerenti con i valori dell'ateneo e con l'obiettivo di assicurare attività formative, anche di livello internazionale, qualificate e sostenibili, sia dall'ateneo che dagli studenti e dalle loro famiglie. Alla kermesse di presentazione e marketing dell'offerta formativa "Porte Aperte" (giunta alla sua XXII edizione nel 2018) si sono affiancati progetti come "Un ponte tra scuola e università" e "Orientamento in rete". Anche per i CdS per i quali non sono previsti limiti alle ammissioni sono effettuate prove di accertamento delle conoscenze iniziali, mediante il TOLC o prove sviluppate nelle Facoltà. Per accrescere negli interessati la consapevolezza delle proprie esigenze e le motivazioni per la scelta del CdS l'Ateneo ha reso accessibili strumenti online come il questionario Conosci Te Stesso (<http://www.conosci-te-stesso.it/index.asp>). A ciò si aggiungono varie iniziative organizzate da Facoltà, Dipartimenti e CdS, oltre all'organizzazione di fiere ed eventi di orientamento esterni alla Sapienza.

D3: Rispetto all'obiettivo strategico dell'aumento della caratterizzazione internazionale della formazione, l'Ateneo ha adottato un Piano operativo per l'attrazione degli studenti stranieri, inserito anche come obiettivo nel piano integrato 2017/2019 aggiornamento 2018. Le principali attività di promozione previste dal Piano hanno riguardato il supporto alle Facoltà nella fase di valutazione e pre-selezione dei candidati stranieri, stringendo forme di collaborazione sempre più mirate con il MAECI ed Enti a vario titolo coinvolti nella promozione italiana. Altro obiettivo inserito nel piano integrato è quello relativo alle Convenzioni con atenei europei e esteri per corsi di studio che prevedano il rilascio di titolo congiunto, doppio e multiplo.

D4: Per le esigenze degli studenti lavoratori è prevista la possibilità di iscriversi part time, ma questa opzione assai è poco utilizzata dagli studenti ai primi anni, malgrado la sua razionalità e alcuni tentativi di aumentarla, probabilmente perché onerosa e irreversibile, così che gli svantaggi percepiti eccedono i vantaggi. In vari CdS per facilitare lo studio degli studenti fuorisede e pendolari vi è una ampia utilizzazione della piattaforma di e-learning Moodle recentemente aggiornata alla versione 3.5 e su cui sono accessibili i contenuti di oltre 4000 insegnamenti. Per gli studenti diversamente abili e con disturbi specifici dell'apprendimento l'Ateneo ha organizzato da tempo una serie di servizi a loro dedicati. Sapienza ha attivato a partire dal 2007 dei Centri di Counseling Psicologico (p.es. <https://web.uniroma1.it/centrocounseling/>) con l'obiettivo di fornire un aiuto agli studenti dell'Ateneo con difficoltà personali e relazionali durante il loro percorso formativo o che hanno difficoltà ad adattarsi al nuovo contesto.

D5: L'Ateneo, tramite iniziative organizzate a livello di Facoltà, ha promosso/incrementato la realizzazione di attività di tutorato e di sostegno per gli studenti con carenze nella preparazione iniziale riscontrate o nei test di selezione o monitorando le loro carriere nei primi anni. Le iniziative comprendono corsi online resi disponibili dall'università telematica Unitelma di cui l'Ateneo è socio con maggioranza assoluta oltre ad uno specifico tutorato che supporta gli studenti che incontrano difficoltà nell'apprendimento a causa di carenze di tipo metodologico e di autoregolazione. L'accertamento delle conoscenze iniziali viene effettuato anche nei CdS in cui gli accessi non sono programmati a livello nazionale o dall'Ateneo, e per gran parte dei CdS è espressamente previsto l'accertamento del recupero di eventuali obblighi formativi aggiuntivi.

Oltre a una Scuola Superiore di Studi Avanzati attiva dal 2011/2012, sono stati attivati i "Percorsi di Eccellenza" per gli studenti più preparati e motivati; il numero dei frequentanti dei percorsi è in crescita: nel 2016/17 erano coinvolti 73 CdS per complessivi 626 studenti partecipanti, mentre nel 2017/18 i CdS coinvolti sono stati 82 per complessivi 688 partecipanti.

D6: Sono in via di completamento le procedure per erogare automaticamente il Diploma Supplement con l'elencazione di tutti gli insegnamenti in inglese mediante il sistema Infostud.

D1: La visione complessiva dell'Ateneo sull'articolazione dell'offerta formativa e delle sue potenzialità di sviluppo, risulta evidente nel Piano Strategico 2016-2021 già considerato al punto R1.A.1- D2, e nelle indicazioni del documento sulle Politiche per la qualità. In particolare, sia per i nuovi CdS proposti e attivati in base al DM n. 987/2016 e alle nuove Linee guida sull'Accreditamento Periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio Universitari, sia a seguito di una diffusa azione di revisione delle parti testuali degli ordinamenti e delle Schede SUA-CDS, si riscontra da parte dei soggetti responsabili della formulazione e dell'approvazione delle proposte una maggiore attenzione alle esigenze delle parti interessate, individuate e consultate dai CdS e/o dalle strutture di riferimento in maniere varie e tipicamente appropriate rispetto ai propri obiettivi, alle proprie caratteristiche e ai contesti di riferimento. Sembra che la visione espressa nel documento sulle Politiche della Qualità, unitamente all'attenzione stimolata su questo punto anche dal NdV con le Survey Presidenti dei CdL 2017 e 2018, e grazie al diffuso recepimento delle indicazioni contenute nella Guida alla Consultazione delle Parti Interessate (PI)

(https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/lg_consultazione_parti_interessate-rev-2.pdf) prodotta dalla CDA e dal TQ per la predisposizione della Scheda SUA-CDS 2016-17 (riviste nelle Linee Guida per la Consultazione delle Parti Interessate - dic. 2017) prodotte dal TQ, abbiano prodotto effetti desiderati e coerenti considerati nella seconda parte di questa sezione. In generale vi è una diffusa e soddisfacente comprensione degli European Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area (ESG) in cui si raccomanda che "le istituzioni adottino meccanismi formali per l'approvazione, la revisione periodica ed il monitoraggio dei loro corsi di studio e dei titoli rilasciati" tenendo conto del "feedback regolare da parte dei datori di lavoro, dei rappresentanti del mondo del lavoro e di altre organizzazioni di rilievo".

D2: Come già menzionato al punto R1.B.1. la visione complessiva dell'articolazione dell'ampia offerta formativa dell'Ateneo è definita nel Manifesto degli studi ed è comunicata trasparentemente all'interno e all'esterno dell'ateneo mediante il sito web, nel Catalogo dei CdS (<https://corsidilaurea.uniroma1.it/>) e nelle schede SUA-CDL mediante varie forme di comunicazione pubblica che evidenziano l'attenzione dell'Ateneo all'inclusività e al superamento degli ostacoli di ordine economico all'accesso agli studi per gli studenti più meritevoli.

D3: L'Ateneo si è proposto programmaticamente di assicurare una didattica sostenibile e qualificata, anche a livello internazionale. In questo senso promuove una ampia gamma di iniziative per favorire l'internazionalizzazione dell'offerta didattica come l'incentivo alla attivazione di Corsi di Studio erogati in inglese che sono passati da 12 nell'a.a. 2016/17 a 21 nell'a.a. 2017/18 (e sono 42 nel Catalogo 2018/19).

L'area internazionale, i prorettori competenti, i manager didattici, gli uffici Erasmus e i referenti per la mobilità delle Facoltà e dei Dipartimenti hanno potenziato le iniziative per aumentare la mobilità in uscita e in entrata, razionalizzando la partecipazione ai bandi e le selezioni, organizzando una informazione pre-partenza, welcome weeks e corsi di lingua. Risulta predisposto un Piano Operativo per l'Attrazione Studenti Internazionali. Gli uffici dell'Area per l'Internazionalizzazione (ARI) danno supporto alla stipula di accordi bilaterali e per titoli congiunti.

L'Ateneo finanzia le chiamate di professori visitatori per ragioni di didattica e di ricerca proposte mediante appositi bandi attraverso i quali nel 2016 sono state finanziate 111 proposte di visite e nel 2017 128.

I progressi negli indicatori relativi all'internazionalizzazione potrebbero sembrare poco commisurati alla quantità degli impegni e alle attività erogate e alle dimensioni dell'ateneo. Tuttavia rafforzando la condivisione delle buone pratiche realizzate in molti CdS e trasferendo competenze e conoscenze maturate a livello centrale nelle attività per l'internazionalizzazione promosse dalla governance e dall'ARI verso le Facoltà, in quanto strutture di coordinamento periferiche dell'Ateneo, e quindi da queste verso i dipartimenti, strutture operative nell'attuazione delle tre missioni dell'ateneo, anche mediante iniziative di formazione e la diffusione dell'impiego di strumenti di IT potrà incrementarne ulteriormente i risultati.

Progettazione e aggiornamento dei CdS (R1.B.3)

D1-D2: Dopo la definizione dei requisiti AVA 2.0 per l'AQ, il TQ ha organizzato vari incontri e comunicato con i referenti del sistema di AQ nelle Facoltà e nei loro dipartimenti fornendo indicazioni per la progettazione e l'aggiornamento e la revisione periodici delle schede SUA CdS secondo i requisiti e le linee guida ANVUR Particolare enfasi è stata posta sull'accertamento che la progettazione dei CdS tenesse conto in modo documentato delle necessità di sviluppo

sociale, individuate attraverso consultazioni con varie parti interessate e/o facendo ricorso a studi di settore. Si è altresì suggerito di attivare con i partecipanti alle consultazioni esterni all'ateneo dei Comitati di indirizzo.

Nel 2017 il TQ, in sinergia con il Prorettore per il diritto allo studio e la qualità della didattica, il Presidente della CDA e il direttore dell'AROF, in base a una prima ricognizione dei contenuti delle Schede SUA-CDS dei corsi di studio, hanno predisposto apposite Linee Guida per fornire indicazioni per una revisione delle schede in linea con le Linee Guida CUN e con le Linee Guida AVA.2 e in coerenza con le indicazioni operative che l'AROF ha predisposto annualmente per gestire il processo di aggiornamento/revisione delle schede. Successivamente, con riferimento ai contenuti delle Schede SUA-CDS, il TQ e la CDA hanno ritenuto di procedere a un controllo sistematico delle schede compilate, in quanto strumenti cruciali ai fini dell'AQ della didattica. Nell'ottobre 2017 sono stati costituiti dal TQ e dalla CDA specifici gruppi di lavoro, uno per Facoltà, coordinati dal Preside e composti dal membro del Team Qualità e dal membro della CDA rappresentanti la macro-area di riferimento per l'offerta formativa della Facoltà, dal Manager Didattico di Facoltà, che hanno incontrato i Presidenti di CdS/CAD e, per i corsi di studio delle professioni sanitarie il coordinatore della classe di laurea o delegati della Facoltà. Le opportune modifiche agli ordinamenti dei CdS sono state individuate e analizzate dai suddetti Gruppi di lavoro, in particolare per quanto concerne le parti testuali, e proposte alla delibera dei Consigli di Dipartimento e dalla Giunta di Facoltà.

L'attività di monitoraggio e supporto ai CdS nella fase di redazione della scheda SUA e in fase di predisposizione dello stato di avanzamento delle azioni correttive conseguenti, è realizzata dal TQ che nel 2017 ha coordinato i CM delle Facoltà che la hanno svolta, in stretta collaborazione con i Manager Didattici di Facoltà e con i Referenti della didattica dei Dipartimenti di riferimento del CdS in base alle indicazioni del TQ, anche in riferimento alle relazioni e alle audizioni del NdV.

Nel mese di ottobre 2017 le Commissioni di Gestione dell'AQ (CGAQ) dei CdS hanno effettuato la redazione delle Schede di Monitoraggio Annuali che sono state inviate ai coordinatori/presidenti delle CPDS, e del CM della Facoltà di riferimento, oltre che al TQ e al NdV. L'accompagnamento del processo è stato effettuato dal TQ con i CM e il supporto dei Manager didattici di Facoltà che hanno seguito lo stato di avanzamento della compilazione delle Schede di monitoraggio e sono intervenuti per far modificare le situazioni non conformi ai requisiti per l'accreditamento AVA.2. Il coordinatore e la componente accademica del TQ sono stati impegnati intensamente nelle attività per l'AQ dei CdS, seguendo in particolare: il grado di avanzamento raggiunto nell'attuazione dei requisiti AVA 2.0 nelle diverse Facoltà; le attività di riesame e le relazioni delle CPDS; il coordinamento e l'integrazione per le attività del NdV pertinenti la valutazione dell'AQ (realizzate mediante incontri e scambio di documenti anche in progress) con particolare riferimento a quelle in cui i due organi hanno un comune interlocutore/collaboratore nei CM delle Facoltà. Di particolare importanza nel 2017 e nel primo semestre del 2018 gli incontri del NdV e del Team Qualità con i Presidi, i CM e i coordinatori delle CPDS delle Facoltà per discutere le rispettive funzioni e consolidare la collaborazione per la valutazione col NdV e per le attività di AQ con il TQ. Al riguardo il TQ ha prospettato la necessità di attribuire ai CM un ruolo più forte di "cinghia di trasmissione" dell'AQ della didattica tra gli organi centrali e l'AC e le strutture periferiche dell'Ateneo (Facoltà, Dipartimenti e CdS) gestendo in maniera bilanciata sia il carico di lavoro determinato dalle diverse richieste di attività da parte degli organi centrali, sia lo scadenziario delle attività.

D3: Per accertarsi che i CdS siano progettati ed erogati in modo da incentivare gli studenti ad assumere un ruolo attivo nei processi di apprendimento, contribuendo a stimolarne la motivazione, lo spirito critico, l'autonomia critica e organizzativa, oltre che dando particolare attenzione all'applicazione delle indicazioni per l'AQ relative all'esplicitazione dei programmi nei CdS nei termini dei cosiddetti descrittori di Dublino, il TQ si è adoperato per ovviare all'inevitabile assenza in seno alle CPDS delle Facoltà di rappresentanti di tutti i CdS presenti che costituiva un punto di debolezza, - evidenziato dal NdV, dal TQ e stesse CPDS -, soprattutto in una visione delle CPDS come organismi che non si limitino all'esame di documenti e dati resi loro disponibili dal TQ e dalla Facoltà, ma possano realmente contribuire a valutazioni e proposte migliorative, utili per le azioni di coordinamento delle Facoltà e attuabili dai Dipartimenti e dagli organi dei CdS tenendo opportunamente in considerazione le differenze nella loro numerosità e tra i livelli dei CdS. Il TQ, in accordo con il NdV, ha raccomandato alle Facoltà l'attivazione in ogni CdS (o in ogni CAD) non direttamente rappresentato nella CPDS di Facoltà, di un punto di riferimento per la stessa, ad esempio un solo docente e un solo studente partecipanti alle Commissioni di Gestione dell'AQ (CGAQ) del corso, che funga da elemento di raccordo tra la CPDS e il CdS, in particolare con la sua componente studentesca, con il compito di operare come "Osservatorio della Didattica del CdS", fornendo un supporto alle valutazioni e proposte della CPDS caratterizzate dal contributo dell'esperienza diretta nella realtà di ogni CdS. Il TQ ha anche più volte segnalato che una funzionale realizzazione delle attività delle CPDS richiede un impegno distribuito lungo l'arco dell'anno e che per le CPDS occorrerebbe prevedere un fitto calendario di riunioni e un'attività sistematica documentata mediante verbali che rendano evidenti le

attività svolte e le iniziative prese.

D4: L'accertamento mediante un costante monitoraggio e l'aggiornamento dell'offerta formativa da parte degli organi dei CdS e dei Dipartimenti in modo adeguato a che essa rifletta le conoscenze disciplinari più avanzate, anche in relazione alla concatenazione dei cicli, è una attività cruciale per ogni sistema di AQ per la formazione e una sfida particolarmente impegnativa per i grandi Atenei. In Sapienza questo avviene principalmente tramite l'iter per l'istituzione dei nuovi corsi e quello per la revisione degli ordinamenti che sono articolati in due fasi.

Per tutti i CdS, di nuova istituzione e già accreditati nel precedente anno accademico, seppure in momenti temporali diversi, sono previste verifiche e revisioni in sede di definizione della didattica programmata e della didattica erogata. Infatti, la programmazione degli insegnamenti e delle attività formative integrative, l'attribuzione degli stessi ai docenti e la definizione dei programmi sono effettuate mediante il Sistema informativo integrato di Ateneo e più precisamente attraverso il Sistema per la gestione degli Ordinamenti, dei Manifesti e della Programmazione (GOMP), che consente le necessarie azioni di coordinamento e presidio svolte in stretta collaborazione dall'AROF e dalla CDA tenendo conto delle indicazioni del TQ. Operativamente vi è un processo sequenziale in cui i CCdS o i CAD formulano la programmazione degli insegnamenti e delle attività formative per la didattica programmata dell'anno successivo, individuando poi le coperture della didattica erogata per il primo anno della didattica programmata e rivedono quella per gli anni effettivamente erogati delle didattiche programmate riferite agli anni precedenti. La copertura è individuata in primis nei docenti disponibili nel dipartimento di riferimento del CdS e, per continuità didattica, per le coperture assicurate nell'anno precedente, anche nei docenti disponibili di altri dipartimenti. Tipicamente in questa fase gli organi dei CdS e dei Dipartimenti determinano anche le coperture affidate agli esperti di alta qualificazione ex art. 32 della legge 240/2010, oppure a qualificato personale degli Enti e delle Strutture del SSN con cui esistono specifiche convenzioni. Per gli insegnamenti per i quali non risulta possibile individuare una copertura, i CdS o i dipartimenti procedono, sempre attraverso il sistema GOMP, a un avviso di vacanza (call) aperto a tutti i docenti dell'Ateneo del SSD dell'insegnamento. Quindi gli organi dei CdS o dei CAD valutano le disponibilità pervenute e provvedono alle assegnazioni determinando l'assetto complessivo della docenza del CdS, comprensivo dei docenti in convenzione, delle richieste di copertura mediante bando pubblico o mediante esperti di alta qualificazione. Entro questo processo i direttori dei Dipartimenti verificano l'equa ripartizione del carico didattico dei docenti afferenti alla propria struttura e, dove necessario, comunicano ai CdS le necessarie modifiche. L'assetto della docenza nei CdS è validato dai Direttori di dipartimento attraverso l'approvazione, sempre tramite il sistema GOMP, del carico didattico dei docenti afferenti. Un ulteriore processo di verifica è effettuato dalla CDA che, tenendo conto delle disponibilità dei fondi deliberata dal CdA, previa verifica del carico didattico dei docenti dei SSD interessati in servizio, considerato il numero degli studenti che hanno fruito degli insegnamenti per i quali è richiesto un bando o un impegno di esperti di alta qualificazione, procede alla valutazione delle richieste, segnalando, laddove necessario, ai Direttori di Dipartimento e ai Presidi, i casi in cui non risulta sostenibile l'attribuzione richiesta di docenza integrativa per insegnamenti dei CdS di loro competenza, affinché provvedano alle necessarie correzioni, tipicamente individuate nella mutazione o nella fruizione di insegnamenti di altri CdS o nell'attribuzione di carichi didattici aggiuntivi. Per gli insegnamenti e le attività formative non coperte i Dipartimenti e le Facoltà provvedono all'emissione di bandi pubblici per attività di docenza a contratto e, mediante proprie commissioni, effettuano la valutazione comparativa dei candidati e l'assegnazione. La verifica della congruità dei curriculum scientifico e/o professionale degli esperti di elevata qualificazione proposti per l'attribuzione di incarichi di insegnamento è effettuata dal NdV.

D5: L'Ateneo, in riferimento alle indicazioni del TQ e mediante le azioni da esso coordinate, si è accertato con azioni di monitoraggio che anche nell'aggiornamento dell'offerta formativa i CdS e i Dipartimenti interagissero con interlocutori esterni e/o facessero ricorso a studi di settore, e tenessero conto degli indicatori resi disponibili dall'ANVUR e delle valutazioni ricevute dalle CPDS e dal NdV. Il primo aspetto del quesito, oltre a essere attentamente presidiato dal TQ che ha aggiornato e distribuito delle apposite Linee Guida

(https://www.uniroma1.it/sites/default/files/field_file_allegati/lg_consultazione_parti_interessate-rev-2.pdf), è stato particolarmente considerato dal NdV che lo ha analizzato mediante due Survey a cui hanno risposto nel 2017 i presidenti di 239 CdS pari al 85,97% e quest'anno i presidenti di 247 CdS pari al 88% rispetto al totale dei corsi.

Relativamente al secondo aspetto, gli indicatori forniti dall'ANVUR a partire dal mese di luglio 2017 e aggiornati con cadenza trimestrale, sono stati oggetto di una approfondita analisi da parte del NdV, associata alla Relazione annuale ed effettuata con l'intento di fornire un modello di riferimento omogeneo per i CdS i cui risultati sono presentati nella seconda parte di questa relazione.

Reclutamento e qualificazione del corpo docente (R1.C.1)

D1: In base allo Statuto e ai regolamenti vigenti, il reclutamento del corpo docente è affidato ai Dipartimenti che ricevono le risorse in base alla programmazione da essi formulata, deliberano l'assegnazione ai settori e i profili necessari e formulano proposte per la costituzione delle commissioni, successivamente approvate dal SA e nominate con decreto del Rettore. Le commissioni operano in autonomia, consegnano i propri atti che individuano i vincitori al competente ufficio dell'Area Risorse Umane (ARU) responsabile dei procedimenti che, effettuate le necessarie verifiche, consente l'avvio delle ulteriori procedure previste dallo Statuto perché i Dipartimenti effettuino le chiamate. Seguono le prese di servizio nuovamente gestite dall'ARU dell'AC.

Il SA e il CdA, con diverse delibere a partire dall'anno 2014, hanno rivisto ripetutamente le regole e i criteri per l'assegnazione delle risorse destinate ai Dipartimenti dell'ateneo per le assunzioni di personale docente. Attualmente l'attribuzione delle risorse ai Dipartimenti per il reclutamento tiene conto di quattro criteri a cui sono attribuite diverse percentuali: - "storico": 20%- "esigenze didattiche": 30%; - "produttività della ricerca scientifica": 30% "esigenze strategiche di Ateneo": 20%.

Alle Facoltà, come previsto dallo Statuto di Sapienza, è attribuito, in base ai criteri "storico" ed "esigenze didattiche" il 20% delle risorse che esse riassegneranno ai Dipartimenti. In riferimento agli stessi criteri i Dipartimenti e le Facoltà deliberano la propria programmazione in anticipo rispetto alla determinazione delle posizioni che saranno loro assegnate dal CdA. Nella programmazione, ciascun Dipartimento indica le proprie esigenze di docenti rispetto ai diversi criteri, specificando le qualifiche e i SSD richiesti.

Nei computi per le assegnazioni, per quel che attiene il "Criterio storico", è presa in considerazione, per ogni SSD del Dipartimento, la differenza algebrica tra reclutamento complessivo (procedure selettive e valutative, chiamate dirette, tenure-track) e cessazione di docenti, quantificata in termini di variazione percentuale di punti organico. Dal computo sono esclusi gli RTD-A finanziati con fondi propri dei Dipartimenti.

Per il criterio delle "Esigenze didattiche" si considera per ogni SSD l'indicatore dato dal rapporto tra domanda didattica e docenza disponibile. La domanda è valutata moltiplicando il numero di CFU (convertiti in ore al numeratore in base ai valori orari tipicamente assegnati ai CFU) di ogni insegnamento (o modulo) erogato nel SSD moltiplicato per il numero di studenti che richiedono l'insegnamento nel proprio piano di studio, rapportato alla numerosità di riferimento della classe di laurea (DM 987/2016). La docenza disponibile è costituita dalla docenza interna (con pesi pari a 120 ore per Professori di I fascia e II fascia a tempo pieno; 80 ore per Professori di I fascia e II fascia a tempo definito; 90 ore per RTD-B, 48 ore per RU; 60 ore per RTD-A, esclusi RTD-A finanziati con fondi propri dei Dipartimenti), integrata dai docenti in convenzione, considerando il numero di ore effettivamente affidate. L'obiettivo di equilibrio è, per ciascun SSD, pari alla docenza necessaria per portare a 1 il rapporto domanda/docenza. Nel caso di SSD presenti su più Dipartimenti, il risultato è ripartito proporzionalmente alla domanda servita dai docenti interni di ciascun Dipartimento.

Il criterio "Produttività della ricerca scientifica" valuta l'impatto della produzione scientifica dei singoli SSD per ogni Dipartimento sulla base dei prodotti della ricerca dei suoi docenti, estratti dal catalogo di Ateneo IRIS, con riferimento all'arco temporale specificato nei parametri vigenti per l'ASN. Nel caso di SSD afferenti a più Dipartimenti, la valutazione è eseguita con riferimento ai docenti appartenenti a ciascun Dipartimento. Per ciascun SSD è calcolato il valore medio di riferimento dei parametri specificati nei criteri ASN vigenti, ponderato in base alla numerosità dei rispettivi docenti. I valori medi per SSD così individuati sono confrontati con i valori soglia nazionali stabiliti per l'ASN. Per i ricercatori sono adottati i valori soglia per l'abilitazione a professore di II fascia, per i professori di II fascia i valori soglia per l'abilitazione a professore di I fascia e per i professori di I fascia i valori soglia richiesti per far parte delle commissioni di abilitazione nazionale. L'indicatore complessivo di produttività della ricerca è determinato previa normalizzazione dei singoli contributi relativi ai singoli parametri dell'ASN. Per ciascun indicatore normalizzato è fissato un valore massimo pari a 5; rapporti superiori a tale soglia sono ricondotti al valore massimo. Ai fini dell'assegnazione delle risorse al dipartimento, l'indicatore complessivo è ottenuto considerando la media, pesata in base alla numerosità della fascia di appartenenza, dei valori normalizzati per professori e ricercatori appartenenti al singolo SSD. I prodotti della ricerca sono estratti dal catalogo IRIS nel momento in cui la programmazione dei singoli Dipartimenti viene trasmessa all'ASSCO. Per i Dipartimenti che ne facciano esplicita richiesta con apposita delibera in relazione a peculiarità nei propri SSD, può essere attribuito il valore dell'indicatore complessivo medio ponderato a livello del SC corrispondente.

Per il criterio "Esigenze strategiche di Ateneo", l'assegnazione delle risorse e delle relative posizioni prende in considerazione iniziative quali quelle finalizzate all'incremento degli iscritti, l'attivazione di nuovi corsi di studio e/o

nuovi insegnamenti innovativi o strategici, l'attivazione di corsi di studio e/o di insegnamenti per la promozione dell'internazionalizzazione, in particolare quelli in lingua inglese, il mantenimento di insegnamenti ritenuti essenziali nell'ambito dell'offerta didattica dell'Ateneo, la valorizzazione dei laboratori didattici e le attività di formazione in relazione alle esigenze del territorio, il potenziamento ovvero l'innovazione in aree scientifiche e disciplinari strategiche per le politiche di didattica, ricerca e terza missione dell'Ateneo, il potenziamento delle sedi decentrate e le politiche di sviluppo stabilite dagli Organi di Governo dell'Ateneo sulla base della programmazione pluriennale. L'assegnazione delle risorse tiene conto, altresì, di eventuali interventi normativi che comportino variazioni dell'offerta formativa, nonché di eventuali esigenze assistenziali. Le risorse per "esigenze strategiche" sono anche utilizzate per arrotondamenti utili alla piena spendibilità delle facoltà assunzionali.

I risultati dei calcoli per l'attribuzione delle risorse, pubblicati anche sul sito trasparenza dell'Ateneo (<https://web.uniroma1.it/trasparenza/personale>), sono convertiti in millesimi di punti organico e successivamente in posizioni di diversa tipologia.

Il Consiglio di Amministrazione, quindi, attribuisce le posizioni alle singole strutture, che ne deliberano l'assegnazione ai SSD secondo la propria programmazione effettuata prima dell'attribuzione e provvedono ad attivare le procedure concorsuali.

Nel 2017 Sapienza ha emanato il Regolamento per la Premialità (DR n. 2545/2017

https://www.uniroma1.it/sites/default/files/allegati/DR_2545_09_10_2017_Fondo_Premialit%C3%A0.pdf), finalizzato ad attribuire un compenso aggiuntivo a professori e ricercatori a tempo pieno in relazione agli impegni, ulteriori rispetto a quelli derivanti dallo loro stato giuridico di inquadramento, in attività didattiche, di ricerca e di terza missione, gestionali, oggetto di specifici incarichi, nonché in relazione ai risultati conseguiti.

Complessivamente le procedure risultano evidentemente trasparenti, coerenti con lo Statuto, basate su criteri oggettivi di merito e di quantificazione delle esigenze e degli impegni, in linea rispetto agli obiettivi programmatici dell'ateneo e utilizzando criteri di ripartizione sottoposti a revisione periodica.

D2: La coerenza delle assegnazioni per il reclutamento con la programmazione e le necessità dei CdS è in generale approfonditamente e ripetutamente considerata dalla governance e dagli organi centrali di governo dell'Ateneo che hanno approvato la programmazione e deliberato le assegnazioni in base a criteri soggetti a revisione e trasparentemente pubblicizzati ed esposti riassuntivamente alla precedente domanda 1.

Rispetto agli obiettivi generali strategici di reclutare giovani ricercatori e di attuare le azioni più opportune per ottimizzare l'assegnazione delle risorse, sia in termini finanziari che di punti organico, nell'attuale contesto caratterizzato da sistemi di ripartizione sempre più a carattere premiale, Sapienza ha programmato 82 assegnazioni per ricercatori a tempo determinato di tipo B nel biennio 2016-2017. Al momento quelli in servizio sono in totale di 172, mentre il totale dei ricercatori TD di tipo A è di 184.

D3: In un grande ateneo generalista come Sapienza, caratterizzato da un'ampia attività di formazione alla ricerca evidenziata dall'elevata quota di dottorandi iscritti ai suoi Corsi di dottorato rispetto al totale nazionale (11,3% nel 2015 2016 e 11,4% nel 2016-2017) e con considerevoli numeri di docenti associati e di ricercatori con elevate qualificazioni scientifiche si sono ovviamente riscontrate difficoltà nell'impiego nelle chiamate della quota di almeno il 20% riservata dall'art. 14 della legge 240/2010 al reclutamento di professori di ruolo "esterni", definiti come coloro che nel triennio precedente non abbiano prestato servizio o non siano stati assegnisti o studenti nei corsi (compresi quelli dottorali) dell'ateneo. Queste difficoltà contribuiscono a spiegare il valore relativamente basso nelle quote di finanziamento associate all'indicatore premiale "Politiche di reclutamento" assegnate all'Ateneo nell'attribuzione del FFO rispetto al totale che, come detto al punto R1.A.1 D3, possono essere viste come sommario indicatore del successo delle politiche realizzate e che sono risultate relativamente basse, seppure in apprezzabile miglioramento, passando dal 4,57% nel 2017 al 5,16% nel 2018.

Su questa problematica il NdV si è proposto di considerare la metodologia e i criteri per una analisi del reclutamento effettuato negli anni 2016, 2017 e 2018 rispetto ai profili della qualificazione scientifica.

Relativamente al reclutamento effettuato ricorrendo ai programmi ministeriali per il finanziamento o il cofinanziamento del reclutamento di docenti esterni i numeri inseriti nel sistema Cineca Pro3 evidenziano incrementi apprezzabili: i chiamati in base ai programmi ERC, Levi Montalcini, e per chiara fama sono stati 14 nel 2015, 64 nel 2016 e 86 nel 2017.

D4: Rispetto al favorire con proprie iniziative la crescita e l'aggiornamento scientifico disciplinare e le competenze didattiche del corpo docente, le stesse dimensioni dell'ateneo e dell'insieme di competenze contenutevi, l'alta

qualificazione di molti suoi docenti e dei professori visitatori, la diffusa presenza di eventi formativi nei numerosi corsi di dottorato, nonché la varietà delle attività culturali e di comunicazione scientifica che vi si svolgono contribuiscono di per sé ad assicurare, qui come in altri grandi atenei generalisti, un ambiente molto ricco di stimoli e opportunità per la crescita e l'aggiornamento delle competenze scientifiche disciplinari e di quelle necessarie all'interdisciplinarietà. Oltre alle possibilità intrinseche ai finanziamenti ricevuti per la ricerca assegnati su bando, che incoraggiano la collaborazione interdisciplinare, e alle iniziative dei dipartimenti, l'Ateneo emana ogni anno un bando per il finanziamento dell'organizzazione di convegni e congressi. Inoltre una newsletter e il portale dell'Ateneo contribuiscono efficacemente a segnalare a tutti i docenti gli eventi scientifici e culturali della settimana.

Per migliorare la qualificazione didattica è stato istituito un Gruppo di Lavoro Qualità e Innovazione della Didattica (GdL-QulD - D.R. 2334/2017 del 18/09/2017, modificato con D.R. 1121/2018) con l'obiettivo di formulare pareri e proposte di possibili strategie e linee di indirizzo per il progresso, il miglioramento e l'innovazione della didattica, con particolare riferimento ai seguenti ambiti: a. la formazione didattica dei docenti e strategie di insegnamento centrato sull'apprendimento dello studente; b. metodologie, tecnologie e materiali didattici innovativi, utili a migliorare la qualità e l'efficacia didattica; c. diffusione della cultura della Qualità e Innovazione Didattica; d. forme di riconoscimento per valorizzare l'impegno dei docenti nella didattica innovativa e di qualità; e. collaborazione con enti nazionali e internazionali volte a sviluppare attività utili alle proprie finalità; f. indicatori della qualità della didattica; g. collaborazione tra didattica, ricerca, terza missione in rapporto con il territorio.

Un apposito GdL (Sub Quid 1), ha realizzato e attivato un progetto formativo rivolto ai docenti di prima nomina, e ai docenti interessati all'apprendimento di metodi didattici innovativi e di qualità. Per quanto noto al NdV l'iniziativa, centrata sulla costituzione di una comunità interdisciplinare di docenti-tutor che accrescono le proprie competenze fungendo da portavoce e tramite con le loro comunità disciplinari di riferimento, è molto innovativa nel panorama delle università italiane. L'approccio didattico che il GdL Sub Quid 1 vuole diffondere coinvolge gli studenti come protagonisti attivi della costruzione della conoscenza anziché come fruitori passivi e vede la didattica non come dimensione privata del singolo docente ma come pratica da migliorare nel confronto tra colleghi e con gli studenti. Un secondo Progetto, costituito in seno alla CdA e affidato a un altro sottogruppo (GdL Sub Quid 2), ha l'obiettivo di individuare azioni per ridurre il fenomeno degli studenti fuori corso e gli abbandoni al primo anno evidenziato nella relazione annuale del NVA. Le facoltà hanno designato a parteciparvi sia CdS in cui la criticità è accentuata sia CdS con indicatori positivi. La sperimentazione in contesti critici di iniziative già attuate e di altre individuate dal gruppo consentirà di definire politiche e metodologie più efficaci per le attività di orientamento e tutorato.

Strutture e servizi di supporto alla didattica e alla ricerca, personale tecnico amministrativo (R1.C.2)

D1: Con riferimento agli accertamenti in essere sulla disponibilità di adeguate risorse, strutture e servizi di supporto alla ricerca, alla didattica e agli studenti per i CdS e i Dottorati di Ricerca, il Nucleo ha acquisito un documento della Direzione generale della Sapienza in cui sono indicati una serie di elementi che danno conto di quanto l'Ateneo ha messo in atto per assicurare il raggiungimento delle finalità considerate in questo punto. Il documento -disponibile in allegato- fa riferimento sia ai criteri per la distribuzione dei fondi per il funzionamento e la manutenzione assegnati a Dipartimenti e Facoltà in funzione delle superfici e dei posti per gli studenti, sia a varie azioni attuate in funzione dell'obbiettivo strategico di "Garantire spazi, strutture e sviluppo edilizio sostenibile".

Per la distribuzione delle risorse Sapienza usa un modello basato su indicatori, di tipo strutturale e premiale, la cui implementazione consente di distribuire risorse proporzionali alle superfici e ai posti per gli studenti nelle aule e nei laboratori. In aggiunta, l'Ateneo segnala la previsione di un fondo di 220.000,00 euro, derivante dall'utile di esercizio 2017, ripartito tra le 11 facoltà per far fronte alle spese di manutenzione ordinaria delle aule che non fa capo all'Area Gestione Edilizia.

In merito alle aule, Sapienza dispone complessivamente di 638 aule, di capienza variabile: n. 70 aule con meno di 21 posti, n. 100 aule con 21-30 posti, n. 167 aule con 31-50 posti, n. 111 aule con 51-80 posti, n. 80 aule con 81-110 posti, n. 44 aule con 111-150 posti, n. 27 aule con 151-200 posti, 22 aule con 201-260 posti, 17 aule con oltre 261 posti).

Per la gestione delle aule, ai fini di una più estesa utilizzazione delle stesse, l'Ateneo ha optato per un coordinamento a livello centrale dei loro impieghi, attuata con il coordinamento centrale del Delegato del Rettore alla gestione tecnica, che opera attraverso una Commissione composta da referenti delle Facoltà, a cui compete da Statuto l'organizzazione della didattica e la gestione dei servizi comuni ai Dipartimenti a esse afferenti. Compito della Commissione Aule è la collocazione delle attività didattiche in aule di dimensione adeguata all'utenza, secondo criteri di razionalizzazione

delle attività e ottimizzazione logistica delle risorse.

A livello informatico, la gestione degli impegni delle aule e dei laboratori per la didattica avviene tramite l'applicativo denominato "Aule e orari", sottosistema del SIAD (Sistema Integrato di Ateneo per la Didattica). L'integrazione dell'applicativo con il sistema GOMP (Gestione Ordinamenti Manifesti e Programmazione Didattica) permette, fra l'altro, di operare dei controlli di conformità degli impegni e delle necessità dichiarate con le informazioni relative alla programmazione didattica caricata e di allineare l'attività didattica programmata con quella erogata. All'avvio del semestre di lezioni, viene inoltre svolta un'attività di monitoraggio dell'affluenza degli studenti alle lezioni per evidenziare i casi con rilevanti differenze fra dimensione dell'aula e utenza effettiva e proporre variazioni nelle assegnazioni.

A fronte dell'attuale gestione delle aule, reputata spesso ancora insoddisfacente e che mostra alcune criticità anche in conseguenza di positivi aumenti delle iscrizioni e della frequenza intervenuti nei primi anni di vari CdS, l'Ateneo sta impostando delle azioni per un'evoluzione degli attuali sistemi. La Direzione Generale intende assicurare il coordinamento tra le Aree dell'amministrazione preposte alla gestione del patrimonio e all'edilizia affinché si converga su una puntuale e condivisa anagrafica delle aule e della loro capienza e collocazione, inoltre affinché si pianifichi in anticipo come affrontare le temporanee indisponibilità di aule che conseguono all'imponente operazione di ristrutturazione delle aule che l'Ateneo ha avviato dal 2016-2017 valutando le necessità e costi-benefici dell'acquisizione o del reperimento di nuovi spazi. La CDA ha costituito il 27 settembre 2018 al proprio interno un gruppo di lavoro per verificare l'adeguatezza delle aule messe a disposizione dei CdS dal punto di vista della capienza e di quello delle attrezzature e degli impianti, alcuni dei quali appaiono non completamente efficienti. Il gruppo aule della CAD, di cui è parte il delegato del Rettore, mira a potenziare le attività di coordinamento organizzativo tra le Facoltà affinché tutte le aule di Sapienza siano occupate per un arco temporale giornaliero più ampio possibile e siano assegnate alla fruizione dei CdS che le necessitano e con criteri di qualità quali, ad esempio, l'attiguità che ne faciliti l'accessibilità per gli studenti della stessa coorte.

Sul fronte dei servizi per gli studenti, grande attenzione è posta alla disponibilità di infrastrutture tecnologiche. I processi di evoluzione dei servizi sono attivati e guidati dalla governance, attraverso ruoli e strutture formalmente preposte, quali il Centro InfoSapienza (CINFO), che gestisce con autonomia di spesa l'infrastruttura informatica avvalendosi di un organo consultivo collegiale, il Comitato InfoSapienza, presieduto da un delegato del Rettore e in cui sono rappresentate le sei macro-aree disciplinari e gli studenti, nonché gruppi di lavoro tematici che coinvolgono le rappresentanze accademiche e gli studenti. In generale negli ultimi anni l'Ateneo ha investito in maniera considerevole sull'ammodernamento dell'infrastruttura per garantire la disponibilità di risorse efficienti e adeguate alla fruizione di servizi IT da parte di grandi numeri di utenti nelle diverse sedi dell'ateneo. Rientra in questo ambito il completamento della disponibilità di connettività a larga banda in tutte le sedi universitarie. Tale iniziativa rientra in un più ampio programma di sviluppo di servizi agli studenti, ai quali la governance ha destinato parte dei fondi derivanti dall'utile di esercizio 2016; il programma include: l'estensione del servizio Wi-Fi, la realizzazione di una nuova e sistematica infrastruttura di comunicazione digitale agli studenti, la distribuzione di nuove applicazioni fruibili in mobilità (i.e. app) per l'accesso ai servizi ed alle informazioni.

Il quadro degli interventi edilizi, già realizzati o in corso di realizzazione, risulta molto consistente; Sapienza è impegnata in un importante progetto di sviluppo edilizio incluso come obiettivo strategico a sé stante nel Piano strategico 2016-2021 dell'Ateneo. A supporto della realizzazione di questo obiettivo sono stati stipulati accordi di finanziamento prima con la Fondazione Roma (per 5 milioni di euro), e successivamente con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) per circa 115 milioni di euro (ai quali si aggiungono 38 milioni resi disponibili dalle casse dell'università). Si rimanda al documento della DG per l'elenco degli interventi in via di realizzazione che comprende, oltre a opere di manutenzione straordinaria di aule, anche un nuovo edificio, l'ammodernamento di biblioteche e sale lettura con orario esteso, laboratori, oltre a interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

L'incremento della disponibilità di aule e di spazi adeguati per gli studenti dei CdS, peraltro in aree centrali della città spesso distanti dalla città universitaria e tra di loro, mediante la costruzione di nuovi edifici richiede tempi non brevi e le ristrutturazioni delle aule in corso le rendono temporaneamente indisponibili ponendo così problemi che ovviamente non hanno soluzioni immediate. I disagi sembrano tuttavia risolvibili o attenuabili oltre che stabilendo standard comuni per gli orari di impiego delle aule che riducano i casi di sottoutilizzazione, con la redistribuzione delle risorse e l'implementazione di utilizzazioni condivise di aule da più CdS, superando resistenze ancorate all'idea che le risorse acquisite in uso debbano restare costanti e che lo sviluppo si debba realizzare solo con risorse aggiuntive.

Le disponibilità di aule e le opinioni dei Presidenti di CdL e CAD sono espresse nella parte del Sistema di qualità a livelli di corso di studio di questa stessa sezione ed evidenzia l'insoddisfazione dei Presidenti in merito a disponibilità di aule e laboratori.

Con riferimento ai servizi e alle infrastrutture per i Dottorati di ricerca, nella procedura di attribuzione dei fondi, l'Ateneo misura annualmente diversi parametri per quantificare la platea degli allievi dottorali e quindi anche i loro fabbisogni in termini di servizi. In particolare sono censiti i dottorandi stranieri e quelli nei dottorati in co-tutela e con doppio titolo per i quali è necessario approntare specifici servizi di supporto per la didattica e per la ricerca. Il finanziamento da parte dell'Ateneo tiene conto, tra gli altri, di questi elementi. In generale, con specifico riferimento a spazi e infrastrutture, in fase di rinnovo dei corsi e del successivo accreditamento, ciascun corso di dottorato descrive e valuta sulla apposita scheda Cineca le attrezzature, i laboratori nonché servizi e infrastrutture.

Il coordinamento e la supervisione di tutte le biblioteche dell'Ateneo sono affidati al Sistema Bibliotecario Sapienza (SBS) che ha il compito specifico di garantire l'accesso alle risorse informative online in funzione delle esigenze della ricerca, della didattica e dell'Amministrazione e di assicurare elevati standard di efficacia e di efficienza dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi e della rete bibliotecaria. A questo scopo, l'Amministrazione garantisce annualmente la dotazione economica necessaria per mantenere l'accesso alle risorse elettroniche in linea e il funzionamento dei servizi, in termini di strumenti informatici centralizzati e di personale.

D2: I servizi di supporto basati su IT, compreso l'accesso al patrimonio di riviste, libri e basi dati della Biblioteca digitale della Sapienza (BIDS) sono facilmente accessibili da tutti gli studenti con sporadiche eccezioni nei CdS per le professioni sanitarie collocati presso Aziende Ospedaliere e ASL. Le opinioni dei presidenti dei CdS acquisite con indagine diretta (2018) esprimono un diffuso ed elevato grado di soddisfazione.

D3: L'Ateneo verifica periodicamente l'adeguatezza numerica e organizzativa del proprio personale tecnico amministrativo in funzione delle esigenze di gestione della didattica, della ricerca e della terza missione mediante un processo di valutazione e di programmazione del fabbisogno di personale tecnico-amministrativo per le esigenze di gestione della didattica, della ricerca e della terza missione articolato in due passaggi principali.

Un primo passaggio è effettuato dal CdA dell'Ateneo, in sede di approvazione del Bilancio Unico di Ateneo di previsione annuale autorizzatorio, in cui è definita una quota di punti organico da utilizzare per il reclutamento del personale tecnico amministrativo, correlata al valore delle cessazioni dell'anno precedente. Successivamente il Direttore Generale, con il supporto dell'Area Organizzazione e Sviluppo (AOS), predisponde – in conformità agli indirizzi e alle priorità fissate dal CdA – un piano di reclutamento del personale tecnico amministrativo nell'ambito delle risorse disponibili. Il piano di reclutamento, declinato nel dettaglio di numero di posti, categorie di inquadramento professionale, competenze e relativa destinazione di utilizzo, è oggetto di puntuale condivisione con il Rettore e con i rappresentanti del personale tecnico amministrativo in Consiglio di Amministrazione.

Sotto il profilo tecnico-metodologico, per la preparazione del piano di reclutamento, l'AOS procede a un'analisi puntuale delle cessazioni di personale TAB nell'anno di riferimento nonché nel primo semestre dell'anno successivo – atteso che i singoli piani si definiscono di norma a metà anno – tenendo conto, altresì, delle richieste di personale pervenute dalle diverse strutture, opportunamente vagliate rispetto alla dotazione disponibile. L'AOS incrocia, quindi, i dati delle cessazioni con le risultanze dell'applicativo Real Time Pro, specificamente implementato dall'AOS con la collaborazione di CINFO. L'applicativo, che attinge in tempo reale i dati aggiornati dal sistema Carriere e Stipendi Ateneo (CSA), si basa su un sofisticato algoritmo, ricco di indici legati, tra l'altro, ai processi della didattica e della ricerca che concorre al miglior equilibrio distributivo delle risorse nelle Facoltà e nei Dipartimenti.

È previsto un ulteriore sviluppo della programmazione del fabbisogno di personale da parte dell'AOS tramite la definizione di un modello organizzativo dei centri di spesa (Dipartimenti e Facoltà) articolato in funzioni, servizi, posizioni e ruoli, attualmente oggetto di condivisione con il Collegio dei Direttori di Dipartimento.

Sostenibilità della didattica (R1.C.3)

D1: Grazie al Sistema Integrato e alla sua utilizzazione nell'intero ciclo della programmazione e rendicontazione dell'erogazione delle attività formative, Sapienza può monitorare la quantità di ore di docenza assistita affidata ed erogata dai docenti afferenti ai diversi Dipartimenti, e verificare che questa sia commisurata con la quantità di ore di docenza teorica erogabile. Inoltre, come esposto al punto R1.C.1 nell'assegnazione da parte del CdA delle risorse per il reclutamento si tiene conto del criterio delle "Esigenze didattiche" stimato considerando per ogni SSD l'indicatore dato dal rapporto tra domanda didattica e docenza disponibile. La domanda è valutata moltiplicando il numero di CFU (convertiti in ore al numeratore in base ai valori orari assegnati ai CFU dal SA) di ogni insegnamento (o modulo) erogato nel SSD moltiplicato per il numero di studenti che afferiscono all'insegnamento, rapportato alla numerosità di

riferimento della classe di laurea (DM 987/2016). La docenza disponibile è costituita dalla docenza interna (con pesi pari a 120 ore per Professori di I fascia e II fascia a tempo pieno; 80 ore per Professori di I fascia e II fascia a tempo definito; 90 ore per RTD-B, 48 ore per RU; 60 ore per RTD-A, esclusi RTD-A finanziati con fondi propri dei Dipartimenti), integrata dai docenti in convenzione, considerando il numero di ore effettivamente affidate. I dati sono estratti dalla più aggiornata base di dati consolidata. L'obiettivo di equilibrio è, per ciascun SSD, pari alla docenza necessaria per portare a 1 il rapporto domanda/docenza. Nel caso di SSD presenti su più Dipartimenti, il risultato è ripartito proporzionalmente alla domanda servita dai docenti interni di ciascun Dipartimento.

L'Ateneo ha definito un Regolamento per le attribuzioni delle attività didattiche, emanato con D.R. n. 1732/2016 (https://www.uniroma1.it/sites/default/files/regolamenti/Reg_attrib_attivit%C3%A0_didattiche_2016.pdf) all'interno del quale è disciplinata la procedura per l'affidamento degli incarichi di insegnamento e i compiti e i doveri didattici per i docenti a contratto.

D2: Attualmente il Sistema informativo integrato della Sapienza consente anche di rilevare il quoziente studenti/docenti sia nei CdS sia dei diversi insegnamenti erogati nei CdS; questo mette i Presidenti di CdS e i Direttori dei Dipartimenti in condizione di intervenire per sanare le eventuali deviazioni, non solo rispetto alla numerosità di riferimento della classe di laurea del CdS, ma anche rispetto alla sostenibilità dei carichi didattici dei docenti e alle strutture (aule etc.) necessarie. Sinora, in ragione dell'incompletezza delle informazioni disponibili nei sistemi IT gestionali e data la disomogeneità dei comportamenti e delle regole relative alla frequenza delle attività formative frontali nelle diverse aree dell'ateneo e nelle classi dei CdS, se ne è potuto tener conto in via approssimativa, o riferendosi alle previsioni espresse dai responsabili dei CdS nello stimarne la sostenibilità, oppure alla numerosità degli studenti "regolari" iscritti a ciascun anno, oppure agli esami registrati per l'insegnamento in Infostud. Ora, in una prospettiva evidentemente utile anche alla razionalizzazione dell'utilizzazione delle aule considerata al paragrafo R1.C.2, sarà possibile considerare le scelte degli insegnamenti nei piani di studio inseriti nel sistema GOMP dagli studenti.

L'accertamento della sostenibilità e delle necessità di docenza da impegnare nelle attività formative a partire dal primo anno di erogazione e per le annualità successive, anche tenendo conto delle dinamiche delle quiescenze, è realizzato mediante il sistema informativo GOMP. Stante il soddisfacente grado di attendibilità raggiunto, si suggerisce di utilizzarlo anche per approfondire l'andamento degli impieghi della docenza a contratto e della docenza in convenzione, comunque ampiamente contenute alla Sapienza entro i limiti dei criteri AVA, entro le differenti Facoltà, sia per anticipare la programmazione che li riguarda, sia per riconoscere appropriatamente il contributo di docenti che nei contesti internazionali si qualificherebbero come adjunct professors da quanti contribuiscono solo ad attività esercitative integrative degli insegnamenti. Una più chiara distinzione fra l'impegno didattico con funzioni integrative dagli affidamenti con piena responsabilità di un insegnamento potrà essere considerata da un regolamento tipo dei Corsi di Studio che potrà precisare anche il diritto obbligo della partecipazione ai Consigli di Corso di laurea in funzione dell'impegno didattico assegnato, e al contempo - per gli insegnamenti che integrano diverse attività formative- attribuire funzione di coordinamento, per esempio, al docente a cui fa capo la commissione dell'esame.

Un approfondimento sarà dedicato alla situazione dei corsi delle professioni sanitarie, che stanti le proprie peculiarità, non sono stati considerati nelle analisi esposte nella seconda parte della relazione relativamente a questo e ad altri punti.

Gestione dell'AQ e monitoraggio dei flussi informativi tra le strutture responsabili (R2.A.1)

D1: Come espresso per il punto precedente alla Sapienza è stato sviluppato un sistema integrato di raccolta di dati e informazioni sulle attività formative nei CdS e di sistemi sulle attività e sui prodotti della ricerca, in ciò recependo anche indicazioni e raccomandazioni proposte nel corso degli anni dal NdV e dal TQ che da sempre segnalato la indispensabilità di un loro sviluppo integrato. L'integrazione di diversi sistemi gestionali, progressivamente adattati a funzioni inizialmente non previste ha richiesto il superamento di varie difficoltà e tempi lunghi, ma si è raggiunta una efficacia sufficiente per una loro ampia e diffusa utilizzazione da parte di diversi organi e strutture preposte alla gestione e all'AQ.

Le informazioni che riguardano la Didattica nei CdS in Sapienza sono gestite principalmente da tre applicativi informatici. Infostud, che contiene le informazioni sulla carriera amministrativa e didattica degli studenti e mediante cui si effettuano le prenotazioni agli appelli d'esame. OPIS mediante cui gli studenti valutano ora mediante questionari online gli insegnamenti erogati in aula durante l'anno accademico. GOMP per la gestione dell'Offerta Formativa dei Corsi di Laurea e Laurea magistrale nei momenti della definizione dell'ordinamento e del manifesto degli studi, della

programmazione dell'erogazione e della effettiva erogazione, e ora anche della definizione dei piani di studio degli studenti. GOMP si interfaccia anche con le anagrafiche amministrative (CSA, U-Gov) dei docenti, e consente di facilitare le rendicontazioni didattiche.

Negli ultimi anni le necessità di interrogazioni statistiche reiterate e relativamente complesse sui processi formativi e sui loro risultati sono state affrontate dall'Ateneo sviluppando agili sistemi di Data Mart e Data Mining che rispettivamente archiviano dati estratti dai gestionali senza interferire col loro funzionamento e interrogano gli archivi, ristrutturando i dati in modalità utili a rispondere a richieste interne (AC, Facoltà, ecc.) ed esterne (Miur, Anvur, Istat, ecc.) sempre più specifiche e dettagliate, generando reportistiche standard o create ad hoc. In risposta alle richieste dei soggetti con responsabilità nella gestione e nell'AQ dei corsi un settore dedicato del CINFO fornisce elenchi e dati specifici ad uso interno ed esterno a fini di verifiche, servizi e di studio (<https://web.uniroma1.it/infosapienza/settore-basi-di-dati/settore-basi-di-dati>).

Data la crescente e diffusa attenzione alla qualità dei processi formativi, si è consolidata la domanda dei vari soggetti preposti (manager della didattica di facoltà, referenti per la didattica nei dipartimenti e alcune centinaia di docenti con responsabilità organizzative e di gestione dei CdS) di disporre di dati per un monitoraggio costante delle dinamiche e degli esiti dei processi formativi che consenta di analizzarne i fenomeni che la caratterizzano in stretta contiguità temporale con il loro accadere così da poterne migliorare la gestione. Grazie all'integrazione delle diverse basi dati l'Ateneo (CINFO ASSCO) è ora in condizione di rispondere al diffuso bisogno di accesso costante e aggiornato alle informazioni sulla didattica da parte degli organi che la gestiscono (Facoltà, Dipartimenti, CdS) avendo acquisito delle piattaforme informatiche evolute orientate alla Business Intelligence (quali Discovery Hub e QlikSense) che, grazie all'integrazione dei DWH permettono di formulare, via browser, interrogazioni con diverse variabili, la generazione di statistiche e una loro esposizione attraverso grafici e tabelle. È evidentemente importante progredire nel passo successivo e rendere disponibile un "cruscotto", direttamente utilizzabile sia dagli organi che gestiscono centralmente il complesso l'offerta formativa, sia e soprattutto dalle strutture operative periferiche che ne gestiscono l'erogazione e l'AQ, azione peraltro indicata dal TQ e raccomandata dal NdV.

D2: L'Ateneo ha sviluppato una più che adeguata circolazione di informazioni e dati integrati per l'AQ entro la complessa rete degli organismi responsabili dell'AQ (TQ, NdV, CPDS e CM delle Facoltà, etc.), a supporto della realizzazione delle politiche per l'AQ a livello dei singoli CdS e dei Dipartimenti. Per apprezzare il grado di sviluppo raggiunto mediante rivalutazioni e revisioni dal sistema di AQ della Sapienza è significativo riassumere come caso esemplificativo l'evoluzione del sistema e delle procedure per la raccolta delle opinioni degli studenti, uno degli aspetti dell'AQ –peraltro non centrale- ma storicamente in primo piano, anche nello sviluppo delle normative sulla valutazione e l'assicurazione di qualità.

Alla Sapienza la circolazione di dati e informazioni per l'AQ è iniziata molti anni orsono con rilevazioni sistematiche delle opinioni degli studenti, poi inserite nella sperimentazione del PerCorso Qualità dei CdS. In quell'esperienza si revisionò un faticoso modello per raccogliere, elaborare, far circolare e analizzare a fini di AQ i dati elaborati dalle risposte a questionari anonimi rese in classe, in orari di lezione, sui fogli per lettore ottico usati per i test di profitto che identificavano l'insegnamento mediante l'apposizione di un codice a barre. I moduli erano inviati dalle presidenze a un servizio centrale (Mesiv) che computava la frequenza delle risposte per ciascun insegnamento e rendeva disponibili i dati elaborati purché le Facoltà ritirassero i questionari cartacei da restituire ai docenti. Per migliorare questa complessa procedura -poco efficace per copertura, circolazione dei dati ed effetti- furono assegnate risorse specifiche a ciascuna Facoltà. Poi, a partire dall'a.a. 2012/13, per estendere la copertura della rilevazione, è stato deliberato dal SA l'obbligo per gli studenti, prima di potersi prenotare per l'appello dell'esame, di accedere anonimamente ai questionari online mediante Infostud, autodichiarandosi frequentanti o non frequentanti (delibera SA n. 245/12 del 15/05/2012). La copertura è aumentata, per quanto con perduranti problemi legati alla non integrazione fra le informazioni presenti in Infostud con quelle relative agli insegnamenti effettivamente erogati contenuti in GOMP, e con peggioramenti nella qualità e nella interpretabilità dei dati. La procedura e il sistema OPIS, impostate e supportate dal NdV e dal TQ e poi gestite dalle Facoltà, sono state quindi ulteriormente sviluppate e raccolgono le opinioni degli studenti frequentanti in aula mediante il questionario online a cui gli studenti possono accedere con dispositivi propri o dell'ateneo, previa identificazione (single sign in) tramite il sistema Infostud. Le risposte, rigorosamente anonime, e che mantengono la possibilità di scrivere un testo con commenti e suggerimenti, sono integrate automaticamente con informazioni relative all'insegnamento valutato e da informazioni sulla carriera dello studente valutante. Per ogni insegnamento integrato presente nel sistema GOMP il sistema OPIS consente agli studenti di esprimere opinioni separate sui diversi docenti. Una procedura distinta continua a consentire la raccolta delle opinioni dei non frequentanti. Dopo la conclusione delle lezioni viene prodotto un report informativo standard con la frequenza delle

risposte codificate da numeri, un grafico a radar che compara il profilo dei punteggi ottenuti dal docente con quelli medi del CdS e della Facoltà, e il testo delle risposte aperte. Mediante il sistema Infostud il report è reso direttamente accessibile al docente interessato, nonché al docente che coordina l'insegnamento integrato. I singoli report e ulteriori report con dati aggregati sono resi disponibili al presidente del CdS, al Preside di Facoltà, e ai coordinatori del CM e della CPDS della Facoltà, e ai direttori dei dipartimenti. Le prassi e le linee guida per l'AQ prevedono una analisi e discussione dei risultati anonimi nel Consiglio di CdS o CAD e nei dipartimenti da documentare nei verbali degli organi. Anche per altri dati e informazioni rese disponibili dal TQ e dal NdV attraverso l'invio mediante email di note, circolari e documenti, oppure mediante le rispettive pagine web e mediante incontri la circolazione risulta ampia. Da notare che fino allo scorso anno, i dati e gli indicatori sulle performance dei Corsi di studio erano pubblicizzati a livello aggregato di Facoltà o a livello aggregato per Corso di studio. Così il presidente di un dato CdS riceveva solo i dati riferiti al proprio corso, il Preside e i coordinatori di CPDS e CM quelli relativi ai soli CdS della Facoltà. Valeva cioè la regola implicita che l'accessibilità dei dati dovesse limitarsi ai soli soggetti responsabili della gestione del processo sottostante, senza altro riferimento per confronti dei propri dati nell'anno precedente. Dallo scorso anno il Nucleo, sentiti la CAD e il TQ, ha prodotto un rapporto interno sugli indicatori resi disponibili dall'ANVUR in cui gli indicatori relativi ai vari aspetti delle carriere degli studenti potevano essere confrontati mediante grafici per tutti i CDS e/o Facoltà. Dopo essere stato presentato al SA e al CdA, il rapporto è stato diffuso inviandolo via email a tutti i Presidenti dei CdS e ai soggetti coinvolti nell'AQ. La circolazione di informazioni trasparentemente comparative, comprensive di indicatori introdotti dal NdV, relative non solo ai valori medi nazionali e macroregionali resi disponibili dall'ANVUR, ma anche a ogni altro CdS dell'Ateneo, e sotto forma di grafici anziché di tabelle, ha contribuito a una più attenta e immediata considerazione dei dati da parte degli organi responsabili della gestione e dell'AQ dei CdS.

Attualmente gli indicatori retrospettivi basati sull'Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) del Cineca forniti dall'ANVUR e dei dati dell'Ateneo più aggiornati dell'Ateneo avviene sia attraverso le pagine web del TQ in cui sono accessibili i documenti e i dati necessari alla realizzazione delle attività previste dal Sistema AVA (Relazioni, Dati per la Scheda di Monitoraggio Annuale e dei Rapporti di Riesame, Relazioni delle Commissioni Paritetiche, Procedure, Linee Guida, etc.) che sono aggiornate in tempo reale grazie al Web Accessibility Expert dell'ASSCO.

I dati sulla produttività della ricerca scientifica, utilizzati per i computi relativi al criterio omonimo nell'assegnazione ai dipartimenti delle risorse per il reclutamento, descritti nel punto R1.C1, nonché per il funzionamento e in parte degli assegni di ricerca e per l'accesso ai bandi dell'ateneo per il finanziamento della ricerca sono estratti dal repository d'Ateneo IRIS, ora più puntualmente aggiornato dai docenti a causa della rilevanza che ha assunto nella distribuzione delle risorse e grazie al supporto all'aggiornamento organizzato da un progetto che ha coinvolto esperti bibliotecari del SBS. I dati del sistema IRIS sono utilizzati anche dalla Commissione dottorati per valutare la produttività scientifica dei colleghi dei Corsi dottorali.

D3: Alla Sapienza le strutture centrali responsabili dell'AQ interagiscono strettamente fra loro e con gli organi accademici preposti alla didattica, alla ricerca, e alla terza missione. I coordinatori del NdV del TQ e il presidente della CDA condividono un ufficio presso la sede dell'ASSCO, l'area dell'amministrazione che supporta sia il TQ che il NdV. Nella sede degli uffici dell'ASSCO ci sono anche gli uffici dei prorettori con responsabilità nella programmazione e nella gestione delle attività didattiche, di ricerca e per la terza missione. I frequenti incontri e il sistematico scambio di informazioni in copia conforme garantiscono il necessario coordinamento delle iniziative. Vi è anche un frequente scambio di partecipazioni agli incontri e alle audizioni organizzati dai diversi organi con gli attori del complesso Sistema di AQ (CM, CPDS, CDA, Commissioni di Gestione Qualità dei Corsi di Studio, Manager Didattici delle Facoltà, Referenti dipartimentali per la Ricerca e per la Didattica) e con i Presidi e i direttori dei Dipartimenti. Dunque il coordinamento a livello centrale per l'AQ della didattica dei CdS è stretto ed efficace. Si ravvisano però possibili miglioramenti nel processo della programmazione dell'offerta formativa che, in particolare nelle azioni istruttorie della CDA e dell'AROF relative all'istituzione di nuovi CdS o al riordino degli ordinamenti i corsi già attivi, potranno avvalersi delle analisi del NdV e dei dati e delle indicazioni e del TQ nel formulare i pareri per il SA aumentando la considerazione e efficacia delle azioni per l'AQ sin dalla fase progettuale e così riducendo il carattere dispersivo e pleonastico che può assumere il doppio passaggio descritto al punto R1.A.3 (D2-3). Pure da riconsiderare è il ruolo del TQ come presidio per l'AQ della ricerca e della terza missione che, al momento, risulta svolto dall'area ASURTT dell'amministrazione, il cui direttore è comunque parte del TQ.

La sfida per portare a livelli più alti di reale e dimostrabile efficacia gli effetti del sistema di AQ dell'Ateneo riguarda le azioni necessarie a fare assumere a tutti i CM e alle CPDS delle Facoltà i ruoli e le funzioni differenziate che la normativa e l'impostazione del sistema di valutazione e AQ della Sapienza gli attribuirebbe. In questo processo si potrà considerare la possibilità di far acquisire ai CM un più forte ruolo specifico nella promozione e nel monitoraggio

del recepimento entro ciascuna Facoltà delle indicazioni per l'AQ della didattica da parte dei Dipartimenti e dei CdS. Al riguardo, le audizioni del NdV con i Presidi, i coordinatori dei CM e delle CPDS e i manager didattici della facoltà hanno evidenziato considerevoli differenze fra realtà in cui un sistema di AQ pare complessivamente avviato positivamente e altre più lontane da questo obiettivo. Per ridurre le differenze e avviare appropriate funzioni di valutazione e di AQ in tutte le Facoltà, organismi con responsabilità di coordinamento e valutazione di un'offerta formativa e di attività di ricerca e di terza missione di entità comparabili a quella di atenei statali di piccole dimensioni, pare molto utile la possibilità di affiancare ai Manager della didattica un funzionario specializzato, noto nelle università europee come "Quality Assurance Officer". Al contempo, anche rafforzando la partecipazione e il ruolo dei rappresentanti degli studenti in tutti gli organi, le CPDS delle Facoltà potranno assumere, anche con un più stretto rapporto col NdV, un ruolo che accentui le loro capacità di valutare ed esprimere pareri e proposte.

Autovalutazione dei CdS e dei Dipartimenti e verifica da parte del Nucleo di Valutazione (R2.B.1)

D1: Il NdV ha verificato mediante il monitoraggio di indicatori l'andamento degli esiti e dei processi formativi dell'insieme dei CdS dell'Ateneo e su tale base ha individuato corsi di studio con rilevanti criticità (cfr. Sistema di AQ a livello di corso di studio in questa stessa sezione).

Come negli anni precedenti, il NdV procederà alle audizioni dei CdS individuati come critici portando all'attenzione di tutti i soggetti coinvolti nell'AQ della Facoltà gli andamenti critici riscontrati. Poiché stanti le dimensioni dell'Ateneo, il sistema di valutazione e di AQ è articolato nei CM, organismi decentrati presso le Facoltà, a cui lo Statuto attribuisce la funzione di supporto alle attività del NdV, il nucleo ha chiesto ai comitati di presentare delle relazioni che, con particolare riferimento ai CdS auditi, anche in base alla SUA-CDS e ai documenti di monitoraggio e al Riesame ciclico, considerassero approfonditamente le situazioni segnalate, evidenziando anche le azioni poste in essere o programmate per affrontare le problematiche sottese dai fenomeni considerati. Dopo un esame delle relazioni prodotte il nucleo ha convocato degli incontri con i Presidi, i coordinatori dei CM e delle CPDS e i manager delle facoltà e i direttori dei Dipartimenti in cui, per comprendere lo stato del sistema di AQ nelle Facoltà, sono state discusse e confrontate sia situazioni problematiche che esperienze esemplari. Riguardo allo stato dell'AQ nei Dipartimenti generalmente i CM hanno considerato solo eccezionalmente il ruolo dei Dipartimenti nell'AQ dei processi formativi, per i quali le responsabilità organizzative sono tipicamente attribuite agli organi degli stessi CdS e alle presidenze della Facoltà. A queste ultime generalmente si attribuisce più una funzione di gestione delle aule e dei servizi comuni piuttosto che di coordinamento e valutazione di funzioni proprie anche dei Dipartimenti a cui i CdS sono riferiti. Rispetto alle attività di ricerca e di terza missione i CM si sono limitati ad accertare la compilazione delle SUA-RD, avvertendo come meno cogente o assente la responsabilità in materia della Facoltà e del suo CM.

D2-D3: Per il sistema di AQ dell'Ateneo, il TQ ha operato intensamente per informare e organizzare le attività per il riesame periodico dei CdS e dei Dipartimenti con indicazioni e tempi tali da consentirne l'espletamento limitando quanto più possibile il carico di lavoro delle centinaia di attori che nei CdS, nei Dipartimenti e nelle Facoltà vi sono necessariamente coinvolti, specie quando all'approfondimento dei problemi deve accompagnarsi la messa in essere di attività volte al loro superamento. D'altra parte è evidente che ogni tendenza a ridurre il peso degli adempimenti delegando la gestione dell'AQ a organi o a persone preposte e separandola da un impegno diffuso per la gestione dei processi secondo criteri di qualità, non può che aumentare gli adempimenti e il loro onere, anche a spese di reali miglioramenti e della qualità.

Un accertamento del conseguimento di obiettivi programmatici prestabiliti è previsto dallo Statuto della Sapienza ed è stato introdotto per i Presidi e i Direttori dei Dipartimenti nella Pianificazione integrata avviata nel 2011. Gli obiettivi strategici per i Dipartimenti e per i CdS sono stati sinora definiti in linea generale, e il loro conseguimento è stato accertato indirettamente, attraverso il monitoraggio degli indicatori pertinenti nei momenti dell'attribuzione delle risorse ai Dipartimenti e alle Facoltà. Il recente avvio di una esplicita programmazione triennale 2018-2020 in cui tutti i Dipartimenti e le Facoltà sono impegnati a recepire le indicazioni strategiche dell'Ateneo apre una fase più avanzata in direzione di una generalizzata attenzione al momento proattivo (cioè Plan) nel ciclo PDCA di Deming (Plan, Do, Check, Act) da parte dei vertici di tutte le strutture operative dell'Ateneo, Dipartimenti e Facoltà, e per tutte le attività con cui si estrinsecano le missioni fondamentali dell'Ateneo.

Anche per quanto riguarda le attività di riesame per i CDS, al momento prevalentemente orientate nel sistema AVA.2 alla pianificazione di attività necessarie ad affrontare le eventuali criticità riscontrate retroattivamente, lo sviluppo della pianificazione strategica in capo ai Presidenti e agli organi dei CdS e dei CAD potrà consentire di adottare

un'impostazione esplicitamente proattiva della programmazione e dell'organizzazione dei processi formativi, attenta a definire in modo specifico, realistico e misurabile gli obiettivi, i processi e i risultati attesi.

D4: L'impegno della Sapienza per coinvolgere gli studenti in un ruolo attivo in tutti i livelli del sistema di AQ e come soggetti attivi e propositivi è valutato nel punto R1.A.4. Per quanto riguarda specificamente i processi di autovalutazione dei CdS, le indicazioni del TQ prevedono la partecipazione di uno studente nelle Commissioni di Gestione Qualità dei Corsi di Studio attivate da ciascun CdS o CAD. Lo Statuto e i regolamenti prevedono ampie rappresentanze degli studenti negli organi collegiali dei Corsi di Studio, dei Dipartimenti e delle Facoltà che discutono e deliberano in merito alle relazioni e alle proposte. Per le difficoltà nel realizzare appieno la partecipazione prevista e per le osservazioni del NdV si rinvia al punto R1.A.4.

D5-D7: Una sintetica descrizione delle modalità con cui il TQ e le strutture preposte all'AQ nelle Facoltà hanno analizzato sistematicamente la situazione dei CdS e i problemi rilevabili nelle Schede di monitoraggio e nei Rapporti di Riesame dei CdS, integrandoli con le attività delle CPDS e dei CM evidenzia il grado di sviluppo maturo raggiunto dal sistema di AQ per i CdS. Dopo la revisione del sistema AVA e la pubblicizzazione degli indicatori forniti dall'ANVUR, su richiesta del TQ, i CdS hanno presentato un commento critico sintetico compilando la Scheda di Monitoraggio annuale. Ogni CdS ha pertanto valutato i valori dei propri indicatori in relazione alle proprie caratteristiche e ai propri obiettivi, potendo considerare agevolmente -grazie alla relazione del NdV non solo gli eventuali scostamenti più rilevanti dalle medie nazionali o macro-regionali dei corsi della stessa Classe e tipologia (Triennale, Magistrale, Magistrale a Ciclo Unico, ecc.) ma anche di tutti gli altri CdS della Sapienza. Il TQ ha chiesto di rilevare sia le potenzialità (individuando gli indicatori per i quali il confronto con i CdS della stessa classe e tipologia risulta positivo), sia i casi in cui si evidenziasse un chiaro scostamento negativo, e di analizzare opportunamente la situazione così da riconoscerne le cause affrontabili attivando le opportune Azioni Correttive e, se del caso, l'eventuale necessità di anticipare il successivo Riesame Ciclico. Per assicurare delle autovalutazioni dei CdS in linea con i criteri del Requisito 3 del sistema AVA.2 indicazioni il TQ ha fornito ai CdS informazioni e indicazioni mediante il documento Linee Guida Sapienza per la compilazione della Scheda di Monitoraggio Annuale, illustrato in un'apposita riunione organizzata con il NdV e poi inviato a tutti i CdS e pubblicato nelle pagine web del TQ. Per compilare la Scheda di Monitoraggio Annuale i CdS della Sapienza hanno avuto a disposizione, oltre alle informazioni e agli indicatori ANVUR pubblicati sul sito Ava/Miur e le rielaborazioni del NdV relative al 2015-2016, anche dati più recenti relativi alle carriere degli studenti organizzati per Anno Accademico e per coorte di riferimento e i dati relativi alle opinioni studenti (OPIS). Le Commissioni di Gestione dell'AQ (CGAQ) dei CdS hanno quindi predisposto, utilizzando un apposito format pubblicato sul sito del TQ, il "Documento Sapienza della Scheda di Monitoraggio", cioè una bozza di commenti agli indicatori, che è stato inviato via e-mail ai coordinatori delle CPDS e dei CM della Facoltà di riferimento del corso, nonché al TQ e al NdV. Successivamente, prima di caricare sul sito Ava/Miur i commenti agli indicatori nel box apposito, i CdS hanno ricevuto dalla CPDS della Facoltà la bozza della sua Relazione Annuale 2017 che conteneva un'analisi dei commenti della Scheda di monitoraggio proposti in bozza da ciascun CdS. In questa attività i CM delle Facoltà hanno svolto, in collaborazione con i Manager didattici di Facoltà e i Referenti della didattica del Dipartimento di riferimento del CdS e con il TQ, indispensabili azioni di monitoraggio, accompagnamento e supporto ai responsabili dei CdS sia per la redazione della Scheda di Monitoraggio che nella predisposizione dei testi sullo Stato di Avanzamento delle Azioni Correttive conseguenti.

Per quanto riguarda i Riesami Ciclici, alla Sapienza c'è una lunga e matura esperienza nella loro redazione in quanto il TQ ha promosso due esercizi di Riesame Ciclico nel 2015 e nel 2016. Nel 2017, dopo la pubblicazione dei Requisiti AVA.2 e in linea con la pianificazione della revisione delle Schede SUA-CdS, il Team Qualità ha promosso una nuova attività di Riesame Ciclico supportando i CdS nella revisione delle Schede SUA-CDS e allineando il processo di riesame ai nuovi Requisiti AVA.2. Per le Linee Guida Sapienza sulla compilazione del Rapporto di Riesame Ciclico 2018, il TQ ha sviluppato un nuovo template che considera sistematicamente i punti di attenzione riferiti al Requisito R3 di Accreditamento dei Corsi di Studio. In particolare ai CdS è stato richiesto di documentare, analizzare e commentare tre punti: i più importanti mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente (2016), anche in relazione alle azioni correttive messe in atto; i principali problemi, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente; i cambiamenti ritenuti necessari in base a modifiche del sistema di riferimento, agli elementi critici individuati e alle azioni volte a migliorare le condizioni attuali e future. I CdS hanno inviato la bozza del Rapporto di Riesame Ciclico al CM della propria Facoltà e al TQ; successivamente il CM, con la collaborazione dei Referenti per la didattica dei dipartimenti, ha predisposto una Relazione di verifica e valutazione del Rapporto di Riesame ciclico e la hanno inviata al Presidente del CdS e al TQ; in

base alla relazione di verifica i CdS hanno quindi apportato eventuali modifiche o integrazioni al Rapporto di Riesame ciclico sulla base della Griglia di verifica. Infine la versione definitiva del Rapporto di Riesame, approvata dall'organo deliberante è stata trasmessa al CM e al TQ per una verifica conclusiva delle conformità alle indicazioni fornite dai CM e per la definizione di eventuali azioni conseguenti. Nei rapporti di riesame si evidenzia una crescente capacità di proporre azioni migliorative plausibili e realizzabili e di cui sono stati successivamente verificati gli effetti e l'efficacia. Mentre i processi autovalutativi e propositivi relativi all'AQ dei CdS risultano evidentemente coerenti con le funzioni attribuite nel sistema AVA.2 alle SUA CdS all'interno di un sistema ben presidiato, articolato e maturo, quelli relativi ai Dipartimenti riflettono il minore sviluppo nel sistema AVA.2 della chiarezza delle funzioni, delle definizioni, degli aspetti da considerare e della disponibilità di indicazioni e indicatori da parte dell'ANVUR per la SUA-RD. Senza approfondire in questa sede le cause e gli effetti negativi del ritardo nella loro definizione e della loro disponibilità per gli Atenei, è evidente che l'attesa ha ritardato i processi necessari a implementare in modo omogeneo delle procedure per l'AQ della ricerca e della terza missione nei Dipartimenti dell'Ateneo.

Come già rappresentato in precedenza e in altri punti della presente relazione (R1.A.1) il Nucleo confida che la programmazione triennale 2018-2020 costituirà una base importante anche per l'implementazione dei sistemi di AQ per la ricerca e la terza missione. Per questa azione, una preliminare ricognizione del Nucleo su un campione di documenti programmatici presentati, suggerisce già l'opportunità di rendere disponibili i programmi più adeguati anche dal punto di vista dell'AQ come modello per una sollecita revisione dei documenti di programmazione che risultano inadeguati. In nucleo suggerisce di utilizzare al riguardo anche l'esperienza maturata nella formulazione dei programmi quinquennali dei Dipartimenti di Eccellenza dell'Ateneo.

Strategia e politiche di Ateneo per la qualità della ricerca (R4.A.1)

D1-2: La strategia complessiva dell'Ateneo per garantire la qualità della ricerca segue i dettami dello Statuto, che considera prioritaria e primaria la funzione dell'attività di ricerca, favorendone la dimensione internazionale e promuovendo il trasferimento dei suoi risultati. La strategia è definita nei documenti programmatici richiamati a proposito del requisito R1.A.1, che lo impegnano a Migliorare la produttività della ricerca e a sostenerne la qualità, anche a livello internazionale. A questo, nel cascading degli obiettivi del Piano integrato 2017-2019 corrispondono nove obiettivi specifici: 1- migliorare a livello centrale il sistema informativo e il supporto per l'orientamento dei ricercatori sui bandi e i progetti di ricerca; 2- sviluppare il monitoraggio e la misura della produttività scientifica; 3- valorizzare i risultati della ricerca e il loro trasferimento (brevetti, spin off e start up); 4- supportare i dipartimenti nelle negoziazioni relative a contratti di ricerca e conto terzi, negli accordi di partnership con particolare riferimento ad attività di terza missione; 5- promuovere una formazione di terzo livello (dottorati) di qualità e internazionale; 6- coordinare e supportare la compilazione delle schede SUA-RD (2014-2017); 7- promuovere la partecipazione a reti e partenariati internazionali anche in collaborazione con l'ufficio aperto a Bruxelles; 8- Attivare il processo HR Strategy for Research (HRS4R) per l'adozione dei principi della carta europea dei ricercatori e del codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori; 9- Supportare i dipartimenti di eccellenza.

A partire dal 2016, tenendo conto dei risultati non del tutto positivi della VQR 2011-2014, delle proprie potenzialità e delle prospettive per la VQR 2015-2019, la governance ha avviato un processo complessivo, fondato sulle delibere degli organi di governo centrale (SA e CdA) e su decreti rettorali, finalizzato anche a garantire un'esaustiva accountability dei prodotti della ricerca dei docenti, ora accessibili nel Catalogo IRIS della Sapienza, e a definire in modo chiaro e applicabile a tutte le aree scientifico-culturali dell'Ateneo criteri e parametri relativi alla qualità della ricerca valutabili e utilizzati ogni anno in varie procedure di assegnazione di risorse: ai Dipartimenti per il reclutamento (vedi punto R1.C.1) (delibera SA 07.03.2017 n°45/17) e per il funzionamento ordinario (delibera SA del 15.07.2015 n° 343/15); a docenti e ricercatori come uno dei criteri per l'attribuzione della premialità (DR 2545/17 09.10.2017) e per accedere ai bandi per il finanziamento dei progetti di ricerca dell'Ateneo (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/bandi-di-ateneo-la-ricerca>).

Per il finanziamento della ricerca scientifica l'Ateneo segue le disposizioni dello Statuto (art. 5) che affida al SA e al CdA il compito di dettare gli indirizzi e i finanziamenti per la ricerca e definisce le procedure per la valutazione e la selezione di progetti da finanziare con risorse dell'Ateneo, che sono affidate a una Commissione Ricerca (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/commissione-ricerca-scientifica>) composta in maniera paritaria da professori e ricercatori delle 6 aree scientifico-culturali, proposti dai Dipartimenti afferenti a ciascuna area. Conseguentemente Sapienza non prevede una assegnazione diretta di fondi per la ricerca ai Dipartimenti. I finanziamenti sono assegnati su base competitiva a gruppi di ricerca e a singoli ricercatori in base alla valutazione dei progetti presentati in risposta

a bandi. I quattro bandi, emanati con delibere del SA, finanziano rispettivamente le attività di ricerca; l'acquisto di medie e grandi attrezzature; scavi archeologici; convegni e workshop. Nell'edizione 2017, sostenuto con oltre 14 milioni rispetto a circa 12.742.160 del 2016, il bando ricerca ha finanziato circa 1.200 progetti con circa 12.330.000 euro, di cui 2.422.500 per 103 assegni da impegnare in progetti medi e grandi. Il bando per le attrezzature è finalizzato all'acquisizione di medie e grandi attrezzature e tali da avviare Infrastrutture per la ricerca di interesse multidisciplinare e che possano dare avvio a Research Infrastructures su modello europeo e che nell'Ateneo hanno un esempio nel FabLab attivato nel progetto Saperi&Co (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/progetto-saperico>). Il bando per gli scavi finanzia un settore dell'ateneo di grande rinomanza internazionale. Infine il bando per convegni e workshop è utilizzato per il finanziamento di eventi accademici e di terza missione da svolgersi nell'anno successivo.

Rispetto alla terza missione e alle potenzialità del suo sviluppo nel contesto socioculturale dell'Ateneo il processo è orientato a sviluppare le capacità delle strutture operative di generare ricadute economiche nei territori di riferimento, senza trascurare le ricadute culturali e sociali a cui da sempre contribuiscono più omogeneamente i dipartimenti di tutte le aree dell'Ateneo. Giova notare che anche l'impegno in attività di terza missione è compreso tra i criteri per la premialità (DR 2545/17 09.10.2017), dove sono indicati da attività brevettuali, convenzioni con enti, etc.

Complessivamente nel 2017 erano attivi 17 Spin off e 15 Start Up, con un aumento di queste ultime che il Regolamento emanato con DR 2314 del 30.07.15 ha definito in modo da supportare l'iniziativa dei ricercatori senza richiedere spese dirette all'ateneo. Il portafoglio e l'attività brevettuale risultano in linea con quelli degli altri grandi atenei generalisti. Al 31 dicembre 2017 il portafoglio brevettuale di Sapienza conta 150 brevetti e 140 priorità attive (domande di brevetto di nuova invenzione). Nel 2017 le domande di nuovo brevetto depositate sono state 10, di cui 8 in Italia e 2 negli USA. Il 23,6% dei brevetti è nell'area farmaceutica, il 18,5% in chimica e biotecnologie, il 17,9% nel biomedicale, il 12,1% in ingegneria elettronica e ICT, 10% in Ingegneria meccanica, civile, edile (<https://www.uniroma1.it/it/pagina/portfolio-brevetti>).

Complessivamente gli obiettivi individuati risultano plausibili, coerenti con le linee politiche e strategiche di Ateneo e, nella Relazione 2017 sui risultati delle Attività di Ricerca e di Formazione e Trasferimento Tecnologico dell'ASURTT si evidenzia un'apprezzabile efficacia.

D3: Gli obiettivi individuati per il monitoraggio e la valutazione della ricerca e della terza missione attuate dall'Ateneo sono coerenti con le potenzialità e le problematiche di un grande ateneo generalista e sono stati scelti tenendo in particolare conto dei problemi posti dai risultati della VQR 2011-2014, che alla Sapienza ha sofferto le conseguenze di omissioni nel conferimento di prodotti dal sito docente al repository IRIS dell'Ateneo e da un insufficiente popolamento del catalogo, nonché della presenza di informazioni a volte inadeguate al momento della scelta dei prodotti per la VQR.

D4-D5: Nell'Ateneo è presente un articolato sistema di strutture per la ricerca che include 63 Dipartimenti (che a seguito di accorpamenti si ridurranno a 59 nel corso del 2018) oltre a 22 Centri di ricerca. A seguito della riorganizzazione dell'Area, realizzata nel 2016, gli Uffici dell'ASURTT (Fund Raising e Progetti, Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico, Osservatorio della Ricerca) e i loro Settori (Convenzioni e Centri Interuniversitari, Grant Office e Progetti di Ricerca; Partnership strategiche Spin Off e Start Up, Brevetti e Trasferimento Tecnologico; Valutazione dei Prodotti della Ricerca, Institutional Repository), nonché con la recente apertura di un ufficio a Bruxelles, hanno assunto un assetto funzionale a realizzare le politiche per la ricerca dell'Ateneo. Quanto esposto ai punti precedenti indica la sicura disponibilità di organi e strutture adeguati al conseguimento degli obiettivi. Come già osservato, la programmazione triennale 2018-2020 rappresenta un passo fondamentale per una più precisa definizione dei compiti e delle responsabilità delle strutture coinvolte nel conseguimento degli obiettivi definiti per la didattica, la ricerca e la terza missione.

Monitoraggio della ricerca scientifica e interventi migliorativi (R4.A.2)

D1: Attraverso le attività dell'Ufficio Osservatorio della ricerca dell'ASURTT l'Ateneo dispone di un sistema efficace di monitoraggio dei risultati della ricerca svolta al proprio interno. L'ufficio per l'Osservatorio della Ricerca, istituito nel 2016, è articolato in due settori definiti funzionalmente rispetto a obiettivi che comprendono la gestione e monitoraggio del catalogo dei prodotti della ricerca di ateneo Iris, l'emanazione di linee guida per la validazione delle pubblicazioni, la promozione dell'accountability e della valutazione della ricerca, dell'open access, e della terza missione. Rispetto ai bandi dell'Ateneo per il finanziamento della ricerca si rileva che le ultime delibere del SA su cui

essi si basano hanno introdotto criteri coerenti con gli obiettivi strategici dell'Ateneo e una rendicontazione intermedia dei progetti finanziati. Complessivamente i compiti e le responsabilità degli organi e delle strutture risultano chiaramente definiti e funzionali alla realizzazione degli obiettivi del piano integrato.

D2: Gli organi di governo dell'Ateneo hanno deliberato una politica e strumenti e indicatori per una valutazione periodica della qualità dei risultati della ricerca (delibera SA del 07.03.2017 numero 44/17) adottando il criterio "Produttività della ricerca scientifica" - già esposto nel punto R1.C.1- che utilizza le cosiddette soglie ASN per i SSD come riferimento valutativo per diverse procedure di assegnazione di risorse e di premialità. I valori degli indicatori sono pubblicati nella sezione Trasparenza del portale di Ateneo alla voce Programmazione triennale del fabbisogno di personale (<https://web.uniroma1.it/trasparenza/personale>). Dunque per le strutture e per i singoli docenti ci sono ripetuti momenti di attenzione per l'aggiornamento dei conferimenti nel catalogo IRIS (che rende valutabile la loro produzione), e si forniscono ai singoli ricercatori e ai Dipartimenti feedback più diretti e aggiornati rispetto a quelli forniti dalla VQR 2011-2014 che, come è noto, si riferisce a un periodo ormai trascorso ed era espressamente finalizzata alla valutazione delle strutture anziché dei singoli ricercatori. L'Osservatorio della Ricerca, Ufficio dell'ASURTT responsabile del monitoraggio e della valutazione della ricerca cui fa capo il catalogo IRIS, ha attivato procedure di validazione e deduplicazione dei prodotti immessi nel catalogo, avviate da un GdL di bibliotecari del SBS che ha successivamente curato anche la formazione dei referenti per la ricerca nei Dipartimenti e di altri addetti all'aggiornamento del catalogo. A prova degli effetti positivi delle azioni per incrementare i conferimenti al catalogo e la rappresentatività e qualità dei dati inseritivi giova segnalare che un'analisi dei prodotti inseriti in IRIS e validati dai Dipartimenti nella primavera 2018, ha evidenziato che, rispetto a quanto risultava nel 2017, ci sono stati consistenti aumenti percentuali nei numeri complessivi dei ricercatori (+10%), dei professori associati (+14%) e dei professori ordinari (+12,7%) qualificati dal superamento delle tre soglie stabilite per l'ASN.

D3: Gli indicatori sono evidentemente coerenti con le politiche dell'Ateneo. Aumentando il numero dei conferimenti, l'affidabilità e la qualità dei prodotti conferiti nel suo catalogo dei prodotti della ricerca l'Ateneo si mette chiaramente nella condizione di ottenere risultati migliori nella prossima VQR 2015-2018 per la quale risultano già individuati e da prevalutare circa 35.000 prodotti. L'indicatore produttività della ricerca adottato dall'Ateneo per valutare l'attività scientifica dei singoli e poi, a livelli di aggregazione ponderata crescenti, quella dei SSD e dei Dipartimenti è evidentemente diverso dagli indicatori IRAS utilizzati dal MIUR per l'attribuzione del FFO che si basano sui risultati della VQR 2011-2014 e al momento a livello individuale sono noti solo al MIUR e all'Anvur. L'Ateneo ne è consapevole e in questo senso il SA, nell'adottare il criterio Produttività della ricerca scientifica (Delibera SA 44/17), ha raccomandato che dopo il primo anno di applicazione la produttività della ricerca fosse confrontata anche con i risultati della VQR.

D4: Le azioni migliorative organizzate dall'Ateneo ed esposte ai punti precedenti, finalizzate ad aumentare la consapevolezza della rilevanza istituzionale dell'accountability dell'attività scientifica, sono plausibili e già realizzate efficacemente. Il catalogo dei prodotti della ricerca dell'Ateneo, è interrogabile dai Dipartimenti entro i quali sono state sviluppate specifiche competenze nella validazione e nella prevalutazione dei prodotti mediante un progetto realizzato con il coinvolgimento di esperti del SBS che, attraverso attività di formazione, hanno già portato a oltre 100 il numero dei soggetti competenti.

Distribuzione delle risorse, definizione e pubblicizzazione dei criteri (R4.A.3)

D1-D2: Come già esposto al punto R4.A.1 l'Ateneo ha esplicitato chiaramente la propria strategia, elaborata sulla base di un confronto col Collegio dei Direttori di Dipartimento, esplicitando i criteri e le modalità di distribuzione delle risorse (economiche e di personale) per i Dipartimenti.

Anche nell'attribuzione degli assegni di ricerca ai singoli Dipartimenti, - che è stabilita dal Senato Accademico (cfr. delibera SA n. 12/18 del 20/02/2018) destinando il 70% ai Dipartimenti per assegni da essi cofinanziabili e del 30% per assegni di interesse istituzionale dell'Ateneo - le risorse sono ripartite in base al modello premiale per "Ricerca e Funzionamento" previsto nel "Sistema di indicatori per l'allocazione delle risorse a Facoltà e Dipartimenti" (SA delibera n. 343/15 del 15/07/2015). La produttività scientifica e attività di terza missione sono considerati tra i criteri per la distribuzione della premialità (DR 2545/17 del 09.10.2017)

D3: Come esposto nei punti precedenti i criteri adottati dall'Ateneo per la distribuzione delle risorse risultano coerenti con le politiche e le strategie dell'Ateneo per la qualità della ricerca. Tengono anche in considerazione, nei termini esposti ai punti precedenti, le metodologie e gli esiti della VQR.

Programmazione, censimento e analisi delle attività di terza missione (R4.A.4)

D1-D2: Relativamente alla considerazione data alla definizione delle politiche e alla strategia sulle attività di terza missione si rimanda a quanto osservato al punto R1.A.1. Il NdV auspica una più precisa, articolata e comprensiva definizione delle attività da censire e analizzare nel piano integrato delle performance e nella programmazione triennale dei Dipartimenti. Questo aumenterà l'efficacia del sistema di monitoraggio che al momento, oltre ai dati sulle attività supportate dall'ASURTT e sulle attività di Public Engagement censite dall'ASSCO, è riferibile ai dati sulle attività in conto terzi dei Dipartimenti, che sono pubblicati trasparentemente e - con appropriate eccezioni - sono considerati nell'attribuzione del fondo di funzionamento dei dipartimenti.

D3: Come esposto al punto R4.A.1 nell'ASURTT è attivo l'Ufficio Valorizzazione e Trasferimento Tecnologico dedicato alla attività di valorizzazione in cui parrebbero rafforzabili le risorse specificamente dedicate alle azioni di trasferimento.

D4: La Sapienza è impegnata nella terza missione con un ampio e articolato programma di attività sia di trasferimento della conoscenza sia di public engagement. In particolare fanno parte del trasferimento della conoscenza tutte le iniziative che consentono di trasferire alle realtà del territorio, comprese le imprese, i risultati della ricerca scientifica dell'Ateneo, quali i contratti di ricerca con enti pubblici e privati, l'attività brevettuale e di licensing, la creazione di spin off e start up. Fanno parte del public engagement tutte le iniziative rivolte a pubblici esterni con valore educativo, culturale e sociale, come per esempio attività culturali ed eventi aperti al pubblico (conferenze, mostre, musei, concerti, spettacoli teatrali, rete delle biblioteche, eventi a carattere sociale o partecipativo, attività sportive, attività di orientamento).

Nel Bilancio sociale annuale queste attività sono tutte documentate con capitoli dedicati; laddove possibile sono presenti indicatori numerici che ne descrivono la consistenza, quali per esempio il numero di contratti di ricerca con enti pubblici e privati, il numero di spin off e start up, il numero complessivo degli eventi a carattere pubblico offerti dalla Sapienza (conferenze, mostre, concerti, spettacoli teatrali), i dati relativi all'alternanza scuola-lavoro, l'elencazione delle iniziative specifiche sui temi genere.

Al momento non sono presenti indicatori che misurano l'impatto di tali iniziative sullo sviluppo sociale, culturale ed economico, anche per la complessità di effettuare un'analisi di questo tipo.

Documenti allegati:

- Tabella delle abbreviazioni.pdf Elenco componenti NdV e tabella abbreviazioni [Inserito il: 09/11/2018 14:30]

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

1.2 Sistema di AQ a livello di corso di studio

La politica per la qualità e il sistema di assicurazione della qualità di Sapienza promuovono una visione fondata sulla definizione di obiettivi (basati sulle esigenze dei portatori di interesse) cui sono associate politiche e indirizzi generali per:

- Promuovere un'offerta formativa e una didattica di qualità in tutti i livelli di formazione, attraverso una progettazione strutturata dell'offerta formativa basata su una chiara definizione degli obiettivi di apprendimento e anche in funzione

delle esigenze dei portatori di interesse e su una conseguente definizione dei curricula formativi; monitorare la qualità dei percorsi formativi attraverso la rilevazione delle opinioni degli studenti e il monitoraggio e il controllo dei risultati dei processi formativi (andamento delle carriere, verifica della corrispondenza tra obiettivi e risultati in termini di spendibilità del titolo, sostenibilità del progetto didattico, con particolare riferimento alla piena attività della docenza strutturata e al ricorso alla docenza esterna per promuovere percorsi formativi integrati con il mondo del lavoro e delle professioni);

- Assicurare il diritto allo studio e promuovere il merito attraverso gli strumenti idonei quali le agevolazioni per il pagamento delle tasse universitarie, la concessione di borse di studio, percorsi di eccellenza;

- Favorire l'attrattività dell'offerta formativa facendo leva su qualità, internazionalizzazione, valorizzazione della formazione interdisciplinare, attività e servizi di accoglienza, disponibilità di alloggi, sostegno al diritto allo studio;

- Migliorare la qualità del servizio agli studenti (orientamento in ingresso, in itinere e in uscita, attività di tutorato, stage tirocini e placement) anche attraverso l'applicazione di innovativi strumenti tecnologici; promuovere e implementare i diritti degli studenti sanciti dalla Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti della Sapienza.

Tenendo presenti gli obiettivi per la qualità e gli strumenti per conseguirli, in questa sezione il Nucleo, sulla base della documentazione disponibile, degli indicatori ANVUR e di indicatori propri, identifica e segnala corsi di studio (CdS) che presentano criticità importanti, analizzando per tutti i CdS:

- attrattività dell'offerta formativa e dimensione internazionale;

- regolarità dei percorsi;

- sostenibilità del progetto formativo;

- coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento;

- organizzazione dei servizi di supporto allo studio;

- adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica;

Le criticità dei CdS in termini di parziale o totale inattività degli studenti, in particolare al primo anno, di durata troppo elevata degli studi e abbandoni al primo anno e negli anni successivi, sono da tempo all'attenzione del Nucleo. Nel primo ciclo di audizioni (2016) sono stati considerati i CdS (45) con forte ritardo nel conseguimento del titolo mettendo in evidenza l'inadeguata attività degli studenti soprattutto al primo anno. Delle analisi del nucleo e degli elementi emersi nel corso delle audizioni è stato dato conto nella relazione dello scorso anno. Nel secondo ciclo di audizioni (2017) sono stati considerati 26 CdS – diversi dai precedenti - ponendo al centro delle audizioni l'inattività totale o parziale degli studenti e gli abbandoni al primo anno e negli anni successivi. Dei risultati di questi incontri è dato conto nella sezione "Strutturazione delle audizioni" in questa relazione.

Nel corso del 2018 il nucleo ha preso visione delle relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti 2017; ha inoltre incontrato i comitati di monitoraggio delle facoltà cui è stato chiesto in particolare di riferire sulle attività svolte o programmate e sulle iniziative prese dai corsi auditati per affrontare le criticità emerse nelle audizioni, anche se è ragionevole ritenere che attività e iniziative programmate non possano aver prodotto già nel 2017 effetti significativi.

Per rendere più agevole la lettura, le considerazioni sono espresse sinteticamente rinviando, ove opportuno, ad altri documenti allegati e, per l'esame dei dati, all'appendice ATTRATTIVITA', REGOLARITA' E SOSTENIBILITA' DELL'OFFERTA FORMATIVA - indicatori ANVUR (aggiornamento 30 giugno 2018) e indicatori del Nucleo dove – nella versione elettronica – l'esplorazione dei grafici consente di individuare immediatamente ciascun CdS.

I.2.1 Attrattività, regolarità dei percorsi e sostenibilità dell'offerta formativa

Premessa

In questa parte della relazione, come di consueto, il Nucleo considera tutti i CdS dell'offerta formativa di Sapienza evidenziandone gli aspetti critici e gli aspetti positivi.

I CdS analizzati senza considerare i CdS nelle classi delle professioni sanitarie sono 178, di cui 67 di primo livello, 97 di secondo livello e 14 a ciclo unico.

Fino al 2016 gli indicatori quantitativi considerati erano costruiti sul data base del Team Qualità; dal 2017 il riferimento è prevalentemente costituito dagli Indicatori resi periodicamente disponibili dall'ANVUR; sulla base di questi viene redatta una relazione specifica pubblicata sul sito del Nucleo (senza l'indicazione del CdS) e inviata, con le informazioni complete, agli organi centrali competenti, alla Commissione Didattica di Ateneo e ai presidenti di CdS. I CdS individuati come critici nei due anni precedenti sono stati auditati dal Nucleo in due cicli di audizioni (2016 e 2017)

con la partecipazione dei Presidi, dei Comitati di monitoraggio, delle Commissioni paritetiche Docenti-Studenti delle facoltà di pertinenza dei CdS e del presidente del Team Qualità. Ai Comitati di monitoraggio è stato richiesto di monitorare i CdS critici auditati anche sulla base delle considerazioni espresse nelle relazioni annuali delle Commissioni paritetiche.

A. Attrattività

Nell'attrattività dell'offerta formativa sono considerati l'andamento delle immatricolazioni, il bacino di provenienza degli studenti e la dimensione internazionale.

A.1 Andamento delle immatricolazioni

La dinamica nel quadriennio 13/14 - 16/17 è stata analizzata attraverso le variazioni percentuali di ogni anno sul precedente nei singoli CdS.

Complessivamente, a livello di Ateneo, si registra sia un aumento delle immatricolazioni ai corsi di laurea e a ciclo unico, sia un aumento nel numero degli iscritti per la prima volta ai corsi di laurea magistrale, persistente nel periodo osservato.

A livello dei singoli CdS, un'immagine complessiva per il quadriennio dell'andamento degli avvisi di carriera nei singoli corsi di studio si può ottenere considerando la variazione percentuale complessiva di immatricolazioni e iscrizioni per la prima volta alla LM nel 2016/17 rispetto alle stesse nel 2013/14. Si rileva che, nella maggior parte dei CdS sia di primo che di secondo livello, predominano variazioni complessive positive, spesso ampiamente positive: in non pochi CdS sia di primo che di secondo livello le immatricolazioni sono più che raddoppiate in quattro anni. Non si può non rilevare tuttavia la presenza di variazioni complessive negative anche consistenti che, in taluni casi (4) evidenziano il dimezzamento del numero di iscrizioni anche in CdS con numerosità inferiore alla numerosità di riferimento; inoltre le variazioni negative sono persistenti nel quadriennio per 4 CdS.

In sintesi l'andamento delle iscrizioni nell'arco di tempo considerato è complessivamente in crescita; si segnalano tuttavia criticità in CdS delle sedi decentrate (Latina e Rieti) e CdS in cui le immatricolazioni hanno un andamento decrescente negli ultimi tre anni. Per questi si raccomanda una attenta riconsiderazione da parte delle Facoltà e dei Dipartimenti di riferimento. Per contro va rilevato che le iscrizioni sono aumentate in numerosi CdS sia di primo che di secondo livello, anche in misura accentuata; sono numerosi i CdS in cui l'aumento è persistente in tutto il quadriennio in esame, attribuibile anche a progressi nelle iniziative rivolte all'incentivazione degli ingressi.

A.2 Bacino di provenienza

Per i corsi di studio di primo livello e di laurea magistrale a ciclo unico viene considerata la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altra regione (Indicatore iC/03). Per i corsi di laurea magistrale viene considerata la quota di iscritti al primo anno laureati in ateneo diverso dalla Sapienza.

Nei corsi di studio di primo livello la quota di provenienti da fuori regione è per la maggior parte dei CdS inferiore al 30% con quote particolarmente basse nella sede decentrata di Latina. Tra i corsi di studio a ciclo unico, tutti gli 8 CdS di area medico-farmaceutico-psicologica hanno una quota di immatricolati provenienti da fuori regione superiore al 50%, mentre la quota è meno elevata, sempre inferiore al 30%, per gli altri corsi a ciclo unico.

Il confronto con gli anni precedenti, in particolare il confronto complessivo attraverso le differenze tra le quote 2016/17 e le quote 2013/14, evidenzia una diminuzione di attrattività in numerosi CdS di primo livello; per alcuni si tratta di differenze negative accentuate. Tra i corsi di laurea a ciclo unico i CdS di area medica (con la sola eccezione di Medicina e chirurgia C, ma con variazione irrilevante) hanno incrementato in modo significativo negli anni la quota di "fuori regione", mentre negli altri si è registrata una flessione talvolta anche accentuata.

Il confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale va fatto con cautela ed ha solo un valore indicativo; nella regione sono presenti almeno altri due grandi atenei capaci di attrarre immatricolati provenienti da fuori regione e sarebbe opportuno approfondire il confronto proprio con questi atenei. Nei CdS di primo livello le differenze tra le quote Sapienza e i valori medi di ripartizione regionale e nazionali non sono accentuate tranne che per 15 corsi con le quote più basse in Sapienza. Nei corsi a ciclo unico le differenze invece sono nette: più elevate nei CdS con attrattività alta (tutte le Medicine), molto più accentuata – in negativo – negli altri CdS.

Nei CdS di secondo livello l'attrattività è considerata attraverso le quote di iscritti al primo anno laureati in altro ateneo. Relativamente al 2016/17 la percentuale di iscritti provenienti da altri atenei supera il 30% in circa la metà dei cdLM; in aggiunta è aumentata nel corso degli anni osservati, come si rileva considerando la variazione complessiva (2016/17 vs 2013/14); va anche rilevato che le variazioni negative riguardano CdS con quote basse.

L'attrattività dei CdS Sapienza con elevata quota di iscritti laureati in altro ateneo è confermata dal confronto con le

medie di ripartizione geografica e nazionale: le quote percentuali di Sapienza superiori al 30% sono nella quasi totalità dei casi superiori ai corrispondenti valori di ripartizione regionale e nazionale; resta però anche confermata la scarsa attrattività rispetto all'esterno di un numero non irrilevante di cdLM ampiamente superata dai corrispondenti valori di ripartizione geografica e nazionale.

In sintesi le quote di immatricolati ai CdS di primo livello provenienti da fuori regione non sono particolarmente differenziate tra i diversi CdS e sostanzialmente allineate con i valori medi regionali e nazionali. Sono fortemente attrattivi i CdS a ciclo unico di area medico-farmaceutica anche nel confronto con i valori medi regionali e nazionali, cui si contrappone invece una scarsa attrattività dei restanti CdS a ciclo unico. Presentano tratti positivi i CdS di secondo livello anche nelle variazioni temporali e nel posizionamento rispetto ai valori medi regionali e nazionali.

A.3 Internazionalizzazione

Le linee strategiche dell'Ateneo prevedono la promozione e l'incentivazione della mobilità internazionale, nella consapevolezza del forte impatto che questa esperienza ha sull'educazione e sulla formazione dello studente. E' promossa la mobilità internazionale degli studenti, dei docenti e del personale tecnico amministrativo, l'internazionalizzazione dell'offerta formativa con università di paesi partner anche attraverso le esperienze di doppio titolo o titolo congiunto, attivazione di CdS internazionali e CdS in lingua inglese. Sono numerosi i CdS che rilasciano doppio titolo o titolo congiunto e la mobilità degli studenti outgoing and incoming è sostenuta attraverso la presenza e qualità di servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'esterno e per la mobilità internazionale di cui si dirà più diffusamente nella sezione specifica dedicata ai servizi per gli studenti.

E' qui analizzata la mobilità in uscita (studenti che acquisiscono cfu all'estero) e l'attrattività internazionale (studenti che si iscrivono alla Sapienza avendo acquisito il precedente titolo di studio all'estero).

Mobilità in uscita - CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari

La mobilità in uscita, valutata attraverso la quota di cfu conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei cfu conseguiti entro la durata normale del corso (indicatore iC10), espone una situazione non del tutto soddisfacente in tutti i quattro anni rilevati; in particolare nel 2016/17 la quota più elevata registrata non supera il 5% nei corsi di primo livello e a ciclo unico e raggiunge solo 8,4% nei CdS di secondo livello. Nel complesso la situazione rilevata nel 2016 mostra segni di miglioramento rispetto all'anno precedente; in particolare si sono registrate diminuzioni negli ultimi due anni in 9 CdS di primo livello, in 2 di secondo livello e in un CdS a ciclo unico.

Il confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale se da un lato mostra che anche questi ultimi non superano mai il 10%, dall'altro mette in evidenza che i valori Sapienza sono spesso inferiori, soprattutto nei CdS di secondo livello.

E' stato più volte osservato che, al di là delle pur rilevanti considerazioni economiche, gli studenti, tanto più gli studenti regolari, non di rado percepiscono il periodo all'estero come elemento di ritardo nel conseguimento del titolo e lo rinviando a una fase avanzata del percorso formativo (in cui lo studente presumibilmente cessa di essere "studente regolare") oppure, nel caso di CdS di primo livello, lo rimandano al secondo livello.

Occorre tuttavia segnalare alcuni aspetti problematici collegati con la registrazione dei crediti acquisiti all'estero: un primo aspetto è connesso con la non stretta equivalenza tra i crediti conseguiti all'estero e i crediti corrispondenti nell'ordinamento; il secondo è collegato al fatto che i cfu conseguiti all'estero non sempre sono stati riconosciuti e registrati dal sistema come "crediti conseguiti all'estero". Entrambi i problemi tuttavia sono stati affrontati, in particolare il primo con l'adozione del Regolamento per il riconoscimento dei periodi di studio all'estero e ci aspetta che i risultati si possano cogliere già nei dati 2017/18.

Mobilità in uscita – Laureati regolari con crediti acquisiti all'estero

Le quote di laureati regolari che hanno acquisito almeno 12 cfu all'estero, sono più significative per i CdS incentrati sullo studio delle lingue o delle relazioni internazionali e sui CdS con doppio titolo o titolo congiunto.

Nonostante la presenza di CdS con quota nulla nel 2016, le quote di laureati regolari con almeno 12 cfu conseguiti all'estero aumentano nel 2016 in circa la metà dei CdS sia di primo che di secondo livello. La quota di laureati regolari con almeno 12 cfu conseguiti all'estero supera il 20% nei CdS con contenuti disciplinari che rendono opportuna la formazione all'estero e anche nei CdS che rilasciano doppio titolo o titolo congiunto.

La quota di laureati regolari con almeno 12 cfu conseguiti all'estero è diminuita persistentemente nel triennio solo per 3 CdS di primo livello.

Il confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale, se da un lato evidenzia pressoché ovunque quote non elevate di laureati regolari che acquisiscono cfu all'estero, dall'altro rivela che i valori Sapienza sono

frequentemente inferiori, anche se le differenze non sono particolarmente accentuate.

Mobilità in entrata

Il grado di internazionalizzazione, inteso come quota di iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero, non è elevata nei CdS di primo livello; unica eccezione un CdS in lingua inglese di recente attivazione. Al secondo livello, a parte un non trascurabile numero di CdS che non raggiungono il 10%, l'attrattività internazionale è decisamente maggiore; supera il 20% in 40 CdS e nella maggior parte dei CdS erogati in lingua inglese. Non è invece elevata l'attrattività internazionale nei CdS a ciclo unico con l'unica eccezione, evidentemente collegata all'erogazione in lingua inglese, del CdS in Medicina e Chirurgia (in lingua inglese).

Il confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale evidenzia una situazione in cui Sapienza è sostanzialmente allineata con i valori regionali e nazionali e con posizionamento superiore nella prevalenza dei CdS erogati in lingua inglese.

In sintesi, in un quadro generale in cui il processo di internazionalizzazione è fortemente sostenuto e incentivato, l'attrattività nel senso di scelta dei CdS Sapienza provenendo dall'estero è non trascurabile soprattutto al secondo livello. Lo svolgimento del CdS in lingua inglese è un forte attrattore da tenere in considerazione. E' invece meno vivace la mobilità in uscita.

Nel complesso, l'attrattività dei CdS in tutte le forme qui considerate aumenta nel tempo, soprattutto nei corsi di studio di secondo livello; l'internazionalizzazione valutata attraverso la scelta di Sapienza da parte di studenti che hanno acquisito il precedente titolo di studio all'estero è positiva. Si raccomanda un'attenta riconsiderazione da parte della Facoltà e del Dipartimento di riferimento per i CdS con andamento decrescente e persistente nel tempo della mobilità internazionale.

B. Regolarità del percorso formativo

La qualità del percorso formativo è valutata attraverso il conseguimento di un adeguato numero di cfu nel percorso, la quota di abbandoni e la durata degli studi, con attenzione particolare rivolta alla regolarità del primo anno del percorso. I riferimenti quantitativi sono gli indicatori ANVUR analizzati nell'appendice ATTRATTIVITA', REGOLARITA' E SOSTENIBILITA' DELL'OFFERTA FORMATIVA - indicatori ANVUR (aggiornamento 30 giugno 2018) e indicatori del Nucleo. Ogni aspetto del fenomeno viene osservato almeno nel triennio 2014/15 - 2016/17, sono evidenziate le persistenze negative ed è valutato il posizionamento rispetto ai valori di ripartizione geografica e nazionale relativamente all'a.a. 2016/17.

B.1 Studenti attivi

L'inattività, totale o parziale, degli studenti durante il percorso di studio è da tempo all'attenzione del Nucleo con particolare considerazione del primo anno del percorso. Un'ampia analisi sul tema della scarsa attività è stata svolta dal Nucleo ed ha costituito la base per l'articolazione del secondo ciclo di audizioni (2017), dopo che il primo ciclo (2016), incentrato sul forte ritardo nel conseguimento del titolo, aveva messo in evidenza, come peraltro era naturale aspettarsi, che la radice del problema era la scarsa attività dello studente soprattutto al primo anno.

Studenti regolari attivi

Gli studenti regolari attivi, intendendo con questo termine gli studenti regolari che nell'anno conseguono non meno di 40 cfu, per l'a.s. 2016 al primo livello sono meno della metà in oltre la metà dei CdS, non di rado in diminuzione rispetto all'anno precedente.

La situazione è diversa nei corsi di laurea magistrale verosimilmente spiegata dal minore disorientamento e maggiore capacità di organizzazione dello studio degli studenti di secondo livello. Tuttavia anche in questo caso si deve rilevare la presenza, numericamente rilevante, di cdLM in cui la quota di studenti regolari attivi è minore del 50%, con diminuzioni, anche consistenti, rispetto all'anno precedente. Rileva tuttavia osservare come elemento positivo che tra i cdLM con quote superiori al 50% di studenti regolari attivi, molti registrano incrementi rispetto all'anno precedente, mentre le diminuzioni sono rare. Tutti i CdS a ciclo unico registrano quote di studenti attivi superiori o prossime al 50%. Il Nucleo evidenzia come critici i CdS in cui persistentemente negli ultimi tre anni la quota di studenti regolari attivi è inferiore al 30% e raccomanda una loro attenta riconsiderazione da parte della Facoltà e del Dipartimento di riferimento.

Nel confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale, i CdS di primo livello di Sapienza si pongono abbastanza nitidamente in un posizionamento superiore; lo stesso non si può dire per i corsi di laurea magistrale. I

corsi a ciclo unico sono sostanzialmente allineati con i valori di ripartizione geografica e nazionale.

Studenti attivi al primo anno di corso

La percentuale di crediti acquisiti al primo anno sul totale dei crediti da acquisire è un indicatore di attività che – ad avviso del Nucleo - segnala una situazione di allerta se è inferiore al 50% e una situazione critica se inferiore al 40%, rispettivamente la metà o poco più di un terzo quando ci si riferisce al valore convenzionale di 60 crediti.

Al primo anno nei CdS di primo livello laddove si manifestano disorientamento e difficoltà di avvio, l'indicatore iC13 / Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire segnala la presenza, numericamente rilevante al primo livello, di CdS in condizione di allerta (34), di cui 12 critici; la situazione è complessivamente migliore al secondo livello dove sono 15 i CdS in condizione di allerta e solo 5 critici; nei CdS a ciclo unico solo 5 sono in condizione di allerta. Nel confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale il posizionamento dei CdS Sapienza presenta aspetti da considerare attentamente soprattutto al secondo livello e nel ciclo unico. Al primo livello i CdS con percentuale di acquisizione di cfu al primo anno inferiore al 50% hanno pressoché tutti un posizionamento inferiore o solo leggermente superiore alle medie di ripartizione geografica e nazionale, una situazione più accentuata di quella osservata l'anno precedente. Il posizionamento inferiore di Sapienza è addirittura più accentuato nei CdS di secondo livello e anche in questo caso più accentuato rispetto allo scorso anno. Il posizionamento inferiore di Sapienza si mantiene anche nei CdS a ciclo unico.

In sintesi, l'inizio del percorso formativo in Sapienza in termini di adeguata acquisizione di cfu presenta diffusi aspetti critici, più accentuati nei CdS di primo livello, ma non assenti nei CdS di secondo livello. Non mancano CdS in cui l'acquisizione di cfu al primo anno mostra un andamento decrescente nel triennio considerato, ma soprattutto emerge un posizionamento inferiore di Sapienza rispetto ai valori medi di ripartizione geografica e nazionale, inferiorità accentuata nell'anno di riferimento rispetto al precedente.

B.2 Abbandoni al primo anno e negli anni successivi

L'uscita dal corso di studio si manifesta con diverse modalità: Rinuncia agli studi, passaggio ad altro corso di studio dello stesso Ateneo, trasferimento ad altro Ateneo, mancate re-iscrizioni all'anno successivo. Le diverse voci di uscita hanno motivazioni, significato e pesi diversi.

Abbandoni al primo anno

La quota di uscita dal CdS si può ottenere dalla percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio, cui ci si riferisce con il termine "proseguimenti stabili". Non si distingue in questa prima fase tra le diverse modalità di uscita dal CdS. Tenuto conto che i trasferimenti di ateneo, ragionevolmente determinati da motivi diversi da disorientamento e disaffezione, di regola non sono una componente di rilievo, un elevato tasso di abbandono complessivo è, e deve essere, motivo di preoccupazione e di particolare attenzione da parte di Dipartimenti e Facoltà di riferimento e delle loro strutture per l'AQ. In questa direzione il Nucleo raccomanda di considerare critici i CdS in cui le uscite dal CdS nel passaggio tra il I e il II anno superano il 40% mentre considera fisiologico un tasso di uscita al primo anno non superiore al 10%.

Nei CdS di secondo livello e a ciclo unico, là dove la scelta è più consapevole e meditata, il tasso di abbandono complessivo (cioè senza distinguere tra le diverse modalità di abbandono), è basso; solo in 12 casi supera la soglia considerata fisiologica del 10%.

Una situazione diversa si registra nei CdS di primo livello; è pur vero che, relativamente al 2016, i CdS con tasso di abbandono superiore alla soglia del 40% non sono molti (12), ma desta preoccupazione il fatto che l'elevato tasso di abbandono è persistente nell'ultimo triennio o mostra una tendenza a crescere fino a superare il 40%. Per contro è rilevante osservare che nella quasi totalità delle lauree magistrali in modo persistente nel triennio il tasso di abbandono si mantiene inferiore al 10%.

Il confronto con l'ambito regionale e nazionale mette in evidenza un comportamento poco dissimile dei valori di confronto. Per Sapienza il tasso di abbandono, comunque poco elevato per le LM e il ciclo unico, non si discosta di molto dalle medie regionali e nazionale.

Se si osservano insieme le percentuali di uscita nelle tre diverse modalità (passaggio di CdS, trasferimento di ateneo, mancate re-iscrizioni) emerge con sufficiente chiarezza che i trasferimenti di ateneo sono la modalità di abbandono del corso di studio di solito quantitativamente meno rilevante, soprattutto nei CdS magistrali e a ciclo unico; d'altra parte, come già osservato, l'uscita al primo anno dall'Ateneo non necessariamente esprime rifiuto o disagio dell'esperienza di studio nel corso o nell'ateneo scelto, ma un più generale disorientamento rispetto a caratteristiche più generali degli studi universitari. L'attenzione va perciò concentrata sulle altre modalità di uscita. Un secondo aspetto che emerge con

preoccupante chiarezza nei CdS di primo livello è costituito dal fatto che la componente di maggior peso nelle uscite al primo anno sono le mancate re-iscrizioni, che chiedono un approfondimento perché il fenomeno è distribuito nella maggior parte dei CdS e riguarda proprio, complessivamente, l'ingresso e la prima esperienza nel sistema universitario. Il fenomeno, infatti, è più sfocato nelle lauree magistrali, che rispondono a scelte più consapevoli e mature degli studenti, nonché nelle lauree a ciclo unico, filtrate in ingresso e tipicamente frutto di convinte scelte vocazionali. Nei riesami andranno considerati i casi dei CdS in cui le mancate re-iscrizioni nei CdS magistrali sono collegate all'ingresso nel mondo del lavoro, specie se conseguenti ad un'alta spendibilità professionale delle competenze e del titolo dei CdS di primo livello.

Il confronto con i valori medi regionali e nazionali richiede estrema cautela perché alcuni indicatori sono derivati da altri e la stessa derivazione su valori medi (regionali e nazionali) potrebbe non essere altrettanto indicativa.

In sintesi, il fenomeno degli abbandoni e in particolare gli abbandoni al primo anno, conferma aspetti critici principalmente nei CdS di primo livello e richiede di essere attentamente considerato nei riesami del CdS.

B.3 Durata degli studi

La durata degli studi è considerata sotto diversi aspetti.

Innanzitutto la regolarità nel completamento del percorso espressa attraverso la quota di laureati regolari sul totale dei laureati dello stesso anno (iC02/ Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso) è certamente indicativa ma va rimarcato come il totale dei laureati includa anche studenti non di rado ampiamente fuori corso, che sono ancora un non insignificante retaggio in grandi atenei come Sapienza. Per il Nucleo, quindi, non ha tanto significato commentare il valore del singolo rapporto, quanto registrare variazioni significative nel triennio in esame. Pur valutando positivamente variazioni positive del rapporto, occorre tenere presente che azioni positive rivolte ad incrementare il numero di laureati fuori corso, messe in atto dall'Ateneo, soprattutto se di successo, portano a una diminuzione del valore del rapporto stesso.

Maggiore rilievo hanno la quota di laureati con al più un anno di ritardo e la quota dei laureati entro la durata normale del corso perché operano su dati longitudinali e consentono di seguire l'andamento del fenomeno nel tempo.

Laureati regolari su laureati

Aspetti critici sono presenti sia al primo che al secondo livello. In un numero non trascurabile di CdS (22 su 178), la quota di laureati regolari (sul totale dei laureati) non raggiunge il 25% negli ultimi tre anni osservati. E' tuttavia positivo che la percentuale di laureati regolari sia aumentata in numerosi CdS, frequentemente in modo significativo, sia al primo che al secondo livello.

Pur ritenendo che le quote di laureati regolari rispetto ai laureati tutti siano influenzate dall'elevato numero di studenti fuori corso e, paradossalmente, dalle azioni positive praticate per facilitare la conclusione dell'iter formativo dei fuori corso (laurea tutoring, appelli riservati), il posizionamento di Sapienza rispetto ai valori medi di ripartizione geografica e nazionale nel 2016 rivela un posizionamento dell'Ateneo a livelli inferiori dei corrispondenti valori regionali e nazionali.

Immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso

La situazione, pur con elementi critici, è diversa da quella prospettata dal rapporto dei laureati regolari su tutti i laureati. Nella quasi totalità dei CdS di primo livello la quota di laureati regolari non raggiunge il 50% e in poco meno della metà la quota non supera il 25%; inoltre per 19 di questi la quota non raggiunge il 25% anche negli anni precedenti. E' esiguo (solo 4) il numero di CdS in cui la quota supera il 50%. Si deve tuttavia rilevare che in quasi 2/3 dei CdS la quota è aumentata nel 2016 rispetto all'anno precedente e per quasi tutti in modo significativo.

Nel caso dei CdS di secondo livello occorre ricordare che la successione dei tempi "conseguimento del titolo di primo livello (entro il 30 aprile) e iscrizione alla laurea magistrale" frequentemente ritarda l'attività del primo semestre del corso magistrale determinando un quasi "automatico" ritardo nel conseguimento del titolo. In ogni caso anche nei CdS di secondo livello poco meno di 2/3 registra un aumento delle quote di laureati regolari rispetto all'anno precedente, spesso significativo. Nei CdS a ciclo unico livelli particolarmente bassi si rilevano solo in pochi CdS (4), come peraltro negli anni precedenti.

Nel posizionamento regionale e nazionale, al primo livello, dopo aver osservato che i valori medi di confronto sono anch'essi prevalentemente al di sotto della quota del 50%, complessivamente Sapienza mantiene posizioni che non si discostano troppo dai riferimenti regionali e nazionali. Nei CdS di secondo livello invece si rileva un posizionamento inferiore, talvolta significativo, anche rispetto a entrambi i valori di confronto, per poco meno della metà dei CdS, una situazione non dissimile da quella dello scorso anno. Nel complesso la quota di laureati regolari, osservata nel tempo, aumenta. Il Nucleo raccomanda tuttavia un'attenta considerazione da parte delle Facoltà, dei Dipartimenti di

riferimento e delle relative strutture di AQ, dei CdS con quote basse di laureati regolari, soprattutto se persistenti nel tempo.

Laureati entro un anno oltre la durata normale del corso

Il fatto - sempre registrato nel tempo, per tutti i livelli di studio e complessivamente nel sistema universitario - che gli studenti che si laureano con un anno di ritardo superano, frequentemente di molto, il numero dei laureati in corso, porta a ritenere sostanzialmente "normali" o "quasi regolari" i laureati entro un anno dalla durata normale del corso, dimodoché si può considerare punto di forza del CdS una quota elevata di laureati "quasi regolari" e davvero una criticità una quota particolarmente bassa.

Con riferimento al 2016/17 permane una situazione almeno di allerta al primo livello in cui solo per pochi CdS (16) la quota di laureati "normali" supera il 50%; si registrano però positivamente le variazioni positive (anche significative) rispetto all'anno precedente in quasi 2/3 dei CdS. E' certamente da considerare positivamente la situazione complessiva nei CdS di secondo livello tra i quali solo 5 non raggiungono la quota di 50% e numerosi CdS superano il 75%; tuttavia è necessario rilevare che la quota di laureati cosiddetti "normali" decresce rispetto all'anno precedente in molti CdS magistrali. Nei CdS a ciclo unico mantengono una posizione positiva tutti i CdS in Medicina e i valori dell'indicatore aumentano nel 2016 rispetto al 2015.

Nel posizionamento rispetto ai valori di ripartizione geografica e nazionale i valori Sapienza sono prevalentemente superiori al primo livello. Anche al secondo livello si registra un buon posizionamento di Sapienza nel complesso anche se sono numerosi i CdS in cui i valori Sapienza sono inferiori sia al valore di ripartizione geografica che nazionale.

Laureati fortemente in ritardo (almeno due anni)

Il ritardo nel conseguimento del titolo è da tempo all'attenzione del Nucleo; il primo ciclo di audizioni (2016) ha riguardato i corsi di studio con quote particolarmente elevate di laureati con almeno due anni di ritardo; il comportamento dei CdS rispetto a questo aspetto è costantemente tenuto sotto controllo anche attraverso iniziative intraprese allo scopo sia di stimolare l'attività degli studenti, soprattutto ai primi anni, sia affiancando gli studenti in ritardo nel conseguimento del titolo (Progetto Laurea Tutoring). In particolare le audizioni dei CM (2018) hanno riguardato, in parte, le azioni intraprese e i risultati ottenuti dai CdS auditi nel primo ciclo. Nell'ipotesi - realistica - che gli abbandoni dopo un anno dal termine della durata normale del corso (N) siano quantitativamente poco significativi, gli iscritti dopo N+1 anni esprimono, con realistica approssimazione, i laureati con forte ritardo (almeno due anni). Nei CdS di primo livello la quota di laureati con forte ritardo è inferiore al 20% per poco più di un terzo dei CdS; è in diminuzione rispetto all'anno precedente per oltre la metà dei CdS; è ridotto a 3 il numero di CdS con quota di laureati fortemente in ritardo superiori al 40% anche se non si può non rilevare che permane la presenza - anche se limitata - di CdS (9) con quota superiore al 30%. Nei CdS magistrali la quota di laureati con forte ritardo non raggiunge il 20% in poco meno della metà dei CdS, ma restano CdS (7) che superano la quota del 40%; nei CdS a ciclo unico la quota dei laureati fortemente in ritardo supera il 40% solo a Giurisprudenza mentre si mantiene al di sotto del 20% per i CdS di area medica.

L'aspetto più rilevante nell'analisi dei laureati in forte ritardo sono le variazioni in diminuzione nel 2016 rispetto al 2015 invertendo la tendenza osservata fino all'anno precedente. Vale la pena di ricordare che le audizioni 2016, basate sui dati 2014/15, riguardavano CdS con quote di laureati fortemente in ritardo superiori al 50%.

Il confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale evidenzia, sia al primo che al secondo livello che, nel complesso, i valori Sapienza occupano posizioni migliori per i CdS con quote di laureati in ritardo inferiori al 20%.

B.4 Esiti del percorso formativo. Efficacia del corso di studio

Sulla base delle considerazioni precedenti, si può considerare esito positivo del CdS il conseguimento del titolo con solo anno di ritardo e un punto di forza una quota elevata di laureati "quasi regolari".

Al contempo una quota elevata di abbandoni complessivi (entro un anno dalla durata normale del corso), soprattutto se protratta in coorti successive, indebolisce la stabilità del CdS mentre una quota bassa è un fattore di stabilità del corso anche quando la quota di laureati quasi regolari non è particolarmente elevata.

Sono considerati esiti positivi del percorso formativo (ad un anno dalla durata normale) i laureati con al più un anno di ritardo; sono considerati esiti negativi gli abbandoni entro un anno dalla durata normale del corso e i laureati fortemente in ritardo (o eventuali ulteriori abbandoni). La valutazione sintetica del CdS richiede di considerare

simultaneamente gli esiti del percorso e possibilmente condensarli in un unico indicatore.

Se è facile riconoscere nei casi estremi corsi "efficaci" e corsi "critici", è più difficile individuare una sintesi che misuri l'efficacia del corso di studio, intesa come la capacità di portare a compimento il percorso formativo degli studenti nel tempo "normale" (laureati regolari) o nel minor tempo possibile oltre la durata normale (al più un anno fuori corso) per il maggior numero di studenti, contrapposta a quote contenute di abbandoni e laureati fortemente in ritardo.

In questa direzione un indicatore elementare ma eloquente è il rapporto tra gli esiti positivi del corso (laureati con al più un anno di ritardo) e gli esiti negativi (abbandoni e laureati in forte ritardo), che per semplicità viene definito "rapporto di efficacia". E' evidente che se il valore del rapporto è minore di 1, il CdS presenta elementi di criticità perché gli esiti negativi superano gli esiti positivi; d'altra parte il valore del rapporto, quando maggiore di uno, consente di graduare l'efficacia del corso.

La considerazione del rapporto di efficacia mette subito in evidenza la diversità tra le tre tipologie di CdS (L, LM e LMCU). Le criticità maggiori si trovano al primo livello. Il rapporto di efficacia è inferiore all'unità nella maggior parte dei CdS in linea con quanto già osservato nelle sezioni precedenti; addirittura il rapporto non supera il valore 0,5 in 14 CdS: in altri termini, in questi CdS gli esiti negativi sono più del doppio degli esiti positivi. Nei CdS magistrali la situazione è nettamente migliore e il rapporto di efficacia non supera l'unità solo per 5 corsi e solo in 2 l'indicatore di efficacia è inferiore a 0,5, anche se si deve rilevare che il rapporto di efficacia è diminuito in numerosi CdS rispetto all'anno precedente. Per metà dei CdS a ciclo unico, l'indicatore di efficacia non raggiunge l'unità.

Le criticità rilevate sono sottolineate dal fatto che il rapporto di efficacia si mantiene al di sotto dell'unità negli ultimi tre anni osservati nella maggior parte dei corsi di studio di primo livello e nella metà dei CdS a ciclo unico.

Ai CdS critici si contrappongono numerosi CdS in cui gli esiti positivi sono nettamente maggiori degli esiti negativi, in cui cioè il rapporto di efficacia è maggiore dell'unità e anzi frequentemente, soprattutto al secondo livello, gli esiti negativi sono meno della metà degli esiti positivi. Per un quarto dei CdS di primo livello il rapporto di efficacia è maggiore di 1. Solo in poco meno di un terzo dei CdS di secondo livello l'indicatore di efficacia è inferiore a 2; d'altra parte, come è stato ripetutamente osservato, nei CdS di secondo livello sono ovunque basse le quote di abbandono. Particolarmente elevato (maggiore o uguale a 6, decile superiore) è l'indicatore di efficacia per 9 CdS e con un'unica eccezione, è superiore a 5 persistentemente negli ultimi tre anni.

In sintesi, l'indicatore di efficacia rivela aspetti problematici distribuiti nella quasi totalità dei CdS di primo livello; la situazione nei CdS magistrali è di segno opposto: nella quasi totalità dei CdS gli esiti favorevoli del percorso superano gli esiti negativi e spesso il rapporto è molto elevato e persistente nel tempo. Aspetti problematici sono presenti nei CdS a ciclo unico dove solo i CdS in Medicina raggiungono valori maggiori dell'unità.

B.5 Criticità dei corsi di studio

Per identificare i CdS che presentano criticità rilevanti il Nucleo ha utilizzato il rapporto di efficacia. Si ritiene, infatti, che per rilevare e graduare le criticità evidenziate da vari indicatori, spesso intercorrelati, sia opportuno tener conto soprattutto del "risultato" del percorso formativo, mettendo a confronto gli esiti positivi con gli esiti negativi. Il "rapporto di efficacia" (rapporto tra esiti positivi e l'insieme degli esiti negativi) esprime, quindi, una sintesi che rappresenta adeguatamente il "risultato" del corso di studio: un valore del rapporto di efficacia minore di 1 segnala non solo che gli esiti positivi sono meno degli esiti negativi, ma evidenzia una criticità tanto più acuta quanto più basso è il valore del rapporto.

Pur essendo necessario valutare il rapporto di efficacia tenendo conto delle caratteristiche dei singoli CdS, in cui gli elementi che incidono sugli abbandoni e sulla durata reale del percorso possono essere assai diversi, è evidente che il binomio "basso numero di laureati normali/alto abbandono" deve indurre a un'approfondita analisi sia da parte dei responsabili dell'organizzazione e della gestione dell'AQ dei corsi e anche degli organi centrali.

Per individuare i CdS che, in questo quadro, presentano le criticità più rilevanti, sono stati considerati tra i corsi di studio con rapporto inferiore a 0,5 nel 2016 quelli con rapporto inferiore all'unità persistente nel triennio.

Sono 21 i CdS che non raggiungono il valore 0,5 nel 2016 (14 al primo livello, 2 al secondo livello e 5 a ciclo unico) e non raggiungono l'unità nel triennio e sono elencati nella tabella 1; si osserva che 15 hanno un rapporto inferiore a 0,5 nell'intero triennio.

L'analisi delle componenti che determinano un basso rapporto di efficacia mette in evidenza che prevalentemente si tratta di alte quote di abbandoni del corso.

Al primo livello l'elevato numero di abbandoni è certamente determinante di un basso rapporto di efficacia nei CdS SCIENZE FARMACEUTICHE APPLICATE, INGEGNERIA ELETTRONICA, TECNOLOGIE PER LA

CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI, SCIENZE BIOLOGICHE, INGEGNERIA DELLE COMUNICAZIONI.

Al secondo livello sono i forti ritardi nel conseguimento del titolo la determinante di un basso rapporto di efficacia. Le due situazioni rappresentate sono "tipiche" e ampiamente discusse anche nel corso delle audizioni (entrambi i corsi sono stati auditi); il CdS in SCIENZE STORICO-RELIGIOSE è caratterizzato da studenti non giovani che scelgono il CdS per arricchimento culturale e sono meno impegnati nel conseguimento del titolo; il CdS in INGEGNERIA CIVILE, come altri CdS in Ingegneria, è caratterizzato da una forte "scelta vocata" in cui lo studente persegue con tenacia il conseguimento del titolo anche se questo è ritardato da insuccessi e/o da lentezza nell'acquisizione di crediti. A conferma si può osservare che l'indicatore che rileva il gradimento dei laureati (iC18 / Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio) registra, per entrambi i CdS, valori elevati (superiori al 70%) e superiori ai valori di confronto di ripartizione geografica e nazionale.

Nei CdS a ciclo unico gli abbandoni sono preponderanti a GIURISPRUDENZA e MEDICINA E CHIRURGIA (LATINA).

Quote basse di laureati "normali" e quote elevate di abbandoni per questi CdS sono confermate dal confronto con i valori di ripartizione geografica e nazionale: nel caso dei laureati "normali" i valori Sapienza sono più bassi pressoché per tutti i CdS, anche se non sempre con differenze accentuate; nel caso degli abbandoni i valori Sapienza sono pressoché per tutti i CdS più elevati.

Forti ritardi e abbandoni sono, di regola e come più volte osservato, conseguenza di difficoltà di percorso e di ritardata acquisizione di cfu, soprattutto al primo anno.

In sintesi si osserva che le quote degli abbandoni al termine del primo anno non solo superano sempre la soglia fisiologica del 10% (con l'unica eccezione di Ingegneria civile LM) ma quasi tutte superano la soglia considerata critica del 30%; fanno eccezione i CdS a ciclo unico che, come si è spesso osservato, rispondono a scelte vocate non messe in discussione durante il primo anno. In effetti gli esiti negativi al termine del primo anno di corso (acquisizione di meno di 1/3 dei cfu da acquisire e abbandoni) predominano sugli esiti positivi (prosecuzioni nello stesso CdS avendo acquisito non meno dei 2/3 dei cfu da acquisire) o moderatamente positivi (prosecuzioni nello stesso CdS avendo acquisito non meno dei 1/3 ma meno di 2/3 dei cfu da acquisire). Complessivamente gli esiti negativi al primo anno di corso superano il 50%.

L'opinione dei laureati dei CdS critici, misurata attraverso l'indicatore iC18 / Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio, non è sempre entusiastica. Ritenendo che un CdS è apprezzato positivamente se almeno il 70% dei laureati si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS, sono pochi (6) tra i CdS critici quelli in cui la soglia è superata, comunque mai superiore all'80%; nei restanti la soglia del 70% è sfiorata o non raggiunta. Anche se per la metà dei CdS in esame la quota di laureati soddisfatti aumenta, elemento di ulteriore riflessione è la diminuzione, talvolta significativa rispetto all'anno precedente, della quota di laureati soddisfatti nella metà dei CdS in esame; da segnalare infine la presenza di CdS in cui la quota di soddisfazione non raggiunge o sfiora appena il 50%. Il Nucleo raccomanda una attenta considerazione da parte della Facoltà e del Dipartimento di riferimento e delle strutture di AQ ai corsi evidenziati come critici.

C. Sostenibilità dell'offerta formativa

La sostenibilità dell'offerta formativa è analizzata sotto molteplici aspetti:

- sostenibilità della didattica in termini di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato rispetto alle ore di didattica erogata, e in termini di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti del corso; l'obiettivo è valutare la sostenibilità dell'offerta formativa, generale e specifica, con risorse interne dell'ateneo; va ricordato a questo riguardo che il livello di copertura dei SSD, in relazione all'impegno di docenza in termini di cfu erogati e di dinamica dei pensionamenti dei docenti, ha costituito oggetto di un'analisi elaborata recentemente dall'Ateneo, che ha preceduto il recente piano di assegnazione di risorse (delibera CdA del 18 luglio 2017);

- rapporto studenti/docenti in termini di rapporto tra studenti regolari e docenti, rapporto tra studenti iscritti e docenti complessivi e infine rapporto tra studenti iscritti al primo anno e docenti del primo anno.

C.1 Sostenibilità della didattica

Tra gli indicatori ANVUR, un indicatore di sostenibilità della didattica è costituito dall'indicatore iC19 / Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata che esprime, in termini percentuali, la quota di ore di didattica erogata da docenti a tempo indeterminato nel loro complesso, senza

distinguere tra professori e ricercatori. Si ritiene che i CdS con quote di impegno da parte di docenti inferiori al 70% debbano essere attentamente analizzati, e certamente considerati almeno in condizioni di allerta i CdS con quote inferiori al 50%.

Relativamente al 2016/17 per una larghissima maggioranza di CdS la didattica erogata da docenti strutturati supera il 70%, sono pochi i CdS con quote inferiori: questi comprendono CdS che rilasciano titolo congiunto o doppio titolo in cui verosimilmente è prevista la presenza di docenti esteri; comprendono inoltre CdS in cui al docenza esterna è richiesta dalla natura del CdS che richiede competenze specifiche; comprendono tuttavia anche CdS di sedi decentrate che Dipartimenti e Facoltà di riferimento dovrebbero considerare con particolare attenzione. La stessa attenta considerazione deve essere riservata a quei CdS che con sostenibilità inferiore al 70%, rientrano tra i CdS segnalati come critici.

L'uscita di docenti non adeguatamente reintegrata con docenti a tempo indeterminato può motivare, nel confronto con gli anni precedenti, una diminuzione del valore dell'indicatore per oltre la metà dei CdS di primo livello nel 2016 rispetto al 2015; occorre tuttavia sottolineare che alcuni CdS (7) presentavano una copertura inferiore al 70% già negli anni precedenti.

Nei CdS magistrali la quota di didattica erogata da docenti strutturati è elevata per una larga maggioranza dei CdS; diminuisce tuttavia in oltre la metà dei CdS nel 2016 rispetto all'anno precedente, e la diminuzione è persistente nei tre anni precedenti per 15 CdS.

I CdS a ciclo unico, pur mantenendosi in posizione stabile (ovunque maggiore di 70%), presentano lievi diminuzioni in 7 dei 14 CdS, persistenti per 4 di essi.

Nel confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale i valori Sapienza sono tendenzialmente più elevati: prevalgono le differenze positive nei CdS di secondo livello e ciclo unico, mentre si rileva un posizionamento inferiore, non particolarmente accentuato se non in pochi CdS, in un numero non irrilevante di CdS di primo livello.

In sintesi, la sostenibilità dell'offerta formativa attraverso risorse strutturate dell'Ateneo si mantiene ancora stabile e sostanzialmente allineata con i valori di ripartizione geografica e nazionale; non mancano tuttavia elementi di allerta, attuali e in prospettiva, verosimilmente collegati alla diminuzione del corpo docente non adeguatamente reintegrato. Il Nucleo raccomanda che Dipartimenti e Facoltà di riferimento considerino con particolare attenzione i CdS che persistono in condizione di allerta o critiche e i CdS che, con sostenibilità carente, rientrano tra i CdS segnalati come critici.

L'impegno dei docenti di ruolo nei settori di base e caratterizzanti è massiccio. Solo per 5 CdS – 2 al primo e 3 al secondo livello – la percentuale di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per CdS di cui sono docenti di riferimento sono inferiori a 2/3; per 2 di essi si tratta tuttavia di CdS appena attivati e entrambi rilasciano titolo doppio o congiunto.

Le diminuzioni rispetto all'anno precedente sono limitate nel numero, anche se non sempre di lieve entità; in ogni caso la persistenza delle diminuzioni nel triennio riguarda solo 2 CdS.

Anche nel confronto con i valori medi di ripartizione geografica e nazionale la Sapienza esprime una copertura complessivamente maggiore.

C.2 Rapporto docenti/studenti

Nell'a.a. 2016/17 il numero di studenti iscritti ai CdS dell'Ateneo risulta essere di 100.871 (fonte DB del TQ); il numero di docenti (al 31/12/2017) di 3.400 (più 11 unità assegnate alla Scuola di Ingegneria Aerospaziale) con un rapporto studenti/docenti uguale a 29,66. Se si considerano gli studenti regolari che presumibilmente frequentano e impegnano maggiormente i docenti che nell'a.a. considerato assommano a 68.295, il rapporto si riduce a 20,08.

Sostenibilità degli studenti regolari

L'impegno dei docenti, oltre alla didattica erogata, è svolto in molte altre attività per gli studenti, certamente più impegnative quando si tratta di studenti regolari di solito frequentanti e attivi, e in cui intervengono non solo docenti a tempo indeterminato (professori e ricercatori) ma anche ricercatori di tipo A e B.

Il rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo A e di tipo B) è molto diversificato sia tra i diversi livelli di CdS che all'interno dello stesso livello.

Il numero medio di studenti regolari per docente è aumentato nel 2016/17 rispetto all'anno precedente ed è legato all'aumento delle immatricolazioni e delle iscrizioni per la prima volta ai CdS di laurea magistrale e alla diminuzione del personale docente tra i due anni. L'impegno dei docenti tutti è maggiore nell'area delle scienze umane e sociali rispetto all'area medico-farmaceutico-psicologica e scientifico-tecnologica, in linea con i valori dello stesso indicatore

per l'Ateneo.

Fermo restando che valori molto elevati del rapporto evidenziano situazioni di stress e valori molto bassi presumibilmente situazioni poco efficienti, è difficile riconoscere situazioni di stress o di inefficienza senza tenere conto del numero di studenti e senza tenere conto della diversa numerosità delle classi cui il corso appartiene.

Tenendo presente – da normativa (DM 987 del 12/12/2016) - la numerosità massima di studenti, il numero minimo di docenti, comunque necessario, e l'offerta formativa minima richiesti per ogni CdS, in modo naturale il rapporto tra numerosità massima di studenti e numerosità minima di docenti definisce una soglia critica, cui ci si riferirà con il termine soglia di stress, oltre la quale il CdS è da ritenere in condizioni di stress; in altri termini è al limite della sostenibilità un CdS che eroghi il numero minimo di cfu previsti nel percorso, abbia il massimo di studenti e impegni il numero minimo di docenti; in effetti in questa situazione l'impegno medio del docente è di 20 cfu. Il rapporto di stress indica, teoricamente, il numero massimo di studenti sostenibili dal numero minimo di docenti necessari e, ove risulti superato in modo cospicuo, esprime criticità che possono richiedere interventi a breve termine.

Il confronto con la soglia di stress del rapporto studenti regolari/docenti tutti evidenzia che numerosi CdS al primo livello superano la soglia di stress, anche se non sempre in modo sensibile, in prevalenza nell'area delle scienze umane e sociali. E' inferiore alla soglia di stress la quasi totalità dei CdS magistrali mentre nei CdS a ciclo unico le soglie di stress sono ovunque superate.

In sintesi, la didattica in Sapienza è prevalentemente erogata da docenti strutturati. Il ricorso alla docenza esterna o a ricercatori a tempo determinato è limitato. L'impegno dei docenti strutturati nei settori di base e caratterizzanti è elevato. In termini di rapporto studenti regolari / docenti tutti, l'impegno dei docenti è elevato; non sono infrequenti situazioni di CdS in condizioni di "stress" al primo livello, mentre al secondo livello la presenza di CdS con numero medio di studenti regolari per docente richiede riflessione, anche nella consapevolezza che il rapporto studenti - docenti e in particolare studenti regolari - docenti nei CdS magistrali è più impegnativo che al primo livello.

C.3 Criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente

A livello di Ateneo, la quota di didattica erogata da docenti a tempo indeterminato relativa al 2016/17 (71,9%), continua a superare la soglia di attenzione del 70% anche se si osserva una lieve diminuzione nel triennio in esame. Criticità possono emergere come conseguenza di uscite per pensionamento naturale, e dunque prevedibile, o anticipato.

La consapevolezza del trend dei pensionamenti per limiti di età dei docenti in servizio costituisce uno strumento ineludibile per l'ordinata gestione dell'offerta formativa, destinata fatalmente a dover essere riorganizzata e ridotta, in assenza di un adeguato ricambio. Viene qui considerata la situazione del corpo docente al 31.12.2017 e le previsioni di uscita nei cinque anni successivi a livello di strutture di coordinamento e di dipartimento.

Le previsioni negli anni successivi ipotizzano che resti inalterato il numero di ricercatori di tipo A e di tipo B e considerano solo il pensionamento per raggiunti limiti di età per professori e ricercatori a tempo indeterminato (70 anni per i primi e 65 per i secondi).

Al 31 dicembre 2017, Sapienza aveva 3.411 docenti di ruolo di cui 1.844 professori (I e II fascia, comprensivi anche di 1 professore straordinario a tempo determinato, 2 assistenti nei ruoli ad esaurimento e 2 professori incaricati) e 1.187 ricercatori a tempo indeterminato.

Considerando la docenza incardinata nei dipartimenti aggregati per facoltà, al 31.12.2018 si rileva che, tenuto conto delle presenze al 31.12.2017, le facoltà con più uscite sono Giurisprudenza (-11,11%), Medicina e odontoiatria (-10,83%), Scienze politiche sociologia e comunicazione (-7,73%), Economia (-6,56%).

A tre anni, nel 2020, sempre considerando come riferimento il 2017, le perdite di docenza a livello Sapienza nel suo complesso sono del 14,51% ma più elevate sono le perdite di Medicina e Odontoiatria (-23,67%), Scienze Politiche Sociologia e Comunicazione (-17,53%), Giurisprudenza (-16,16%), Lettere e Filosofia (-14,83%).

Le dinamiche evidenziano la necessità di una ripresa significativa del ricambio della docenza che si perde per limiti di età. Se infatti, fino al 2019 è possibile, con un'accorta razionalizzazione dell'offerta formativa e dell'utilizzo della docenza, mitigare gli effetti della diminuzione del personale docente, al 2020 la perdita della forza-docente dell'Ateneo, se non adeguatamente rimpiazzata, non potrà che comportare un drastico ridimensionamento dell'offerta formativa e dell'utenza studentesca sostenibile. Tenuto conto dei requisiti di docenza, più della metà delle Facoltà sono destinate ad avere serie difficoltà. Particolarmente pesante appare la perdita della componente della docenza costituita da professori di prima e di seconda fascia: non solo per l'evidente necessità che il corpo docente sia costituito da una filiera generazionale continua, priva di vuoti tra ed entro le diverse fasce, ma anche e soprattutto per la banale considerazione che un docente si forma attraverso un complesso percorso, le cui eventuali contrazioni, derivate da condizioni emergenziali, sono, in genere, deleterie.

Complessivamente, nel prossimo quinquennio, l'Ateneo vede una diminuzione del 22,84% con diminuzioni addirittura

più accentuate nelle facoltà di Medicina e Odontoiatria (-40,33%), Medicina e Psicologia (-27,93%), Giurisprudenza (-25,25%) e Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione (-24,23%). Le uscite previste sono inferiori al 10% nelle Facoltà di Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica (-8,00%) e Ingegneria Civile e Industriale (-9,76%).

1.2.3 Coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dal CdS e risultati di apprendimento attesi

Il Nucleo ritiene che l'acquisizione e l'aggiornamento continuo di adeguate e affidabili informazioni sulla domanda di formazione rappresenti lo strumento di riferimento principale per verificare e assicurare la coerenza tra gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento dei CdS con le esigenze del mercato del lavoro e della società.

La diffusa insistenza nell'evidenziare l'opportunità/necessità di incrementare le interazioni tra sistema professionale di riferimento e CdS nelle relazioni delle CPDS, e la contemporanea venuta meno della fonte informativa costituita dai rapporti di riesame e la trasformazione della loro redazione sotto forma di schede di monitoraggio, ha indotto il Nucleo a effettuare, a partire dallo scorso anno, una rilevazione approfondita, mediante un questionario proposto a tutti i presidenti di CdS, per acquisire informazioni e una autovalutazione da parte loro su quanto effettivamente svolto. Il questionario è stato gestito mediante Survey Monkey, una affidabile piattaforma professionale per i sondaggi online; la rilevazione effettuata ha consentito anche di sperimentare la funzionalità di questo strumento di indagine per le esigenze del Nucleo e dell'AQ. Il tasso di risposta (più dell'85% dei destinatari) è stato considerato soddisfacente, tenuto anche conto di una tempistica abbastanza contratta.

L'indagine 2017, tutta concentrata su "Coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai corsi di studio e risultati di apprendimento atteso" era articolata in 14 quesiti, prevalentemente a risposta multipla, riguardanti i diversi aspetti del tema indagato. Emergeva dall'indagine che solo per una esigua percentuale di CdS (3%) la frequenza delle consultazioni veniva riportata come diminuita nell'ultimo triennio, aumentata per 39 CdS e sostanzialmente costante per la maggioranza dei CdS. Considerando le diverse aree scientifico-disciplinari, il minor ricorso alle consultazioni si verificava in quelle rappresentate dalle facoltà di area medico-sanitaria, presumibilmente legato alla relativa stabilità della richiesta di formazione nel campo delle professioni sanitarie, che è valutata in sede interministeriale, con conseguente determinazione nazionale di sedi e numero delle ammissioni. Anche per la facoltà di Lettere e Filosofia, il ricorso alle consultazioni appariva relativamente carente, mentre si raggiungevano livelli apprezzabili nelle aree scientifico-tecnologiche e delle scienze politiche e sociali. Dei risultati dell'indagine per il 2017 è stato dato conto nella relazione del Nucleo dello scorso anno oltretutto in una relazione specifica "Rapporto sulle autovalutazioni dei Presidenti dei CdS in merito alla Coerenza tra la domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai corsi di studio e risultati di apprendimento attesi" inviata alla Governance e a tutti i soggetti coinvolti nell'AQ.

Nel 2018 è stata svolta una nuova indagine rivolta ai Presidenti di CdS "Autovalutazioni dei Presidenti di CdS sulle consultazioni, sulla domanda di formazione del sistema professionale di riferimento, sull'adeguatezza delle infrastrutture e dei servizi nell'a.a. 2017/18" cui ci si riferirà come Indagine 2018. La prima parte dell'indagine, rivolta al tema delle consultazioni e della domanda di formazione si pone come monitoraggio e approfondimento nel quadro rappresentato nell'indagine precedente ed è costituita da sei quesiti:

- 1. Nell'ultimo a.a. sono state svolte consultazioni formali di soggetti rappresentativi del sistema professionale di riferimento?*
- 2. Sono stati considerati studi di settore, dati analisi e altre valide evidenze (p.es. documenti di enti o esperti esterni all'Ateneo) sui profili di competenze richiesti per i laureati del CdS?*
- 3. Sempre nell'ultimo a.a. sono state registrate nella SUA-CdS variazioni nel riquadro A1.A "Consultazione con le organizzazioni rappresentative... o nei quadri A1.B e A1.C relativi al Profilo professionale e sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati o all'elenco dei profili professionali (ISTAT)?"*
- 4. E' stato attivo un organismo (Comitato d'indirizzo, Commissione o Gruppo di lavoro) con la partecipazione di soggetti esterni interessati o coinvolti nelle consultazioni per migliorare la coerenza tra domanda di formazione e percorso formativo o per organizzare placement e percorsi post lauream?*
- 5. Le consultazioni o il comitato d'indirizzo hanno fornito prevalentemente indicazioni per... (con indicazione delle specificazioni)*
- 6. In che misura ritiene siano state sinora valide/utili le indicazioni provenienti dalle consultazioni?*

I destinatari sono stati 282, i rispondenti 248 di cui 2 con questionario non compilato, 1 con questionario parzialmente compilato (trattandosi di CdS al primo anno di attivazione) e 245 completati; il tasso di risposta, superiore a quello

dell'anno precedente è stato dell'88%. Nelle Facoltà di Economia, Giurisprudenza, Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica, Medicina e Psicologia e Scienze Matematiche, fisiche e Naturali il tasso di risposta è stato del 100%.

Le mancate risposte sono attribuibili in larga misura a CdS delle classi delle professioni sanitarie che sono stati esclusi dalle analisi successive.

Riguardo al primo quesito sullo svolgimento di consultazioni formali (cioè documentate da convocazioni, verbali o altri documenti) con i soggetti rappresentativi del sistema professionale di riferimento svolte nell'arco dell'ultimo anno, solo per un CdS non risulta dalle risposte alcuna consultazione effettuata perché non ritenuta necessaria, per 13 le consultazioni non sono state effettuate perché utilizzate quelle degli ultimi anni o sono previste per l'anno successivo; tutti gli altri CdS hanno effettuato consultazioni nell'ultimo anno anche se per l'11% dei CdS, senza carattere sistematico e documentazione relativa; l'81% ha svolto consultazioni formali; attraverso il dipartimento o la facoltà e le loro risultanze risultano considerate dagli organi del CdS nel 42% dei CdS, ovvero direttamente attraverso organismi del CdS nel 39% dei CdS. In ogni caso emerge grande attenzione al tema delle consultazioni.

Studi di settore, dati e analisi o altre valide evidenze sui profili di competenze richiesti per i laureati del CdS sono stati considerati da 142 su 170 CdS e solo informalmente per il 32% di essi; il 65% ha considerato studi di settore attraverso analisi del dipartimento o della facoltà di riferimento nel 28% dei casi, ovvero direttamente nel 37% dei casi. Questi ultimi (diretti o attraverso le strutture di riferimento), sono maggiormente concentrati nelle facoltà di Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica (18), Ingegneria Civile e Industriale (16), Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali (14), Medicina e Psicologia (13), Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione (13) e Lettere e Filosofia (11). I risultati delle consultazioni sono stati recepiti dal CdS: nell'ultimo a.a. sono state registrate nella SUA CdS variazioni nel riquadro A1.A "Consultazione con le organizzazioni rappresentative ..." o nei quadri A1.B e A1.C relativi al Profilo professionale e sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati o all'elenco dei profili professionali (ISTAT) da parte di 114 CdS; per i restanti non sono state registrate variazioni perché previste per il prossimo a.a. (6%) o perché considerate adeguate (24%).

La presenza di un organismo (Comitato d'indirizzo, Commissione o Gruppo di lavoro) a partecipazione esterna coinvolto nelle consultazioni per migliorare la coerenza tra domanda di formazione e percorso formativo o per organizzare placement e percorsi post lauream non è considerata nel 42% dei CdS anche se questa assenza è colmata, nella maggior parte dei casi dalla presenza di organismi interni preposti a recepire le indicazioni emerse nelle consultazioni; solo in pochi casi (8%) si registra un'assenza totale. Al contrario in oltre la metà dei CdS (58%) sono stati attivi organismi o gruppi di lavoro a partecipazione esterna nei CdS o nei dipartimenti/facoltà di riferimento e anche in entrambi.

Le consultazioni e l'attività del Comitato di indirizzo hanno fornito indicazioni più frequentemente per l'istituzione/sostituzione, revisione di insegnamenti e di attività formative (21%), ma spesso l'indicazione di revisione di insegnamenti si accompagna a indicazioni di azioni per aumentare l'occupabilità dei laureati (p.es. outplacement) e anche a indicazioni per il potenziamento di stage e tirocini; non trascurabile la percentuale dei casi (18%) in cui l'indicazione è rivolta al solo potenziamento di stage e tirocini.

Solo per il 13% dei CdS le indicazioni provenienti dalle consultazioni sono state ritenute poco valide o utili; per l'87% sono state abbastanza o del tutto valide o utili.

Rispetto al quadro ampio e articolato esposto nella relazione 2017 l'aggiornamento 2018 registra un intensificarsi delle consultazioni nell'ultimo anno (nel precedente erano riferite all'ultimo triennio), una maggiore considerazione degli studi di settore e soprattutto dei risultati delle consultazioni è stato tenuto conto nell'aggiornamento della scheda SUA-CdS. Organismi a partecipazione esterna coinvolti nelle consultazioni per migliorare la coerenza tra domanda di formazione e percorsi formativi sono stati presenti e attivi sia direttamente nel CdS che nelle strutture didattiche di riferimento.

Come per lo scorso anno il monitoraggio e l'aggiornamento derivante dall'indagine 2018 sarà oggetto di una relazione dettagliata che sarà inviata alla governance e a tutti i soggetti coinvolti nell'indagine.

Il Nucleo, nel ritenere soddisfacente l'attività svolta e nel raccomandare di continuare regolarmente l'approfondimento e il monitoraggio dei CdS, ribadisce l'importanza di un ulteriore incremento in quantità, qualità e frequenza delle interrelazioni con il mondo del lavoro e i sistemi professionali di riferimento, quale strumento essenziale per il miglioramento continuo dell'offerta formativa sia sul versante della capacità di coglierne le esigenze, le variazioni e le tendenze, che di verificare l'adeguatezza dei percorsi formativi. Raccomanda la massima attenzione al periodico adeguamento del quadro "Consultazione con le organizzazioni rappresentative - a livello nazionale e internazionale - della produzione di beni e servizi, delle professioni (Consultazioni successive)" delle Schede SUA-CdS.

Il Nucleo apprezza la predisposizione delle "Linee Guida per la Consultazione delle Parti Interessate da parte dei corsi

di studio” elaborate dal TQ e raccomandate nella relazione dello scorso anno anche in considerazione delle osservazioni delle CPds espresse nelle relazioni annuali, in ciò dimostrando il buon funzionamento del sistema di AQ.

1.2.4 Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Premessa

I servizi di segreteria dedicati agli studenti dei CdS della Sapienza sono organizzati in ambiti distinti. Il primo è quello delle Segreterie studenti, che curano gli aspetti amministrativi delle carriere e che fanno capo a una specifica area dell'amministrazione denominata Area Servizi agli Studenti (ArSS). Alle segreterie studenti si aggiungono altri servizi organizzati centralmente per gli studenti dei CdS descritti nel seguito. Il secondo ambito è quello delle Segreterie didattiche, organizzate dai Dipartimenti o dalle Facoltà, che svolgono un ampio insieme di attività informative, organizzative e amministrative, in parte eterogeneo in funzione sia delle caratteristiche delle attività formative dei CdS che vi fanno capo che delle caratteristiche della struttura (dipartimento o facoltà) che li organizza. Su questo secondo ambito, evidentemente più complesso, ma più vicino all'esperienza dello studente e verosimilmente assai rilevante per facilitare la regolarità dei suoi percorsi formativi, mancano ricognizioni sistematiche che possano preludere a una valutazione della sua adeguatezza in un'ottica di AQ dei CdS. Per questo motivo Il Nucleo nella seconda parte dell'indagine 2018 "Autovalutazioni dei presidenti di CdS sulle consultazioni, sulla domanda di formazione del sistema professionale di riferimento, sull'adeguatezza delle infrastrutture e dei servizi nell'a.a. 2017/18" destinata ai presidenti di CdS ha posto un insieme di quesiti sulla presenza e qualità di servizi per gli studenti organizzati e gestiti direttamente dai CdS oppure dai dipartimenti o dalle facoltà di riferimento. Dei risultati di questa indagine si darà conto nella seconda parte di questa sezione.

Un'analisi dei servizi agli studenti, delle iniziative realizzate, avviate o programmate, delle Commissioni e gruppi di lavoro che sostengono lo studio e i servizi di supporto allo studio con iniziative e sperimentazioni anche innovative, è contenuta nel rapporto predisposto congiuntamente dal Rettore per il diritto allo studio e la qualità della didattica e il Direttore dell'Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio.

1.2.4.1 Adeguatezza dei servizi di segreteria dedicati agli studenti per quantità e qualità rispetto alla domanda effettiva
Le aree che si occupano della didattica e dei servizi agli studenti sono l'area Area Servizi agli Studenti (ArSS) e l'area denominata Offerta Formativa e Diritto allo studio (ArOF). L'area ArSS racchiude tutti i settori classicamente preposti alla gestione delle carriere dello studente; è articolata in 14 settori che fanno capo a 3 uffici distinti per macro-discipline. L'area Offerta Formativa e Diritto allo studio (ArOF) è strutturata in 13 settori.

Le segreterie amministrative svolgono tutte le procedure amministrative inerenti la carriera dello studente dall'immatricolazione alla laurea. Gli studenti con titolo estero hanno una Segreteria dedicata.

Con riferimento all'adeguatezza dei servizi di segreteria dedicati agli studenti per quantità e qualità rispetto alla domanda effettiva, nella tabella che segue vengono riportati i rapporti tra tecnici amministrativi e studenti nonché e tra tecnici amministrativi e docenti.

Non sono conteggiati nella tabella i docenti che insegnano esclusivamente nella Scuola di Ingegneria aerospaziale (11 unità). Le 6 unità tecnico-amministrative in servizio presso il Polo di Latina sono state distribuite tra le facoltà di Ingegneria dell'informazione Informatica e Statistica, Ingegneria Civile e Industriale ed Economia. Le 11 unità tecnico amministrative in servizio presso la Segreteria delle Professioni sanitarie sono state distribuite equamente tra le 2 facoltà mediche: Medicina e Odontoiatria, Farmacia e Medicina.

Si precisa, infine, che ai fini della presente rilevazione, non vengono conteggiati le unità di personale TA che direttamente o indirettamente contribuisce, comunque, all'efficienza ed efficacia dei servizi in generale offerti all'utenza (unità di personale della didattica o dei servizi collaterali quali Ciao, Hello, Settore Studenti Stranieri etc).

Nella tabella 2 la colonna dei docenti conteggia soltanto i professori e i ricercatori di ruolo nell'ateneo, senza considerare che alcuni insegnamenti dei CdS sono erogati da docenti a contratto o in convenzione che pure impegnano i servizi di segreteria alla stregua degli altri docenti. Alle strutture può essere aggiunta la Scuola di Ingegneria Aerospaziale, che gestisce un unico corso di laurea magistrale a statuto speciale con 17 studenti iscritti e 9 docenti afferenti. I dati sugli iscritti tabulati sono riferiti solo a studenti del nuovo ordinamento (ex DM 509/99 ex DM 270/04 fonte Sapienza – Infostud) mentre i dati sui docenti e personale TAB sono riferiti alla data del 31/12/2017.

Rispetto alla tabella precedente il Nucleo rileva che nelle segreterie studenti sia il rapporto studenti/TA che il rapporto docenti/TA è molto diversificato nelle diverse facoltà. Il Nucleo ritiene che tali squilibri vadano riconsiderati, anche in

relazione alla crescente utilizzazione di procedure telematiche (p.es. pratiche online, verbali con firma elettronica) e adeguatamente mitigati, anche a garanzia della qualità del servizio.

Per una valutazione dell'adeguatezza del funzionamento front-office delle segreterie studenti nel rispondere alle esigenze dell'utenza studentesca in maniera efficace e soddisfacente, nella relazione dello scorso anno il Nucleo ha considerato indicativo il risultato dell'indagine di customer satisfaction svolta nel 2016 dall'Area Servizi agli Studenti (ArSS). L'indagine, denominata "La tua opinione è importante!", ha riguardato soddisfazione complessiva, tempi di attesa, semplicità del linguaggio, completezza delle informazioni ricevute, accessibilità degli uffici, cortesia degli operatori, comprensibilità e rapidità di compilazione della modulistica, consultazione della pagina web della segreteria, utilizzo dei canali di contatto e-mail o skype. La stessa indagine di customer satisfaction, non è stata replicata nel 2017, ma lo sarà il prossimo anno per valutare i risultati degli interventi organizzativi messi in atto anche per sciogliere le criticità emerse nell'indagine 2016.

Nel 2017 l'attenzione è stata concentrata su un aspetto specifico relativo ai tempi di svolgimento dei servizi, una criticità emersa nell'indagine precedente e soprattutto tenendo conto che, per l'area, l'adeguatezza dei tempi di svolgimento del servizio è un obiettivo del Piano Integrato per il 2017.

La valutazione sull'adeguatezza dei tempi di svolgimento dei servizi è raccolta attraverso un link posto in calce alle mail scambiate con gli studenti: si riferisce pertanto esclusivamente alle interazioni via posta elettronica, e si basa sulla spontanea volontà di rispondere da parte degli studenti senza sollecitazione alcuna.

Considerando le risposte alla domanda "La risposta che hai ricevuto è arrivata in tempo utile per le tue esigenze?" interpretativa dell'adeguatezza del servizio e assumendo come soglia di insoddisfazione del 20%, data dalla somma delle opzioni di risposta "per niente" e "poco", è necessario evidenziare la presenza di aree largamente migliorabili per la segreteria di Giurisprudenza e la necessità di attenzione per le segreterie di Architettura, Economia, e Professioni sanitarie. Satisfacenti le opinioni sulla tempestività in tutte le altre segreterie.

Nel corso del 2017, nell'ambito della ricerca "Sapienza's international students survey - Profili, motivazioni, aspettative e percezioni degli studenti internazionali di Sapienza Università di Roma" realizzata da una dottoranda del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione dell'Ateneo e a cui ha collaborato l'Area Servizi agli studenti (ArSS), è stata indagata anche la valutazione dei servizi erogati dall'Ateneo attraverso 9 domande specifiche relative alla soddisfazione degli studenti internazionali rispetto ai servizi amministrativi offerti dal "Settore studenti con titolo estero"; il questionario è stato somministrato a 3.197 studenti internazionali iscritti a Sapienza nell'a.a. 2016-2017. Nonostante il tasso di risposta non elevato (19,4%), non si possono non rilevare le criticità emerse nelle risposte riguardanti la conoscenza insufficiente della lingua inglese, ma anche l'insufficienza di operatori, tempi di attesa lunghi o orari di apertura brevi, disallineamento tra le risposte fornite dai vari uffici e anche rispetto alle informazioni presenti sul sito internet del quale manca una versione completa in inglese.

Il Nucleo suggerisce di accrescere negli uffici amministrativi decentrati le competenze linguistiche e multi culturali. Raccomanda un maggiore coordinamento tra le strutture competenti in modo da consentire agli studenti internazionali di fruire di riferimenti informativi univoci

1.2.4.2 Orientamento

In questa sezione sono analizzati i servizi di supporto allo studio distinguendo tra orientamento in ingresso, orientamento in itinere (tutorato) e orientamento in uscita (placement) e si tiene conto delle politiche e delle azioni realizzate nel 2017, delle azioni in corso e delle azioni programmate. Per rendere agevole la lettura in un quadro ricco di attività e iniziative, le considerazioni sono espresse sinteticamente.

A. Orientamento in ingresso

La Sapienza attua annualmente un piano di orientamento in ingresso nei confronti degli studenti delle ultime classi delle scuole secondarie superiori al fine di accompagnare i futuri studenti universitari verso una scelta consapevole del proprio percorso di studi.

Le iniziative di orientamento in ingresso sono coordinate e indirizzate a livello di Ateneo dalla "Commissione Orientamento di Ateneo" (COA) coordinata dal Delegato del Rettore. Il coordinamento operativo centrale delle iniziative di orientamento è affidato al Settore amministrativo "Orientamento e tutorato" di AROF.

Nelle Facoltà, sotto la supervisione dei delegati per l'orientamento di facoltà, sono attivi i cosiddetti "SoRT" (Servizi di orientamento e tutorato) che, oltre a partecipare alle iniziative organizzate centralmente, erogano informazioni sui corsi di studio e in generale su tutte le attività didattiche (insegnamenti, orari delle lezioni, piani di studio, ecc.). Il servizio è erogato anche con il supporto degli studenti vincitori di borse di collaborazione part-time.

Molte delle iniziative di orientamento in ingresso che hanno avuto luogo nel 2017, fondate su un'esperienza maturata

negli anni e rinnovate nella realizzazione, sono state illustrate nelle precedenti relazioni annuali e sono qui illustrate sinteticamente.

Progetto "Un ponte tra scuola e università" articolato nelle tre azioni distinte:

- "La Sapienza si presenta": cicli di seminari e incontri con le scuole superiori in cui: i) i docenti della facoltà illustrano l'offerta formativa e svolgono lezioni-tipo presso Sapienza; ii) gli studenti "mentore" presentano alle scuole i servizi e le strutture della Sapienza e raccontano la loro esperienza universitaria; iii) vengono svolti seminari rivolti ai docenti referenti per l'orientamento; iv) vengono svolti incontri di orientamento presso le scuole superiori di Roma;
- Professione orientamento: Seminari tenuti dal personale del Settore Orientamento e tutorato di Ateneo rivolti ai docenti referenti per l'orientamento delle Scuole secondarie superiori.
- La Sapienza degli studenti: Incontri con le Scuole superiori nei quali alcuni studenti "mentore", selezionati con bando pubblico e opportunamente formati, presentano i servizi e le strutture della Sapienza connotando il loro intervento con notazioni personali relative alla loro esperienza universitaria.

Progetto "Orientamento in rete": interventi di formazione finalizzati a preparare gli studenti ad affrontare le prove d'ingresso ai corsi di area biomedica: corsi on line, corsi in presenza, esercitazioni, informazioni e materiali utili; i corsi in presenza, di orientamento e riallineamento dei saperi minimi, si svolgono sia in lingua italiana che inglese, si tengono nei mesi estivi e vedono coinvolti non meno di 2.500 studenti ogni anno. Gli attori coinvolti nel Progetto sono i Docenti Delegati per l'Orientamento delle tre facoltà mediche di Sapienza, un team di coordinamento di ateneo e per ciascuna scuola un referente e dei tutor per le singole discipline.

Il progetto ha una pagina web dedicata sul sito istituzionale <https://www.uniroma1.it/it/pagina/orientamento-rete>

Esame di inglese scientifico: prevede per gli studenti dell'ultimo anno delle Scuole Superiori di Roma e del Lazio la possibilità di sostenere, presso l'ateneo, una prova di inglese, che comporta anche, in caso di successiva iscrizione all'Ateneo, la possibile acquisizione di crediti. Gli studenti possono esercitarsi sul portale <http://bigbang.uniroma1.it/> che è un contenitore di risorse relative all'apprendimento della lingua inglese.

Questionario "Conosci te stesso": si propone di accompagnare lo studente verso una maggiore consapevolezza delle proprie competenze, oltre che fornire indicazioni utili sui percorsi più congrui con le capacità personali percepite dallo studente. Il questionario è disponibile online <http://www.conosci-te-stesso.it/index.asp>

Porte aperte alla Sapienza: Nei giorni 11 - 13 luglio 2017, si è svolta la XXI edizione della manifestazione Porte aperte alla Sapienza, che rappresenta il tradizionale incontro con le future matricole per presentare l'offerta formativa delle diverse Facoltà. L'iniziativa è rivolta prevalentemente agli allievi delle ultime classi delle scuole secondarie superiori, ai docenti e al personale qualificato, con l'obiettivo di consentire allo studente di operare una scelta consapevole del proprio percorso di studi, coerentemente alle proprie attitudini e aspirazioni. Porte aperte costituisce inoltre l'opportunità per conoscere la Sapienza, i luoghi di studio e i molteplici servizi disponibili. L'affluenza è stata particolarmente numerosa con circa 12.000 presenze. Le presentazioni delle Facoltà in Aula Magna, trasmesse anche in streaming, hanno registrato un numero elevato di visualizzazioni complessive.

Si sottolinea tra le nuove iniziative programmate:

Progetto innovativo di orientamento in ingresso: la giornata da matricola: La proposta prevede la partecipazione degli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori ad una lezione universitaria presso le strutture della Sapienza, insieme agli studenti iscritti, per consentire loro di immergersi nella realtà dell'Ateneo, vivere il quotidiano degli universitari di lezioni, pranzi a mensa, momenti di socialità presso gli spazi comuni e nelle biblioteche. Progetto pilota in tal senso è "Una mattina all'Università" ideato dalla Facoltà di Medicina e psicologia che consentirà a piccoli gruppi di studenti (10-12 studenti al giorno) - selezionati dalle scuole - di partecipare a una mattinata di lezioni della Facoltà. Un tutor sarà a disposizione degli studenti che potranno seguire le lezioni del primo anno e interagire con gli iscritti, confrontandosi e scambiando dubbi e opinioni. Potranno inoltre commentare, chiedere notizie e informazioni collegandosi alla pagina Facebook dedicata e riceveranno un riscontro alle loro domande.

Il censimento delle attività di orientamento

Per censire le attività di orientamento effettuate da singoli docenti, che sfuggono a rilevazioni a livello di Ateneo o facoltà, è stata avviata una procedura telematica di raccolta delle attività di orientamento da essi svolte nel corso dell'anno, sia in Sapienza che presso le scuole superiori. Le attività indicate da ciascun docente saranno valutate ai fini dell'attribuzione dei contributi aggiuntivi previsti dal fondo di ateneo per la premialità.

B. Orientamento in itinere (tutorato)

Il tutorato in Sapienza è articolato nelle forme di Tutorato di orientamento, Tutorato didattico, Tutorato metodologico,

Tutorato specializzato.

Tutorato di orientamento: volto a fornire supporto nella ricerca di informazioni relative ai CdS e alle attività didattiche, affiancamento nella comprensione dei diversi aspetti della vita universitaria, assistenza nelle pratiche amministrative, assistenza per l'organizzazione dello studio e del piano degli esami, partecipazione agli eventi orientativi e informativi promossi dall'Ateneo. Per gli studenti stranieri prevede il supporto per una prima integrazione e mediazione linguistico-culturale, al fine di agevolare l'inserimento nel contesto universitario.

Il tutorato di orientamento comprende i servizi

- CIAO: Centro Informazioni Accoglienza e Orientamento: servizio di accoglienza e orientamento
- HELLO: attivo dall'anno accademico 2011/2012 è un servizio di accoglienza e informazioni dedicato a tutti gli stranieri interessati a studiare, svolgere ricerca o tirocini presso la Sapienza o a visitare l'Ateneo
- SORT: Nelle sedi di tutte le Facoltà sono attivi gli sportelli Sort, coordinati da docenti o dai manager didattici, presso i quali è possibile richiedere informazioni sui corsi e sulle attività didattiche.

Tutorato didattico: prevede interventi soprattutto di carattere didattico, utili a fronteggiare disagi specifici che lo studente incontra rispetto a determinati insegnamenti o laboratori del CdS prescelto. A questa categoria appartengono le iniziative di recupero degli obblighi formativi aggiuntivi, le attività didattico-integrative erogate dai dottorandi o le iniziative volte a promuovere forme di didattica innovativa. Il Tutorato didattico include:

- *Superamento obblighi formativi aggiuntivi (OFA): Per guidare gli studenti che alla prova di accesso non abbiano superato la soglia di conoscenze predefinita e per prepararli a superare l'OFA, Sapienza ha attivato, anche nel 2017, specifici percorsi formativi, fruibili in modalità telematica, in collaborazione con Unitelma Sapienza per le discipline di Italiano, Matematica, Biologia, Chimica e Fisica. Ai fini dell'assolvimento degli obblighi formativi aggiuntivi Sapienza organizza inoltre mensilmente prove di recupero in aula.*

<https://www.uniroma1.it/it/pagina/obblighi-formativi-aggiuntivi-oft>

- *Attività di tutorato nonche' per attività didattiche integrative, propedeutiche e di recupero ex l. 170/03.*

Tutorato metodologico: rivolto agli studenti che incontrano difficoltà nell'apprendimento, a causa di carenze di tipo metodologico e di autogestione, oppure difficoltà di adattamento alla vita universitaria con relative ansie ed emozioni correlate. Il Tutorato metodologico comprende:

- *Il centro di counseling psicologico con l'obiettivo di accogliere e fornire un aiuto agli studenti che sentono di avere difficoltà personali e relazionali tali da rendere difficile la realizzazione del proprio progetto universitario oppure sono fuori sede e hanno difficoltà ad adattarsi al nuovo contesto.*
- *Il supporto agli studenti in transizione di genere. Dal 2018 la Sapienza garantisce alle studentesse e agli studenti in transizione di genere di poter vivere in un ambiente di studio sereno, attento alla tutela della riservatezza e della dignità dell'individuo, consentendo, in base ad apposito regolamento, l'attivazione e la gestione della "carriera alias".*

Il Tutorato specializzato comprende i servizi per gli studenti con disabilità e con D.S.A. La Sapienza è da anni impegnata nell'attività di favorire una migliore inclusione degli studenti con disabilità e con D.S.A. (Disturbo Specifico dell'Apprendimento) nei corsi accademici e in tutti gli aspetti della vita universitaria. Questo obiettivo viene perseguito attraverso azioni rivolte a: favorire ed agevolare la partecipazione alle prove di ingresso ai corsi di studio e le operazioni di immatricolazione ai corsi; prevenire e rimuovere le cause che possano impedire allo studente con disabilità e con D.S.A. di realizzare il proprio piano di studi e che conducano a fenomeni di emarginazione; assicurare la piena partecipazione alle attività didattiche potenziando la fruibilità delle strutture e dei servizi secondo modalità che garantiscano la libertà e la dignità personale e realizzino l'eguaglianza di trattamento e il rispetto della specificità delle esigenze dello studente; promuovere, in un'ottica sinergica con altri soggetti interni ed esterni all'università, la partecipazione attiva degli studenti ai molteplici aspetti della vita universitaria. A tal fine l'Ateneo ha nel tempo attivato una serie di servizi per fornire adeguate risposte alle richieste dei numerosi studenti con disabilità iscritti, tenendo conto delle diverse tipologie di disabilità presenti (fisiche, motorie, sensoriali, cognitive e psichiche).

La "Commissione per le iniziative in favore degli studenti con disabilità e con D.S.A.", è presieduta dal "Docente Delegato del Rettore". E' composta da docenti con competenze specifiche, personale amministrativo impegnato nell'erogazione dei servizi, studenti con disabilità e rappresentanti studenti eletti nel Consiglio di amministrazione e nel Senato accademico e si occupa di operare per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti degli studenti con disabilità e con D.S.A. Tra le attività realizzate nell'anno 2017 si segnalano: Supporto all'ammissione all'Università; Supporto alla didattica e allo studio individuale; Presidi didattici; Tutorato a distanza; Sostegno economico; Supporto

amministrativo; Counseling psicologico per D.S.A.; Premi per tesi sulla disabilità.

Sono previsti nuovi progetti che riguardano: Orientamento in ingresso e in uscita; Superamento delle barriere architettoniche e sensoriali (D.D. 1464 del 9.04.2018); Estensione degli appelli straordinari; Progetto di Formazione per il personale docente e tecnico-amministrativo con l'obiettivo di accrescere e qualificare le competenze e le abilità necessarie ad interfacciarsi con gli studenti con disabilità e con DSA.

L'attenzione a questo particolare segmento della popolazione studentesca costituisce, a parere del Nucleo, un tassello significativo del processo di AQ perseguito dall'Ateneo.

Nell'ambito dell'orientamento in itinere si ritiene di mettere in evidenza iniziative di innovazione didattica e sperimentazione di forme di tutorato innovativo.

GdL "Qualità e Innovazione della Didattica" (GdL-QuID). Su impulso della Commissione Didattica di Ateneo, in collaborazione con il Team Qualità, con DR n. 2334/2017 è stato istituito in Sapienza il GdL "Qualità e Innovazione della Didattica" (GdL-QuID), con l'obiettivo principale di avviare, all'interno della comunità accademica, un'azione condivisa sulla qualità e l'innovazione della didattica universitaria. Il QuID è costituito da un referente per ogni Facoltà, 7 referenti di Ateneo e 2 esperti, e persegue i seguenti obiettivi:

- promuovere la formazione didattica dei docenti e le strategie di insegnamento centrato sull'apprendimento dello studente
- individuare, sperimentare e monitorare metodologie, tecnologie e materiali didattici innovativi, utili a migliorare la qualità e l'efficacia didattica
- organizzare conferenze, seminari, corsi per la maggiore diffusione della cultura della Qualità e Innovazione Didattica
- garantire la diffusione delle azioni identificate presso le strutture (Facoltà, Dipartimenti, Corsi di Studio) per il tramite dei Referenti di Facoltà
- promuovere forme di riconoscimento (rendicontazione, premi, incentivi economici, forme di supporto) per valorizzare l'impegno dei docenti nella didattica innovativa e di qualità
- stimolare forme di collaborazione con enti nazionali e internazionali volte a sviluppare attività utili alle proprie finalità
- proporre e sperimentare indicatori della qualità della didattica
- promuovere la sperimentazione di esperienze di collaborazione tra didattica, ricerca, terza missione in rapporto con il territorio.

Il QuID, costituisce un punto di riferimento e di interlocuzione con tutte le strutture, aree e settori coinvolti nel processo, consentendo una rete in grado di mettere a sistema, in un mega Ateneo come Sapienza, le politiche su qualità e innovazione didattica.

Supportato dall'Area Organizzazione e Sviluppo, il QuID ha avviato come primo progetto la formazione dei docenti in Sapienza (obbligatoria per gli RTD-B e disponibile per i docenti strutturati interessati). La prima edizione sperimentale, avviata a febbraio 2018 con la disponibilità di docenti Sapienza, ha permesso di raccogliere le prime impressioni sul progetto, strutturato con la partecipazione di esperti dei processi formativi e di didattica universitaria per incentivare momenti di riflessione sulle questioni legate alla didattica centrata sull'apprendimento e sugli studenti, lavori a piccoli gruppi e su campo, sotto la guida di tutor Sapienza formati dal QuID, e restituzione dei risultati del lavoro svolto. I gruppi garantiscono la multidisciplinarietà, per il valore aggiunto che offre il confrontarsi sulle problematiche didattiche partendo da punti di vista culturalmente differenti.

A settembre 2018 ha preso il via il progetto di formazione insegnanti effettivo, a partire dagli RTD-B Sapienza che hanno preso servizio dal 2017, secondo quanto deliberato dal SA di Sapienza.

Sperimentazione di forme di tutorato innovativo. Il Senato Accademico, dopo la presentazione della relazione annuale del NdV dello scorso anno e l'illustrazione del Rapporto sugli Indicatori ANVUR in cui sono state evidenziate le criticità dei CdS in termini di scarsa acquisizione di crediti al primo anno da parte degli studenti e di elevato tasso di abbandono tra il primo ed il secondo anno del percorso, ha richiesto alla Commissione Didattica di Ateneo (CDA) di effettuare in tempi brevi un'approfondita analisi al fine di identificare i CdS per i quali è necessario migliorare i tassi di abbandono al primo anno e negli anni successivi identificando le azioni possibili. La CDA ha promosso la sperimentazione di politiche di orientamento e tutorato innovative, a partire dai CdS evidenziati dal Nucleo per le criticità descritte, selezionandone, in modo condiviso con i Presidi, uno per ogni Facoltà che ha aderito all'iniziativa. È stata avviata la sperimentazione di diverse attività in ambiti culturali differenti, con l'obiettivo di definire un dettagliato piano di orientamento e tutorato per il futuro, che sarà continuamente verificato e monitorato rispetto all'efficacia. L'azione, promossa e coordinata dalla CDA, in collaborazione con il Team Qualità e il Nucleo ed è stata articolata in:

- una prima fase di riflessione e analisi del ritardo negli studi;
- l'identificazione di strumenti utili all'intercettazione precoce degli studenti in ritardo;
- la condivisione di buone prassi per prevenire e supportare le difficoltà nello studio.

Tutti CdS coinvolti nelle sperimentazioni, data la rilevanza della materia e l'impossibilità di trovare soluzioni generali che prescindano dalla specificità del singolo CdS, sono stati stimolati ad una azione di riflessione, con il supporto di un sottogruppo del GdL-QuID, che ha invitato i CdS a compilare un questionario per focalizzare alcuni aspetti interni all'organizzazione del Corso stesso.

Per identificare e prevenire i ritardi, nella consapevolezza che il potenziale abbandono si delinea già al termine della prima sessione di esame, è stato implementato il cruscotto della carriera degli studenti gestito dal settore informatico/statistico, che consente di identificare on demand la situazione del CdS rispetto ai diversi indicatori disponibili ed è stata fornita ai CdS l'informazione dettagliata su tutti gli studenti iscritti e lo stato di acquisizione di CFU al primo e al secondo semestre del primo anno.

L'analisi dei diversi casi ha portato ad individuare diverse tipologie di Tutorato, che rispondono alle diverse difficoltà incontrate dallo studente e corrispondono a:

- orientare e assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi e renderli attivamente partecipi del processo formativo;
- rimuovere gli ostacoli per una proficua frequenza dei corsi;
- migliorare l'efficacia dell'offerta didattica dell'Ateneo.

Sono state individuate interessanti forme di tutorato didattico innovativo alle quali i CdS potranno fare riferimento in funzione della tipologia dei problemi riscontrati che vanno da Sessioni individuali di tutoraggio con mentori, Group Review, Tutoraggio in piccolo gruppo, Study Slam.

L'identificazione dei CdS con basso numero di CFU acquisiti al primo anno e alto tasso di abbandono, l'analisi delle motivazioni del livello negativo di tali indicatori e l'attuazione di strategie mirate, volte al superamento e alla prevenzione delle criticità emerse, sarà una pratica reiterata ogni anno, al fine di avviare un processo di miglioramento continuo.

Il Nucleo prende atto dalla relazione predisposta dal Prorettore per il Diritto allo studio e la qualità della didattica e dal Direttore di AROF, della intenzione di potenziare il presidio al processo di tutorato attivando la Commissione Tutorato di Ateneo per promuovere iniziative di tutorato innovativo presso le facoltà, proporre progetti di ricerca e intervento sul fenomeno degli abbandoni precoci e del fuoricorsismo, coordinare il lavoro dei SorT, coordinare azioni di formazione dei tutor, realizzare studi di monitoraggio degli effetti del tutorato sulle performance accademiche degli studenti in particolare in termini di "persistenza" al secondo anno e riduzione dei tempi di acquisizione del titolo.

Il Nucleo ne raccomanda una tempestiva attivazione.

Il ritardo nel conseguimento del titolo, la scarsa acquisizione di crediti e il fenomeno degli abbandoni soprattutto all'inizio del percorso formativo sono considerati dal Nucleo tra le criticità più importanti dei corsi di studio. Il Nucleo oltre a valutare positivamente i servizi di orientamento in itinere, considera la sperimentazione in atto di forme di tutorato innovativo un passaggio importante nel processo di AQ. Infine il Nucleo esprime apprezzamento per il recepimento dei suggerimenti presenti nella Relazione dello scorso anno.

C. Orientamento in uscita - tirocini e placement

Quale organo di indirizzo dei servizi di orientamento in uscita, Sapienza si è dotata di una Cabina di Regia dell'Orientamento e Placement (DR 607 del 22/02/2016 e successivo DR 1037 del 06/04/2018) cui è attribuito il compito di definire obiettivi, piani e programmi in coerenza con il Piano Integrato della Performance.

Servizio tirocini

Sapienza promuove l'attivazione di tirocini curriculari ed extracurriculari, in Italia e all'estero, per studenti e neolaureati. Il Settore Tirocini dell'Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio è il riferimento per l'offerta e la gestione di opportunità di tirocinio, gestisce le procedure amministrative e fornisce i relativi servizi a studenti, laureati ed enti ospitanti ed è adjuvato da Referenti per i tirocini (docenti o personale amministrativo) di ciascuna facoltà.

Il tirocinio viene svolto presso Aziende o Enti accreditati previa stipula di convenzione tra l'Ateneo (soggetto promotore) e l'Azienda/Ente (soggetto ospitante).

Per ogni tirocinio è previsto un progetto formativo che specifica gli obiettivi formativi, i riferimenti del tirocinante, del tutor didattico e del tutor aziendale e definisce la tipologia, la durata e le modalità del tirocinio. Lo svolgimento dei tirocini è definito da norme di Ateneo che prevedono anche una copertura assicurativa a carico dell'Università.

Nel 2018 Sapienza ha approvato un Regolamento

(<https://www.uniroma1.it/it/documento/regolamento-la-disciplina-dei-tirocini-extracurricolari>) per lo svolgimento dei tirocini extracurricolari quale nuova opportunità di orientamento al lavoro e accesso alle misure di politica attiva per gli studenti iscritti a corsi di studio che non prevedono l'acquisizione di CFU per lo svolgimento di un tirocinio curricolare o che destinano un numero limitato di CFU a questa finalità. Il Regolamento consente di attivare i tirocini extracurricolari a favore dei neolaureati entro 24 mesi con la finalità di fornire supporto a coloro che hanno maggiori difficoltà nell'ingresso nel mercato del lavoro, soprattutto nella prima fase del percorso professionale. Al Regolamento è allegato il "Codice etico di Sapienza per la promozione di tirocini extracurricolari di qualità".

Sapienza promuove, inoltre, l'attivazione di tirocini all'estero sia per i propri studenti, che per chi ha già conseguito il titolo, come opportunità di crescita e di sviluppo delle competenze dei giovani. La piattaforma Jobsoul consente sia la ricerca degli enti esteri disposti ad accogliere tirocinanti, che la gestione e attivazione delle esperienze di tirocinio. L'obiettivo è costruire, con le aziende straniere, rapporti di collaborazione costanti e non limitati solo all'attivazione di tirocini, fornendo loro uno strumento utile anche alla selezione di personale qualificato da assumere.

Il numero di richieste per tirocini all'estero è aumentato nel tempo; è in aumento anche il numero di studenti stranieri che parlano solo l'inglese e si rivolgono al Settore Tirocini per l'attivazione di tirocini; tra gli interventi di implementazione di nuove funzionalità della piattaforma www.jobsoul.it, previsti per il "Progetto Digitalizzazione" è stata richiesta la versione inglese del sito.

Placement: La progettazione, il coordinamento e la realizzazione delle iniziative di orientamento in uscita dell'Ateneo sono svolte centralmente dal Settore Placement (istituito nel 2017) e dalle singole Facoltà/Dipartimenti.

Jobsoul Sapienza: Al fine di agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro l'Ateneo si avvale di una propria piattaforma informatica (<http://uniroma1.jobsoul.it/>) per registrare le imprese, supportarle nella pubblicazione di opportunità di lavoro, consentire a studenti/laureati di inserire il proprio CV, candidarsi alle opportunità o proporre autocandidature spontanee direttamente alle imprese.

Nel 2017 è stata progettata una riqualificazione dei contenuti e della grafica del portale Jobsoul, nato nel 2008 dalla rete costituita dagli Atenei del Lazio e poi sviluppato nel 2017 come Jobsoul Sapienza. Pertanto, a partire dal 2017, è possibile enucleare e mettere in evidenza dati e risultati relativi alle sole attività svolte da Sapienza.

Servizi specialistici di orientamento al lavoro. Sapienza offre un servizio di orientamento al lavoro, attraverso informazioni sugli sbocchi professionali dei percorsi universitari, sugli strumenti e le strategie più efficaci per la ricerca del lavoro e sulle modalità di accesso alle professioni, per consentire di affrontare al meglio l'inserimento nel sistema produttivo e più in generale nella società.

In particolare, Sapienza ha attivato, nell'ambito di una Convenzione con l'Ente Regionale per il diritto allo studio e la promozione della conoscenza - DiSCo (ex LazioDisu) un servizio di consulenza per l'Orientamento professionale ed un servizio di CV Check per la revisione del curriculum vitae. E' stato inoltre pubblicato un avviso interno, rivolto a Facoltà e Dipartimenti, per la raccolta di manifestazioni di interesse ai fini del potenziamento e della realizzazione di ulteriori servizi in convenzione quali Orientamento professionale (per un supporto alla costruzione di un progetto professionale coerente con il percorso formativo intrapreso); Bilancio delle competenze (attraverso percorsi di analisi e autovalutazione strutturata delle caratteristiche personali e professionali dell'utente); Formazione per la ricerca attiva di lavoro (attraverso specifici seminari, laboratori, workshop che consentano agli studenti/laureati di acquisire gli strumenti per un'agevole transizione al lavoro); Incontro Domanda/Offera (attraverso attività di accounting e rilevazione fabbisogni delle imprese); Servizio di consulenza per lo Start Up di impresa (rivolto a studenti e laureati che intendano intraprendere iniziative di lavoro autonomo, attività di impresa, microimpresa o franchising ivi comprese associazioni o società di professionisti).

Ulteriori iniziative di orientamento in uscita riguardano: Apprendistato di terzo livello. Eventi di recruiting e Social.

Il Nucleo prende atto dalla relazione predisposta dal Rettore per il Diritto allo studio e la qualità della didattica e dal Direttore di AROF, della intenzione di istituire la Commissione Placement di Ateneo che, su modello della Commissione Orientamento di Ateneo (con un referente per Facoltà), possa coordinare iniziative di placement presso le facoltà, proporre progetti di ricerca e analisi sulla condizione occupazionale degli studenti, favorire il rapporto con specifiche reti di imprese.

A completamento del quadro dei servizi di supporto agli studenti e delle azioni necessarie per assicurare il diritto allo studio, Sapienza dopo aver avviato una ricognizione delle azioni necessarie per assicurare il diritto allo studio a tutti i propri iscritti, ha promosso l'istituzione di corsi in teledidattica, considerati una forma di garanzia di diritto allo studio e pari opportunità ritenendo la formazione a distanza un modello più vicino alle esigenze di studenti con situazioni personali che precludono la frequenza dei corsi in presenza. La promozione dei corsi in teledidattica è stata

considerata di interesse strategico.

I corsi di studio a distanza sono erogati in collaborazione con l'Università Unitelma Sapienza, di cui Sapienza è socio di maggioranza assoluta, e nell'a.a. 2017/18 sono stati attivati 4 corsi di studio Interateneo:

- Corso di studio triennale in Scienze e tecniche psicologiche
- Corso di studio triennale in Informatica
- Corso di studio triennale in Infermieristica
- Corso di laurea magistrale in Classical Archaeology (in lingua inglese).

Servizi generali e specifici per singoli o gruppi di CdS

Come già accennato all'inizio della sezione, un ampio insieme di attività informative, organizzative e amministrative comunque di servizio per gli studenti del CdS, sono svolte dalle segreterie didattiche organizzate dai Dipartimenti o delle Facoltà di riferimento dei corsi; si tratta di un insieme di attività in parte eterogeneo, in funzione sia delle caratteristiche delle attività formative dei CdS sia delle caratteristiche della struttura (Dipartimento o Facoltà) che li organizza. In questo ambito di servizi allo studente, evidentemente più complesso, ma più vicino all'esperienza dello studente e verosimilmente assai rilevante per facilitare la regolarità dei suoi percorsi formativi, manca una ricognizione sistematica che possa precludere a una valutazione della sua adeguatezza in un'ottica di AQ dei CdS.

Tra le funzioni che fanno capo al personale tecnico-amministrativo delle segreterie didattiche e alle unità di personale che supportano direttamente le attività dei CdS, vi sono una serie di attività cruciali per una buona performance del CdS, che comprendono la predisposizione dei manifesti degli studi, la calendarizzazione delle lezioni, l'assegnazione delle aule, la calendarizzazione degli esami, la verifica della funzionalità delle attrezzature didattiche delle aule. A queste si aggiungono attività connesse con l'orientamento, in tutte le sue forme, svolte dai corsi direttamente o attraverso il dipartimento e/o la facoltà di riferimento, indipendentemente dai servizi svolti centralmente dall'ateneo. Come già osservato nella relazione 2016, considerato che verosimilmente tutti i predetti compiti di supporto amministrativo alla didattica non riguardano una sola unità di personale per dipartimento, indipendentemente dal numero e dalla complessità dei CdS che vi fanno capo e dall'articolazione dei servizi organizzati dalla Facoltà, si ritiene necessario far precedere la valutazione dell'adeguatezza e della qualità dei servizi per i CdS da una ricognizione sull'utilizzazione funzionale del personale; questa è stata avviata nell'ambito di un processo strutturato, attraverso la stesura del documento di pianificazione strategica dei dipartimenti e delle facoltà per gli anni 2018-2020. Per fare una prima ricognizione delle diverse attività di servizio agli studenti svolte presso CdS, dipartimenti e facoltà il Nucleo nella seconda parte dell'indagine 2018 "Autovalutazioni dei presidenti di CdS sulle consultazioni, sulla domanda di formazione del sistema professionale di riferimento, sull'adeguatezza delle infrastrutture e dei servizi nell'a.a. 2017/18" destinata ai presidenti di CdS ha posto un insieme di quesiti sulla presenza e qualità di servizi per gli studenti, organizzati e gestiti direttamente dai CdS oppure dai dipartimenti e/o dalle facoltà di riferimento.

L'indagine ha riguardato:

- presenza e tempi di erogazione dei servizi usufruibili dagli studenti del CdS;
- servizi di supporto per l'organizzazione della didattica (orario delle lezioni, esami di profitto e di laurea, inserimento dati in GOMP, schede insegnamenti, verbalizzazioni e convocazioni);
- servizi di orientamento e assistenza in ingresso;
- servizi di orientamento e assistenza in itinere;
- servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'estero per gli studenti del CdS e per la mobilità internazionale (studenti incoming);
- servizi di orientamento e assistenza in uscita (placement, tirocini post lauream, ...).

Senza considerare, per i motivi già menzionati, i CdS delle classi delle professioni sanitarie, i rispondenti (presidenti di CdS) sono stati 170 su 181 con un tasso di risposta complessivo del 94%, comunque elevato in ciascuna facoltà, e totale nelle facoltà di Economia, Giurisprudenza, Ingegneria dell'informazione Informatica e statistica, Medicina e odontoiatria, Medicina e psicologia, Scienze matematiche fisiche e naturali.

La presenza e i tempi di erogazione dei servizi hanno riguardato biblioteche, laboratori e servizi informatici, aule, sale studio e altri spazi per lo studio e segreteria didattica. Presenza e tempi di servizio sono considerati adeguati (abbastanza o del tutto) per la maggior parte dei CdS per le biblioteche (93%) e le segreterie didattiche (87%); più problematici si configurano invece laboratori e servizi informatici in cui l'inadeguatezza (espressa dalle risposte "per niente" e "poco") è del 39%, prevalentemente concentrata nelle facoltà di Lettere e filosofia, Scienze matematiche fisiche naturali, Ingegneria civile e industriale, Ingegneria dell'informazione informatica e statistica, Medicina e psicologia.

Per i servizi di supporto all'organizzazione della didattica l'obiettivo è chiarire se questi sono gestiti solo dal CdS, ovvero dal dipartimento e/o facoltà di riferimento. In poco meno della metà dei CdS (46%) i servizi di supporto per l'organizzazione della didattica sono gestiti esclusivamente dai CdS. Solo nel 4% dei casi il servizio di supporto sarebbe gestito dalla sola facoltà e nel 12% dal solo dipartimento. Nel restante 33% il servizio risulterebbe svolto insieme con dipartimento e/o facoltà; in sintesi la gestione dei servizi di supporto all'organizzazione della didattica impegnerebbe il CdS nel 79% dei casi.

L'orientamento e l'assistenza in ingresso ha come attore prevalente il CdS che interviene in "autonomia" nel 39% dei casi e insieme con dipartimento e/o facoltà ancora nel 39%. E' giustificato un impegno in "autonomia" del CdS tenendo conto di tutta l'attività di orientamento rivolta alle scuole secondarie che i CdS svolgono al di là delle iniziative dell'ateneo. I risultati mostrano in aggiunta un aspetto che sembra importante sottolineare e che ritornerà nel seguito: l'orientamento in ingresso è svolto per il 70% da CdS e facoltà (insieme o da soli); la presenza del dipartimento (insieme o da solo) raggiunge solo il 23%.

Il CdS è presente sempre (97%) nella gestione dei servizi di orientamento e assistenza in itinere - giustificatamente poiché lo studente è già inserito nel percorso del CdS - in autonomia (68%) e insieme con dipartimento e/o facoltà di riferimento (21%). Anche in questo ambito la presenza del dipartimento di riferimento è limitata: 6% quando il servizio è gestito dal solo dipartimento e 11% insieme con il CdS.

Per i servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'estero per gli studenti del CdS e per la mobilità internazionale (studenti incoming), pur rilevando l'impegno prevalente del solo CdS (31%), l'attività di supporto è sostenuta anche dal dipartimento e/o dalla facoltà di riferimento; anche in questo ambito tuttavia la presenza del CdS e della facoltà di riferimento, separatamente o insieme, risulterebbe prevalente (69%).

Complessivamente il ruolo assunto dal CdS risulterebbe coerente con il sistema AVA che focalizza l'AQ proprio sui CdS.

1.2.5 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

Le valutazioni contenute nelle relazioni delle CPDS e non di rado le relazioni dei Comitati di Monitoraggio convergono nell'indicare che le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche delle aule e dei laboratori presentano punti di criticità e dovrebbero essere migliorate. Inoltre la survey proposta di recente ai presidenti di CdS (Indagine 2018) con la richiesta di esprimere la propria opinione sulla dotazione infrastrutturale e tecnologica, se da un lato ha rivelato una più che apprezzabile soddisfazione per le biblioteche, dall'altro in merito ad aule e laboratori ha rivelato una diffusa insoddisfazione nella maggior parte dei rispondenti. Va ricordato che il problema degli spazi è stato anche discusso in sede di Commissione Didattica di Ateneo, in relazione alla istituzione di nuovi CdS che appesantirebbero la situazione esistente. Va inoltre osservato che le segnalazioni di disagi per gli studenti derivano anche dalla localizzazione delle aule e dalla frammentazione della collocazione delle lezioni in più aule.

Si può ritenere che una buona utilizzazione delle aule nell'arco della giornata e una efficace assegnazione alle Facoltà, e da queste ai Corsi di Studio, controllata a livello centrale, possa consentire una riduzione del sottoutilizzo delle aule, ma solo mitigare il problema del sovraffollamento. Risulta necessaria perciò una modifica a livello centrale delle assegnazioni in grado di tener conto delle esigenze effettive dei singoli CdS, che potrà contribuire sia a individuare delle univoche responsabilità in merito all'assicurazione della funzionalità dell'aula, sia a contenere gli spostamenti degli studenti fra sedi di lezione a volte tra loro distanti.

In merito ai laboratori, già nella relazione dello scorso anno, il Nucleo, a seguito della valutazione delle criticità e delle proposte contenute nelle relazioni delle CPDS, ha raccomandato una maggiore attenzione alla funzionalità e qualità della dotazione strumentale dei laboratori e ribadito l'opportunità dell'incremento degli spazi didattici laboratoriali, come elemento formativo partecipato e attivo da parte degli studenti.

Sulla disponibilità di risorse adeguate, strutture e servizi di supporto alla didattica e agli studenti, in relazione a specifici quesiti relativi al punto R1.C2, la Direzione Generale ha predisposto una relazione dettagliata, articolata nei diversi punti del quesito, in cui è descritta la situazione attuale in Sapienza insieme con gli interventi programmati, già avviati o in parte realizzati. In particolare sono descritti:

- funzionalità del modulo per la gestione delle aule presente in GOMP: Commissione aule e ruolo di coordinamento svolto dalla Governance e dal Delegato del Rettore; implementazione di una piattaforma informatica per la gestione del patrimonio immobiliare di Sapienza; attività di monitoraggio sull'utilizzo delle aule recentemente avviata (verifica dell'affluenza studenti);
- interventi relativi a infrastrutture tecnologiche;
- interventi edilizi realizzati e in corso di realizzazione (anche nell'ambito del progetto edilizio cofinanziato dalla BEI)

per la riqualificazione delle aule (anche quelle multimediali) e, più in generale, per gli spazi della didattica, nonché le procedure previste per gli interventi di manutenzione, di riqualificazione dei laboratori e degli interventi posti in essere per superare le barriere architettoniche.

In merito a questo ultimo punto, si ricorda che Sapienza è impegnata in un importante progetto di sviluppo edilizio inserito come obiettivo strategico a sé stante nell'ambito del Piano Strategico 2016/2021 per la realizzazione del quale sono stati stipulati accordi di finanziamento con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) e con la Fondazione Roma. Il piano di finanziamento BEI comprende la riqualificazione di 109 aule (di cui 25 già riqualificate tra il 2016 e il 2018) ed è stato integrato con una azione dedicata alla riqualificazione e alla realizzazione di laboratori didattici e di ricerca avanzati. Nell'ambito del cofinanziamento della Fondazione Roma, sono state realizzate e allestite 16 aule multimediali e attrezzate oltre al Centro di Simulazione e Addestramento per gli studenti dei CdS di Medicina e Chirurgia, delle Professioni Sanitarie e delle Scuole di Specializzazione.

Nell'ambito generale delle iniziative dell'ateneo finalizzate al miglioramento della fruibilità degli spazi di studio e dell'ampliamento dell'offerta di servizi sempre più adeguati alle esigenze degli studenti è stato avviato negli ultimi anni un progetto di apertura delle aule di lettura fino a 24 ore.

Per la Scuola Superiore di Studi Avanzati, è stata avviata la realizzazione di un building dotato di 12 aule (di cui 3 da 96 posti e 9 da 20 posti) e servizi dedicati sia agli studenti iscritti alla Scuola sia al resto della popolazione studentesca dell'ateneo.

Per l'anno 2016/17, il Ndv ha considerato i dati sulle aule, laboratori e superfici, estratti dal sistema GOMP, e riportati nelle tabelle 4, 5, 6 e 7. Non sono conteggiati i dati delle sedi decentrate non di pertinenza Sapienza (i.e. ASL) mentre è stata considerata la sede del Polo Pontino, che invece rientra nel conteggio. Conseguentemente non sono conteggiate le aule e gli studenti dei CdS delle classi delle professioni sanitarie. Per i CdS delle Facoltà Mediche si possono utilizzare aule che, in quanto interne ai reparti, non sono utilizzabili altro che dagli studenti di medicina.

Facendo riferimento ai soli studenti regolari che di regola sono più attivi frequentanti, il rapporto posti/studenti regolari è diversificato nelle facoltà e sensibilmente inferiore all'unità nelle facoltà di Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Scienze politiche sociologia e comunicazione e Medicina e odontoiatria.

Sul fronte della dotazione di posti in laboratori, come già commentato nella relazione 2016, la ripartizione per Facoltà riflette la vocazione e tradizione all'utilizzo di attività didattiche esercitative e di laboratorio, di gran lunga maggiore nelle facoltà scientifico-tecnologiche. Per i CdS di area medica, la parte esercitativa si svolge prevalentemente nelle strutture sanitarie di riferimento. Il laboratorio didattico ha una dotazione strumentale che può condizionare il numero di posti (ad es. numero di microscopi; numero di computer, posti al banco sperimentale) e per lo più, le attività che vi si svolgono sono a piccoli numeri, su più turni. Alcuni laboratori, soprattutto nelle facoltà scientifico-tecnologiche sono accessibili anche individualmente, soprattutto a laureandi, dottorandi, studenti frequentanti e nelle stesse aree scientifico-tecnologiche, laureandi e dottorandi accedono a tutti i laboratori di ricerca.

Il Nucleo ritiene che gli interventi programmati, realizzati e in fase di realizzazione possano sciogliere i nodi critici relativi alla dotazione infrastrutturale e tecnologica.

Il Nucleo apprezza la recente costituzione del gruppo di lavoro in seno alla Commissione Didattica di Ateneo che "si occupa di verificare l'adeguatezza delle aule a disposizione dei CdS non solo dal punto di vista della capienza, ma anche di quello delle attrezzature e degli impianti; mira a potenziare le attività già in essere di coordinamento organizzativo tra le facoltà affinché tutte le aule di Sapienza siano occupate per un arco giornaliero più ampio possibile e siano assegnate alla fruizione dei corsi di studio che ne necessitano e con criteri di qualità quali ad esempio l'attiguità per gli studenti della stessa coorte".

Il Nucleo sottolinea l'importanza del "coordinamento tra il gruppo di lavoro e gli uffici dell'amministrazione che si occupano di patrimonio ed edilizia affinché si convenga su una puntuale anagrafica degli spazi, si pianifichi in anticipo come fronteggiare l'imponente operazione di ristrutturazione delle aule che l'Ateneo ha avviato e si valutino i costi-benefici di attività di acquisizione/reperimento di nuovi spazi".

Documenti allegati:

- Appendice - Attrattività, regolarità e sostenibilità offerta formativa.pdf Appendice [Inserito il: 09/11/2018 14:43]
- Parte II - tabelle.pdf Tabelle Sistema di AQ a livello di CdS [Inserito il: 09/11/2018 17:15]

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

Il Nucleo di valutazione ha impostato la relazione annuale per punti, corrispondenti ai requisiti di accreditamento del sistema AVA, a loro volta articolati in punti di attenzione.

In base a questa impostazione, il “Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione” è trattato all’interno del “Sistema di AQ a livello di ateneo”, in particolare nei punti:

- La qualità della ricerca e della didattica nelle politiche e nelle strategie di Ateneo (R1.A.1)*
- Reclutamento e qualificazione del corpo docente (R1.C.1)*
- Autovalutazione dei CdS e dei Dipartimenti e verifica da parte del Nucleo di Valutazione (R2.B.1)*
- Strategia e politiche di Ateneo per la qualità della ricerca (R4.A.1)*
- Monitoraggio della ricerca scientifica e interventi migliorativi (R4.A.2)*

4. Strutturazione delle audizioni

Il Nucleo ha utilizzato fondamentalmente tre diversi strumenti per il monitoraggio dell’andamento dei CdS e del loro processo di miglioramento nel quadro dell’AQ, individuati tenendo conto del grande numero di CdS (275 nel 2016/17) attivi nell’ateneo: è stata infatti effettuata sistematicamente negli anni una elaborazione statistica dei dati disponibili e significativi di ogni CdS (dapprima con dati interni, ritenuti adeguati e affidabili, poi con gli indicatori ministeriali), individuando, ove opportuno, soglie o rapporti in grado di identificare i principali elementi problematici, più o meno gravi, che potessero costituire una base di riflessione da parte delle strutture didattiche. Questa analisi è stata per lo più accompagnata da tentativi interpretativi e da suggerimenti operativi. Sono poi in attività da anni i Comitati di Monitoraggio dedicati sia al supporto che all’analisi e al monitoraggio dei CdS afferenti alle singole facoltà, in grado di rapportarsi sia al Nucleo che al Presidio di Qualità, anche attraverso apposite relazioni o audizioni. Infine, è stato scelto di avvalersi dello strumento delle audizioni annuali di CdS, scelti, finora, sulla base di un elemento critico individuato dal Nucleo e ritenuto il più o tra i più rilevanti.

Nel 2016 sono stati auditi 45 CdS, scelti sulla base del risultato fortemente critico nel ritardo dell’acquisizione del titolo (due anni o più rispetto alla durata normale). Il Nucleo ha ritenuto di caratterizzare in tal modo le audizioni, come strumento per evidenziare e analizzare un problema che tradizionalmente pesava (e, in parte minore, pesa ancora) sulla performance dei CdS, quello della bassa quota di studenti in grado di acquisire il titolo come studenti regolari o entro un anno di ritardo; ritiene, peraltro, che l’avvio alla risoluzione di tale problema debba necessariamente passare per un insieme di processi di miglioramento (dall’accesso e al sostegno in ingresso, dal perfezionamento degli strumenti e delle forme della didattica al coordinamento didattico e organizzativo tra gli insegnamenti e docenti), attraverso azioni e riflessioni dei CdS e dei suoi organismi dell’AQ, ma anche degli organismi di coordinamento, le Facoltà, facendosi in tal modo focus di interesse e di miglioramento per tutti i CdS dell’area. Per tale motivo, alle audizioni sono sempre stati invitati sia il Preside, che il Presidente del Comitato di Monitoraggio, il presidente della Commissione Paritetica Docenti-Studenti, oltre che il Presidio di Qualità e i rappresentanti dei CdS convocati. Essendo costante il confronto e la cooperazione tra NdV e PQ, pur nell’esercizio dei rispettivi compiti, le attività di interrelazione con le diverse componenti dell’ateneo, vengono organizzate, previa consultazione, autonomamente dai due organismi, ma con la costante partecipazione attiva di ambo i loro rappresentanti.

Le audizioni sono state intese come un momento di analisi comune intorno al problema individuato come più rilevante, teso soprattutto a ricercare se vi fosse una sufficiente consapevolezza da parte delle strutture didattiche e congiuntamente i possibili e più efficaci interventi. In questo senso, il Nucleo ha sempre predisposto, per ciascuna audizione, una esaustiva rappresentazione dello “stato dell’arte” del problema per ogni CdS, quale risultava dai dati

disponibili e dal suo andamenti negli anni, in modo da facilitare l'analisi congiunta e cooperativa del problema. Nel 2017, nell'ipotesi che i ritardi nel conseguimento del titolo di studio fossero correlati e fortemente dipendenti dall'andamento del percorso del primo anno, il Nucleo ha concentrato la sua attenzione sui CdS che presentavano vistose deficienze di percorso al primo anno, stabilendo delle soglie per la scelta dei CdS da audire, sia sul fronte dell'acquisizione dei CFU che su quello degli abbandoni, soprattutto relativi a non re-iscrizioni secche (cioè non dovute a trasferimenti ad altro ateneo o interni all'ateneo). Nel 2017 sono stati selezionati 26 CdS. In realtà i CdS con elevato numero di abbandoni e scarsa acquisizione dei crediti erano in numero maggiore ma alcuni erano stati già auditi nell'anno precedente e in quella sede era stato ampiamente discusso il problema della scarsa acquisizione di crediti come radice del ritardo nel conseguimento del titolo.

Le audizioni sono state organizzate sostanzialmente in tre fasi. La presentazione dell'analisi effettuata dal Nucleo, comprensiva dei dati e delle conclusioni più significative precedeva la presentazione del CdS e delle azioni intraprese da parte dei suoi rappresentanti, con particolare riferimento al tema dell'incontro; una discussione, talora anche vivace, ma sempre positiva e partecipata, concludeva l'audizione stessa. I dati utilizzati per le analisi del Nucleo sono stati dati di coorte provenienti dal Data Base del TQ consolidati fino all'a.a. 2015/2016.

Da quanto detto, si evince che le audizioni effettuate hanno privilegiato l'analisi di un elemento critico maggiore (ritenuto, peraltro rappresentativo della quasi totalità dei punti di debolezza di un CdS), ponendo minore attenzione alla ricerca dei punti di forza dello stesso. Questo, sulla base di quei margini di autonomia concessi, e, anzi, sollecitati, nelle linee-guida ANVUR relative ai compiti dei Nuclei e alla stesura della loro relazione annuale, comprese le ultime. Tuttavia, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, dei dati presentati ai CdS auditi e delle principali informazioni positive presentate sui CdS dai loro rappresentanti in sede di audizione e riassunti nei verbali delle audizioni svolte, è possibile estrarre anche sufficienti elementi che possono rientrare sotto la voce punti di forza. La valutazione presentata nell'all.1 si riferisce all'anno dell'audizione (2017), anche se elementi di sviluppo intercorsi nel 2018 possono essere utilmente evidenziati. Si ricorda che i dati riportati nell'allegato provengono dalle informazioni sulle coorti di studenti a.a. 2015/2016 estratti dal Data Base del TQ.

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee Guida 2014

1. Obiettivi della rilevazione/delle rilevazioni

Contesto e obiettivi

La rilevazione delle opinioni degli studenti, prevista dalla legge 370/1999, dal d.lgs. 19/2012 e dal D.M. 987/2016, è considerata dallo Statuto di Ateneo 29/10/2012 (agli articoli 4 comma 8 lettera b e art. 21 comma 5 lettera e) nonché dalla delibera del Senato Accademico (SA) del 22/10/2013 che, dopo aver richiamato i punti essenziali del Documento Anvur denominato "Proposta operativa per l'avvio delle procedure di rilevamento dell'opinione degli studenti per l'A.A. 2013-2014", ha disposto che a partire dall'a.a. 2013-2014 fossero utilizzati i questionari proposti dall'ANVUR seguendo le indicazioni di seguito riportate:

- è necessario che gli atenei attivino procedure per rendere obbligatoria, nei tempi previsti, la compilazione;
- l'insieme di domande riportate nel documento Anvur sopra citato rappresenta il numero minimo di domande che ogni ateneo dovrà predisporre per la rilevazione dell'opinione di studenti, ma ciascuna università potrà, se lo riterrà opportuno e per soddisfare specifiche esigenze conoscitive, prevedere ulteriori quesiti;
- la somministrazione dei questionari agli studenti - frequentanti/e non - ha inizio quando si giunga a circa 2/3 della durata dell'insegnamento da valutare e dovrà essere comunque completata entro il successivo 30 settembre, per gli insegnamenti del I semestre, ed entro il 28 febbraio per gli insegnamenti del II semestre e annuali dell'a.a. successivo. Il SA ha altresì deliberato, recependo la proposta del Presidio Qualità (TQ) e del Nucleo, di mantenere nel questionario rivolto ai frequentanti, una domanda sulla soddisfazione complessiva in aggiunta al set previsto dall' ANVUR.

Dall'aa 2013-2014 alla Sapienza, per la raccolta delle opinioni degli studenti è stata utilizzata una procedura telematica denominata OpiS in cui lo studente compila anonimamente un questionario on line, a cui ha un accesso indiretto mediante la piattaforma Infostud, a cui accede con le proprie credenziali personali, ma che non trasferisce nel sistema OpiS alcuna informazione che possa identificarlo. L'obbligatorietà della compilazione è stata realizzata nella piattaforma Infostud, rendendovi necessario, per poter prenotare l'esame finale di ogni insegnamento, il riscontro di un accesso al sistema OpiS ad esso corrispondente. Per l'accesso lo studente si dichiara "frequentate" –avendo seguito più o meno il 50% delle attività di quell'insegnamento - ovvero non frequentante". Conseguentemente ha accesso a un questionario OpiS differente a seconda di quanto ha dichiarato; di modo che per ciascun insegnamento si realizzano due analisi statistiche distinte, una relativa ai "frequentanti" e una ai "non frequentanti". Per consentire un monitoraggio del numero dei rispondenti, nel sito Infostud di ciascun docente, alla sezione "Incarichi Docente", per ogni insegnamento, è aggiornato in tempo reale il numero di studenti che hanno realizzato un accesso al questionario. Si noti che la libertà dello studente di non esprimere opinioni è garantita poiché per la prenotazione all'esame è necessario e sufficiente l'accesso a Opis mediante Infostud e non la compilazione dell'intero questionario. Dall'a.a. 2015/2016 è stata particolarmente incoraggiata dal TQ e dalle Facoltà la compilazione mediante dispositivi personali in aula, durante lo svolgimento delle lezioni, previa alcune comunicazioni e avvisi a docenti e a studenti dell'inizio del periodo delle rilevazioni. Inoltre i docenti sono stati invitati a monitorare nella propria pagina Infostud il numero degli studenti che aveva realizzato l'accesso a OpiS e a sollecitarli nel caso in cui il numero dei rispondenti apparisse inferiore al numero di quelli tipicamente presenti nell'aula.

Nell'a.a. 2016/17, anche recependo alcune indicazioni del NVA proposte nella Relazione 2015/2016, è stata ulteriormente promossa la compilazione in aula. Inoltre sono state implementate delle nuove modalità di compilazione. Anziché consentire solo una valutazione generale per l'intero insegnamento, tipicamente riferita al solo docente responsabile della verbalizzazione, e pertanto trascurando la possibilità che le lezioni siano svolte da più di un docente come avviene negli insegnamenti "integrati" composti da più moduli, presenti in particolare nei Corsi di Studio in Medicina e per le Professioni sanitarie ma non solo in questi, si è adottato un nuovo sistema per la rilevazione delle opinioni degli studenti integrato nel gestionale per la programmazione e l'erogazione delle attività dei corsi di studio (GOMP) per consentire allo studente di esprimere le proprie opinioni su ciascuno dei moduli o delle articolazioni dell'insegnamento definite nel GOMP. Inoltre, per facilitare lo studente nella scelta degli insegnamenti su cui pronunciarsi, questi sono stati individuati in quelli previsti dal suo piano di studio. Il nuovo sistema di rilevazione Opisonline è entrato in funzione solo nel mese di Novembre 2017, quindi ha raccolto solo le compilazioni avvenute al momento della prenotazione degli esami della sessione invernale 2016/2017. Dunque nell'anno considerato le caratteristiche della somministrazione del questionario online sono rimaste pressoché identiche all'anno precedente ma, anche grazie al potenziamento della rete wi-fi nelle aule di Sapienza, è ragionevolmente aumentato il numero dei questionari compilati in aula e nel periodo delle lezioni mediante l'uso di dispositivi personali degli studenti (tablet e smartphone).

Nel predisporre la presente relazione, relativa all'a.a. 2016-2017, il Nucleo ha riconsiderato l'importanza attribuita ad essa nel sistema AVA 2.0 che, come parte fondamentale del sistema di assicurazione di qualità della didattica dell'Ateneo e dei singoli Corsi di Studio (CdS), prevede una espressa considerazione sia dei monitoraggi delle carriere degli studenti nei CdS mediante indicatori quantitativi, sia una attenta considerazione della qualità percepita degli insegnamenti rilevata attraverso appositi questionari.

La finalità principale delle rilevazioni OpiS (avviate sistematicamente alla Sapienza in modalità cartacea già dal 1998-1999 e, con modalità online, a partire dall'a.a. 2010/2011) è quella di raccogliere informazioni utili ai singoli docenti, ai responsabili dei Corsi e agli organi delle Facoltà (strutture di raccordo) e dell'Ateneo per migliorare la qualità delle attività formative a livello dei singoli CdS, coinvolgendo sia i gruppi in essi preposti ai processi di assicurazione della qualità, sia le Commissioni Paritetiche Docenti Studenti (CPDS) che, a partire dall'a.a. 2014/2015, hanno iniziato a monitorare e ad analizzare i questionari OpiS nelle rispettive Facoltà. Nell'anno precedente le CPDS hanno variamente considerato i risultati delle rilevazioni nella propria relazione che, oltre alla Facoltà, è stata trasmessa e considerata sia dal Presidio Qualità che dal Nucleo di Valutazione.

Gli indicatori OpiS, considerati a diversi livelli e opportunamente integrati con quelli sulle carriere degli studenti e con altri dati, possono essere utilizzati come insostituibili feedback per ottenere i risultati di miglioramento continuo previsti dal sistema di assicurazione della qualità dell'Ateneo. Il Nucleo è comunque consapevole che le rilevazioni della

qualità percepita mediante i questionari hanno degli evidenti limiti intrinseci, tali che esse hanno senso e utilità primariamente nel confronto longitudinale di indicatori riferiti alla stessa realtà considerata, o a realtà simili, anziché nel confronto improprio e fuorviante fra realtà differenti di cui ciascuno studente ha in genere una esperienza priva di termini di confronto. Per questo i dati relativi all'a.a. 2016/2017 sono qui analizzati dal NVA a livello dei singoli Corsi, delle 11 Facoltà e dell'Ateneo, confrontandoli con quello delle rilevazioni del precedente a.a. 2015/2016 per evidenziare i miglioramenti nella percezione dell'adeguatezza nell'organizzazione delle attività formative dei CdS relativamente a:

- obiettivi della formazione,
- definizione dei programmi,
- aggiornamento e livello dei contenuti disciplinari,
- buon comportamento didattico dei docenti,
- la fruibilità delle infrastrutture.

Avendo come finalità un'analisi complessiva della qualità percepita dagli studenti utile ai CdS e agli altri attori del sistema AQ come indicatore per l'assicurazione della qualità, il Nucleo ha utilizzato anche quest'anno dei propri indicatori calcolando, nei singoli aspetti indagati, la quota di insoddisfazione complessiva che deriva dalla somma delle percentuali ottenute dalle risposte "decisamente no" e "più no che sì". Il Nucleo ha continuato ad assumere che, per un sistema formativo che vuole essere di qualità, una quota di insoddisfazione complessiva che superi la soglia del 20% debba essere considerata come un segnale di allerta crescente, mentre può ragionevolmente ritenersi "fisiologica" una quota di insoddisfazione complessiva del 10%.

Come ulteriore elemento di valutazione è stata considerata solo la quota di soddisfazione massima – quota percentuale di risposte "decisamente sì" – come un indicatore di qualità dell'insegnamento nella percezione dello studente.

Il rapporto tra la quota di soddisfazione massima e la quota di insoddisfazione complessiva assume in questa analisi il significato di "rapporto di soddisfazione". È evidente che una quota di insoddisfazione complessiva superiore al 20% e più elevata della quota di soddisfazione massima, cioè con un rapporto di soddisfazione minore di 1, esprime una situazione critica del corso di studio. D'altra parte una quota di insoddisfazione complessiva, anche superiore al 20%, può essere "compensata" da una quota altrettanto o più ampia di soddisfazione massima. Ma in questo ultimo caso appare evidente l'esistenza di un qualche elemento di disturbo nella percezione degli studenti che ne altera l'omogeneità, e che andrebbe indagato da parte dei responsabili della gestione dei corsi di studio e dei docenti interessati.

Se in un sistema di qualità il livello del 20% di insoddisfazione complessiva è una soglia di allerta, il rapporto tra la quota di soddisfazione massima e insoddisfazione complessiva (rapporto di soddisfazione) consente di graduare le criticità di un corso di studio. È possibile infatti definire due livelli di criticità a seconda che il rapporto della qualità percepita sia minore o maggiore di 1. Può considerarsi critico, nella percezione di qualità da parte degli studenti, un CdS che presenti un rapporto di soddisfazione inferiore a 1; invece, quando il rapporto è superiore a 2 (la soddisfazione massima è il doppio o più della insoddisfazione complessiva) caratterizza CdS la cui qualità nella percezione degli studenti può darsi per assicurata. La quota intermedia tra 1 e 2 può essere considerata come un indicatore della possibilità/opportunità di miglioramento.

Nei paragrafi che seguono sono presentate le osservazioni basate su tabulati in cui sono indicati, per ognuno dei 276 corsi di studio considerati e per ogni ambito indagato, il numero delle risposte "decisamente no", "più no che sì", "più sì che no", "decisamente sì" e le relative percentuali, nonché gli indicatori considerati dal Nucleo, cioè la quota di insoddisfazione complessiva e il valore del rapporto di soddisfazione, e in cui sono evidenziati le quote di insoddisfazione complessiva maggiori di 20% e i rapporti di soddisfazione minori di 1. Nei paragrafi conclusivi, dopo aver riportato quanto evidenziato dagli indicatori e da alcune risposte a livello d'Ateneo, delle Facoltà, e dei singoli CdS nei questionari degli studenti frequentanti e non frequentanti, si esprimeranno delle positive valutazioni complessive e dei rilievi, anche relativamente alle modalità di rilevazione, ai risultati ottenuti e al loro utilizzo per promuovere azioni di miglioramento negli ambiti organizzativi e gestionali.

Complessivamente, la relazione del Nucleo intende fornire all'Ateneo e in particolare ai responsabili dei corsi di studio una rappresentazione utile a valutare le condizioni e i risultati di un perdurante e crescente impegno dell'Ateneo a migliorare la qualità dei dati raccolti e ad assicurarne una loro corretta utilizzazione per l'assicurazione di qualità. A questo fine, utilizzando delle rappresentazioni grafiche degli indicatori sintetici relativi ai singoli CdS (espresse in modo analogo a quanto fatto nella Relazione sugli indicatori ANVUR delle carriere studenti), si sono evidenziati sia i Corsi caratterizzati dai maggiori e minori livelli di soddisfazione sia le variazioni intercorse rispetto all'anno precedente.

Nelle conclusioni il Nucleo, rilevato positivamente che considerazioni e suggerimenti proposti nella propria Relazione relativa al 2015-2016 sono stati recepiti da parte degli attori del processo di assicurazione della qualità dall'Ateneo anche con l'implementazione del nuovo sistema Opisonline, propone alcune ulteriori indicazioni per migliorarne il funzionamento e l'utilizzazione.

Infine, stante un perdurante dibattito sulla rilevanza e sull'uso delle rilevazioni delle opinioni degli studenti e in considerazione delle recenti proposte dell'Anvur di innovazioni procedurali in via di sperimentazione in alcuni Atenei, il Nucleo si esprime favorevolmente rispetto a ogni valida opportunità di semplificazioni, ma esprime la preoccupazione per eventuali innovazioni obbligatorie che comprometterebbero la comparabilità longitudinale dei dati relativi alla qualità percepita che, a differenza dei dati obbiettivi sulle carriere estratti dall'Anagrafe studenti, hanno validità e utilità solo quando correttamente considerati per un miglioramento interno alle specifiche realtà su cui gli studenti si sono pronunciati avendone effettiva esperienza.

2. Modalità di rilevazione

1. L'organizzazione della rilevazione: i metodi e gli strumenti

1.1. La metodologia e le procedure adottate

Dal 2013/14 per tutti i CdS dell'Ateneo la raccolta dati è effettuata tramite una procedura telematica denominata Opinioni Studenti On Line (OPIS-ONLINE) collegata con il sistema gestionale delle carriere studenti INFOSTUD. Nell'a.a. considerato, come previsto dalle Linee Guida Rilevazione Opinioni Studenti e Docenti del 2014 pubblicate e diffuse dal Team Qualità (TQ), su sollecito del TQ e dei manager didattici delle Facoltà, a circa 2/3 dello svolgimento dell'insegnamento, i docenti hanno invitato gli studenti presenti alle lezioni ad accedere alla compilazione del questionario nel corso di una o più lezioni, in parte dedicate alla compilazione in aula con modalità on line su dispositivi mobili. Per gli studenti che non hanno espresso le proprie opinioni nel periodo di frequenza, il sistema propone automaticamente la rilevazione al momento della prenotazione dell'esame.

Come già accennato, a livello procedurale, gli studenti accedono al sistema OPIS-ONLINE mediante INFOSTUD, indicando l'insegnamento su cui vogliono esprimersi e dichiarandosi preliminarmente "frequentanti" (se hanno seguito circa il 50% delle attività didattiche) ovvero "non frequentanti". In tutti i casi la procedura OPIS-ONLINE garantisce il requisito dell'anonimato perché non registra né le credenziali personali utilizzate dallo studente né i dati INFOSTUD che lo individuerebbero. Pertanto le risposte al questionario si riversano nel sistema in modo del tutto anonimo e sono diversamente elaborate a livello statistico per le finalità dei soggetti interessati: i singoli docenti, i responsabili dei CdS, la Facoltà, Il Nucleo di valutazione e il Team Qualità. Quest'ultimo, in collaborazione coi manager della didattica sovrintende a tutte le procedure fino all'invio dei risultati ai soggetti interessati.

Per monitorare il numero dei rispondenti durante le lezioni, nelle pagine INFOSTUD di ciascun docente, alla sezione "Incarichi docente", sono presenti le informazioni in tempo reale relative al numero di coloro che hanno compilato il questionario; tale modalità permette al docente di sollecitare gli studenti nel caso in cui riscontri un numero di schede compilate non in linea con il numero di frequentanti presenti in aula. Nella stessa pagina il docente ha accesso a un questionario elettronico mediante cui può esprimere le proprie opinioni e dare utili informazioni di contesto.

Il Presidio Qualità e i manager della didattica delle Facoltà hanno coordinato con efficienza anche quest'anno la rilevazione delle opinioni studenti, seguendo quanto deliberato dal Senato Accademico nella seduta del 22 ottobre 2013 (delibera n. 409/13) in merito ai seguenti aspetti:

- i) adeguamento della rilevazione alle tempistiche stabilite;*
- ii) compilazione da parte degli studenti con frequenza inferiore al 50% (dichiarata al momento della rilevazione) all'atto della prenotazione dell'esame;*
- iii) inserimento nel questionario della domanda aggiuntiva sulla soddisfazione complessiva rivolta ai frequentanti rispetto alle schede predisposte da Anvur con la seguente formulazione "Sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto questo insegnamento?"*

A tal fine, il Presidio ha formulato e trasmesso a tutte le strutture didattiche e ai responsabili di tutti i CdS le Linee Guida Rilevazione Opinioni Studenti e Docenti, con indicazioni relative a:

- i) tempistiche della rilevazione;
- ii) monitoraggio in tempo reale dei tassi di risposta e solleciti agli studenti;
- iii) rilevazione dei tassi di risposta e solleciti agli studenti.

1.2. I questionari utilizzati

Il form dei questionari elettronici utilizzati nell'anno accademico 2016/17 è quello previsto da ANVUR nel "Documento finale AVA" (allegato IX Schede 1 e 3) ed è lo stesso usato negli anni precedenti a partire dall'AA 2013/14; sono previste 11 domande; a queste è aggiunta una dodicesima domanda attinente la soddisfazione complessiva per l'insegnamento, introdotta specificatamente per delibera del Senato Accademico di Sapienza. Le 11 domande sono rivolte agli studenti frequentanti; il questionario dedicato agli studenti non frequentanti prevede un sottoinsieme di 6 domande. Inoltre, in entrambi i questionari, è previsto un campo "suggerimenti" a scelta multipla non esclusiva e un campo "note" nel quale lo studente può scrivere liberamente in formato testo; per i non frequentanti è presente anche una domanda a scelta multipla ove è possibile dichiarare i motivi della mancata partecipazione alle lezioni. Le domande riportate in ciascuna scheda prevedono una scala di valutazione a 4 modalità:

- decisamente sì
- più sì che no
- più no che sì
- decisamente no

1.3. I questionari compilati e i tassi di copertura degli insegnamenti

1.3.1. Questionari compilati

I risultati presentati di seguito riassumono la distribuzione delle risposte a complessivi 301.780 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati frequentanti e a 94.883 questionari compilati da studenti che si sono dichiarati non frequentanti.

Nella tabella 1 sono indicati, per facoltà, il numero di questionari compilati da studenti frequentanti e non frequentanti nell'a.a. 2016/17 confrontato con i dati corrispondenti dell'a.a. precedente insieme con le variazioni percentuali intervenute.

Nell'a.a. di riferimento, rispetto all'anno precedente, si nota un consistente aumento del numero dei questionari compilati sia dagli studenti frequentanti (+23,33%) sia dagli studenti non frequentanti (+18,56); questo può essere in parte motivato dal maggior numero di studenti iscritti nell'ateneo e dalla maggiore attenzione nella comunicazione rivolta a studenti e docenti, anche con comunicati inseriti nella home page del sito di ateneo. Ma all'aumento ha contribuito anche il cambiamento dell'unità di rilevazione che dal Novembre 2017 ha reso valutabili i singoli moduli degli insegnamenti integrati. In effetti l'aumento è particolarmente evidente nelle facoltà mediche e di ingegneria dove è più elevato il numero di insegnamenti articolati in moduli ora valutati singolarmente. D'altro canto, tenuto conto che i cambiamenti nella rilevazione sono stati introdotti a partire dal novembre 2017, il Nucleo ha effettuato un confronto tra il numero di questionari compilati dagli studenti frequentanti nell'a.a. 2015/16 fino al 15 novembre 2016 e il numero di questionari compilati nell'a.a. 2016/17 fino al 15 novembre 2017; i risultati del confronto confermano l'aumento.

Per gli studenti frequentanti proseguono nell'anno di riferimento gli aumenti già registrati negli anni precedenti; per gli studenti non frequentanti gli aumenti nell'anno di riferimento confermano l'aumento registrato lo scorso anno rispetto all'anno precedente che invece aveva registrato una diminuzione.

La tabella 2 riporta, per facoltà, i numeri dei questionari compilati da studenti frequentanti e da studenti non frequentanti, la quota (%) di quelli dei frequentanti, nonché il numero degli studenti iscritti nei CdS della Facoltà e la media dei questionari compilati per studente.

Le quote compilate dai frequentanti variano dal 52,8% di Giurisprudenza al 94% di Medicina e Odontoiatria dove si riscontrano anche il minore (2) e il maggiore (7) numero di questionari per studente, rispetto al valore medio dell'ateneo (4)

1.3.2. Insegnamenti valutati

Nell'anno accademico 2016/17, gli insegnamenti e i moduli valutati sono risultati complessivamente 13.137 con un tasso di coinvolgimento (numero insegnamenti valutati/numero insegnamenti considerabili) elevato tenuto conto dell'aumento degli insegnamenti valutabili disarticolati in moduli e co-docenze. (Tabella 3).

Si evidenzia che per l'a.a. 2016/17 il numero degli insegnamenti valutati dagli studenti frequentanti è aumentato rispetto all'anno accademico precedente, in coerenza con l'aumento del numero dei questionari compilati rispetto all'AA precedente e l'aumento è generalizzato, essendo forte anche nelle facoltà in cui non vi sono insegnamenti articolati in moduli.

La tabella 4 illustra la distribuzione per facoltà di 8.908 insegnamenti valutati da studenti che si sono dichiarati non frequentanti a fronte dei 5.734 insegnamenti valutati dalla stessa tipologia di studenti nell'a. a. 2015/16.

Si rileva, rispetto all'anno accademico precedente, un aumento del numero di insegnamenti valutati da studenti non frequentanti (+55,35%).

1.4 Studenti frequentanti e non frequentanti

Nell'analisi e soprattutto nell'interpretazione dei risultati a livello dei Corsi di Studio è opportuno tenere presente il peso degli studenti frequentanti rispetto al peso degli studenti non frequentanti (v. tabella 2 in cui le quote di frequentanti e non frequentanti sono riportate per facoltà) soprattutto quando le risposte differiscono sensibilmente tra le due categorie di studenti.

Nel grafico 1 sono indicate, per ogni CdS, la percentuale di questionari compilati da studenti frequentanti e la percentuale di questionari compilati da studenti non frequentanti. Le due percentuali sono sovrapposte e per una maggiore evidenza grafica sono ordinate in senso crescente le percentuali di questionari compilati da studenti frequentanti; sono distinte infine le diverse tipologie di corso di studio.

Anche se evidentemente non si può interpretare la percentuale dei questionari compilati dagli studenti che si dichiarano non frequentanti come percentuale "vera" di studenti non frequentanti, il grafico mette in evidenza aspetti critici della frequenza; mentre nei CdS delle classi delle professioni sanitarie la "non frequenza" risulta praticamente assente, verosimilmente per la strutturazione della didattica dei CdS, sia al primo che al secondo livello la quota di questionari compilati da studenti non frequentanti supera il valore Sapienza (23,92%) in oltre la metà di essi, con punte che superano il 40% in prevalenza nell'area delle scienze umane e sociali.

Il confronto con l'anno precedente, con la consueta cautela motivata dal cambiamento dell'unità di rilevazione, mostra che per ciascuna tipologia di corso di studio, in circa la metà dei CdS la percentuale aumenta e nell'altra diminuisce senza che sia possibile cogliere una motivazione nelle variazioni. La situazione è illustrata nel grafico 2 in cui è rappresentata, per ogni CdS, la differenza tra la quota di frequentanti nel 2016/17 e la corrispondente nel 2015/16, dimodoché valori negativi della differenza mostrano una diminuzione della quota di frequentanti nel 2016/17.

Documenti allegati:

- [tab1_4-graf1_2.pdf](#) [Inserito il: 30/04/2018 17:20]

3. Risultati della rilevazione/delle rilevazioni

2. Le opinioni degli studenti frequentanti

2.1. Il quadro complessivo

La valutazione complessiva di ogni CdS è ottenuta raccogliendo tutte le valutazioni (“decisamente no”, “più no che sì”, “più sì che no”, “decisamente sì”) indipendentemente dalla domanda cui si riferiscono. Le corrispondenti percentuali sul totale delle risposte forniscono un’indicazione complessiva delle opinioni degli studenti sul CdS. Si tratta senza dubbio di indicatori grossolani che tuttavia possono evidenziare immediatamente delle situazioni estreme.

Nella valutazione complessiva del CdS da parte degli studenti frequentanti è stata scorporata e trattata separatamente la domanda numero 8: Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...) sono utili all’apprendimento della materia? (lasciare in bianco se non pertinente). Il motivo risiede nel fatto che prevedendo una risposta solo in caso di presenza di tali attività e non essendo queste previste per tutti gli insegnamenti, si sarebbero potuti avere disallineamenti tra i diversi corsi di studio non riconducibili a opinioni non espresse; d’altra parte le opinioni degli studenti su questo rappresentano un punto frequentemente critico ed è dunque opportuno trattarlo separatamente per coglierne tutti gli aspetti.

Nel grafico 3 sono riportate, sovrapposte, per ogni CdS le quote percentuali relative alle quattro modalità di risposta; i CdS sono raggruppati per corsi di studio di primo livello, secondo livello, ciclo unico; le lauree di primo e secondo livello delle classi delle professioni sanitarie sono tenuti distinti. Come espediente grafico i CdS sono ordinati secondo l’ordine decrescente della quota di insoddisfazione netta (decisamente no).

Il grafico 3 evidenzia con sufficiente chiarezza che nella valutazione complessiva del CdS da parte degli studenti frequentanti le quote di forte insoddisfazione (“decisamente no”) sono basse; solo in un caso viene superato il 10%. Anche l’insoddisfazione complessiva (somma delle quote “decisamente no” e “più no che sì”) è bassa: supera il 20% solo in pochi CdS (7).

Nel grafico 4 è rappresentato, in ordine crescente per ogni tipologia di CdS, il rapporto di soddisfazione per ciascuno dei CdS (rapporto tra quote di “soddisfazione decisa” e “insoddisfazione complessiva”).

Il grafico 4 evidenzia innanzi tutto che, considerate separatamente le classi delle professioni sanitarie, tutti i CdS hanno un rapporto di soddisfazione superiore all’unità, anzi, in tutti i CdS, con rarissime eccezioni, la soddisfazione decisa è almeno il doppio della insoddisfazione complessiva; le eccezioni, che in ogni caso hanno un grado di soddisfazione superiore all’unità, includono un CdS tra le lauree di primo livello, due CdS tra le lauree magistrali e due CdS a ciclo unico. Nelle classi delle professioni sanitarie un unico CdS di primo livello ha un rapporto di soddisfazione inferiore all’unità; dei restanti CdS di primo livello 14 hanno un rapporto di soddisfazione inferiore a 2 (comunque maggiore dell’unità); tra i CdS di LM uno solo ha un rapporto di soddisfazione inferiore all’unità e tre hanno un valore del rapporto inferiore a 2.

In sintesi, uno sguardo preliminare alle opinioni degli studenti restituisce una immagine dei corsi di studio della Sapienza complessivamente positiva in cui l’insoddisfazione decisa è molto contenuta (non raggiunge mai la quota 10%), l’insoddisfazione complessiva per la quasi totalità dei corsi di studio si mantiene al di sotto della soglia del 20%. La soddisfazione massima (“decisamente sì”) raggiunge livelli elevati nella quasi totalità dei corsi di studio e in molti di essi supera il 50%. Il rapporto tra soddisfazione massima e insoddisfazione complessiva non solo è sempre maggiore di 1 ma addirittura nella quasi totalità dei corsi l’espressione di soddisfazione massima è più del doppio della insoddisfazione complessiva.

In particolare si presenta in condizione ritenuta critica (quota di insoddisfazione complessiva maggiore del 20% e rapporto di soddisfazione inferiore all’unità) un solo CdS di primo livello nelle classi delle professioni. Non ci sono invece CdS in situazione di allerta (quota di insoddisfazione complessiva maggiore di 20% ma inferiore alla metà della soddisfazione decisa).

2.2. Approfondimenti

Il quadro complessivamente positivo appena illustrato può risentire evidentemente delle aggregazioni delle risposte, non emergono cioè le differenze tra i vari ambiti indagati.

D’altra parte le domande hanno un significato molto diverso tra loro, che non può non riflettersi sulla valutazione delle risposte. Vanno distinte infatti le domande rivolte alla percezione dell’ordinato funzionamento della macchina formativa (sia per quanto attiene alla componente umana, i docenti, ecc., sia per quanto attiene alle risorse logistiche e strumentali), da quelle che indagano sul merito delle caratteristiche degli insegnamenti nelle loro varie declinazioni (carico didattico, preparazione pregressa necessaria, interesse degli argomenti). Una insoddisfazione superiore al

20% manifestata rispetto al primo gruppo di domande deve essere considerata come espressione di possibili disfunzioni da valutare rapidamente da parte dei responsabili dei corsi di studio (rispetto dell'orario; disponibilità a richieste di chiarimento; insufficienza di strutture e strumenti) al fine di porre il più tempestivamente possibile dei rimedi, una volta verificate e individuate le cause. Anche l'insoddisfazione rispetto al secondo gruppo di domande deve essere indagata, ma con il fine principale di comprenderne i motivi, anche e soprattutto nel confronto costruttivo con gli studenti, alla ricerca di eventuali soluzioni che tengano conto della necessità di garantire il perseguimento dell'obiettivo formativo del corso di studio.

Evidentemente, l'analisi dei dati aggregati (a livello di corso di studio) è un indicatore complessivo, che non rivela gli elementi puntuali di difficoltà. Il compito di individuare i punti critici (il singolo insegnamento; il singolo docente; l'attività integrativa) è proprio dei responsabili della gestione dei corsi e dei riesami, che, per la maggior parte, vi stanno attendendo, anche con propri strumenti di indagine.

Sulla base delle considerazioni precedenti Il Nucleo ha effettuato approfondimenti relativamente a:

- il buon comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica (domande n.5. rispetto degli orari, n.10. reperibilità, n.4 chiarezza delle modalità d'esame, n.9. coerenza con quanto dichiarato nel web).

- la qualità percepita dell'insegnamento ricevuto (domande n.7. chiarezza nell'esposizione, n. 6. capacità di motivazione)

- l'utilità e la qualità degli strumenti per la facilitazione dello studio individuale (n.3. materiale didattico) e per l'esercitazione pratica (n. 8. attività integrative)

- la percezione dell'adeguatezza della propria preparazione e della corrispondenza del carico di studio in relazione ai CFU assegnati agli insegnamenti (domanda n.1: Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti? ; domanda n.2: Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?)

- l'Interesse dello studente verso gli argomenti trattati nell'insegnamento (domanda n.11).

2.2.1. Il buon comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica (domande: n.5. Rispetto degli orari, n.10. Reperibilità, n.4 Chiarezza delle modalità d'esame, n.9. Coerenza con quanto dichiarato nel web).

Il quadro rivelato dall'analisi delle risposte è positivo per tutti i CdS di Sapienza (con rarissime le eccezioni).

Una visione complessiva si ottiene valutando il comportamento del docente sommando, per ciascuna modalità, le risposte alle quattro domande (rapportate al totale delle risposte). Ne deriva il grafico 5 dove, per maggiore evidenza grafica, sono state ordinate in modo crescente le percentuali di risposta "decisamente no".

Il grafico 5 mette in evidenza che in tutti i livelli di CdS (non considerando quelli nelle classi delle professioni sanitarie) la quota dell'insoddisfazione decisa (decisamente no) non solo non raggiunge mai la soglia del 10%, ma si mantiene sempre inferiore a 5% con l'eccezione di un unico CdS di primo livello. Anche nei CdS delle classi delle professioni sanitarie solo in due CdS l'insoddisfazione decisa supera la soglia del 10%. Ancor più rilevante appare il fatto che anche la quota di insoddisfazione complessiva costituita dai "decisamente no" e "più no che sì" si mantiene bassa, mai superiore al 20%; solo in 9 CdS delle classi delle professioni sanitarie supera il 20%.

Dalle considerazioni precedenti deriva un rapporto di soddisfazione (rapporto tra "decisamente sì" e la somma di "decisamente no" e "più no che sì") molto elevato come mostra il successivo grafico 6:

Considerando separatamente i CdS delle classi delle professioni sanitarie, si rileva che in tutti i livelli il rapporto di soddisfazione è maggiore di 2, ovvero i "decisamente soddisfatti" sono almeno il doppio degli insoddisfatti ("decisamente no" e "più no che sì"); in realtà, salvo poche eccezioni, sono ben più del triplo. Anche nelle classi delle professioni sanitarie il quadro della soddisfazione è positivo, anche se ad un livello inferiore degli altri CdS; si osserva un unico CdS in cui il rapporto di soddisfazione è minore di 1.

La soddisfazione molto ampia osservata nella valutazione complessiva del buon comportamento del docente è, in effetti, il risultato di un'ampia soddisfazione rilevata in tutte le componenti del buon comportamento.

I successivi grafici 7-10 illustrano il rapporto di soddisfazione nelle quattro componenti che delineano il comportamento del docente.

I quattro grafici 7-10 confermano quanto già osservato nella valutazione complessiva del comportamento del docente; rilevato che nei CdS della classi delle professioni sanitarie il grado di soddisfazione è inferiore ma in ogni caso elevato, in tutti i corsi di studio della Sapienza si rileva che il grado di soddisfazione, ovunque elevato, è maggiore di 2 in tutti gli

ambiti indagati con pochissime eccezioni:

- *relativamente alla chiarezza delle modalità di esame: un solo CdS al primo livello; sei al secondo livello e uno solo tra i CdS a ciclo unico;*
- *relativamente alla coerenza tra lo svolgimento del corso e quanto dichiarato nel sito web del corso, solo un CdS al primo livello è di poco inferiore a 2 (1,80), e tra i corsi di secondo livello solo un CdS;*
- *relativamente alla reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni solo un CdS di secondo livello ha un grado di soddisfazione di poco inferiore a 2.*

In sintesi il comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica è generalmente riconosciuto e fortemente apprezzato dagli studenti.

2.2.2 La qualità percepita dell'insegnamento ricevuto (domande n.7. chiarezza nell'esposizione, n. 6. capacità di motivazione)

Complessivamente gli studenti apprezzano la chiarezza nell'esposizione e la capacità di motivazione del docente come mostrato nel grafico 11 e in quelli successivi.

Pur nel permanere di un quadro positivo in cui le quote di decisamente insoddisfatti sono basse, raramente superiori al 10%, si osserva nel grafico 11 che al primo livello la percezione della capacità del docente di motivare l'interesse nei confronti degli argomenti trattati nell'insegnamento è più bassa che al secondo livello, ovvero è più elevata la quota di insoddisfatti sia decisamente che complessivamente (decisamente no insieme con più no che sì). Naturalmente le quote di insoddisfatti al primo livello possono trovare una spiegazione naturale nell'inesperienza dello studente al primo incontro con il mondo universitario, ampiamente recuperata al secondo livello, comunque bassa nei CdS a ciclo unico di regola sostenuti da una scelta vocata. Lo stesso tipo di osservazione può giustificare i livelli moderati di insoddisfazione nei CdS delle classi delle professioni sanitarie.

Il grafico 12 evidenzia che il grado di soddisfazione è comunque elevato, sempre maggiore di 1 con tre sole eccezioni tra i CdS delle classi delle professioni sanitarie (due di primo e uno di secondo livello).

Sulla chiarezza espositiva del docente, la soddisfazione pur complessivamente positiva varia sensibilmente tra i diversi CdS, come mostra il grafico 13.

Il rapporto di soddisfazione riportato nella figura 14 è ovunque elevato: sfiora l'unità solo in due cdLM e in due CdS delle classi delle professioni sanitarie, uno di primo e uno di secondo livello.

In sintesi gli studenti – nella quasi totalità dei CdS – percepiscono positivamente la qualità dell'insegnamento ricevuto in termini di chiarezza di esposizione e capacità di motivazione del docente. L'apprezzamento più netto espresso nelle lauree magistrali, rilevante in sé, può indicare che il livello leggermente inferiore nelle lauree di primo livello potrebbe essere riconducibile alle difficoltà naturali dello studente all'inizio del suo percorso formativo.

2.2.3 Utilità e qualità degli strumenti per la facilitazione dello studio individuale e per l'esercitazione pratica (n.3 Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia?; n.8 Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...) sono utili all'apprendimento della materia? (lasciare in bianco se non pertinente)

Il grafico 15 evidenzia che, nell'esprimersi sull'adeguatezza del materiale didattico, l'insoddisfazione decisa rimane molto bassa; supera la soglia del 10% solo in due CdS, uno al primo livello e uno al secondo livello. Nei corsi delle classi delle professioni sanitarie la soglia è superata per 4 CdS di primo livello e un CdS di secondo livello. E' invece un poco più elevata l'insoddisfazione espressa attraverso i "più no che sì", dimodoché l'insoddisfazione totale (l'insieme dei "decisamente no" e "più no che sì") assume livelli che meritano qualche riflessione.

Anche la quota di soddisfazione decisa si assottiglia.

Il valore del rapporto di soddisfazione, rappresentato nel successivo grafico 16, raccoglie entrambi gli aspetti descritti sopra.

Le risposte alla domanda sull'utilità delle attività didattiche integrative sono difficili da analizzare. La precisazione "lasciare in bianco se non pertinente" dovrebbe chiarire che la risposta va data solo nei casi in cui le attività indicate

sono formalmente presenti; non è detto però che la precisazione venga intesa in questo senso dallo studente, così come può darsi che anche quando queste attività non sono formalmente previste lo studente risponda esprimendo la propria opinione sulla loro utilità.

Ritenendo accolta l'interpretazione corretta e considerando il grafico 17, non è da sottovalutare la quota di "decisamente no" anche se non assume valori particolarmente elevati perché "dichiara" inutili le attività indicate. Lo stesso significato assume in questo caso anche la quota di insoddisfazione meno accentuata (più no che sì).

Raggiungono o di poco superano la soglia del 10% per l'insoddisfazione decisa sui corsi di primo livello; un CdS tra i cdLM raggiunge un valore particolarmente elevato (24%); tra i corsi a ciclo unico un CdS supera il 10%.

Il rapporto di soddisfazione, rappresentato nel successivo grafico 18, evidenzia due CdS di primo livello e un CdS di secondo livello con rapporto di soddisfazione inferiore all'unità.

La sintesi sull'utilità e la qualità degli strumenti per la facilitazione dello studio individuale e per l'esercitazione pratica è positiva con le osservazioni che seguono.

Per quanto attiene alla adeguatezza del materiale didattico presentano caratteristiche di criticità (insoddisfazione complessiva maggiore di 20%, rapporto di soddisfazione minore dell'unità) un CdS al primo livello, e un CdS di secondo livello

Per quanto attiene alle attività didattiche integrative presentano le caratteristiche di corso critico: due CdS al primo livello e uno al secondo livello.

2.2.4. La percezione dell'adeguatezza della propria preparazione e della corrispondenza del carico di studio in relazione ai CFU assegnati agli insegnamenti (domanda n.1: Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti? ; domanda n.2: Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?)

Il grafico 19 evidenzia che lo studente valuta le proprie conoscenze preliminari per la comprensione degli argomenti trattati insufficienti più frequentemente al primo livello che al secondo, come è naturale aspettarsi; tuttavia l'insoddisfazione decisa supera il 10% in due soli CdS, uno al primo e uno al secondo livello; l'insoddisfazione complessiva è presente, più o meno con la stessa intensità, in pressoché tutti i CdS di primo livello. E' certamente bassa l'insoddisfazione decisa nelle lauree magistrali ma è da ritenere negativo il fatto che le conoscenze preliminari continuino a costituire un problema, anche se più sfocato nelle risposte "più no che sì".

L'aspetto critico è ben evidenziato nel rapporto di soddisfazione rappresentato nel successivo grafico 20; in un quadro in cui il rapporto di soddisfazione è maggiore di 2 per la maggior parte dei CdS di ogni livello e in ogni ambito indagato, nel caso dell'adeguatezza delle conoscenze preliminari, al primo livello, solo in pochi corsi il valore del rapporto supera 2; prevalentemente si tratta di CdS nell'area delle scienze umane e sociali. Per contro i corsi di primo livello con rapporto di soddisfazione inferiore all'unità (7) sono pressoché tutti di area scientifico-tecnologica; a questi si aggiungono 2 CdS al secondo livello, 1 tra i CdS a ciclo unico e 7 nelle classi delle professioni sanitarie.

Si evidenziano corsi critici (insoddisfazione complessiva maggiore di 20% e rapporto di soddisfazione minore di 1): 7 nei CdS di primo livello, 2 nei CdS di secondo livello, 1 tra i CdS a ciclo unico e 7 nei tra i CdS delle classi delle professioni sanitarie di cui 5 al primo livello.

Il grafico 21 evidenzia che la non rispondenza del carico di studio ai CFU assegnati all'insegnamento, è più sentita al primo livello, senza grandi differenze tra i diversi corsi di studio e potrebbe trovare spiegazione anche nell'inesperienza dei primi anni nell'organizzazione del proprio studio; resta il fatto che si ritrova anche nei corsi più avanzati, come mostra il grafico successivo; in particolare va osservato che mentre il valore più alto dell'insoddisfazione netta al primo livello è 7,32%, al secondo livello è frequentemente più elevata e supera la soglia del 10%, anche se di poco, in 4 CdS di secondo livello; supera la soglia del 10% anche in 5 corsi di primo livello e in 2 di secondo livello nelle classi delle professioni sanitarie.

Nel grafico 22 sono riconoscibili come corsi critici (insoddisfazione complessiva maggiore di 20% e rapporto di soddisfazione inferiore all'unità) 17 CdS (su 276): 4 di secondo livello, 2 tra i CdS a ciclo unico; nelle classi delle professioni sanitarie 10 di primo livello e 1 di secondo livello.

2.2.5. *L'interesse dello studente verso gli argomenti trattati nell'insegnamento (domanda n.11: E' interessato/a agli argomenti trattati nell'insegnamento?)*

Le opinioni espresse e illustrate sinteticamente nei grafici 23 e 24 rivelano che non ci sono corsi critici, corsi cioè con insoddisfazione complessiva maggiore di 20% e rapporto di soddisfazione minore dell'unità, come mettono in evidenza i grafici che seguono. In particolare l'insoddisfazione decisa supera il 6% solo in 4 dei 271 CdS, uno di secondo livello e tre tra i CdS delle classi delle professioni sanitarie, 1 di primo e 2 di secondo livello.

2.3 *Confronto con gli anni precedenti*

Nell'interpretazione del confronto con gli anni precedenti va ricordato che questo può risentire della modifica intervenuta nell'unità di rilevazione che può comprendere anche i moduli.

Nell'a.a. 2015/16 è stata effettuata la stessa analisi dei risultati della rilevazione delle opinioni condotta nel 2016/17 illustrata sopra.

In sintesi la situazione illustrata per il 2016/17 non esprime sostanziali cambiamenti rispetto all'anno precedente e conferma il quadro positivo già rilevato e commentato nella relazione dello scorso anno; è tuttavia opportuno soffermarsi su alcuni aspetti che illustrano i cambiamenti in atto.

Come termini di confronto con l'anno precedente sono stati considerati, al solito, come "indicatori" di qualità una quota bassa, non superiore al 20%, della soddisfazione totale ("decisamente no" e "più no che sì"), una quota elevata di soddisfazione massima ("decisamente sì") tale da fornire un rapporto di soddisfazione superiore all'unità. Nella valutazione complessiva del singolo CdS, emerge innanzi tutto che nel 2016/17, rispetto all'anno precedente, diminuisce il numero dei CdS in cui l'insoddisfazione totale supera il 20%, passando da 12 a 7 (di cui 5 nelle classi delle professioni sanitarie).

Nel grafico 25, in cui per evidenziare i cambiamenti intervenuti i CdS sono stati riportati secondo l'ordine crescente dell'insoddisfazione totale relativa al 2016/17, si susseguono CdS di primo, secondo e ciclo unico (non sono considerate nel grafico i CdS delle classi delle professioni sanitarie); si rileva che in molti dei corsi l'insoddisfazione totale è diminuita; si rileva altresì che la stessa insoddisfazione è aumentata nei restanti ma rimanendo sempre al di sotto, anche sensibilmente al di sotto, della soglia critica del 20%. In effetti la soglia critica è superata nel 2016/17 in 2 soli CdS del secondo livello, entrambi sopra la soglia anche nell'anno precedente.

Complessivamente la soddisfazione decisa ("decisamente sì") aumenta: sono 205 i CdS con quota di soddisfazione decisa maggiore del 40% rispetto ai 196 dell'anno precedente; sono 92 i CdS con quota di soddisfazione decisa maggiore del 50% rispetto ai 78 dell'anno precedente. Ne deriva un miglioramento del rapporto di soddisfazione illustrato nel grafico 26:

Nel grafico 26 i CdS sono ordinati nel senso crescente del rapporto di soddisfazione del 2016/17. Si rileva un generale aumento del rapporto di soddisfazione rispetto all'anno precedente; le diminuzioni sono poche e comunque corrispondono a rapporti di soddisfazione che restano superiori al valore 2; in effetti nel 2016/17 sono 234 (rispetto ai 230 dell'anno precedente) i CdS con rapporto di soddisfazione superiore a 2. Il grafico mostra riduzioni sensibili del rapporto di soddisfazione in tre corsi che, tuttavia, pur diminuendo resta ampiamente maggiore di 2.

Nella valutazione complessiva del CdS sono state scorporate le risposte alla domanda n.8 "Le attività didattiche integrative (esercitazioni, tutorati, laboratori, etc...) sono utili all'apprendimento della materia? (lasciare in bianco se non pertinente)" per le ragioni esposte in precedenza.

In questo ambito cui è sempre stata rivolta attenzione particolare per aver evidenziato elementi di insoddisfazione, sono da rilevare miglioramenti apprezzabili. Il numero di CdS con soglia di insoddisfazione totale superiore alla soglia critica del 20% passa da 41 a 33; il numero di CdS con rapporto di soddisfazione inferiore all'unità passa da 8 a 3; inoltre i corsi con quota di soddisfazione decisa superiore a 40% diventano 186 rispetto ai 173 dell'anno precedente e, più significativamente, i corsi con quota di soddisfazione decisa superiore a 50% diventano 66 rispetto ai 53 dell'anno precedente

Nei restanti ambiti indagati in cui sono emersi elementi di criticità (materiale didattico indicato o disponibile, conoscenze preliminari e carico di studio) si osserva una sostanziale stabilità ma con alcuni elementi critici e alcuni miglioramenti che è opportuno mettere in evidenza.

In merito all'adeguatezza del materiale didattico, nell'anno di riferimento non si rilevano significativi cambiamenti rispetto all'anno precedente: i corsi con quota di insoddisfazione totale passano da 75 a 73 e diminuisce di un'unità (da 9 a 8) il numero dei CdS critici.

Nell'ambito delle conoscenze preliminari, pur diminuendo il numero dei corsi con insoddisfazione complessiva maggiore di 20% (passano da 89 a 83), aumentano di due unità i CdS con rapporto di soddisfazione minore dell'unità (da 17 a 19) aumentano i corsi critici passando da 13 a 17.

Nella valutazione del carico didattico in relazione ai crediti attribuiti all'insegnamento si rileva un miglioramento apprezzabile: il numero di CdS con quota di insoddisfazione complessiva superiore al 20% diminuiscono passando da 98 a 83; diminuisce il numero di CdS con rapporto di soddisfazione inferiore all'unità passando da 23 a 19 ed infine diminuisce il numero dei CdS critici che passa da 23 a 17.

2.4 Suggerimenti degli studenti frequentanti

Nelle tabelle 5-6-7 sono riportate le scelte effettuate dagli studenti frequentanti iscritti a corsi di primo livello, secondo livello e ciclo unico tra i 9 suggerimenti proposti dal questionario. Il questionario prevede la possibilità di selezionare più di una risposta, pertanto le opzioni non risultano mutualmente escludentesi e per una migliore lettura si evidenziano i suggerimenti selezionati da almeno il 15% dei rispondenti.

I suggerimenti maggiormente selezionati da parte degli studenti frequentanti di primo livello (tabella 5) sono: "alleggerire il carico didattico complessivo" (7 facoltà su 11 – picco del 22,15% per la Facoltà di Lettere e Filosofia), "inserire prove d'esame intermedie" (4 facoltà su 11 – picco del 28,69% per la Facoltà di Economia), "fornire più conoscenze di base" (4 facoltà su 11 – picco del 21,84% per la Facoltà di Architettura), "aumentare l'attività di supporto didattico" (4 facoltà su 11 – picco del 18,74% per la Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale), e "migliorare la qualità del materiale didattico" (3 facoltà su 11 – picco del 19,28% per la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali).

Per gli studenti frequentanti iscritti al secondo livello i suggerimenti maggiormente selezionati (tabella 6) sono: "alleggerire il carico didattico complessivo" (7 facoltà su 11 – picco del 18,27% per la facoltà di Lettere e Filosofia), "migliorare la qualità del materiale didattico" (4 facoltà su 11 – picco del 21,31% per la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e 21,96% per la facoltà di Ingegneria Civile e Industriale), "fornire più conoscenze di base" (4 facoltà su 11 picco del 19,41% per la facoltà di Architettura).

I suggerimenti maggiormente selezionati dagli studenti frequentanti dei corsi di studio a ciclo unico (tabella 7) sono: "alleggerire il carico didattico complessivo" (4 facoltà), "migliorare la qualità del materiale didattico" (3 facoltà), "inserire prove d'esame intermedie" (1 facoltà – picco del 22,68% per la facoltà di Giurisprudenza), "aumentare l'attività di supporto didattico" e "fornire più conoscenze di base" (rispettivamente 2 e 1 facoltà). Gli altri suggerimenti raccolgono percentuali più modeste.

I suggerimenti espressi dagli studenti frequentanti sono tutti coerenti con le componenti della valutazione dell'esperienza didattica sulle quali è stata più marcata l'espressione di disagio manifestata nella compilazione del questionario e commentate nei paragrafi precedenti.

2.5 Conclusioni relative agli studenti frequentanti

L'analisi delle risposte nei questionari degli studenti frequentanti disegna un profilo dello studente che si è dichiarato frequentante decisamente interessato agli argomenti trattati negli insegnamenti, che considera buono, spesso molto buono il comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica, riconosce la capacità del docente a motivarlo e ne apprezza la chiarezza espositiva, è soddisfatto del materiale didattico pur evidenziando elementi di insoddisfazione, riconosce l'utilità delle attività integrative là dove sono previste, lamenta in particolare al primo livello carenze nelle conoscenze preliminari per la comprensione degli argomenti trattati e ritiene il carico di studio non sempre proporzionato ai crediti assegnati all'insegnamento.

A completamento si osserva che nessuno dei 276 CdS considerati risulta critico in ciascuno degli ambiti indagati. Solo un corso di studio delle classi delle professioni sanitarie presenta una quota di insoddisfazione complessiva superiore al 20% in ciascuno degli ambiti indagati ma non in tutti accompagnata da un rapporto di soddisfazione minore dell'unità.

Il confronto con l'anno precedente evidenzia miglioramenti nei corsi valutati nel complesso e separatamente nelle attività didattiche integrative; non sono evidenziati variazioni significative negli ambiti considerati più sensibili relativi all'adeguatezza del materiale didattico e all'utilità delle conoscenze preliminari ma si rileva un apprezzabile

miglioramento relativamente al carico didattico.

3. Le opinioni degli studenti non frequentanti

Le domande su cui sono chiamati a rispondere gli studenti che si dichiarano non frequentanti sono un sottoinsieme delle 11 domande rivolte agli studenti frequentanti e riguardano aspetti dell'insegnamento che non richiede la frequenza per poter rispondere:

1. Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d'esame?
2. Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?
3. Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia?
4. Le modalità di esame sono state definite in modo chiaro?
5. Il docente è reperibile per chiarimenti e spiegazioni?
6. E' interessato/a agli argomenti trattati nell'insegnamento?

3.1. Il quadro complessivo

Le opinioni espresse da parte degli studenti non frequentanti sul CdS considerato nel suo complesso sono rappresentate nel grafico 27.

Nei CdS delle classi delle professioni sanitarie l'insoddisfazione decisa (decisamente no) è elevata: in oltre la metà dei corsi di primo livello (47 su 89) supera la soglia del 10% con punte che superano il 40% ed è comunque elevata l'insoddisfazione complessiva (decisamente no e più no che sì). Corrispondentemente la quota di soddisfazione netta (decisamente sì) non è elevata e molto variabile da corso a corso. Va comunque ricordato che nei CdS delle classi delle professioni sanitarie la quota di questionari compilati da studenti che si dichiarano non frequentanti è particolarmente bassa (solo in 3 corsi delle lauree di primo livello supera il 10%).

Nei corsi di laurea di primo e secondo livello e nei CdS a ciclo unico l'insoddisfazione decisa non è irrilevante; supera il 10% in 20 di essi; l'insoddisfazione totale supera la soglia critica del 20% nella quasi totalità dei corsi di primo livello e in 28 dei cdLM; inoltre ad essi si accompagna un corrispondente non elevato livello di soddisfazione decisa. In un CdS di secondo livello (in lingua inglese) la quota di insoddisfazione decisa risulta particolarmente elevata ma occorre tenere presente per darle il giusto peso che sono solo il 5% i questionari compilati da studenti non frequentanti.

Le osservazioni precedenti introducono un rapporto di soddisfazione inevitabilmente basso come mostra il grafico 28.

In sintesi la valutazione complessiva dei CdS da parte degli studenti non frequentanti evidenzia un elevato numero di corsi in condizioni critiche, cioè con una quota di insoddisfazione totale superiore al 20% e un rapporto di soddisfazione inferiore all'unità (18 CdS tra le lauree di primo livello, prevalentemente nell'area scientifico-tecnologica; 5 corsi di secondo livello; e 8 tra quelli a ciclo unico).

3.2 I suggerimenti degli studenti non frequentanti

Nelle tabelle 8-9-10 sono riportate le risposte degli studenti non frequentanti rispetto ai nove suggerimenti proposti dal questionario. Nel questionario è possibile selezionare più di una modalità, pertanto le opzioni non si escludono vicendevolmente

In ogni tipologia di CdS, il suggerimento maggiormente espresso è "alleggerire il carico didattico complessivo", con picchi del 22,6% al primo livello e 22,84% al secondo, entrambi nella facoltà di Lettere e Filosofia e 24,66% tra i CdS a ciclo unico nella facoltà di Giurisprudenza.

Anche in questo caso il suggerimento è coerente con il disagio espresso nella compilazione del questionario. Ricorre frequentemente anche il suggerimento di "inserire prove di esame intermedie" e "migliorare la qualità del materiale didattico".

In conclusione, per tutti i livelli formativi, il suggerimento maggiormente selezionato è legato all'alleggerimento del carico didattico. Indipendentemente dalla naturale propensione degli studenti a considerare eccessivo il carico di studio, soprattutto da parte di quelli che, nell'affrontare lo studio di una disciplina, non godono, totalmente o parzialmente, dell'ausilio della frequenza alle lezioni, una analisi, o un suo approfondimento, del giusto rapporto tra carico di studio richiesto agli studenti e CFU assegnati pare opportuna.

3.3 Opinioni a confronto tra studenti frequentanti e studenti non frequentanti

a. Confronto nella valutazione complessiva del CdS

Per valutare le differenze tra le opinioni espresse dagli studenti non frequentanti e le opinioni espresse dagli studenti frequentanti occorre analizzare separatamente le risposte di questi ultimi al sottoinsieme di domande somministrate agli studenti non frequentanti.

Un modo sintetico di apprezzare le differenze nelle opinioni è rappresentare le differenze tra il rapporto di soddisfazione degli studenti non frequentanti e il rapporto di soddisfazione degli studenti frequentanti, come nel grafico 29 dimodoché i valori negativi esprimono un minor grado di soddisfazione degli studenti non frequentanti.

Anche con la cautela dovuta nei casi in cui la percentuale di questionari compilati dagli studenti non frequentanti è bassa, non si può non rilevare che il grado di soddisfazione degli studenti non frequentanti è pressoché uniformemente meno elevato del grado di soddisfazione degli studenti frequentanti: sempre nel caso di corsi di studio di primo livello, con poche eccezioni nei corsi di secondo livello e nei CdS a ciclo unico.

Il minore grado di soddisfazione degli studenti non frequentanti è il risultato dell'aumento della quota di insoddisfazione netta (decisamente no) e della diminuzione, spesso molto marcata, della quota di soddisfazione netta (decisamente sì).

E' difficile trarre conclusioni generali sulla differenza di opinione quando ci si limiti alla considerazione del corso nel suo complesso. Uno sguardo ravvicinato alle diverse componenti della valutazione complessiva aiuta a comprendere meglio le differenze di comportamento.

b. Confronto nei singoli ambiti

L'analisi che segue non considera i CdS delle classi delle professioni sanitarie per la bassa percentuale (meno del 10% nella quasi totalità dei CdS) di questionari compilati dagli studenti non frequentanti.

Le opinioni degli studenti non frequentanti sono qui analizzate nelle singole domande ad essi sottoposte; le opinioni espresse sono confrontate con le risposte alle stesse domande degli studenti frequentanti. Il confronto è fatto utilizzando la differenza tra il grado di soddisfazione degli studenti non frequentanti e il grado di soddisfazione degli studenti frequentanti, dimodoché un valore negativo della differenza rivela che il primo è minore del secondo.

"E' interessato/a agli argomenti trattati nell'insegnamento?"

Sembra naturale cominciare dal considerare il diverso interesse degli studenti nei confronti dei contenuti dell'insegnamento valutato.

Il grado di soddisfazione degli studenti frequentanti è più elevato, non di rado molto più elevato, di quello degli studenti non frequentanti come mostra il grafico 30 in cui è rappresentata la differenza tra il grado di soddisfazione degli studenti non frequentanti e il grado di soddisfazione degli studenti frequentanti.

La differenza, più sensibile al secondo livello, forse lascia intuire che l'interesse per gli argomenti trattati nell'insegnamento può derivare dall'intervento del docente, assente nel caso di studenti non frequentanti.

Tra i corsi di primo livello in 8 gli studenti non frequentanti manifestano un grado di soddisfazione inferiore di oltre 5 punti al grado di soddisfazione degli studenti frequentanti. Tra i corsi di secondo livello manifestano un peggioramento di oltre 5 punti 21 CdS di secondo livello.

"Le conoscenze preliminari possedute sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti previsti nel programma d'esame?"

Anche nel valutare le proprie conoscenze preliminari per capire gli argomenti previsti nel programma di esame lo studente non frequentante esprime un grado di soddisfazione inferiore a quello dello studente che frequenta, come rappresentato nel grafico 31.

La differenza nel grado di soddisfazione è più sensibile nelle lauree magistrali; al di là dei casi più accentuati di due dei CdS di secondo livello, in lingua inglese entrambi, sono 19 i CdLM in cui il grado di soddisfazione dei non frequentanti è inferiore di oltre 2 punti del grado di soddisfazione dei frequentanti, prevalentemente nell'area delle scienze umane e sociali.

“Il carico di studio dell'insegnamento è proporzionato ai crediti assegnati?”

Anche in questo ambito il grado di soddisfazione degli studenti non frequentanti è più accentuato nei CdLM (in 20 CdLM la differenza supera i 2 punti pressoché tutti nell'area delle scienze umane e sociali) come mostra il grafico 32.

In particolare, oltre ai due CdLM già citati (in lingua inglese) la differenza supera i 5 punti nei CdLM in 5 CdS di secondo livello.

“Il materiale didattico (indicato e disponibile) è adeguato per lo studio della materia?”

La differenza tra il grado di soddisfazione dei non frequentanti e dei frequentanti raggiunge livelli elevati, al solito più sensibilmente nelle LM rispetto ai CdS di primo livello. E' ragionevole ritenere che la frequenza faciliti l'apprendimento e lo stesso materiale didattico è più facile per lo studente che frequenta (graf. 33).

I corsi di studio che presentano un grado di soddisfazione dei non frequentanti nettamente inferiore al grado di soddisfazione dei frequentanti appartengono quasi tutti all'area delle scienze umane e sociali e riguardano in prevalenza lauree di secondo livello.

“Le modalità di esame sono state definite in modo chiaro?”

Le caratteristiche della differenza tra i rapporti di soddisfazione sono simili a quelle evidenziate relativamente al materiale didattico. In entrambi gli ambiti è presumibile che l'assenza del docente come “intermediario” tra studente e strumento di apprendimento in un caso e informazione nell'altro, accentui l'insoddisfazione nello studente che non frequenta.

Il grafico 34 evidenzia l'elevato numero di lauree magistrali in cui il grado di soddisfazione dello studente non frequentante è sensibilmente inferiore a quello dello studente frequentante:

“Il docente è effettivamente reperibile per chiarimenti e spiegazioni?”

In questo ambito la differenza tra studenti frequentanti e non frequentanti è particolarmente marcata sia al primo che al secondo livello, come mostrato nel grafico 35:

Al primo livello sono 40 (su 67) i CdS in cui il grado di soddisfazione degli studenti non frequentanti è sensibilmente inferiore (più di 5 punti) al grado di soddisfazione degli studenti frequentanti. Ancora più elevato è il numero dei corsi di secondo livello (51 su 95). La differenza è sensibile anche in 3 dei 14 CdS a ciclo unico.

L'insoddisfazione dei non frequentanti, spiegabile in parte come effetto e giustificazione della loro non frequenza, è in contrasto con quanto esprimono gli studenti frequentanti e, dove cospicuo, merita una attenta considerazione e, se ritenuta inevitabile e non incompatibile con una formazione di qualità, richiede l'adozione di strumenti e approcci (elearning, tutor) in grado di ovviare ai problemi evidenziati

In sintesi: emerge dall'analisi delle risposte degli studenti non frequentanti innanzi tutto la presenza non trascurabile di CdS con accentuati elementi di criticità, la maggiore insoddisfazione sia nella valutazione complessiva dei CdS sia nei singoli ambiti indagati; l'insoddisfazione è di regola più accentuata nei CdS di primo livello e più frequentemente nell'area scientifico-tecnologica, tutti elementi che richiamano al valore della frequenza.

Da non trascurare che la differenza più accentuata tra i rapporti di soddisfazione si rileva in CdS in cui non è affatto trascurabile la quota di non frequentanti.

3.4 Le motivazioni della non frequenza

Il questionario proposto agli studenti che dichiarano di non frequentare o di non aver frequentato il corso per più del 50% delle lezioni prevede la possibilità di indicare i motivi della mancata o della ridotta frequenza. Le opzioni di risposta previste riguardano: 1. Lavoro; 2. Frequenza lezioni di altri insegnamenti; 3. Frequenza poco utile ai fini della preparazione dell'esame; 4. Le strutture dedicate all'attività didattica non consentono la frequenza agli studenti interessati; 5. Altro

Nella tabella 11 è indicata, per facoltà, la quota degli studenti non frequentanti che esprimono le motivazioni della non frequenza. E' interessante rilevare che la quota degli studenti che esprimono le motivazioni della non frequenza non è affatto trascurabile e dunque da prendere in considerazione quando non siano riconducibili al generico “altro” o a motivazioni connesse con il lavoro. Le quote assumono valori meno elevati, in un caso addirittura trascurabile, in due

facoltà: in un caso si tratta di valore poco significativo perché la percentuale stessa degli studenti che si dichiarano non frequentanti è trascurabile; nel secondo caso si tratta di facoltà con la percentuale più elevata di studenti che si dichiarano non frequentanti (47,20%) ma solo il 2,74 di essi esprime le motivazioni della non frequenza.

Nelle tabelle 12, 13 e 14 sono riportate, per facoltà e per ciascun livello formativo, le opzioni di risposta selezionate. Nei corsi di primo livello le quote percentuali più elevate per la mancata frequenza risultano legate alla prima e alla quinta domanda, rispettivamente "lavoro" e "altro".

Per la motivazione legata al "lavoro" si registra un valore massimo di 44,30% nella facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione mentre lo scorso anno la quota maggiore (53,16%) era registrata nella facoltà di Giurisprudenza.

Si rilevano valori alti anche per la seconda motivazione, legata alla "sovrapposizione degli orari delle lezioni di altri insegnamenti"; risultati questi che potrebbero essere legati ancora alla presenza di problemi organizzativi nella distribuzione degli insegnamenti in relazione all'offerta didattica erogata (la Facoltà di Lettere e Filosofia presenta il valore più elevato con 31,32% delle risposte). Meritevole di attenzione continua ad essere la terza motivazione legata alla considerazione della "frequenza poco utile ai fini della preparazione all'esame" che raggiunge un valore massimo di 18,47% nella facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

Anche nei corsi di secondo livello, le motivazioni della mancata frequenza risultano legate al "lavoro", alla "sovrapposizione degli orari delle lezioni di altri insegnamenti" e alla risposta "altro".

La motivazione relativa alla "sovrapposizione delle lezioni di altri insegnamenti", che raggiunge il valore massimo di 30,76% nella facoltà di Ingegneria dell'informazione, informatica e statistica, evidenzia la necessità di ricercare soluzioni per mitigare queste difficoltà incontrate dagli studenti.

La motivazione relativa al "lavoro", raggiunge il valore massimo di 53,92% nella facoltà di Scienze politiche, sociologia, comunicazione.

Nei corsi di studio a ciclo unico, la motivazione maggiormente adottata per la mancata frequenza risulta legata alla risposta "Altro" - raggiungendo un valore massimo del 39,36% nella facoltà di Medicina e psicologia - mentre la risposta "lavoro" raggiunge un valore 33,25% nella facoltà di Giurisprudenza.

La motivazione meno indicata risulta la quarta ("strutture dedicate all'attività didattica") che raggiunge un minimo del 1,59% ad Ingegneria Civile e Industriale.

In conclusione, per tutti i livelli formativi le motivazioni maggiormente adottate per la mancata frequenza delle lezioni dagli studenti non frequentanti sono legate alle risposte "lavoro" e "altro".

Il dato relativo alla motivazione "altro" suggerisce l'opportunità di un'indagine esplorativa che consenta di comprendere con maggiore chiarezza le ragioni della mancata frequenza alle lezioni.

Il dato relativo alla sovrapposizione degli orari richiede un'attenta analisi da parte delle strutture didattiche e degli organi di gestione e di governo, finalizzata ad innescare le azioni necessarie a mitigare il problema, risolvendo comunque, qualora presente, la sovrapposizione di orario di insegnamenti dello stesso anno di corso e irrinunciabili.

4. Analisi degli aspetti critici evidenziati nelle rilevazioni

L'analisi effettuata si basa sull'assunto che un sistema formativo di qualità debba essere percepito come tale dai suoi utilizzatori. Pertanto, sono stati privilegiati, nell'analisi, due indicatori, quello dell'insoddisfazione complessiva ("decisamente no" insieme con "più no che sì") e il rapporto di soddisfazione che tiene conto della soddisfazione netta ("decisamente sì") rispetto all'insoddisfazione complessiva. Il primo indicatore rivela gli aspetti dell'attività didattica che, nell'esperienza che gli studenti hanno fatto e/o stanno facendo nel percorso didattico degli insegnamenti seguiti, lasciano la percezione che potevano essere migliori o, addirittura, che sono stati del tutto insoddisfacenti. Per questo motivo, si è ritenuto importante considerare la somma delle valutazioni non positive, ritenendo che anche l'indicazione di una percezione vagamente insoddisfacente ("più no che sì") sia indicativo di un sistema formativo passibile di miglioramento. Se una certa percentuale di insoddisfazione, posta indicativamente nel 10% delle espressioni complessivamente negative, può essere considerata fisiologica, tassi superiori assumono un evidente significato di disagio, e la soglia del 20% è indicativamente proposta come soglia di allerta che richiede a tutte le strutture didattiche una specifica attenzione, nella ricerca delle specifiche motivazioni e significati e dei mezzi e delle azioni in grado di produrre apprezzabili miglioramenti nell'immediato futuro. Sul fronte delle espressioni di percezione positiva, si è ritenuto opportuno considerare separatamente le espressioni di soddisfazione netta ("decisamente sì"), sia da sole che in rapporto alla insoddisfazione totale, come indicatore puro della percezione della qualità del servizio didattico ricevuto.

Come risultato generale, si deve osservare che gli elementi critici rilevati sono sostanzialmente gli stessi rilevati

nell'anno precedente, generalmente modesti e per lo più mitigati.

La sensazione di una scarsa preparazione di base permane uno degli elementi critici più rilevanti, concentrato sui corsi di primo livello, ma non assente nelle risposte relative a corsi di secondo livello. Se un profondo esercizio di individuazione delle carenze in accesso, in fase di verifica dei requisiti richiesti e un efficace lavoro di allineamento e di recupero esercitato già nella fase di accesso, ma soprattutto nella prima parte del primo anno, può mitigare le difficoltà connesse con la nuova dimensione formativa propria dell'università rispetto alla scuola pre-universitaria e con le carenze di una preparazione non adeguata, il disagio ancora lamentato da studenti del secondo livello richiede una attenta revisione e applicazione dei criteri di accesso e della loro verifica, ma anche uno spettro più o meno ampio di attività di recupero e di allineamento rivolte soprattutto alle provenienze da corsi di laurea non in linea con il corso di laurea magistrale scelto. La percezione di un eccessivo carico di studio è difficilmente eliminabile, ma è sicuramente fortemente mitigabile attraverso forme raffinate di coordinamento didattico e una intelligente valutazione della corrispondenza del carico didattico con i CFU assegnati a ciascun insegnamento.

E' migliorata la soddisfazione degli studenti relativamente alle attività esercitative e integrative. Invece resta sostanzialmente invariato, quindi ancora con qualche elemento critico, il quadro relativo al materiale didattico e alle conoscenze preliminari.

Il Nucleo, nell'apprezzare i miglioramenti registrati in questo ambito che ritiene di particolare importanza, continua a ritenere opportuna la massima cura da parte dei docenti e delle strutture didattiche e gestionali dell'ateneo nel mantenere e nel migliorare i risultati ottenuti.

Il Nucleo ritiene importante prendere però atto della persistenza – e talora del miglioramento – di valori elevati nella valutazione positiva netta (“decisamente sì”) rilevabile nelle opinioni su tutti i punti indagati. Di particolare interesse appare l'elevato apprezzamento espresso nei confronti del buon comportamento del docente nell'esercizio dell'attività didattica e sulla qualità percepita dell'insegnamento ricevuto. Anche per i punti più critici, la percezione delle carenze nelle conoscenze di base e l'utilità delle attività integrative, le percentuali di soddisfazione netta sono del tutto apprezzabili.

Documenti allegati:

- tab5_14-graf3_35.pdf [Inserito il: 02/05/2018 15:16]

4. Utilizzazione dei risultati

5. Utilizzazione dei risultati

Naturalmente, gli indicatori rappresentati per i singoli corsi, evidenziano differenze anche rilevanti tra le facoltà e, al loro interno, tra i diversi CdS. L'analisi puntuale delle opinioni rilevate e la messa in atto di conseguenti azioni di miglioramento sono responsabilità delle strutture organizzative, cioè degli organi dei corsi e dei dipartimenti, oltre che dei singoli docenti. L'approfondimento delle analisi e i confronti con le rilevazioni degli anni precedenti e con valori di riferimento e la loro discussione a livello di strutture didattiche e organizzative (Consigli di CdS, ma anche dipartimenti e facoltà) sono un momento cruciale per l'autovalutazione ai fini dell'assicurazione di qualità.

Le indicazioni e la struttura organizzativa per l'utilizzazione dei risultati delle rilevazioni messe in campo sono ormai consolidate ed efficienti.

L'Ateneo, mediante il Team Qualità (Presidio Qualità) distribuisce telematicamente i risultati delle rilevazioni, a diverso livello di aggregazione, a tutte le strutture didattiche e ai singoli docenti. Le commissioni paritetiche delle facoltà hanno analizzato le rilevazioni producendo una propria relazione che il Team Qualità pubblica sul proprio sito.

Che le strutture didattiche prendano in seria considerazione le opinioni degli studenti è chiaramente rilevabile dal riferimento alle stesse per gran parte delle azioni di miglioramento messe in campo, quali risultano dai rapporti di Riesame e dalle stesse relazioni delle Commissioni Paritetiche. Il Nucleo rileva il progressivo affinamento dei processi

di miglioramento, che sempre più toccano temi come il coordinamento didattico e l'analisi dei percorsi didattici. Relativamente al 2016-2017 il Nucleo ha recentemente avviato una rilevazione attraverso i Comitati di monitoraggio delle Facoltà per enucleare dalle relazioni delle Commissioni paritetiche le analisi e le conseguenze che ne derivano sulle opinioni degli studenti, le proposte e la presa in carico da parte dei consigli di corso di studio; la rilevazione terminerà il 30 aprile e dei risultati si darà conto nella relazione annuale del Nucleo.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/delle rilevazioni e utilizzazione dei risultati

6. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione/rilevazioni e utilizzazione dei risultati

Il sistema di rilevazione delle opinioni degli studenti ormai operante da anni è, a parere del Nucleo, collaudato e in continuo miglioramento così da costituire un punto di forza per l'assicurazione della qualità della didattica in un ateneo molto popoloso. Tuttavia, il sistema che permette la compilazione del questionario non solo durante lo svolgimento dell'insegnamento (intorno ai due/terzi), bensì anche prima dell'iscrizione all'esame, se da un lato assicura la compilazione da parte della quasi totalità degli studenti che si iscrivono agli esami, dall'altro può rappresentare anche un punto di debolezza. Infatti, nel permettere la compilazione del questionario a distanza dalla conclusione dell'insegnamento seguito, viene accettato che una possibile minore significatività informativa di opinioni espresse non nell'immediatezza della partecipazione alle lezioni e alle altre attività didattiche connesse, ma a posteriori, si confonda con quelle espresse nel vivo della partecipazione alle lezioni. Si può anche supporre che l'obbligo di accedere al questionario per prenotare un esame incoraggi una propensione a considerare la compilazione del questionario un mero atto adempitivo, da completare il più rapidamente possibile. Peraltro, nonostante l'invio di avvisi ai responsabili dei CdS e al corpo docente per richiamare gli studenti alla compilazione del questionario, spiegandone l'importanza, messo in atto dal Team Qualità, e il feedback fornito a ciascun docente in tempo reale sul numero di questionari compilati, un'analisi effettuata lo scorso anno dal Nucleo sui tempi di compilazione dei questionari dimostra la preponderanza delle compilazioni all'atto dell'iscrizione all'esame piuttosto che durante la frequentazione degli insegnamenti. Il Nucleo, ritenendo importante proseguire, nell'analisi dei tempi di compilazione, ha avviato la stessa indagine anche quest'anno allo scopo di verificare se vi siano differenze significative tra le compilazioni effettuate a tempo debito e quelle effettuate in ritardo rispetto all'erogazione delle lezioni. Ritiene, comunque, necessario rafforzare le azioni tese a facilitare la compilazione dei questionari da parte degli studenti oggettivamente frequentanti durante lo svolgimento dell'insegnamento, nella sua parte finale, sia attraverso ulteriori azioni di convincimento messe in atto da parte dei docenti, sia attraverso una maggiore pubblicità delle azioni di miglioramento attuate dai responsabili dei corsi di studio per recepire le istanze espresse nelle opinioni degli studenti.

6. Ulteriori osservazioni

7. Osservazioni conclusive

Nella presente relazione sono state utilizzate, oltre a tabelle relative alle strutture di raccordo (Facoltà) su cui è centrato il sistema di valutazione e assicurazione di qualità della didattica dell'Ateneo, delle rappresentazioni grafiche (figure 1-35) delle frequenze delle risposte cruciali e di indicatori su di esse basati che consentono di individuare e comparare i risultati delle rilevazioni effettuate nell'a.a. 2016-2017 a livello dei singoli corsi di studio, anche riferendoli ai risultati del precedente a.a. 2015-2016, separatamente per studenti autodefinitisi frequentanti e non frequentanti. L'impostazione dei grafici, nella versione elettronica del testo della relazione, consente, posizionando il cursore su ogni linea degli istogrammi, di individuare la denominazione e il valore del Corso di Studio corrispondente. Si tratta della stessa modalità di rappresentazione utilizzata per considerare singolarmente tutti i CdS nella relazione del Nucleo, che

è stata condivisa con la Commissione didattica d'Ateneo e apprezzata dagli organi centrali (SA del 28/11/2017 e CdA del 05/12/2017).

Sulla base delle analisi effettuate, confermando quanto già osservato nella relazione dell'anno precedente, il Nucleo ritiene che le opinioni degli studenti espresse attraverso le risposte ai questionari compilati siano complessivamente molto soddisfacenti per l'Ateneo e costituiscano un complessivo indicatore, abbastanza affidabile, della buona qualità dell'attività didattica erogata dai docenti della Sapienza, per come viene percepita dagli studenti, soprattutto da quelli che si dichiarano frequentanti.

Tra gli aspetti positivi si segnala un generalizzato aumento dei questionari (+23,33% frequentanti e +18,56% non frequentanti) e degli insegnamenti valutati (+68,23% frequentanti e +55,35% non frequentanti), in apprezzabile misura indipendente dal fatto che dal 15 novembre 2017 è stata introdotta la possibilità di considerare anche i moduli di insegnamenti integrati, presenti in particolare nelle facoltà di Medicina.

Le relazioni delle Commissioni Paritetiche dovrebbero evidenziare anche un apprezzabile aumento della considerazione che i dati relativi alle opinioni degli studenti, unitamente a quelli degli indicatori di monitoraggio, hanno ricevuto nei CdS e nelle strutture responsabili della loro organizzazione e assicurazione di qualità. Ma su questo aspetto il Nucleo si pronuncerà sulla base delle analisi delle relazioni che sono in via di completamento da parte dei Comitati di monitoraggio delle Facoltà e saranno oggetto di un capitolo della Relazione annuale del Nucleo.

L'entità delle compilazioni tardive dei questionari (cioè effettuate all'atto della domanda di iscrizione all'esame, anziché nella seconda parte dello svolgimento dell'insegnamento seguito) impone una particolare cautela nella valutazione di opinioni espresse in momenti e con intenti differenti, in cui si confondono quelle espresse come volontario contributo all'aumento della qualità dei corsi con quelle pure verosimilmente espresse solo come affrettato adempimento necessario per prenotare l'esame. Inoltre gli studenti componenti del Nucleo hanno segnalato, oltre al problema della ancora carente percezione tra i loro colleghi di riscontri di effettive conseguenze delle rilevazioni e delle analisi, la percezione, del tutto infondata ma pare ancora molto diffusa, che i questionari compilati non siano anonimi.

Malgrado i predetti limiti, il crescente numero dei questionari compilati, la prevalente concordanza dei giudizi positivi espressivi, unitamente alle eccezioni di criticità evidenziate in pochi corsi, e la differenza riscontrata fra le opinioni dei frequentanti e dei non frequentanti, costituiscono elementi che confermano la sensibilità e la validità delle rilevazioni effettuate alla Sapienza e l'importante contributo che possono dare all'assicurazione della qualità dei corsi nonché la necessità di una loro attenta considerazione da parte dei docenti e dei responsabili della qualità della didattica nei Corsi di Studio. Né i limiti intrinseci e le difficoltà delle rilevazioni, né la valutazione complessiva chiaramente positiva, già riscontrata a livello dell'Ateneo e delle Facoltà nelle relazioni precedenti e qui confermata per la quasi totalità dei corsi, e neppure alcuni problemi conseguenti al carattere obbligatorio assunto dalle rilevazioni, possono esimere tutti gli attori dell'assicurazione della qualità da un'attenta considerazione delle opinioni degli studenti, in particolare quando negative, affinché a queste seguano adeguate azioni correttive da parte dei docenti e dei responsabili dell'erogazione delle attività didattiche dei CdS, che oltre a raggiungere risultati di miglioramento del sistema, determinino negli studenti e nei docenti la consapevolezza dell'utilità della valutazione espressa.

In questa prospettiva, il Nucleo ritiene importante che l'Ateneo ovvii al rischio che le rilevazioni risultino eccessivamente onerose per gli organizzatori e per gli stessi partecipanti, ma anche a quello che siano trascurate perché percepite come mero adempimento o come fonte di informazioni confuse e poco attendibili.

Il Nucleo apprezza vivamente l'impegno realizzato dall'Ateneo, e in particolare del TQ e dell'area Infosapienza, a sviluppare un sistema di rilevazione delle opinioni studenti integrato con quelli per la gestione delle carriere degli studenti e a supporto della gestione delle attività dei corsi di studio che, anche nell'ottica di quanto previsto dalle linee guida AVA 2.0 e come raccomandato nella precedente relazione relativa al 2015-2016, oltre a consentire agli studenti di esprimere opinioni e feedback relativi ai moduli dei corsi integrati o comunque tenuti da docenti diversi, invia direttamente ai docenti un'analisi statistica immediatamente apprezzabile delle "opinioni" che li riguardano.

Il Nucleo ha preso positivamente atto che molte indicazioni proposte nella relazione dell'anno precedente sono state prese in meditata considerazione e in gran parte realizzate dall'Ateneo. Come sempre nei processi di cambiamento per il miglioramento permangono problemi aperti e se ne pongono di nuovi. Così in particolare occorre ora affrontare i problemi posti dal ricorso alla compilazione obbligatoria all'atto delle prenotazioni agli esami, introdotto nel 2013 per compensare le difficoltà incontrate nell'ottenere un numero ampio di questionari nel periodo ottimale per le rilevazioni.

Al riguardo il Nucleo raccomanda l'implementazione nel sistema delle rilevazioni OpiS e nella sua gestione da parte delle strutture per l'assicurazione della qualità di alcune accortezze necessarie a consentire o facilitare:

- la precisa individuazione dei periodi ottimali della rilevazione per ogni CdS o per ogni insegnamento;
- la comunicazione ai singoli docenti della necessità di far esprimere le opinioni degli studenti presenti a lezione e di comunicarlo ad essi in modo da chiarirne il carattere anonimo e l'utilità;

- l'apertura preavvisata, per un numero adeguato di giorni (p.es. 5), della rilevazione telematica effettuabile in aula, ma anche da casa, mediante dispositivi portatili personali degli studenti, da distinguere rispetto alla rilevazione riservata a chi non abbia effettuato la prima ed eseguita in concomitanza con la prenotazione agli esami;
- la distinzione, per gli insegnamenti organizzati in moduli, fra i questionari riferiti a un modulo da quelli riferiti all'insegnamento complessivo e concluso da un unico esame finale.

Anche rispetto a quanto previsto dall'Anvur per la semplificazione e l'uniformazione delle rilevazioni delle opinioni degli studenti, oltre all'attuale auto-classificazione soggettiva in "frequentanti" e "non frequentanti" appare opportuno introdurre nel sistema OpiS una distinzione precisa fra i questionari compilati dagli studenti regolarmente presenti nella fase finale del periodo delle lezioni e quelli riempiti nel momento della prenotazione degli esami. Qui, un obiettivo per la qualità, potrà essere quello di aumentare, anche grazie all'estensione della rete wifi nelle aule, il numero dei questionari compilati in aula e nel periodo delle lezioni mediante l'uso di dispositivi personali, in particolare dagli studenti del primo anno dei CdS.

Si suggerisce inoltre al Team Qualità di considerare, come indicatore dell'aumento dell'utilità percepita delle rilevazioni, il numero dei suggerimenti e dei commenti espressi dagli studenti nell'apposito campo a compilazione libera che sono comunicati ai docenti nel report statistico in cui trovano anche il confronto grafico dei valori dei propri indicatori con quelli medi del Corso di Studi e della Facoltà. A quest'ultimo riguardo si suggerisce di considerare la possibilità di aggiungere nei report per i docenti un possibile confronto con quelli medi relativi agli insegnamenti dello stesso settore disciplinare e della stessa classe con comparabile numero di ore di attività didattica (o cfu), limitatamente ai casi in cui il loro numero sia maggiore di 3 o 4.

Infine in riferimento ai recenti orientamenti dell'Anvur per la metodologia delle rilevazioni e alla sperimentazione avviata in alcuni Atenei, si apprezza l'intento di modificare le indicazioni del 2013, sostituendo le varie ulteriori rilevazioni annuali di opinioni con una unica rilevazione mediante appositi questionari effettuata dai laureandi e relativa all'organizzazione complessiva degli insegnamenti e all'insieme degli esami sostenuti. Questa proposta di semplificazione pare utile a superare le difficoltà che hanno reso impossibile, alla Sapienza e in altri atenei, organizzare rilevazioni complesse e rivolte a popolazioni variegata per informazioni peraltro ottenibili anche con altre metodologie di uso corrente nelle scienze sociali come le interviste campionarie CATI, i focus group, o -più semplicemente- con la discussione in aula o nei gruppi di tutorato. Parimenti è apprezzabile il carattere non obbligatorio che viene ora attribuito alle rilevazioni delle opinioni dei docenti, alla Sapienza proposte sistematicamente mediante il sistema Infostud, che pur potendo rappresentare un utile strumento per contestualizzare e rivalutare le criticità e gli aspetti positivi rivelati mediante l'analisi delle opinioni degli studenti, hanno sinora avuto scarsa partecipazione e considerazione.

Preoccupano invece gli orientamenti prospettati in recenti documenti di lavoro dell'Anvur per una marcata uniformazione delle metodologie e delle schede, comprensiva dell'introduzione di una scala di risposta a 10 passi al posto di quella a 4 passi sinora utilizzata e, più in generale, il rischio che ciò serva a trattare e pubblicizzare i dati soggettivi relativi alla qualità percepita dagli studenti in modo analogo a quanto realizzato a partire dallo scorso anno con i dati oggettivi relativi alle carriere degli studenti estratti dall'Anagrafe studenti e comparati con valori di benchmark nazionali e macroregionali. La preoccupazione deriva dalla convinzione che, per la loro natura e oltre ai loro limiti intrinseci, le valutazioni soggettive espresse nei questionari sugli insegnamenti si riferiscono a esperienze fatte tipicamente in un unico contesto -quello dell'Ateneo e del CdS a cui è iscritto lo studente intervistato- così che i dati e gli indicatori basati sulle sue opinioni hanno comparabilità, senso e utilità esclusivamente nei confronti longitudinali degli stessi indicatori riferiti alla stessa realtà considerata, o a realtà esperienziali molto simili, anziché nel confronto improprio e fuorviante fra realtà differenti di cui ciascuno studente ha in genere una esperienza priva di termini di reale confronto. In questo senso l'introduzione obbligatoria di una metodologia standardizzata avrebbe scarsa validità e certamente non compenserebbe il danno che questa innovazione causerebbe interrompendo per più di un anno la comparabilità dei risultati ottenuta usando longitudinalmente le stesse domande e le stesse scale di risposta riferite alle realtà omogenee degli Atenei che, come Sapienza, da molti anni effettuano le rilevazioni migliorandole solo per quanto effettivamente necessario per migliorare il contributo che possono dare alla qualità degli insegnamenti di ogni Corso di Studio.

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee Guida 2018

1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

L'efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del Presidio di Qualità è estensivamente trattato nella sezione "I questionari compilati e i tassi di copertura degli insegnamenti" della relazione sull'opinione degli studenti. Qui si precisa che il grado di copertura dei CdS è totale e che, rispetto all'anno precedente, è decisamente aumentato il tasso di copertura degli insegnamenti da parte degli studenti.

2. Livello di soddisfazione degli studenti

Nell'analisi delle opinioni degli studenti e al fine di evidenziare gli aspetti critici, il Nucleo ha considerato per ogni CdS nel complesso (ma anche in ogni ambito indagato) il "rapporto di soddisfazione" inteso come rapporto tra la quota di soddisfazione decisa ("decisamente sì") e la quota di insoddisfazione complessiva ("decisamente no" insieme con "più no che sì"), ritenendo che la risposta "più no che sì" individui nel CdS (o nel singolo ambito) se non un giudizio del tutto negativo, certamente un'area di miglioramento e che, quindi, il rapporto di soddisfazione, escludendo l'area delle risposte inverse (più sì che no), dia una misura più significativa e sicura dello stato di solidità e di livello dell'opinione positiva.

Tutti i CdS dell'ateneo, considerati nel complesso (cioè aggregando le risposte di tutte le domande) hanno un "rapporto di soddisfazione" non solo superiore all'unità, ma in tutti, con rarissime eccezioni, la soddisfazione decisa è almeno il doppio dell'insoddisfazione complessiva. Le rarissime eccezioni riguardano solo tre CdS di primo livello, due di secondo e due lauree magistrali a ciclo unico.

3. Presa in carico dei risultati della rilevazione

L'Ateneo, mediante il Team Qualità distribuisce telematicamente i risultati delle rilevazioni a diversi livelli di aggregazione, a tutte le strutture didattiche e ai singoli docenti. Le CPDS analizzano le rilevazioni producendo una propria relazione che viene pubblicata sul sito del Team Qualità. La relazione del Nucleo "Valutazioni delle opinioni degli studenti sulla didattica" è pubblicata sul sito del Nucleo.

Che le strutture didattiche prendano in seria considerazione le opinioni espresse dagli studenti è rilevabile dal riferimento alle stesse per gran parte delle azioni di miglioramento messe in campo, quali risultano nei rapporti di riesame e dalle stesse relazioni delle commissioni paritetiche.

Relativamente al 2016/17, con l'obiettivo di individuare nelle relazioni delle CPDS concluse nel 2017 le criticità più rilevanti segnalate insieme con le proposte e i suggerimenti, i CM hanno analizzato le relazioni stesse, dedicando una sezione specifica delle loro relazioni ai punti salienti e critici rilevati sull'intero processo, dalle rilevazioni delle opinioni degli studenti, all'attenzione che le opinioni espresse hanno ricevuto da parte degli organi competenti.

Sezione: 2. Valutazione della performance

1. Funzionamento complessivo e sviluppo del sistema di gestione della performance

Sommario

Premessa

1. Il processo di definizione del Piano integrato
2. Integrazione con le strategie
3. Integrazione con il ciclo di bilancio
4. Pianificazione della performance organizzativa
5. Performance individuale
6. Osservazioni finali

Premessa

Il presente documento è stato predisposto dal Nucleo di Valutazione di Ateneo (in seguito NVA) che, in base alla normativa vigente, svolge le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) per Sapienza Università di Roma. Il documento si articola in 6 sezioni, di cui le prime 5 finalizzate a illustrare le evidenze emerse dall'analisi sullo svolgimento del ciclo integrato della performance dell'ateneo svolto sulla base della scheda di analisi presente nelle Linee Guida dell'ANVUR; un'ultima sezione mette in risalto gli aspetti principali in termini di punti di forza e aree di miglioramento.

Il documento prende in considerazione l'insieme dei sistemi interni di valutazione della performance, della trasparenza e dell'integrità dei controlli (prevista dall'art. 14, comma 4, lett a del D.lgs. 150/2009), con la finalità di fornire un ulteriore contributo finalizzato al miglioramento progressivo delle performance di Ateneo.

Per quanto concerne l'aspetto temporale, in linea con quanto previsto dal D.Lgs.150/2009, sono stati rispettati i tempi sia per la pubblicazione del Piano Integrato (31 gennaio) che per l'approvazione della Relazione sulla Performance e relativa validazione da parte del Nucleo (30 giugno).

Si descrivono di seguito i principali ambiti di intervento del NVA nel corso del 2017 in tema di valutazione della performance.

È stato effettuato anche per il 2017, sebbene ciò non costituisca un obbligo normativo, il Monitoraggio dell'avvio del ciclo della performance, ritenuto momento efficace per individuare, prima che si verificano possibili disfunzioni, eventuali criticità che necessitino di interventi di correzione da parte dell'Amministrazione. Nel suo documento, approvato l'8 marzo 2017, il Nucleo ha preso atto che il ciclo della performance 2017 è stato avviato in modo corretto e puntuale e che l'Amministrazione ha tenuto in debita considerazione i suggerimenti che il NVA aveva fornito in precedenza.

Il NVA si è espresso in merito al processo di valutazione sul conseguimento degli obiettivi da parte del Direttore Generale (in seguito DG), come previsto dallo Statuto di Sapienza (art. 21, comma 5, lett. i); il relativo documento è stato approvato nella seduta del 29 maggio 2017, relativamente ai risultati raggiunti dal DG nell'anno 2016. Il NVA, in questa occasione si esprime anche sul livello di realizzazione degli obiettivi assegnati ai dirigenti delle Aree, in quanto gli stessi concorrono ai risultati conseguiti dal DG. Come negli anni passati, la relazione è stata presentata dal NVA agli Organi di Governo, nelle sedute del Consiglio di Amministrazione dell'8 giugno 2017 e del Senato Accademico del 13 giugno 2017.

Il NVA ha validato in data 28 giugno 2018 la Relazione sulla performance relativa al 2017, a chiusura del ciclo di gestione della performance dell'anno di riferimento.

1. Il processo di definizione del Piano integrato

Il Piano Integrato 2017-2019 è il primo documento di performance basato sugli obiettivi strategici definiti nel Piano Strategico 2016-2021 "Costruire il futuro che passa qui" (approvato dal Senato accademico il 29 novembre 2016 e dal Consiglio di amministrazione il 6 dicembre 2016, disponibile sul sito istituzionale). Il processo di definizione del Piano ha coinvolto una pluralità di soggetti interni: il Rettore e gli Organi collegiali per quanto riguarda la definizione degli obiettivi del Direttore Generale e la successiva approvazione del Piano Integrato, il Direttore Generale e gli uffici di sua

diretta collaborazione, i Direttori di Area e con una particolare partecipazione dell'Ufficio Supporto strategico e programmazione.

I vertici delle strutture periferiche (Direttori di Dipartimento e Presidi di Facoltà) sono stati coinvolti in fase di approvazione del Piano Integrato da parte del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico, in cui è presente una rappresentanza dei Direttori e partecipano tutti i Presidi. Nel 2018 il coinvolgimento di Direttori e Presidi è stato esteso con l'avvio di una programmazione integrata di ateneo che ha impegnato direttamente i vertici di tutte le strutture periferiche. Al momento della stesura della presente relazione il processo di programmazione dei dipartimenti e delle facoltà è in fase di svolgimento e sarà oggetto della relazione del prossimo anno, ma il Nucleo prende atto positivamente dell'importante evoluzione in atto.

Per la stesura del Piano integrato Sapienza ha applicato il modello indicato dall'ANVUR già nel 2016, anche se in via sperimentale. In generale Sapienza aveva già utilizzato un approccio integrato sin dal primo Piano della Performance, che prevedeva un esplicito riferimento alle linee strategiche dell'Ateneo e si coordinava con gli strumenti di programmazione relativi alla qualità, alla trasparenza, alla prevenzione della corruzione, con il Programma triennale di sviluppo ex L. 43/2005 e con il Programma triennale delle opere pubbliche.

I contenuti del Piano Integrato 2017-2019 sono correlati a tutti i documenti programmatici di Ateneo; la programmazione operativa discende direttamente sia dal Piano strategico (è evidente il cascading degli obiettivi) che da tutti gli altri documenti di programmazione (documenti di Bilancio, Programma triennale Sapienza 2016-2018, indagini sul benessere organizzativo).

Il Piano Integrato 2017-2019 è coerente con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio, prevedendo l'allocazione delle risorse 2017 in relazione, in particolare, agli obiettivi operativi dell'Amministrazione Centrale. Per quanto riguarda la rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione, Sapienza ha provveduto a inserirla nella programmazione definita nel Piano della Performance sotto forma di obiettivi e di indicatori; si segnala, a riguardo, un piano di rotazione delle posizioni organizzative, che rappresenta per l'ateneo non solo uno strumento volto a prevenire la corruzione, ma anche un criterio organizzativo che contribuisce alla formazione e alla crescita professionale di dirigenti e funzionari e arricchisce l'organizzazione degli uffici.

Un altro elemento di integrazione ha riguardato le politiche per l'assicurazione della qualità, inserite all'interno del Piano della Performance mediante obiettivi operativi orientati ad una gestione efficace ed equilibrata del sistema di assicurazione della qualità dell'ateneo.

Il NVA rileva che il Piano è coerente con il Sistema di Misurazione e Valutazione delle Performance (SMVP aggiornamento 2012), che necessita di un aggiornamento che ricomprenda le novità metodologiche introdotte negli ultimi anni e che sono già operative. A tal fine il NVA richiama l'attenzione della Direzione generale sulla necessità di procedere entro la fine del 2018 all'aggiornamento del documento, tenendo conto delle osservazioni già formulate nel merito da questo NVA.

2. Integrazione con le strategie

Una specifica sezione denominata "Inquadramento strategico dell'Ateneo" illustra i cinque obiettivi strategici del nuovo Piano 2016-2021. Rispetto al passato, l'Ateneo ha scelto di impostare le linee strategiche su pochi macro obiettivi, al fine di migliorarne l'impatto comunicativo e lasciando alla declinazione in azioni strategiche la puntuale descrizione dei contenuti; una scelta che si è rilevata anche funzionale ad una più agile declinazione degli obiettivi operativi.

Gli obiettivi strategici non sono in questa sede corredati di indicatori e target (presenti invece per gli obiettivi operativi da essi derivati), né sono presenti le azioni strategiche. Tuttavia nel Piano si rinviene la rappresentazione dell'Albero della performance, che oltre a connettere graficamente missioni, programmi e obiettivi strategici, include le azioni che il Piano Strategico individua per il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Il Nucleo ha apprezzato l'aggiornamento degli indirizzi strategici dell'Ateneo e osserva che all'interno del Piano ci sono riferimenti espliciti e coerenti a tali indirizzi, con particolare riferimento alle misure di contrasto della corruzione e di recepimento delle recenti disposizioni di legge in materia di trasparenza, che delineano un percorso di apprendimento e miglioramento sul fronte delle attività di programmazione e pianificazione dell'Ateneo nel suo complesso.

Uno degli aspetti qualificanti del Piano Integrato di Sapienza è la chiara definizione del cascading degli obiettivi che, partendo dall'identificazione delle Missioni e dei Programmi, individua gli obiettivi e le azioni strategiche e prosegue con l'individuazione degli obiettivi operativi corredati di indicatori di performance e di target di raggiungimento. Il

confronto, in sede di rendicontazione, tra valore baseline, target e risultato raggiunto di ciascun indicatore consente di misurare in modo certo ed oggettivo il grado di conseguimento degli obiettivi.

Parallelamente, è evidenziato anche il cascading delle responsabilità. Lo Statuto prevede che la governance (Rettore, Consiglio di Amministrazione e Senato Accademico) affidi gli obiettivi ai Direttori di Dipartimento, ai Presidi di Facoltà e al Direttore Generale e che quest'ultimo, a sua volta, attribuisca gli obiettivi ai Dirigenti. Da tali organi di vertice vengono poi definiti gli obiettivi per tutto il restante personale tecnico-amministrativo e bibliotecario che opera presso l'Ateneo, da quello incardinato presso i Dipartimenti e le Facoltà a quello dell'Amministrazione Centrale.

In relazione a ciascun obiettivo operativo assegnato al Direttore Generale e ai Direttori di area, nel Piano sono identificate le aree e le unità organizzative particolarmente coinvolte nell'esecuzione delle attività (sia in termini di coordinamento che di supporto).

Il NVA apprezza il fatto che già dal 2014 Sapienza abbia assegnato obiettivi di performance, corredati di indicatori e target, anche a Facoltà e Dipartimenti: per i docenti che ricoprono cariche di responsabilità (Direttori di Dipartimento e Presidi di Facoltà) la valutazione è incentrata sul risultato gestionale e si basa sulla misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi. La somma dei punteggi parziali attribuiti a ciascun obiettivo (misurando per ciascun indicatore degli obiettivi gli scostamenti tra il target previsto e il valore effettivamente raggiunto) concorre al punteggio complessivo che è definito così con un indice sintetico di performance.

Il NVA auspica che tale processo, che rappresenta un'esperienza esemplare nel panorama universitario nazionale, venga migliorato con particolare riguardo alle fasi di pianificazione e di programmazione; si richiede pertanto all'Ateneo lo sforzo di rendere ancora più evidente un allineamento in termini di programmazione e di valutazione della performance sia della componente accademica - che guida le strutture decentrate - che dell'amministrazione centrale, ambedue da realizzare in piena coerenza con le linee strategiche dell'Ateneo e con le normative in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

3. Integrazione con il ciclo di bilancio

Il Piano riferisce in merito alla pianificazione economica mediante una puntuale allocazione delle risorse 2017 sugli obiettivi operativi dell'Amministrazione Centrale, che rappresenta l'asse centrale dell'integrazione tra i processi di programmazione finanziaria e operativa.

In merito il NVA apprezza l'impegno profuso da Sapienza per risolvere il problema strutturale derivante dalla sfasatura temporale di tali processi, nel tentativo di migliorare l'integrazione tra ciclo di bilancio e ciclo della performance. Come noto, infatti, il bilancio di previsione (budget) ha come termine di chiusura il 31 dicembre di ciascun anno, mentre il Piano performance va approvato entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento. Sapienza, in considerazione delle sue dimensioni, avvia il processo di budgeting molto prima (all'incirca settembre-ottobre) e ciò implica che è necessario avere un primo insieme di obiettivi per l'anno successivo già a settembre; su questo aspetto l'Ateneo ha lavorato molto e l'introduzione del monitoraggio intermedio al 30/06 degli obiettivi, suggerito dal NVA e adottato dall'ateneo a partire dal 2017, fornisce un valido supporto in tal senso.

Da un esame della tabella di rendicontazione, si evince che al momento l'integrazione riguarda in prevalenza obiettivi di tipo progettuale, che rappresentano un sottoinsieme del totale degli obiettivi, mentre per gli altri si intende siano realizzati con le risorse (umane e tecniche) disponibili, senza necessità di un budget specifico.

Si rileva inoltre un collegamento esplicito tra la responsabilità economica e quella sugli obiettivi di performance nella descrizione dell'allocazione delle risorse sui singoli obiettivi operativi, per i quali sono segnalate, chiaramente, le aree e le unità organizzative responsabili.

Ciascuna area dirigenziale, in fase di stesura del bilancio di previsione, ha potuto dichiarare il proprio fabbisogno finanziario sulla base degli obiettivi operativi proposti e condivisi dal Direttore Generale; il budget di spesa complessivo è stato destinato solo in parte a specifici obiettivi operativi, considerato che molti di questi vengono perseguiti senza l'allocazione di risorse specifiche in bilancio, bensì con la sola forza lavoro in servizio nelle unità organizzative incaricate.

In merito il NVA segnala, come elemento di costante miglioramento del Piano, il sempre più importante collegamento (e vera propria integrazione) tra definizione degli obiettivi e allocazione delle risorse; osserva che gli obiettivi con risorse specifiche assegnate sono aumentati rispetto agli anni passati.

Al momento in Sapienza è in uso un sistema di contabilità analitica, di cui si può trovare evidenza nel Regolamento di Amministrazione, Finanza e Contabilità (in particolare artt. 17-18-19). Inoltre, tra gli obiettivi del 2017 vi era la redazione del Manuale di contabilità (Obiettivo n. 5.22) che è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 19 dicembre 2017. Il manuale risponde ad una precisa esigenza di semplificazione ed omogeneizzazione delle procedure contabili dei Centri di responsabilità amministrativa dell'ateneo e nei suoi contenuti sono rintracciabili anche le indicazioni per le procedure della contabilità analitica. Proprio attraverso la contabilità analitica, in particolare con l'utilizzo del modulo "progetti" del gestionale U-Gov, l'Ateneo monitora, ad esempio, le attività relative al merchandising, anche se la contabilità analitica registra, al momento, i soli costi diretti. Anche questa applicazione della contabilità analitica relativamente all'attività di merchandising è stata oggetto di un obiettivo del Piano integrato 2017 (Obiettivo n. 3.11)

4. Pianificazione della performance organizzativa

Nel piano integrato coesistono sia obiettivi individuali, sia obiettivi configurabili come obiettivi di struttura; in particolare, gli obiettivi di carattere progettuale, che coinvolgono più aree dirigenziali, in molti casi riguardano la performance dell'ateneo nel suo complesso e quindi investono la sfera della performance di struttura; tuttavia la distinzione al momento non è chiaramente indicata e ciò si ricollega anche al mancato aggiornamento del SMVP che dovrà definire il concetto di performance organizzativa declinandone opportunamente la dimensione individuale e quella di struttura, chiarendo la distinzione tra i due livelli e definendo i sistemi di misurazione da adottare al fine di determinare le ricadute in termini di conseguimento degli obiettivi.

Sicuramente nel Piano attuale l'interpretazione della performance è coerente con il SMVP in uso.

Tra i suggerimenti presenti nel documento di feedback dell'Anvur, era indicata l'opportunità di prevedere schede di struttura, riepilogative di tutti gli obiettivi di cui un'Area è responsabile o partecipe.

Le schede di struttura al momento non sono definite, almeno in fase di assegnazione degli obiettivi; si sottolinea che la dimensione di Sapienza e il livello di capillarità nell'assegnazione degli obiettivi al personale non agevola l'introduzione di schede di struttura, la cui realizzazione, richiederebbe un'ulteriore elaborazione della tabella complessiva degli obiettivi, con un sovraccarico dell'attività istruttoria. Tuttavia, in futuro, l'implementazione del sistema informativo Sprint a supporto dei processi di pianificazione strategica e operativa, attualmente nella fase iniziale, a regime consentirà una gestione più agevole del ciclo della performance, indipendentemente dalle dimensioni dell'ateneo.

Il Nucleo osserva che la rendicontazione degli obiettivi è invece concepita con schede di struttura ed è quindi in tale fase che è possibile cogliere sia il carico di ciascuna area dirigenziale in termini di obiettivi, sia il grado di partecipazione al conseguimento degli obiettivi da parte delle singole unità operative. A questo riguardo si osserva che un elemento qualificante, da sempre presente nel piano performance di Sapienza, è l'evidenziazione delle aree responsabili dell'obiettivo con il dettaglio delle unità organizzative responsabili a livello di ufficio (unità di secondo livello). La complessità organizzativa di Sapienza non rende agevole e, per certi aspetti, nemmeno utile il dettaglio delle unità organizzative di terzo livello (settori), che tuttavia sono indicati in fase di rendicontazione con l'indicazione anche della quota di impegno di ciascuna unità di personale coinvolta.

Un elemento di distinzione riguarda il fatto che dal 2014 sono assegnati obiettivi di performance anche a Facoltà e Dipartimenti; la responsabilità degli stessi è in capo ai Presidi di Facoltà e ai Direttori di Dipartimento, e il grado di raggiungimento degli stessi influisce sull'importo delle rispettive indennità di carica, secondo quanto definito dallo Statuto di ateneo (cfr. art. 4, commi 10 e 11).

Nel Piano Integrato sono presenti le schede riassuntive degli obiettivi attribuiti ai Presidi di Facoltà e ai Direttori di Dipartimento focalizzati sulla funzione di coordinamento svolta dal Direttore o dal Preside; in molti casi gli obiettivi assegnati a Direttori e Presidi sono stati il riferimento utilizzato per assegnare a loro volta obiettivi a personale titolare di posizione organizzativa, contribuendo in tal modo alla diffusione di una cultura di cascading degli obiettivi; inoltre, la progressiva focalizzazione di tali obiettivi su attività analoghe a quelle svolte dalle aree dell'amministrazione centrale, ha contribuito a rafforzare l'idea di una pianificazione "integrata", dove il termine "integrata" in questo caso si riferisce non alle dimensioni del piano, ma all'integrazione di tutte le strutture dell'ateneo. Nella prospettiva di un progressivo affinamento delle attività di pianificazione, nel 2018 l'Ateneo ha avviato un processo di programmazione integrata, chiamando dipartimenti e facoltà alla stesura di un documento programmatico triennale della propria struttura. Il Nucleo prende positivamente atto di questa importante innovazione, con pochi altri esempi nel panorama nazionale, che tuttavia, riguardando il 2018, sarà oggetto di approfondimento nella relazione del prossimo anno.

Al momento non è previsto un sistema di pesatura degli obiettivi, ma il NVA ritiene che sarebbe opportuno definire un

sistema di pesatura degli obiettivi da considerare nei prossimi aggiornamenti del SMVP.

L'analisi da parte del NVA della relazione del Direttore generale sull'attività svolta l'anno precedente, rappresenta un'importante fonte di informazioni, che consente di avere un quadro del grado di raggiungimento degli obiettivi e del sistema di reporting adottato. La relazione del Direttore generale, infatti, oltre a riportare nel dettaglio quanto svolto dalla Direzione generale per il conseguimento degli obiettivi specifici assegnati, riporta tutte le schede obiettivo delle aree dirigenziali, che descrivono il cascading delle responsabilità per ciascun obiettivo operativo assegnato al Direttore Generale e ai Direttori di area; nelle schede sono identificate le aree e le unità organizzative coinvolte nell'esecuzione delle attività (la prima area indicata è quella che svolge un ruolo da leader, le altre sono definite aree contributrici). In fase di rendicontazione degli obiettivi, ogni area coinvolta nella realizzazione di un obiettivo compila una propria scheda; le aree contributrici inviano la propria scheda all'area leader che ha la funzione di sintetizzare nella propria scheda anche i contributi delle altre aree; l'area leader invia la scheda alla Direzione Generale allegando anche le schede delle aree contributrici.

Inoltre, ogni obiettivo è corredato da indicatori di misurazione, con un baseline (ove applicabile) e un valore target per l'anno di riferimento. In tal senso, la "filiera" obiettivi-indicatori-target risulta ben definita.

Nel documento è chiaramente esplicitato il cascading degli obiettivi espressi in modo chiaro e sintetico; si parte dall'identificazione delle Missioni e dei Programmi delle università, sono individuati gli obiettivi e le azioni strategiche di Ateneo e poi si prosegue con l'individuazione di obiettivi operativi corredati di indicatori di performance e di target di raggiungimento, sia per la componente amministrativa che per quella accademica. Parallelamente, è evidenziato anche il cascading delle responsabilità.

In tale modello risultano ben integrati anche gli obiettivi volti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, assegnati all'amministrazione centrale e alle strutture.

Gli indicatori inseriti nel Piano sono collegati a target precisi e verificabili e di questo vi è evidenza sia nella Relazione del Direttore generale sull'attività svolta, sia nella relazione sulla performance. In generale si evidenzia un sufficiente grado di coerenza tra indicatore e target di riferimento e nella maggior parte dei casi gli indicatori utilizzati risultano adeguati, anche se permangono ancora margini di miglioramento. In particolare le poche criticità che si sono rilevate riguardano obiettivi complessi, in cui non era stata adeguatamente definita la catena di strumenti metodologici che nasce da una precisa esplicitazione degli obiettivi e che si concretizza nei conseguenti indicatori e target. Il NVA ha pertanto deciso di procedere ad un controllo del Piano degli obiettivi 2018 per avere la possibilità di segnalare per tempo eventuali inadeguatezze di indicatori e target, velocizzando in tal modo il processo di miglioramento qualitativo del sistema nel suo complesso

Per quanto riguarda le fonti delle informazioni, in linea di massima gli indicatori sono adeguatamente dedotti da fonti dati affidabili e documentate, trattandosi di applicativi informativi e data base sottostanti; quando sono presenti indicatori di risultato non direttamente riconducibili a misure basate su dati è sempre presente una documentazione formale che descrive il conseguimento dell'obiettivo nei tempi previsti, costituita da atti/materiali/documenti ufficiali allegati alle schede di rendicontazione.

Tra i fattori di novità che hanno caratterizzato il sistema nel 2017 è da menzionare l'attivazione del "monitoraggio in itinere", che ha permesso alle strutture di rendersi conto di problemi o impedimenti imprevisti e di intervenire attraverso soluzioni che hanno consentito di raggiungere comunque il risultato. Nello specifico è stata istituita una rendicontazione intermedia degli obiettivi al 30 giugno di ogni anno, condotta mediante una scheda di rendicontazione semplificata; il monitoraggio intermedio è focalizzato sugli obiettivi che alla data del 30 giugno presentano criticità o per i quali sono stati attivati dei correttivi o per quelli il cui raggiungimento è vincolato a passaggi con Organi di indirizzo o consultivi dell'Ateneo (quali Rettore, CdA, SA, Collegio dei Direttori di Dipartimento, etc). L'esito del monitoraggio intermedio è trasmesso al Nucleo di valutazione.

5. Performance individuale

Il NVA evidenzia la stretta relazione esistente tra la misurazione della performance organizzativa e la valutazione delle performance individuale.

Il NVA sottolinea che il sistema di misurazione della performance di Sapienza è uno dei più completi nel panorama

universitario nazionale e questo aspetto, in relazione alle dimensioni dell'ateneo, rappresenta un traguardo notevole. L'Ateneo ha infatti attuato un sistema di misurazione della performance che coinvolge tutto il personale tecnico-amministrativo, oltre che i Direttori di Dipartimento e i Presidi di Facoltà (limitatamente al loro ruolo di coordinamento della struttura).

Per la valutazione della componente amministrativa vi sono vari sistemi di valutazione, a partire da quelli del vertice fino a giungere a quelli di tutto il personale senza incarichi di responsabilità.

Per il Direttore Generale e dei Dirigenti, il modello di Sapienza comprende la valutazione del risultato gestionale (grado di raggiungimento degli obiettivi) e dei comportamenti organizzativi. L'esito determina la quota di retribuzione di risultato spettante (come da CCNL). La valutazione avviene sulla base della compilazione, da parte del soggetto valutato, di alcune schede di rendicontazione che documentano i risultati raggiunti in relazione agli obiettivi assegnati, e di un'autovalutazione dei comportamenti organizzativi espressa con riferimento a casi concreti e verificabili.

Per quanto riguarda il Direttore Generale, la valutazione è effettuata dal Nucleo di Valutazione di Ateneo ed è successivamente approvata dagli Organi Collegiali, su proposta del Rettore. Il risultato gestionale incide per il 60% sulla valutazione complessiva, mentre i comportamenti organizzativi per il 40% e sono valutati secondo le seguenti voci (ciascuna con un differente peso): capacità di pianificazione e misurabilità dei risultati e del processo; capacità di innovazione; capacità di soluzione di problemi; sviluppo delle risorse umane; capacità di distribuzione compiti lavorativi e responsabilità gestionali; accessibilità; capacità di comunicazione; gestione delle relazioni interne ed esterne.

Per quanto riguarda i Dirigenti, la valutazione è effettuata dal Direttore Generale e validata dal Nucleo di Valutazione di Ateneo. Il risultato gestionale incide per il 70% sulla valutazione complessiva, mentre i comportamenti organizzativi per il 30% e sono valutati secondo le seguenti voci (ciascuna con un differente peso): proattività; rispetto di impegni e scadenze; condivisione e rinforzo degli obiettivi assegnati; flessibilità; capacità di gestione delle risorse finanziarie e tecniche; capacità di distribuzione carichi di lavoro e di assegnazione obiettivi; capacità di utilizzo delle competenze necessarie per il ruolo ricoperto; reputazione professionale; gestione rischi e riservatezza; accessibilità; comunicazione; disponibilità.

Da questi si passa poi alla valutazione del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario non dirigenziale. In tal caso, Sapienza ha adottato degli strumenti di valutazione diversificati, a seconda che si tratti o meno di personale con incarichi di responsabilità.

Per il personale con incarichi di responsabilità è prevista la valutazione, come per il vertice, sia del risultato gestionale, che incide per l'80%, sia dei comportamenti organizzativi, che incidono per il 20%. L'assegnazione e la valutazione sono effettuate dal rispettivo Responsabile di struttura, in linea sempre con gli obiettivi del vertice. I comportamenti organizzativi sono valutati secondo le seguenti voci (ciascuna con un differente peso): puntualità; accuratezza; comunicazione; relazione; propositività e partecipazione; problem solving; coordinamento.

Per quanto riguarda, infine, la valutazione di tutto il restante personale di categoria D, C e B senza incarichi, è stato adottato, dal 2010, l'istituto della produttività collettiva (di struttura e di gruppo). Ogni struttura è destinataria di un obiettivo trasversale a tutto il personale in essa incardinato e di un obiettivo dedicato ad ogni singolo gruppo di lavoro (composto da più persone coinvolte sulle medesime attività). Ciascuna unità di personale è quindi valutata dal proprio responsabile sulla base del grado di raggiungimento di tali obiettivi collettivi. Dal 2017, con il nuovo Contratto Collettivo Integrativo, è prevista, nell'ambito degli obiettivi di struttura e di gruppo, anche una valutazione dell'apporto individuale del singolo.

Tutto l'Ateneo è orientato, dunque, verso gli stessi fini istituzionali e ciò è stato favorito, oltre che dai sistemi codificati sopra descritti, anche da innovazioni di sistema, quale l'introduzione del bilancio unico, che ha indotto ancor di più gli atenei a pensare e ad agire in modo coordinato, come un unico soggetto, dove Dipartimenti, Facoltà, Amministrazione Centrale e altri Centri di spesa operano all'unisono.

Nel SMVP sono indicati i criteri di valutazione della performance individuale. In particolare, nel SMVP viene illustrata la metodologia da utilizzare per misurare e valutare la performance organizzativa, e la metodologia volta alla misurazione della performance dei servizi e delle unità organizzative.

Il documento illustra la metodologia relativa alla misurazione e alla valutazione della performance individuale, che ripropone la valutazione delle performance del Direttore Generale e dei Dirigenti con l'adozione di un modello revisionato e implementato nel corso del 2011 coerentemente con l'intero sistema di misurazione.

Contiene, inoltre, la metodologia per la valutazione del personale di categoria EP e D con incarichi di responsabilità e del restante personale.

In merito si ricorda che il SMVP non è ancora stato aggiornato e si fa ancora riferimento al modello del 2012, nonostante siano state segnalate delle novità nell'ambito del sistema stesso, e si ribadisce la necessità di aggiornarlo

entro il 2018.

6. Osservazioni finali

Le attività di analisi e di valutazione svolte dal NVA-OIV sui documenti presentati dall'Amministrazione nell'ambito del ciclo della performance rappresentano un momento di confronto importante per i risultati dell'amministrazione; l'ampia documentazione presentata evidenzia profili di elevata qualità manageriale e amministrativa, improntata ad una cultura del risultato e al tempo stesso consente di evidenziare aree di debolezza/miglioramento su cui il NVA propone suggerimenti e/o interventi correttivi.

A completamento di questa analisi, il NVA nell'esprimere una valutazione molto positiva sull'impostazione del ciclo della performance di Sapienza, indica in sintesi i punti di forza e le aree di miglioramento rilevate:

Punti di forza

- chiara definizione delle strategie, da cui discende il piano;*
- sistema di cascading completo e chiaro;*
- assegnazione obiettivi a strutture decentrate;*
- avvio e messa a regime di un legame tra obiettivi e risorse assegnate.*

Aree di miglioramento

- potenziale miglioramento nell'uso di indicatori e soprattutto target riferiti agli obiettivi operativi;*
- improcrastinabile revisione del SMVP.*

Documenti allegati:

- Rel_NVA_2018_performance.pdf Relazione performance formato pdf [Inserito il: 13/07/2018 17:45]

2. Argomentazioni sulla validazione della Relazione della performance

Sommario

La procedura di validazione

Conformità, attendibilità e comprensibilità

La rendicontazione delle risorse

La performance organizzativa

La performance individuale e la produttività collettiva

Il benessere organizzativo

La trasparenza e la prevenzione della corruzione

Il processo di redazione

Conclusioni

La procedura di validazione

Nel presente documento il Nucleo di Valutazione (NVA), in qualità di OIV, presenta i risultati dell'analisi condotta per la validazione della Relazione sulla performance di Sapienza Università di Roma relativa all'anno 2017 (di seguito Relazione), ai sensi dell'art. 14, comma 4, lettera c), del D. Lgs. n. 150/2009 e successive modifiche e integrazioni.

La Relazione è stata approvata in Consiglio di Amministrazione il 26 giugno 2018.

L'analisi ha riguardato la conformità alle disposizioni normative, l'attendibilità dei dati e delle informazioni riportate e la comprensibilità della Relazione per gli stakeholder.

Conformità, attendibilità e comprensibilità

Il Nucleo prende atto che la Relazione è stata redatta in conformità alle disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 150/2009, art. 10 comma 1 lett. b), come modificato dal D. Lgs 74/2017.

In particolare, la Relazione presenta i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi, sulla base degli indicatori programmati e con riferimento alle risorse previste, dando evidenza degli eventuali scostamenti.

Dal punto di vista della correttezza formale e metodologica, la Relazione risulta redatta in coerenza con il Piano Integrato 2017-2019; la Relazione, infatti, riporta i valori degli indicatori di misurazione e il grado di raggiungimento degli obiettivi, rilevati a consuntivo, per il Direttore Generale, per i dirigenti delle Aree dirigenziali e per i responsabili delle strutture decentrate (Facoltà e Dipartimenti), ed è corredata di informazioni e dati di sintesi di interesse per i cittadini e gli altri stakeholder anche in riferimento al Bilancio, al Benessere organizzativo, alle attività per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione. Per quanto riguarda il Bilancio di genere, si rimanda al Bilancio sociale dell'Ateneo, di cui è parte integrante.

La Relazione è stata redatta secondo il principio dell'attendibilità; il livello di accuratezza, approfondimento e completezza delle informazioni contenute è da ritenersi più che soddisfacente, poiché consente di verificare in modo puntuale l'effettiva performance ottenuta.

Il Nucleo ritiene attendibili e complete le informazioni e i dati presentati, alla luce di quanto previsto dalla normativa.

Il NVA rileva che la Relazione si è attenuta al principio della comprensibilità, dimostrando un buon grado di leggibilità e chiarezza delle informazioni, privilegiando la sintesi. La forte attenzione alla valorizzazione grafica, inoltre, data da tabelle compilate con l'utilizzo di segni e simboli a colori, permette un'immediata comprensibilità anche delle informazioni tecnicamente più impegnative.

Dopo aver verificato la conformità con i tre profili soprariportati, il NVA evidenzia che si tratta della prima Relazione di rendicontazione che fa riferimento al nuovo ciclo triennale avviato con il Piano integrato 2017-2019 e reputa significativo il fatto che l'Ateneo abbia colto sollecitamente l'occasione per sperimentare gli indicatori di impatto atti a valutare l'andamento degli effetti delle nuove strategie adottate da Sapienza per i prossimi anni. Sebbene ci si trovi ancora in una fase di sperimentazione, e quindi anche la specifica sezione della Relazione avrà bisogno di ulteriori approfondimenti, il NVA ritiene apprezzabile l'impegno e la volontà dell'Ateneo di avviare la misurazione del livello di raggiungimento dei propri risultati in un arco temporale più ampio. A tal proposito, il NVA si impegna a monitorare il graduale miglioramento della sezione della Relazione dedicata agli indicatori di impatto nelle prossime annualità.

La rendicontazione delle risorse

La Relazione affronta in modo puntuale la rendicontazione finanziaria; in particolare viene dato rilievo al collegamento tra la responsabilità economica e la responsabilità sulla performance, con l'evidenziazione dei costi sostenuti per gli obiettivi operativi. Il Nucleo valuta positivamente anche quanto riportato nella sezione dedicata alle principali informazioni relative al Bilancio di esercizio 2017.

Le valutazioni positive derivano in larga misura dal fatto che l'Ateneo ha saputo porre rimedio alla precedente sfasatura temporale tra la programmazione operativa e la programmazione di bilancio. Il riallineamento, realizzato per la prima volta nel 2017 con l'anticipazione ad ottobre 2016 della programmazione operativa, ha permesso di inserire nella Relazione informazioni esaustive anche sull'utilizzo delle risorse finanziarie. Il NVA sottolinea l'importanza di tenere legate le fasi della programmazione finanziaria e di quella operativa, e invita l'Amministrazione a proseguire sulla strada di una sempre più stretta integrazione che consenta di valutare il raggiungimento degli obiettivi anche sulla scorta di considerazioni legate alla effettiva disponibilità di risorse allocate.

La performance organizzativa

La performance organizzativa dell'Ateneo emerge in modo chiaro dalla Relazione che descrive i risultati del processo di valutazione, illustrandone sia i successi e le positività che le criticità e gli insuccessi, invero molto residuali.

Nel 2017 il Direttore Generale ha avuto la responsabilità di 8 rilevanti obiettivi, mettendo in atto una diminuzione numerica rispetto agli anni passati, in linea con le osservazioni del Nucleo. Gli obiettivi del Direttore Generale non hanno indicatori specifici, in quanto il metodo di valutazione definito prevede che i suoi risultati gestionali siano misurati

attraverso il livello di raggiungimento dei 69 obiettivi operativi assegnati agli 11 direttori di area. La Relazione evidenzia una performance del Direttore Generale con risultati ampi e apprezzabili soprattutto dal punto di vista qualitativo. Tale risultato è di livello elevato, come chiaramente emerso nell'ambito del processo di valutazione, pur prendendo atto che sono stati raggiunti in modo parziale 5 obiettivi di area sul totale.

Per quanto riguarda l'innovativo sistema con il quale l'Ateneo assegna obiettivi anche alle strutture decentrate, cioè alle Facoltà e ai Dipartimenti, si registra anche in questo caso una positiva sensibile riduzione del numero di obiettivi: rispettivamente 8 e 9 contro i 20 e 18 del 2016.

Tuttavia, il NVA deve prendere atto che i processi valutativi riferiti all'amministrazione centrale e alle strutture periferiche non sono ancora raffrontabili dal punto di vista dell'articolazione organizzativa. Rispetto alla rendicontazione dell'amministrazione centrale, la presentazione dei risultati raggiunti da parte delle strutture decentrate appare limitata, non differenziata in funzione delle diverse caratteristiche e problematiche e non può, dunque, considerarsi esaustiva dei risultati realmente raggiunti.

Il NVA ritiene che sia possibile procedere a un allineamento nella qualità dei due sistemi affinché l'Ateneo possa sviluppare un unico omogeneo processo di rendicontazione degli obiettivi che rispecchi le attività dell'organizzazione nel suo complesso.

La performance individuale e la produttività collettiva

L'Ateneo è dotato di un sistema che misura la performance individuale della dirigenza e dei titolari di posizione organizzativa prendendo in considerazione, oltre che il raggiungimento degli obiettivi operativi, anche i comportamenti messi in atto per raggiungerli. Il personale senza incarichi di responsabilità viene valutato solamente in termini di produttività collettiva. Infatti, con la sottoscrizione del nuovo Contratto Collettivo Integrativo d'Ateneo a novembre 2017, è stato regolamentato e disciplinato nei criteri l'apporto individuale all'interno della produttività collettiva, avviato per l'appunto in forma sperimentale a decorrere dal 1° dicembre 2017.

La Relazione riporta le informazioni sul grado di raggiungimento degli obiettivi individuali del personale ed evidenzia che gli strumenti adottati per tali valutazioni sono coerentemente diversificati a seconda della categoria di riferimento del personale. Questo ulteriore affinamento dei meccanismi di valutazione delle performance dell'Ateneo, mette ancora di più in luce l'esigenza ormai indifferibile di aggiornare il Sistema di misurazione e valutazione in uso; il NVA ritiene che lo stesso debba essere aggiornato ed integrato entro la fine del 2018.

Il benessere organizzativo

La Relazione pone un'adeguata attenzione alla questione del benessere organizzativo, descrivendo le diverse azioni "di lungo periodo" pianificate e realizzate; in particolare riferisce sulla verifica dei gap formativi, sulle politiche di rotazione del personale, sull'efficacia - in termini di maggiore soddisfazione lavorativa - del meccanismo di valutazione dell'apporto individuale all'interno della produttività collettiva, sul Piano Welfare, sullo svolgimento della terza indagine sul Benessere Organizzativo.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione

La Relazione dedica ampio spazio alle informazioni in materia di Trasparenza e Prevenzione della corruzione, descrivendo i principali interventi svolti nel 2017, ivi comprese le azioni formative nei confronti del personale tecnico - amministrativo.

Questa attenzione è in sintonia con il Piano della performance 2017-2019 che sviluppa una significativa integrazione delle linee strategiche individuate dalla governance con le azioni di prevenzione della corruzione, la trasparenza e, in aggiunta, con le politiche per l'assicurazione della qualità.

Il processo di redazione

Il processo di elaborazione e di definizione della Relazione viene adeguatamente descritto con l'indicazione dei soggetti coinvolti, delle responsabilità e delle modalità.

In particolare, si apprezza l'utilizzo della tabella di riepilogo della documentazione predisposta nell'ambito del ciclo di

gestione della performance, mediante l'uso di link ipertestuali che ne facilitano la reperibilità.

Conclusioni

Il Nucleo di Valutazione, in qualità di OIV, valida, per tutto quanto sopra esposto, la Relazione sulla performance di Sapienza per l'anno 2017, esprimendo anche un forte apprezzamento per la qualità del lavoro svolto e per l'evidente miglioramento dei processi di pianificazione e rendicontazione.

Il Nucleo valuta molto positivamente il processo di interazione/integrazione tra le performance delle strutture centrali e di quelle decentrate che caratterizza il modello Sapienza, anche in considerazione delle complessità di un Ateneo che è il più grande d'Europa. Il NVA auspica che tale processo, proprio in quanto fattore di eccellenza, venga migliorato con particolare riguardo alle fasi di pianificazione e di programmazione; si richiede pertanto all'Ateneo lo sforzo di rendere ancora più evidente un allineamento in termini di programmazione e di valutazione della performance sia della componente accademica - che guida le strutture decentrate - che dell'amministrazione centrale, ambedue da realizzare in piena coerenza con le linee strategiche dell'Ateneo e con le normative in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Infine, il NVA sottolinea il positivo sforzo messo in atto dall'Amministrazione per integrare i processi di programmazione strategica con quella finanziaria, e la invita a proseguire in questa direzione.

Documenti allegati:

- [Giudizio di sintesi_rel_2017.pdf](#) Giudizio di sintesi allegato alla validazione [Inserito il: 13/07/2018 17:48]

3. Modalità di applicazione delle principali novità introdotte dal D.Lgs 74/2017

Sezione: 3. Raccomandazioni e suggerimenti

Raccomandazioni e suggerimenti

Le raccomandazioni e i suggerimenti proposti in questa terza sezione sono elencati con riferimenti ai punti di attenzione AVA 2.0 così come considerati dal Nucleo nei paragrafi della prima e della seconda parte della presente Relazione che contengono le osservazioni e le analisi che li motivano.

R1.A.1

Rispetto alla definizione della Terza missione presente nel Documento per le Politiche e nel Piano Strategico 2016-2021, in cui è intesa in termini di responsabilità sociale relativamente all'assicurazione del diritto allo studio e di integrazione con le esigenze sociali, del mondo del lavoro e dei territori di riferimento, il NdV suggerisce di riflettere ulteriormente su tale definizione e di articolarla mettendo meglio a fuoco e in termini valutabili l'impatto sulla società delle diverse attività realizzate istituzionalmente dalle strutture operative dell'Ateneo, e così stimolando l'individuazione

di indicatori, procedure e strumenti atti a valutarlo.

L'individuazione di definizioni e indicatori condivisi potrà contribuire a far riconoscere in tutte le strutture operative dell'Ateneo, indipendentemente dai loro tradizionali orientamenti culturali e scientifici, la funzione e il valore dell'impegno nella Terza missione e quindi migliorare la programmazione, la rendicontazione, la valutazione e l'incentivazione di attività culturali, trasferimenti di conoscenze e interazioni istituzionali con i mondi della produzione di beni e servizi. In una prospettiva strategica della programmazione per la Terza missione, i Dipartimenti e le Facoltà potranno anche proporsi di rafforzare attività formative (master professionalizzanti, CAF e MOOC), sostenibili e non interferenti con l'offerta dei CdS, finalizzati a realizzare, a livello della formazione continua e permanente, l'intento di contribuire allo sviluppo socio-culturale e produttivo della società civile, obiettivo che può essere realizzato in tutte le aree scientifico-culturali dell'Ateneo.

Il Nucleo segnala che l'avvio della definizione di Piani Strategici triennali, deliberato dal SA n. 79/18 del 27/03/2018, da parte di ciascuno dei Dipartimenti e delle Facoltà, in linea con la programmazione strategica 2016-2021, e attuato dal Rettore per la Pianificazione Strategica mediante confronti con il Collegio dei Rettori dei Dipartimenti e con i Presidi, evidenzia un'appropriata consapevolezza dei problemi e della profondità dei cambiamenti richiesti dall'applicazione della pianificazione strategica integrata in un sistema ampio, complesso e differenziato composto da 11 Facoltà e 59 Dipartimenti. La formulazione e l'approvazione dei piani triennali dei Dipartimenti e delle Facoltà apre una fase avanzata nel generalizzare l'attenzione sul momento proattivo del ciclo di Deming (Plan, Do, Check, Act) da parte dei vertici di tutte le strutture operative e per tutte le attività con cui si estrinseca la missione dell'Ateneo.

L'approvazione dei piani 2018-2020 si è appena conclusa e si potrà quindi valutarne le impostazioni e la qualità, anche rispetto agli effetti delle indicazioni per la formulazione dei piani, al grado di allineamento con il Piano strategico dell'Ateneo, alla presenza nei piani di una mappatura dei processi e delle funzioni amministrative e tecniche presenti nelle strutture e dei loro necessari adeguamenti e sviluppi. Occorrerà quindi agire in una prospettiva temporale adeguata a favorire un progressivo adattamento delle scelte operative delle strutture periferiche agli indirizzi degli organi centrali di governo dell'Ateneo, tenendo conto delle risorse di cui dispongono e delle differenti caratteristiche, storie ed esigenze di 59 Dipartimenti esistenti nelle sei macroaree dell'Ateneo. Va altresì fin d'ora considerata l'esigenza che, dopo il necessario avvio top down del processo, i piani appena proposti entro una estesa azione bottom-up siano oggetto di una revisione, entro il complessivo sistema di AQ dell'Ateneo, affinché risultino più condivisi dai responsabili della loro attuazione, più in linea con l'impostazione della pianificazione strategica dell'Ateneo e più omogenei entro le macroaree. A tal fine, occorre esplicitare quale sia l'organismo cui affidare la responsabilità della revisione dei piani e dei criteri/requisiti e degli indicatori adottati nei programmi triennali 2018-2020 dei Dipartimenti e della Facoltà.

R1.A.2

Rispetto alle indicazioni e ai requisiti AVA 2.0 adottati nel sistema di AQ della Sapienza, il NdV ha rilevato in alcune previsioni dello Statuto delle problematiche da approfondire nella prospettiva di una loro revisione più coerente con il modello AVA e con l'assetto delle Facoltà e dei Dipartimenti adottato dall'Ateneo, rispetto al quale è stata definita l'architettura a rete del sistema di valutazione e di AQ. Gli aspetti problematici riguardano tre punti principali: l'attuazione delle funzioni di raccordo, coordinamento e valutazione delle Facoltà rispetto ai Dipartimenti; il riferimento dei corsi di studio ai Dipartimenti, che risulta in taluni casi solo convenzionale, e non ha corrispondenza nelle previsioni dello Statuto riferite all'afferenza, alla pertinenza e alla responsabilità diretta nell'organizzazione delle attività didattiche da parte dei Dipartimenti; la definizione delle funzioni e delle responsabilità organizzative e gestionali dei Consigli e dei Presidenti dei Corsi di Studio a cui la normativa, lo Statuto, e il sistema AVA 2.0 affidano la realizzazione dell'offerta formativa, ma per i quali non vi è un Regolamento tipo d'Ateneo, di cui il NdV suggerisce l'emanazione stante il ruolo cruciale che gli organi propri dei CdS hanno nell'organizzazione e nell'AQ delle attività formative.

R1.A.3

Relativamente alla revisione del sistema di AQ per la ricerca e la terza missione, rilevato il ritardo nazionale nell'implementazione della SUA-RD, qui e in altri punti il NdV richiama l'importanza della programmazione triennale 2018/2020 avviata dai Dipartimenti e dalle loro strutture di raccordo.

Relativamente all'AQ dei processi formativi, pare opportuno rafforzare il ruolo delle CPDS delle Facoltà come organo propositivo per la valutazione e l'AQ, che non si limiti al commento di documenti e dati resi disponibili dal TQ e dalla Facoltà, ma che possa contribuire a valutazioni e proposte migliorative, utili per le azioni, coordinate dalle Facoltà e attuate dagli organi dei CdS e dai Dipartimenti di riferimento tenendo in considerazione le specificità dei CdS e le loro differenze per livelli, obbiettivi, disponibilità di risorse, caratteristiche ed esigenze degli studenti. Per tenere conto di

questi ultimi aspetti già lo scorso anno il TQ, in accordo con il NdV, ha raccomandato alle Facoltà di attivare in ogni CdS (o in ogni CAD) non direttamente rappresentato nella CPDS di Facoltà, un punto di riferimento per lo stesso, ad esempio un solo docente e un solo studente partecipanti alle Commissioni di Gestione dell'AQ (CGAQ) del corso, che fungano da elemento di raccordo tra la CPDS e il CdS, in particolare con la sua componente studentesca, con il compito di operare come "Osservatorio della Didattica del CdS" e fornire un supporto alle valutazioni e proposte della CPDS caratterizzate dal contributo dell'esperienza diretta nella realtà di ogni CdS.

Il Nucleo conferma l'importanza della predetta indicazione e osserva che, come già indicato dal TQ, una realizzazione delle attività delle CPDS che sia più funzionale all'AQ richiede un considerevole impegno, da distribuire in attività e riunioni da tenere lungo l'arco dell'anno, essendo peraltro da documentare nei relativi verbali le attività svolte e le iniziative prese, in particolare quelle che comportano la consultazione degli studenti, nonché il loro recepimento da parte degli organi con cui la CPDS interagisce.

R1.A.4

In relazione alle problematiche esposte in merito alla partecipazione degli studenti, come passi ulteriori per aumentare il loro coinvolgimento, il Nucleo suggerisce la ripetizione nelle strutture decentrate delle iniziative di in-formazione già realizzate a livello centrale e in alcune Facoltà. Inoltre, a fronte del considerevole impegno per la partecipazione alle Commissioni per la Gestione dell'AQ nei CdS e alle CPDS (si noti che, secondo il TQ, perché l'apporto delle CPDS all'AQ sia efficace occorrono riunioni bimestrali nel corso dell'anno), suggerisce di considerare un riconoscimento formale degli apprendimenti e delle competenze acquisite dagli studenti che collaborano attivamente agli organi del sistema di AQ.

Poiché non mancano esempi di Facoltà e CdS che riescono a coinvolgere maggiormente gli studenti, possono essere individuate tra esse le buone pratiche da utilizzare per assicurare un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze degli studenti e delle studentesse e avere una più ampia e omogenea partecipazione studentesca alla realizzazione delle politiche per la qualità dell'Ateneo, delle Facoltà, dei Dipartimenti e dei singoli Corsi di studio.

R1.B.2

Per favorire l'internazionalizzazione dell'offerta didattica, si suggerisce di rafforzare una condivisione delle buone pratiche realizzate e di diffondere le competenze e le conoscenze maturate a livello centrale nelle attività per l'internazionalizzazione promosse dalla governance e dall'ARI verso le Facoltà, in quanto strutture di coordinamento periferiche dell'Ateneo, e quindi da queste verso i Dipartimenti, strutture operative nell'attuazione delle tre missioni dell'ateneo, anche mediante iniziative di formazione e la diffusione dell'impiego di strumenti di IT.

Il Nucleo suggerisce di accrescere negli uffici amministrativi decentrati le competenze linguistiche. Il Nucleo raccomanda un maggior coordinamento tra le strutture competenti in modo da consentire agli studenti internazionali di fruire di riferimenti informativi univoci.

R1.B.3

Il Nucleo suggerisce di riesaminare gli adempimenti nelle due attuali fasi della progettazione e approvazione dell'attivazione dei nuovi CdS, aumentando nella prima la considerazione delle risorse disponibili e degli altri elementi attualmente considerati solo nella seconda fase, ma necessari ad accertare che la progettazione risponda sin dall'inizio a criteri di qualità. In questo senso alle attività di verifica da parte della CDA e dell'AROF, si dovrebbe aggiungere una espressa verifica della rispondenza del progetto alle indicazioni del Team Qualità (TQ), da considerare sia nelle delibere degli organi accademici di riferimento del corso (Dipartimento/i e Facoltà) sia nel parere del NdV e nelle delibere degli organi centrali (SA e CdA) che precedono l'avvio delle procedure per l'accreditamento iniziale da parte dell'ANVUR e del MIUR.

R1.C.1

Rispetto all'andamento della quota del FFO associata all'indicatore premiale "Politiche di reclutamento" assegnate all'Ateneo rispetto al totale, che può essere considerata come sommario indicatore del successo delle politiche realizzate e che è risultata relativamente bassa, seppure in apprezzabile miglioramento, passando dal 4,57% nel 2017 al 5,16% nel 2018, il NdV raccomanda di approfondire le cause e suggerisce di considerare una analisi degli effetti dell'applicazione delle politiche per il reclutamento effettuate, anche tenendo conto della delibera del SA N. 44/17 che raccomandava che, dopo il primo anno di applicazione, la produttività della ricerca scientifica, valutata secondo l'omonimo criterio Sapienza, fosse confrontata anche con i risultati della VQR. Su questa analisi si veda anche quanto esposto al punto R4.A.2 relativo al Monitoraggio della ricerca scientifica e agli interventi migliorativi realizzati

dall'Ateneo e dai suoi Dipartimenti.

R1.C.2

Rispetto alla dotazione infrastrutturale e tecnologica, le valutazioni contenute nelle relazioni delle CPDS e non di rado le relazioni dei Comitati di Monitoraggio, convergono nell'indicare che le dotazioni di aule e di laboratori presentano punti di criticità; inoltre le opinioni espresse dai Presidenti dei CdS nella survey 2018, rivelano una diffusa insoddisfazione.

Il Nucleo, nel considerare positivamente l'insieme degli interventi programmati, o in fase di avvio o di realizzazione descritti nella relazione della DG, raccomanda che il gruppo di lavoro costituito in seno alla Commissione Didattica d'Ateneo proceda rapidamente nei lavori di verifica dell'adeguatezza delle aule e di ottimizzazione del loro utilizzo.

R1.C.3

Come è noto, in Sapienza l'accertamento della sostenibilità e delle necessità di docenza da impegnare nelle attività formative a partire dal primo anno di erogazione e per le annualità successive, anche tenendo conto delle dinamiche delle quiescenze, è realizzato mediante il sistema informativo GOMP. Stante il soddisfacente grado di attendibilità raggiunto, si suggerisce di utilizzarlo anche per approfondire l'andamento degli impieghi della docenza a contratto e della docenza in convenzione, comunque ampiamente contenute alla Sapienza, nelle differenti Facoltà, entro i limiti dei criteri AVA, sia per anticipare la programmazione che li riguarda, sia per riconoscere appropriatamente il contributo di docenti che nei contesti internazionali si qualificerebbero come adjunct professors da quanti contribuiscono solo ad attività esercitative e integrative degli insegnamenti.

Più in generale, una più chiara distinzione fra l'impegno didattico con funzioni integrative dagli affidamenti con piena responsabilità di un insegnamento potrà essere considerata anche entro un Regolamento tipo dei Corsi di Studio che potrà precisare il diritto-obbligo della partecipazione ai Consigli di Corso di laurea in funzione dell'impegno didattico assegnato, e al contempo - per gli insegnamenti che integrano diverse attività formative - l'attribuzione della funzione di coordinamento, per esempio, al docente a cui fa capo la commissione dell'esame.

Un approfondimento dovrà essere dedicato alla situazione dei corsi delle professioni sanitarie che, stanti le proprie peculiarità, non sono stati considerati nelle analisi esposte nella seconda parte della relazione relativamente a questo e ad altri punti.

R2.A.1

Il sistema informativo integrato dell'ateneo ha raggiunto un soddisfacente grado di integrazione e interrogabilità delle basi dati, ovviando per quanto possibile ai limiti di sistemi sviluppati nel tempo, intensamente utilizzati e adattati a funzioni inizialmente non previste. Le necessità di interrogazioni statistiche reiterate e relativamente complesse sui processi formativi e sui loro risultati sono state affrontate dal CINFO, sviluppando agli sistemi di Data Mart e Data Mining da cui si generano reportistiche standard o ad hoc per rispondere a richieste esterne (Miur, Anvur, ecc.) e interne (dell'AC, di Facoltà, Dipartimenti e CDS.) Data la diffusa attenzione all'utilizzazione di dati quantitativi come indicatori della qualità dei processi formativi, si è consolidata la domanda di molti soggetti preposti (manager della didattica di facoltà, referenti per la didattica nei dipartimenti e alcune centinaia di docenti con responsabilità organizzative e di gestione dei CdS) di disporre di dati per un monitoraggio costante delle dinamiche e degli esiti dei processi formativi, al fine soprattutto di analizzarne i fenomeni in stretta contiguità temporale con il loro accadere così da poterne migliorare la gestione. Avendo CINFO acquisito delle piattaforme evolute orientate alla Business Intelligence (quali Discovery Hub e QlikSense) che, grazie all'integrazione dei DWH, permettono di formulare via browser, interrogazioni con diverse variabili, la generazione di statistiche e una loro esposizione attraverso grafici e tabelle, si raccomanda di progredire nel passo successivo e rendere disponibile un "cruscotto" direttamente utilizzabile sia dagli organi che gestiscono centralmente il complesso dell'offerta formativa, sia e soprattutto dalle strutture operative periferiche che ne gestiscono l'erogazione e l'AQ.

R2.B.1

Rispetto alla gestione delle autovalutazioni da parte dei CdS e dei Dipartimenti e all'indispensabile decentramento della loro verifica e valutazione nelle Facoltà della Sapienza, pare necessario definire e distinguere meglio le funzioni e le responsabilità associate alla promozione, monitoraggio e valutazione da parte dei Comitati di Monitoraggio delle attività di monitoraggio e riesame realizzate dagli organi competenti dei CdS da un lato, e dall'altro lato le più ampie attività di valutazione e proposte realizzate dai docenti e dagli studenti che compongono le Commissioni Paritetiche e che sono espresse nelle loro relazioni annuali, anche ai fini di un loro maggiore coordinamento e di una riduzione dei

carichi di lavoro. Il coordinamento fra le rispettive attività pertinenti all'AQ dovrebbe infatti svilupparsi oltre quanto sinora realizzato mediante incontri o lo scambio di relazioni e documenti anche in progress. Al riguardo il TQ ha proposto di attribuire ai Comitati di Monitoraggio un ruolo più forte di "cinghia di trasmissione" dell'AQ della didattica impostato dallo stesso TQ e strutture periferiche (Facoltà, Dipartimenti e CdS) così da gestire meglio sia il carico di lavoro determinato dalle diverse richieste di azioni e rendicontazioni da parte degli organi centrali, sia lo scadenziario delle attività.

Ad avviso del Nucleo, per portare a livelli più alti di dimostrabile efficacia gli effetti del sistema di AQ dell'Ateneo, occorre che il TQ prosegua le azioni di indirizzo e accompagnamento necessarie a fare assumere a tutti i CM e alle CPDS delle Facoltà i ruoli e le funzioni che la normativa e l'impostazione del sistema di valutazione e AQ della Sapienza attribuisce loro. Entro questo processo, il Nucleo conviene che debbano essere considerate sia la possibilità di rafforzare la funzione valutativa delle CPDS, sia la possibilità di far acquisire ai CM un più forte ruolo nella promozione, nel monitoraggio e nella valutazione del recepimento delle indicazioni per l'AQ della didattica da parte dei Dipartimenti e dei CdS entro ciascuna Facoltà e quindi nei Dipartimenti da essa coordinati. Al riguardo, gli incontri/audizioni del NdV con i Presidi, i coordinatori dei CM e delle CPDS e i manager della facoltà hanno evidenziato considerevoli differenze fra Facoltà in cui un sistema di AQ pare avviato positivamente e altre più lontane da questo obiettivo. Per ridurre queste differenze e avviare appropriate funzioni di valutazione e di AQ in tutte le Facoltà, organismi con responsabilità di coordinamento e valutazione di un'offerta formativa di entità comparabile a quella di atenei statali di piccole dimensioni, parrebbe molto utile la possibilità di affiancare ai Manager della didattica un funzionario specializzato, noto nelle università europee come "Quality Assurance Officer". Al contempo, anche rafforzando la partecipazione e il ruolo dei rappresentanti degli studenti in tutti gli organi, le CPDS delle Facoltà potranno assumere un più stretto rapporto col NdV e accentuare le loro capacità di valutare ed esprimere pareri e proposte.

Il Nucleo confida che la programmazione triennale 2018-2020 dei Dipartimenti, di cui si è recentemente conclusa la raccolta dei documenti, costituirà una base importante anche per l'implementazione di un sistema di AQ per la ricerca e la terza missione. Per questa azione, una preliminare ricognizione del Nucleo su un campione di documenti programmatici presentati, suggerisce già l'opportunità di condividere i programmi più maturi e adeguati anche dal punto di vista dell'AQ come modello per una sollecita revisione dei documenti di programmazione che lo risultano meno. Il nucleo suggerisce di considerare al riguardo anche l'esperienza maturata nella formulazione dei programmi quinquennali dei Dipartimenti di Eccellenza dell'Ateneo.

R4.A.1 - 3

Il NdV ha rilevato la positiva impostazione delle strategie per la ricerca dell'Ateneo e i progressi realizzati nel monitoraggio e nella considerazione dei risultati nella ripartizione delle risorse. Ha altresì rilevato che, a livello centrale, l'attività dell'Osservatorio dell'ASURTT assicura una attendibile base di dati per le azioni di monitoraggio e di verifica dell'andamento degli indicatori di produttività scientifica adottati dall'Ateneo. Rispetto al recepimento degli obiettivi strategici e le azioni di monitoraggio e miglioramento da parte delle strutture operative il NdV confida che la Programmazione Triennale 2018/2020 dei dipartimenti e delle facoltà, di cui si è recentemente conclusa la raccolta dei documenti, costituirà una base importante anche per l'implementazione di un sistema efficace di organizzazione dell'AQ per la ricerca e la terza missione. Per questa azione, una preliminare ricognizione del Nucleo su un campione di documenti programmatici presentati, suggerisce l'opportunità di individuare tempestivamente e attivare l'organismo che provvederà a coordinare la loro revisione, realizzabile fornendo feedback e ulteriori indicazioni e anche condividendo i programmi più maturi e adeguati anche dal punto di vista dell'AQ come modello per una sollecita revisione dei documenti di programmazione che risultano meno adeguati. Il Nucleo suggerisce di utilizzare al riguardo anche le esperienze maturate nella formulazione dei programmi quinquennali dei Dipartimenti di Eccellenza dell'Ateneo.

R4.A.2

Il NdV suggerisce di considerare una analisi degli effetti dell'applicazione delle politiche per il reclutamento da effettuare, anche tenendo conto della delibera del SA N. 44/17 che raccomandava che, dopo il primo anno di applicazione, la produttività della ricerca scientifica, valutata secondo il criterio Sapienza fosse confrontata anche con i risultati della VQR. Su questa analisi si veda anche quanto esposto al punto R4.A.2 relativo al Monitoraggio della ricerca scientifica e agli interventi migliorativi realizzati dall'Ateneo e dai suoi Dipartimenti.

R4.A.4

Relativamente alla Terza missione, richiamato quanto osservato al punto R1.A.1 relativamente alla definizione delle attività di terza missione, il NdV auspica una più precisa e articolata indicazione delle attività da censire e da analizzare nel piano integrato delle performance e nella programmazione triennale dei Dipartimenti. Questo aumenterà l'efficacia del sistema di monitoraggio che al momento, oltre ai dati sulle attività supportate dall'ASURTT e sulle attività di Public Engagement censite dall'ASSCO è riferibile solo ai dati sulle attività in conto terzi dei Dipartimenti. Successivamente, in base ai risultati del loro censimento, si potrà analizzare e considerare più adeguatamente l'impatto delle attività accademiche istituzionali di terza missione sullo sviluppo sociale, culturale ed economico, anche in relazione con le specificità ed esigenze del territorio.